



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

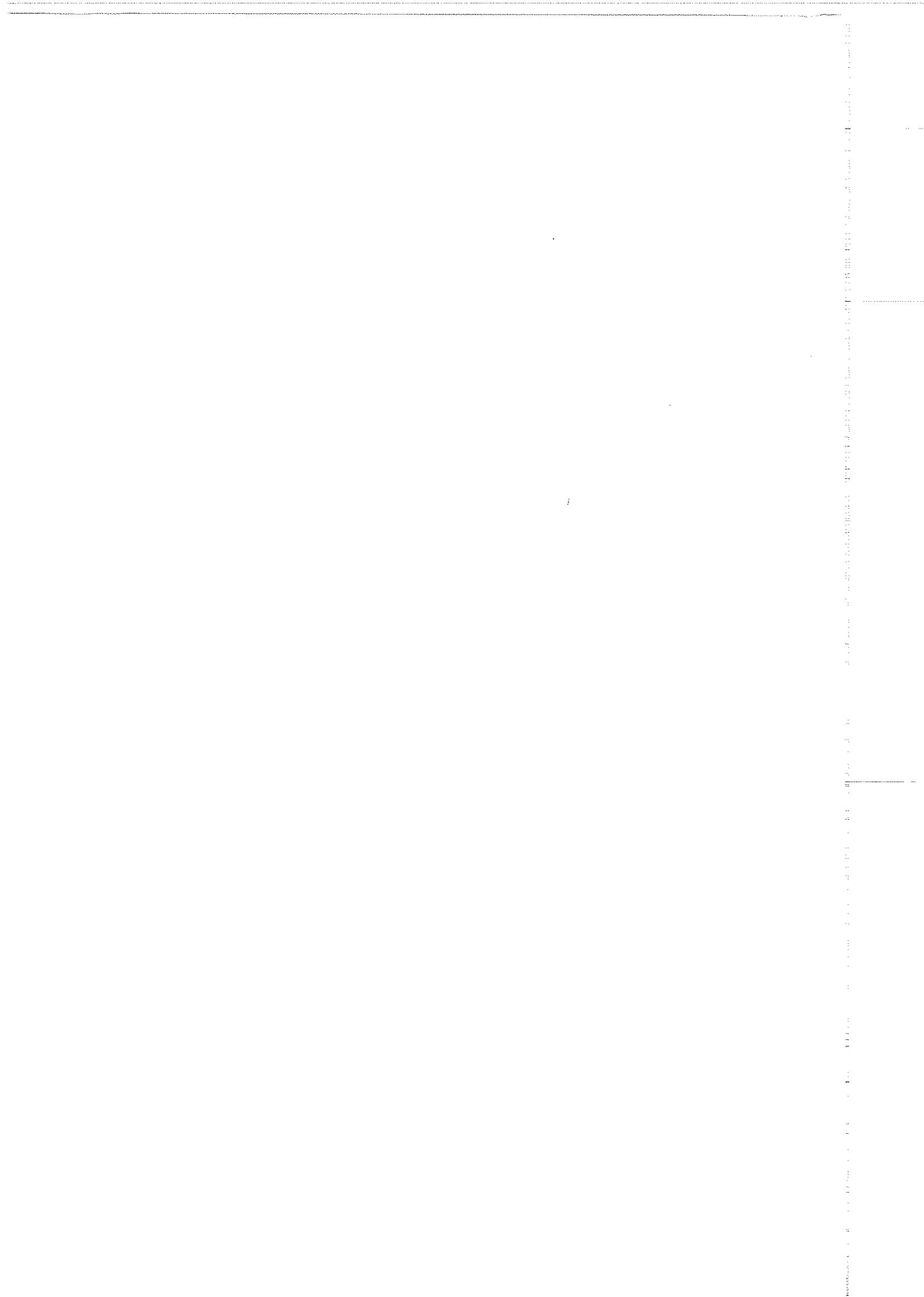
Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode  
1988 - 1993

SEDUTA      34      SITZUNG

23.3.1990

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>FERRETTI Remo</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	pag.	1-80
<b>MERANER Gerold</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	5-89-91-97-98-104
<b>LEVEGHI Mauro</b> <i>(Gruppo Socialdemocratico Italiano)</i>	"	20
<b>CRAFFONARA Italo</b> <i>(Gruppo Liberale Italiano)</i>	"	23
<b>VALENTIN Hugo</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	25
<b>PAHL Franz</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	28-74
<b>DURNWALDER Luis</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	33
<b>ANDREOTTI Carlo</b> <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	41
<b>KLOTZ Eva</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	45
<b>MALOSSINI Mario</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	"	50
<b>RELLA Alberto</b> <i>(Gruppo Comunista Italiano)</i>	"	52-81-86-87-91- 92-104-105
<b>BENEDIKTER Alfons</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	57-78
<b>ROMANO Francesco</b> <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i>	"	60
<b>MONTALI Luigi</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)</i>	"	62-90

<b>ANDREOLLI Tarcisio</b> <i>(Gruppo Democrazia Cristiana)</i>	pag.	65-95-97-104
<b>ZENDRON Alessandra</b> <i>(Gruppo Lista Verde – Grüne Fraktion – Grupa Vërc)</i>	"	71-82
<b>TRETTETTER Franco</b> <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i>	"	75
<b>BRUGGER Siegfried</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	76
<b>MICHELI Walter</b> <i>(Gruppo Socialista Italiano)</i>	"	79
<b>TONELLI Paolo</b> <i>(Gruppo Misto)</i>	"	82
<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Gruppo Movimento Sociale Italiano – Destra Nazionale)</i>	"	83
<b>FRANZELIN WERTH Rosa</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	95-96

## INDICE

### **Disegno di legge n. 23:**

Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1990 (presentato dalla Giunta regionale)

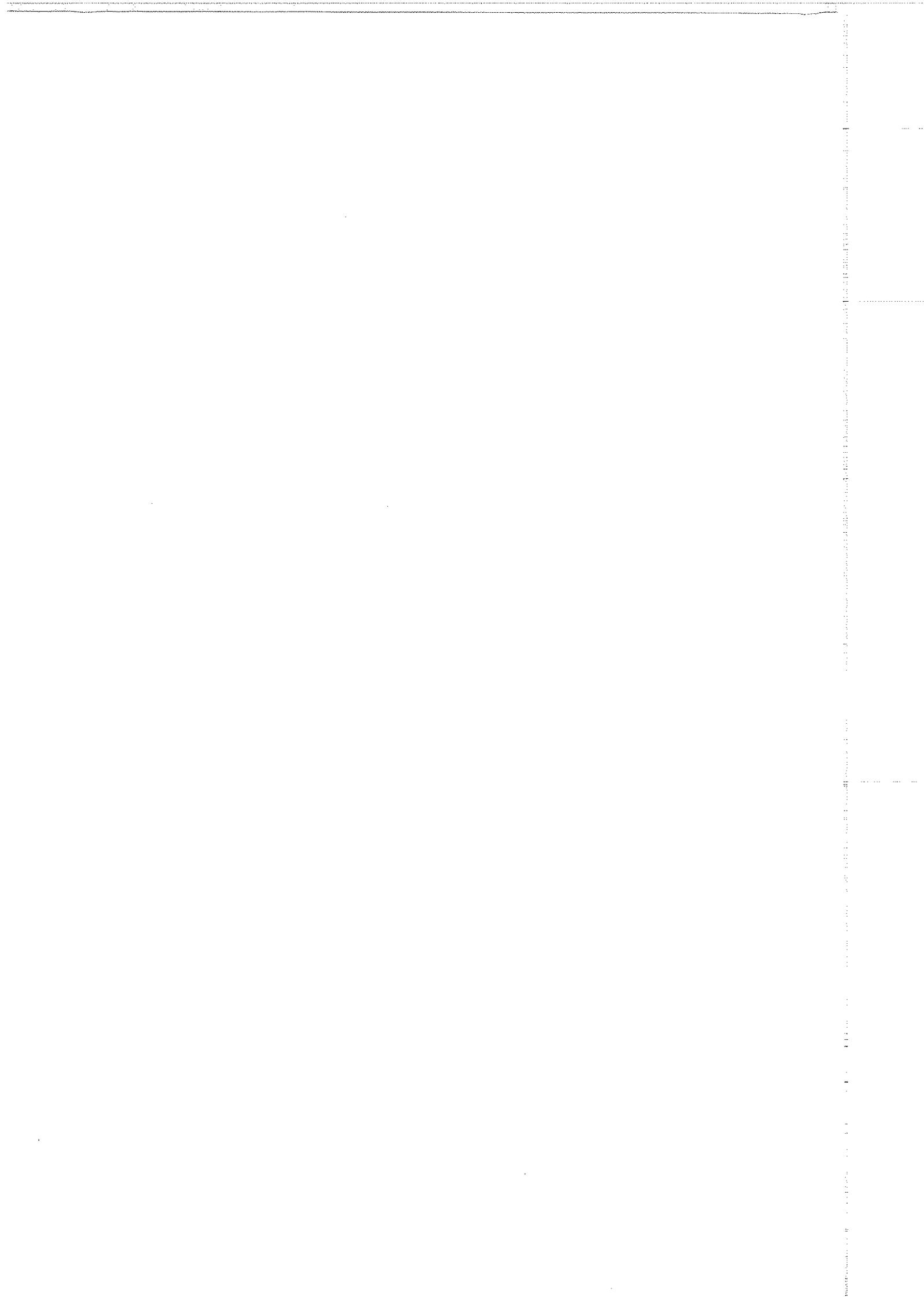
pag. 1

## INHALTSANGABE

### **Gesetzentwurf Nr. 23:**

Haushaltsvoranschlag der autonomen Region Trentino-Südtirol für die Finanzgebarung 1990 (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 1



**Presidenza del Presidente Franco Tretter**

Ore 10.05

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

**MORELLI:** (segretario): (fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Angeli, Benussi, Berger, Betta, Casagranda, Franceschini, Giacomuzzi, Hosp e Marzari.

Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

**MORELLI:** (segretario): (legge il processo verbale)

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno.

Riprendiamo la discussione del **disegno di legge n. 23: Bilancio di previsione della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1990** (presentato dalla Giunta regionale).

E' iscritto a parlare il cons. Ferretti.

**FERRETTI:** Grazie, signor Presidente. Signori colleghi, per la prima volta da alcuni lustri con questo bilancio la Regione è in grado di produrre una proposta organica, rispettosa dello Statuto, attraverso la quale con una serie di ipotesi estremamente stimolanti e anche innovative si propone non solo e non tanto come organo di coordinamento e di promozione, ma anche di confronto sul piano ideologico-programmatico per le materie di competenza e come organo esecutivo di alcune competenze in via diretta o, come Consiglio regionale, si propone come organo di coordinamento e di individuazione di soluzioni da esercitare ai sensi dell'art. 18.

E' a tutti noto che la nuova Regione, scaturita dalle intese raggiunte a livello politico internazionale negli anni '60 e codificata dal Parlamento in via definitiva nel 1971, rappresenta un qualche cosa di diverso e a se stante rispetto alla Regione che era stata individuata con lo Statuto del 1948, sulla base dell'accordo di Parigi del 1946. Riferendomi in particolare al partito comunista, che ieri è parso allarmarsi al di là di ogni misura istituzionalmente giustificata, preciso che nello Statuto del 1972 è contenuto l'art. 18, il quale prevede in modo estremamente chiaro che di norma la Regione delega alle Province le funzioni amministrative, nelle materie di competenza. Noi siamo qui per portare avanti questo discorso a livello regionale e per le responsabilità che abbiamo anche a livello provinciale, avendo raggiunto delle intese in questo senso negli accordi, sia della Regione che della Provincia. Lo stesso Statuto afferma che le deleghe passano anche ai Comuni e quindi per determinate materie dobbiamo prevedere, come stiamo prevedendo, l'esercizio di competenze da parte dei Comuni.

Si stabilisce quindi una sorta di decentramento istituzionale, a cui il mio partito non si nega, rimane chiaro però e palese che ogni interpretazione che supera le previsioni statutarie rimette in discussione la stessa soluzione voluta dal Parlamento, lo stesso Statuto, le medesime previsioni che sono state effettuate in una serie di misure, che mi pare raggiungano il numero 141. Quindi non è dato che per improvvisi atteggiamenti, dovuti forse ad un'esuberanza

legata al periodo di apprendistato che ognuno di noi deve compiere all'interno degli organi propri, qualcuno possa ipotizzare una Regione diversa da quella che è stata definita dal Parlamento, dagli accordi precedentemente assunti a livello internazionale e che abbiamo codificato.

Noi non ci spaventiamo per alcune proposte, se sono consapevoli e frutto di una maturazione che scaturisce dal confronto politico che con gli alleati di Giunta, che è inevitabile se vogliamo produrre dei risultati positivi. Quindi accogliamo la proposta del capogruppo del SVP come un'indicazione di volontà, la quale non può estrinsecare in alcun modo, se non con intese preventive a livello locale, nazionale e, mi si permetta, anche internazionale. Non può verificarsi che determinate misure, come ad esempio la misura 111, individuate per dare consentire la soluzione di determinati problemi dei gruppi linguistici, nella stesura che sta procedendo davanti al Parlamento favoriscono soltanto un gruppo linguistico, riconoscendo una perequazione nella distribuzione dei collegi senatoriali, in base alla quale 3 sono a Bolzano, 3 a Trento ed 1 fluttuante, a seconda dei voti, e non nasca invece la misura che faciliti l'elezione di un rappresentante parlamentare di lingua italiana dell'Alto Adige. Pure in altri settori emergono valutazioni o indicazioni che sono difformi dalla chiara volontà di intesa dimostrata finora, in particolare l'SVP ha assunto atteggiamenti costruttivi, ma poi vengono avanzate delle proposte, che, se rimangono sul piano dialettico e rimangono sul piano del confronto, appaiono anche stimolanti, anche se non oggi condivisibili, ma se fossero l'annuncio di una attenuazione della portata politica della Regione, non ci troverebbero consenzienti.

Crediamo che la Regione debba rimanere così come è stata profilata dallo Statuto nei suoi organi, con le sue funzioni, con i suoi adempimenti; non può accadere che mentre ancora la Commissione dei 12 sta dibattendo sulla definizione della portata della norma di attuazione finanziaria, per cui intese complete non sono state raggiunte nemmeno a livello governativo, in questa sede si tenda in certo qual modo ad ipotizzare una Regione palestra di esercizi ginnico-dialettici, non di incontro politico, di confronto e di costruzione di ipotesi di lavoro e di realtà di lavoro, che valgano per ambedue le Province.

Se penso a ciò che ci sta di fronte ed alla volontà estremamente chiara, esplicita, costruttiva e indicativa di applicare lo Statuto, che è stata prospettata dal Presidente della Regione Andreolli, mi chiedo se all'avvio di una legislatura particolarmente importante, che considerato l'incremento del bilancio regionale deve poter rappresentare una svolta, non solo in funzione di deleghe alle Province, ma anche di ipotesi e di approvazioni legislative, mi chiedo se è stato opportuno questo intervento, perché indubbiamente, se non avvengono altri fatti, pone sulla coscienza di tutti una sorta di masso, che induce a riflettere sulle reali volontà. Intendo rilevare che mediante l'intesa è stata creata questa Regione ed è stato individuato nell'art. 18 uno strumento di delega, ma d'intesa si sono stabiliti anche gli articoli precedenti all'art. 18, che attribuiscono alla Regione una certa potestà legislativa ed in merito ai quali siamo tenuti a doverci confrontare.

Penso ad esempio a quello che ci aspetta per gli enti locali. Il Parlamento sta affrontando la legge di riforma e non appena sarà approvata auspico che in base alle anticipazioni sollevate a livello di Capigruppo o quanto meno in sede di confronto tra i partiti della maggioranza, il Consiglio regionale voglia prendere atto che anche nel settore delle autonomie locali, diverse dalla Provincia e dalla Regione, sono da effettuarsi delle modifiche. Mi riferisco a tal proposito alle intese che possono essere raggiunte per comporre un discorso che riguardi e la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento, un discorso attraverso il quale si modifichino le leggi delle autonomie, che non sono solo quelle dei Comuni, ma riguardano anche altri enti, non ultima certo l'Unità Sanitaria Locale.

Ecco una palestra di confronto, nella quale la Regione dimostra la necessità di

permanenza e l'opportunità di un confronto, che non si esaurisca nelle Province, ma raccolga contributi più molteplici dai partiti, dai rappresentanti dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano e nella misura in cui noi siamo consiglieri regionali.

Mi soffermo ora sull'aspetto della previdenza, un settore che è balzato improvvisamente all'attenzione dell'opinione pubblica, oltre che dei politici, in virtù delle aumentate risorse della Regione. Si tratta di un campo, in merito al quale per decenni questa Regione non ha potuto probabilmente legiferare in maniera complementare, integrativa rispetto allo Stato, per cui appare opportuno che si intervenga, senza che le fantasie abbiano a sbizzarrirsi. Non so quale sarà il confronto politico che nascerà su questo settore, ma è indubbio che noi non possiamo creare della nostra Regione un'oasi appartata e diversa, con privilegi ulteriori nel settore previdenziale, altrove non ipotizzati, in quanto ne scaturirebbe un'amministrazione, che potrebbe essere indicata come negativa, se noi andassimo ad aggiungere un assistenzialismo già esasperato anche in questo settore.

Sono problemi su cui è opportuno che si rifletta assieme affinché ognuno di noi possa portare in questo consesso un contributo, attraverso il quale trasferire convinzioni negli altri due Consigli in modo autonomo e indipendente. Non è certamente mia intenzione sminuire la competenza provinciale, anzi sono dell'avviso di esaltarla per tutte le potenzialità che ha, ma il mio partito non gradisce che si attenui in alcun modo la competenza regionale. Certo, è possibile che queste leggi vengano delegate, dovrà essere così, il Presidente ha parlato in modo estremamente chiaro, ma siamo confortati anche dalle decisioni della direzione regionale del nostro partito, che in questo senso di recente ha ribadito che lo Statuto va rispettato e che quindi quel "di norma" non deve produrre nemmeno nella fantasia di chi è in malafede il sospetto che voglia significare che non si delega. Se in passato deleghe non sono avvenute, se in passato a questi fatti è stata rivolta minor attenzione, credo era dovuto anche al contenimento delle spese di bilancio e ad un'attenzione che era particolarmente incentrata sullo sfruttamento delle autonomie e delle competenze provinciali e quindi ad estrinsecare tutte le potenzialità delle due Province, rispetto alle potenzialità che la Regione stessa poteva offrire.

In questa legislatura, per quella che è la volontà del mio partito, ma anche del SVP, perché in questo senso abbiamo precise intese, si darà realizzazione a questo articolo. Noi non possiamo ipotizzare altri fatti e ritengo che chi si assume la responsabilità di porre il problema politico della questione altoatesina, si assume la responsabilità di modificare le carte del gioco. Siamo anche interessati a cose nuove, ma deve essere chiaro il termine in partenza, in maniera tale che la discussione non abbia reticenze o non si sospetti che un esercizio accademico di carattere dialettico, avvenuto ieri nella palestra-Consiglio regionale, possa avere dei seguiti di gara o di competizione.

Il Presidente ha evidenziato un inventario di problemi, testimoniando che nella volontà della Regione non solo permane l'aspirazione di diventare un luogo di confronto e di indicazione anche a livello nazionale ed internazionale, particolarmente europeo, ma anche di definire — e questo lo dico al partito comunista che sembra non aver colto questi segnali, peraltro scritti e ripetuti, sistematicamente — alcune iniziative nei confronti del personale. Pensate che in questa legislatura non siamo riusciti a perequare le modalità di presenza nell'ambito del Consiglio regionale e provinciali, i cui rappresentanti sono uguali e per la prima volta, in certo qual modo, questa Giunta regionale si propone di perequare il trattamento del personale regionale a quanto previsto a livello delle due Province, senza peraltro cogliere il meglio da ogni parte, perché si creerebbe in tal modo una terza condizione del personale, che poi scatenerrebbe un altro senso di rivalità nelle due Province.

Anche questo è un disegno ambizioso e non di minore portata, perché è indubbio che se oggi la Regione ed in una certa qual misura i Comuni maggiori soffrono

dell'assenza di cervelli, di capacità manageriali e di capacità amministrative di un certo tenore, è anche questo attribuibile al fatto che questi enti, la Regione, il comune di Bolzano e di Trento non hanno saputo o potuto adeguare lo stato giuridico ed economico del personale, a quello delle Province. Quindi si tratta anche di un discorso di ambizione e di efficienza.

Mi soffermo ora sugli interventi che vengono proposti per il catasto ed il tavolare. Certo, sono servizi che per molto tempo ci sono stati invidiati e ancora ci vengono invidiati, tuttavia ultimamente sono state chiaramente individuate, anche su informazione del Presidente, delle carenze, per cui si rileva la necessità di una migliore informatizzazione, di una periferizzazione, di collegamenti e di personale ulteriore, attraverso i quali migliorare la condizione di questo servizio.

E' stata affrontata pure la legge di contabilità, in merito alla quale i giornali hanno capito che non era altro che una mossa suggestiva, quella attuata dal collega Rella, che nel ritenere il bilancio falso, chiedeva al Presidente in quale tasca fossero nascosti 200 miliardi. E' chiaro a tal proposito che inserendo detto importo nei residui, il Presidente compie un'operazione corretta al di là delle aspettative, nel senso che nell'ipotizzare un impiego di questi fondi, consente un'ulteriore riflessione, al fine di avanzare delle proposte, che possono scaturire anche in questa sede e quindi consente una valutazione attraverso la quale nel corso dell'anno la Giunta regionale non mancherà di portare ipotesi, proposte che il Consiglio regionale dovrà affrontare.

La dimensione di questi interventi ci dà peraltro la sensazione di quanto questa proposta del Presidente Andreoli abbia colto nel segno, per trovare qualche cosa che non funziona o per ipotizzare fughe in avanti, come ha fatto il collega Brugger, di cui si prenderà tutta la responsabilità e sentiremo fino a che punto rappresenta la sua parte politica, o rilevare espedienti di carattere contabile, attraverso i quali denunciare dimenticanze, che noi non possiamo condividere.

Quindi la DC ritiene che con questa proposta di bilancio la Giunta abbia rispettato gli accordi politici e si sia fatta proponente, con una certa forza di stimolo anche nei confronti del Consiglio regionale di iniziative relative ai cinque punti che ho elencato e che riguardano il personale, il catasto tavolare, la legge di ordinamento dei comuni, la previdenza, la legge di contabilità; si è soffermata anche sulle risorse che può avere questa Regione nei confronti di un dibattito sul destino di un'Europa delle Regioni, su cui forse si potrebbe discutere maggiormente in questa sede e ritengo che non sia sufficiente, a tal proposito, pur apprezzando l'iniziativa, una conferenza sotto questo profilo, ma dovremo trovare dei modi attraverso i quali esprimere anche in maniera più appropriata la nostra opinione. Assieme a questi fatti fondamentali, che noi riteniamo indicativi di una svolta concreta, non solo sotto il profilo dell'immagine, ma della operatività, è stato enucleato l'impegno che non può scandalizzare nessuno, a meno che qualcuno, il cui partito aveva votato in sede parlamentare — ed erano stati tanti i partiti che avevano votato il nuovo statuto — l'art. 18, oggi non voglia indurre ad eventuali ripensamenti. Noi comunque riteniamo corretta la possibilità di prevedere deleghe in alcune materie.

Quindi, Presidente, naturalmente voteremo questo bilancio ed auspichiamo che nella fase successiva, anche raccogliendo i contributi che possono scaturire dal dibattito generale e dalla discussione articolata, quando ci sarà da condurre un'ulteriore riflessione su un'eventuale modifica di bilancio, possano intervenire altre proposte integrative, attraverso le quali completare il disegno programmatico preventivo per i prossimi 4 anni, che saranno determinanti, in maniera tale che la fiducia nella Regione venga accresciuta e le capacità operative della Regione siano moltiplicate e non attenuate.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di poter intervenire il cons. Meraner.

**MERANER:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Es war bis jetzt eigentlich so, daß es sich meiner Meinung nach nicht so richtig gelohnt hat, über den vom Regionalausschuß vorgelegten Haushalt der Region zu diskutieren. Wir haben dies getan, weil es zu den demokratischen Gepflogenheiten gehört und weil sich dabei auch die Möglichkeit ergeben hat, die eine oder andere Erwägung vorzubringen, die bei anderer Gelegenheit vielleicht nicht kundgetan werden kann.

Unser Haushalt war bis jetzt ein Haushalt von 80 bis 90 Milliarden Lire, davon etwa 95 Prozent laufende Ausgaben. Nicht zu Unrecht hat der Herr Präsident Andreolli in seinem Bericht diese vergangenen Haushalte als Überlebenshaushalte der Region bezeichnet. Nun liegt uns aber ein Haushalt mit 255 Milliarden in der Kompetenz vor, in der Kassa steht, wie wir sehen, noch wesentlich mehr zur Verfügung. Das entspricht etwa der Verdreifachung der Kompetenzeinnahmen, an die wir bis jetzt gewohnt waren. Daher muß man schon sagen, daß dieser Haushalt auch unter dem zahlenmäßigen Aspekt ab sofort ernstgenommen und mit ihm auch die Region ernster genommen werden muß als bisher. Ein Haushalt von 255 Milliarden muß nicht nur ernst genommen werden, sondern er muß auch analysiert werden. Und da möchte ich vorwegnehmen, daß dieser Haushalt, Herr Präsident – ich habe es schon in der Kommission angedeutet – und die verschiedenen Beilagen, die Sie uns freundlicherweise geliefert haben aus meiner Sicht technisch sehr gut gemacht ist. Diese Unterlagen erlauben den einzelnen Abgeordneten, einen Einblick in die Arbeit der Region zu gewinnen. Man gewinnt einen Einblick über die Aufteilung dieser Gelder, soweit überhaupt politisch eine Entscheidung für die Aufteilung dieser Gelder da ist. Dieser Haushalt ist somit in diesem Bereich nicht mehr ein versteckter Haushalt, sondern ein eminent durchsichtiger Haushalt und ich möchte die Arbeit der Regionalregierung, aber auch der Beamten, die die technische Arbeit dafür geleistet haben, anerkennen und ausdrücklich loben, denn ich glaube, es steht auch der Opposition nicht schlecht an, wenn man etwas, was gut gemacht ist, auch einmal lobt. Aber damit habe ich noch nichts zum Inhalt gesagt, denn dort sind meine Ansichten leider in weiten Bereichen wesentlich anders als im rein formellen, technischen Teil des Haushaltes.

Der Bericht des Präsidenten zeigt einige sehr sinnvolle und, wie ich meine, gute zukunftsweisende Ansätze für die Tätigkeit der Region insbesondere in jenem Bereich, wo es um die Funktion der Region im bezug auf ein Vereintes Europa geht. Ich kann zwar teilweise die Meinung des Präsidenten nicht teilen, aber ich habe es als gut und vernünftig empfunden, daß man nicht nur im Bericht der Funktion der Region in Bezug auf ein zukünftiges vereintes Europa einen wesentlichen Teil gewidmet hat, sondern daß man auch noch in einer eigenen Beilage auf dieses Thema eingegangen ist und zahlenmäßige tabellarisch aufgelistete Angaben geliefert hat, damit wir uns vorstellen können, was da in Zukunft passieren soll.

So, nun habe ich eigentlich das gesagt, was das Gute am Haushalt ist und Sie werden gestatten, daß ich auch jenes sage, was ich weniger gut finde. Ja, noch etwas ist gut im Haushalt, nämlich das, daß wir nun einen Haushalt haben, der nicht nur ein Haushalt der laufenden Ausgaben sein kann, wie bisher, sondern daß es zum ersten Mal, zumindest seit ich im Regionalrat bin, möglich ist, mit diesem Haushalt auch bedeutende Investitionsausgaben zu tätigen. Dies ist nun möglich, wenn wir es wollen. Da dieser Haushalt an Bedeutung gewonnen hat, meine Damen und Herren, sehr geehrte Herren der Regionalregierung, hätte ich mir als gewöhnlicher Abgeordneter erwartet, nicht nur einen ausführlichen Bericht des Präsidenten des Regionalausschusses zu erhalten, der übrigens – das möchte ich sofort vorausschicken – zu einem späteren Zeitpunkt mit sehr wertvollen Dokumenten für die einzelnen Bereiche der übrigen Assessorate ergänzt worden ist, sondern auch, daß die Assessoren von vornherein auf

die Idee gekommen wären, auch in der Gesetzgebungskommission von sich aus zu berichten, was sie nun mit dem vielen Geld in ihrem Ressort zu tun gedenken oder daß möglicherweise auch hier jeder einzelne zusätzlich zum Bericht des Regionalausschußpräsidenten in kurzer Form uns dargestellt hätte, was er sich für seinen Bereich vorstelle. Bei einem Haushalt in dieser Größenordnung, ich sage es jetzt ganz offen, ist es mir politisch etwas zu wenig, wenn der Präsident des Regionalrates für alle Assessoren geradesteht, wenn er allein die politische Verantwortung stellvertretend für die anderen trägt. Ich hätte mir vorgestellt, daß jeder einzelne von sich aus gekommen wäre und gesagt hätte: "Das ist das viele Geld, das ich jetzt zu verwalten habe. Dies und jenes möchte ich tun. Hier sind sachliche, örtliche Schwerpunkte und dies ist der Terminplan gemäß dem ich glaube, diese oder jene Projekte verwirklichen zu können. Das ist nicht geschehen. Wir alle haben im Leben noch zu lernen. Ich auch. Wir sollten aber zumindest lernfähig bleiben. In diesem Sinne möchte ich dieses Thema beenden und die Regionalassessoren ersuchen, in Zukunft, wenn möglich, den Haushalt in diesem Sinne zu gestalten.

Im Zuge der Debatte hat der Regionalrats-vizepräsident auf einen Gesetzentwurf Bezug genommen, den die Union für Südtirol eingereicht hat und auf den ich später noch zu sprechen kommen werde. Es geht in diesem Gesetzentwurf um die Ablösung der INPS in unserer Region, in den beiden Provinzen. Wenn ich richtig gehört habe, hat er das nachgeplappert, was wir ja eigentlich schon in der Zeitung gelesen haben, denn wir sind ja aufmerksame Zeitungsleser. Dieses Gesetz sei wiederum eine leere Schachtel. Wenn ich da mit gleicher Münze zahlen müßte, lieber Kollege Peterlini, dann müßte ich eigentlich sagen, daß dieser Gesetzentwurf über den Haushalt in weiten Bereichen eine leere Schachtel ist. Denn die Regionalregierung weiß offensichtlich noch nicht, was sie mit dem vielen Geld anfangen soll. Das ist ganz klar. Das ist eines der wesentlichen Merkmale dieses Haushaltes. Man soll das nicht übersehen. Fast alle meine Vorredner haben dies hervorgehoben: es geht um dreimal soviel Geld. Dies ist sicher ein wichtiges Merkmal für diesen Haushalt. An diesem Merkmal sind wir übrigens, unter Anführungszeichen, nicht selber schuld. Selber schuld sind wir aber daran – so glaube ich wenigstens –, daß wir noch nicht wissen, was wir mit dem Geld tun sollen. Nur mit einem geringen Teil wissen wir was wir tun wollen. Sie, Herr Präsident Andreolli, haben schon in der zweiten Kommission angedeutet, daß man beispielsweise den Personalstand von 700 auf etwa 1.000 aufstocken sollte. Darauf komme ich aber später zurück. Sie kennen diesbezüglich, glaube ich, schon teilweise meine Ideen. Aber ich stelle fest, daß etwa 27 Prozent der gesamten ausgebbaren Summe in einem eigenen Kapitel, in einem Fonds für zukünftige Gesetzesmaßnahmen zusammengefaßt ist und daß wir somit mit ungefähr einem Drittel der Gelder derzeit noch nicht wissen, was wir damit tun sollen; das heißt, die Regionalregierung weiß es offensichtlich noch nicht. Mich verwundert dies nur zum Teil, das sage ich ganz offen. Denn erstens sehe ich, daß wir im vorigen Jahr weniger als 90 Milliarden in der Kompetenz hatten und wir haben im vorigen Jahr den Haushalt mit einem Haushaltsüberschuß von 4,5 Milliarden abgeschlossen. Wir waren offensichtlich verwaltungsmäßig voriges Jahr nicht in der Lage, das ganze Geld aufzubreuchen. Heuer ist es dreimal soviel und ich habe Verständnis, daß sich da jemand nicht mehr auskennt und nicht mehr imstande ist, das ganze, viele Geld auszugeben. Ich sage das nicht zynisch oder polemisch. Ich möchte als objektives Faktum hinzufügen, daß es für die Regionalregierung nicht ganz leicht ist jetzt schon zu wissen, wie sie das ganze Geld ausgeben soll. Denn es ist ja erst ein paar Monate her, daß sie überhaupt genau weiß, wieviel Geld sie kriegt. Und in diesen paar Monaten ist es ihr noch nicht gelungen, ein Programm auszuarbeiten, gemäß dem festgelegt wird, wieviel Geld in welchen Sektoren und zu welchem Zweck ausgegeben werden soll. Ich kann sicher sagen, daß dies teilweise verständlich und entschuldbar ist, aber ich stelle fest, daß uns vorläufig ein Haushalt vorliegt, der sehr viel

Geld aufweist, die zuständige Regierung aber noch nicht weiß, wie sie das viele Geld überhaupt ausgeben soll. Und manche meiner Vorredner haben sich freilich schon eine Vielzahl von Gedanken gemacht, wie man das Geld loswerden könnte. Aber das scheint mir nun wieder nicht der richtige Stil einer seriösen und guten Verwaltung zu sein. Ich habe schon in der zweiten Kommission, Herr Präsident, gesagt, daß auf ersten Blick, meiner Meinung nach, in diesem Haushalt in der Kompetenz nicht das ganze Geld angegeben ist, das wir eigentlich bekommen müßten. Aber ich hatte damals noch nicht die genauen Unterlagen. Inzwischen habe ich diese Unterlagen und so lesen wir in einer Tabelle, die auf dem Blatt Nr. 1164: "Atti parlamentari" vom "Senato della Repubblica" in der Beilage Nr. 1 abgedruckt ist, daß wir ein Anrecht haben auf ungefähr 521 Milliarden Einnahmen, dies unter Berücksichtigung der Einnahmen von 1990 und der Nachzahlungen der vergangenen Jahre 1989–88. Im Haushalt kann ich aber nur 255 Milliarden sehen und es stimmt nicht, was mein Vorredner Ferretti – der die demokratische Angewohnheit hat, hier seinen Sermon vom Stapel zu lassen und dann eiligst den Saal zu verlassen, denn interessant ist ja nur, was er sagt und es ist nicht interessant zuzuhören was die anderen sagen – behauptet hat. Es ist nicht so, wie der Kollege Ferretti gesagt hat, daß es der Regionalregierung besonders hoch anzurechnen sei, daß sie so übervorsichtig gehandelt hat und uns die 256 Milliarden sozusagen unterschlagen hat, nicht im Sinne, daß sie sie in die eigene Tasche stecken wollte, sondern daß sie sie uns verborgen hat. Und 256 Milliarden auf einen Gesamthaushalt von 255 Milliarden, das getraue ich mich laut zu sagen, ist eigentlich doch ein ganz erheblicher Patzen Geld. Es ist nicht eine Übervorsichtigkeit, die da von seiten der Regionalregierung festzustellen ist, sondern es ist, meines Erachtens, eine Geheimtuerei, deren politischen Sinn ich bis jetzt nicht erkennen kann und der in krassem Widerspruch zu dem steht, was an und für sich die lobenswerte Durchsichtigkeit der technischen Gestaltung dieses Haushaltes ist. Herr Präsident, ich möchte niemandem etwas Böses unterstellen, ich gehe absolut nicht davon aus, daß Sie hier etwas Böswilliges mit Ihrer Mannschaft im Schilde führen, aber lassen Sie mich doch sehr deutlich sagen, daß wir Abgeordnete auf alle Fälle erwarten, daß Sie in Ihrer Replik ausführlich und unmißverständlich mitteilen, wo die restlichen 256 Milliarden bleiben und wo Sie sie im Haushalt einzubauen gedenken oder wenn nicht, warum nicht. Denn so wie es der Kollege Ferretti gesagt hat, ist es nicht, denn in diesem Fall hat er sich den Haushalt nicht angeschaut. Im Reservefonds sind sie nicht drinnen und in den Rückständen sind sie auch nicht drinnen, diese 256 Milliarden. Sollten sie doch drinnen sein, dann bitte sagen Sie es mir, ich bin gerne bereit zu lernen. Ich finde sie nicht buchhalterisch. Aufgrund der gesamten Gestaltung des Haushaltes würde ich auf alle Fälle eine wohlwollende Enthaltung zu diesem Haushalt üben. Sollte sich aber herausstellen, ich behaupte es noch nicht, sollte sich aber herausstellen, daß diese 256 Komma etwas Milliarden bewußt nicht in den Haushalt eingebaut worden sind, um irgendwie die Abgeordneten hinters Licht zu führen und noch eine große Reserve für zukünftige uns nicht bekannte politische Taten in der Region zu haben, dann ist es wohl selbstverständlich, daß man in einem solchen Fall – ich rede immer im Konjunktiv, weil ich es nicht weiß und ich mich fast weigere, dies für möglich zu halten –, nicht nur gegen den Haushalt stimmen müßte, sondern daß in diesem Fall auch ein Mißtrauensantrag gegenüber der Regionalregierung fällig wäre, wenn ich mir auch vollkommen bewußt bin, daß wir zahlenmäßig ja keine diesbezüglichen Möglichkeiten hätten, sondern daß es sich bestenfalls um eine politische Willensäußerung handeln könnte. Doch ich bin zuversichtlich und hoffe, daß es der Regionalregierung gelingen wird, diesen Sachverhalt so aufzuklären, daß er von der Tagesordnung abgesetzt werden kann.

Dies vorausgeschickt müssen wir uns allerdings auch fragen, wie sicher ist dieser Haushalt? Und dies ist nun freilich eine Sache, die nicht direkt die Regionalregierung, zumindest nicht im Augenblick, angeht, die uns aber schon alle angehen muß. Denn meine

Damen und Herren, ich möchte keine Cassandra-Rufe hier verbreiten, aber einige Daten müssen wir schon zur Kenntnis nehmen. Es ist eine Tatsache, daß wir nicht nur 255 Milliarden im Haushalt haben, es ist nicht nur eine Tatsache, daß aufgrund der neuen Finanzregelung der Staat uns verspricht, so und soviel Geld für die Zukunft zu geben, sondern es ist eine Tatsache, daß der italienische Staat, der Zentralstaat, nicht immer das gehalten hat, was er versprochen hat, ja nicht einmal immer das gehalten hat, wozu er sich schriftlich verpflichtet hat. Es ist eine berechnete Sorge für die Zukunft anzunehmen, daß möglicherweise dieser Staat, selbst wenn er seine Versprechungen einhalten möchte, in Zukunft gar nicht mehr in der Lage sein wird sie einzuhalten. Wir dürfen nicht übersehen, daß wir in einem Staat leben, in dem die öffentliche Verschuldung, die Verschuldung des öffentlichen Haushaltes des Staates jährlich um etwa 150.000 Milliarden zunimmt. Das ist eine Summe, die ich mir nicht vorstellen kann. Ich kann sie nur aussprechen. Vorstellen kann ich sie mir nicht. Es ist nun einmal eine Tatsache, daß wir in einem Staat leben, in dem die Verschuldung vor 5 Jahren eine Pro-Kopf-Verschuldung von etwa 10 Millionen Lire betrug und heute etwa 25 Millionen pro Kopf beträgt. Also in 5 Jahren hat sie sich mehr als verdoppelt. Wenn wir in diesem Tempo weitergehen, dann muß einfach die Sorge in uns wach werden, daß dieser italienische Staat, deren Wirtschaft im Augenblick zugegebenermaßen und Gott sei Dank gut läuft, der aber eine derartige Ineffizienz und eine derart große öffentliche Verschuldung aufweist, in Zukunft nicht in der Lage sein könnte, den gegebenen Verpflichtungen gegenüber den lokalen Autonomien, den Regionen und der beiden Provinzen Bozen und Trient nachzukommen. Es müssen hier berechnete Zweifel angemeldet werden und ich ersuche alle, die hier Verantwortung tragen, zu veranlassen, daß wir den Haushalt strukturell so dynamisch gestalten, daß wir auch die Möglichkeit haben, in Zukunft wieder etwas rückgängig zu machen. Denn wenn wir jetzt dieses Geld strukturell im Haushalt so einbetten, daß wir Vorhaben finanzieren, die in Zukunft nicht mehr rückgängig zu machen sind, dann könnten wir möglicherweise übermorgen ein böses Erwachen erleben und feststellen, daß wir in den Zeiten der sieben fetten Kühe so unvorsichtig gewesen sind, uns auf Dinge einzulassen, die wir in Zeiten der sieben mageren Kühe einfach nicht mehr imstande sind zu finanzieren und daß wir somit entweder den Bankrott dieser Region erklären müßten oder in Zukunft möglicherweise Menschen, die wir durch Taten von heute in Sicherheit gewiegt haben, bitter enttäuschen müßten. Deshalb nehme ich es der Regionalregierung nicht krumm, wenn sie jetzt noch nicht genau weiß, was sie mit dem vielen Geld tun will. Ich würde es ihr aber sehr verübeln, wenn sie in unvorsichtiger Weise Geld da und dort ausgeben würde, ohne genau und gewissenhaft zu überprüfen, ob auch dann, wenn die Region nicht mehr über so viel Geld verfügen kann, noch die Region so leben kann und die Menschen in dieser Region noch so leben können, daß wir ihnen große Enttäuschungen ersparen können. Es ist indessen klar, daß nicht nur in der Regierung selbst, sondern auch in jedem von uns, das – glaube ich – ist einfach menschlich, Wünsche wach werden, wenn wir sehen, daß die Kassen plötzlich so gefüllt sind. Zu diesen gefüllten Kassen möchte ich auch noch ein Wort sagen. Keinem Regionalratsabgeordneten wird es wahrscheinlich in den Sinn kommen, zu sagen, wir wollen das Geld nicht. Wir wissen, der Staat ist in Not. Wir wollen das Geld nicht. Geben wir es ihm zurück. Schicken wir es ihm zurück. Nehmen wir es nicht an, denn wir brauchen es nicht so dringend und der Staat ist ohnehin so stark verschuldet. Aber mag es Sie auch verwundern, dies gerade aus meinem Munde zu hören, so müssen wir doch auch über dieses Thema nachdenken. Denn ich glaube nicht, daß die lokalen Autonomien für die Zukunft dadurch am besten gesichert sind, daß wir den Staat melken soviel wir können und nicht garantieren, daß dieser Staat finanziell auch eine gewisse Überlebensfähigkeit hat. Ich sage es ganz deutlich, daß meiner Ansicht nach der italienische Staat derzeit finanziell fahrlässig handelt, weil er jährlich einfach ungefähr 150.000 Milliarden mehr Geld verteilt, als er überhaupt hat. Den Großteil der Schulden hat er

selbstverständlich bei den eigenen Bürgern. Wir wissen dies. Es wäre aber schlecht, es wäre eine Tragödie, wenn wir dazu kommen müßten, daß gerade jene Leute, die die Sparer sind und das Geld nicht verjubelt haben, sondern es gewissenhaft und vertrauensvoll in Staatspapieren angelegt haben, in Zukunft eine herbe Enttäuschung erleben müßten und möglicherweise einmal zu einer Erkenntnis gelangen müßten, daß das, was sie sich zur Sicherung ihres Lebensabends auf die hohe Kante gelegt haben, plötzlich nichts oder nicht mehr viel Wert ist. Hier wird einfach eine vernünftige koordinierte Zusammenarbeit zwischen den Lokalautonomien und dem Zentralstaat nötig sein. Damit sie aber nicht glauben, daß ich jetzt der große Befürworter des großen italienischen Zentralstaates sei und sage, das Geld soll dem Staat bleiben, will ich schon noch etwas hinzufügen. Ich glaube, daß wir die ganze Finanzgebarung auf gesamtstaatlicher Ebene und innerhalb der Lokalautonomien anders regeln sollten. Aber gerade dies will der Staat nicht. Ich bin der Meinung, daß wir dann in Zukunft finanziell und autonomistisch gesehen eine große Chance und eine sichere Überlebensfähigkeit hätten, wenn wir die Politik so führen würden, daß wir überall dort, wo wir sehen, daß der Staat ineffizient ist, unnötigerweise defizitär ist, daß wir überall dort versuchen, dem Staat die Kompetenzen abzunehmen und sie den lokalen Autonomien zu übergeben, selbstverständlich mit den entsprechenden Finanzmitteln. Mit anderen Worten: der Staat soll finanziell entlastet werden, indem er immer mehr Kompetenzen an die lokalen Autonomien abgibt, denn es ist eine Erfahrungstatsache, daß die lokalen Autonomien einen Großteil der Kompetenzen besser, rationeller und effizienter verwalten können als der Zentralstaat. Gerade unter diesem Gesichtspunkt haben wir als Union für Südtirol einen Gesetzentwurf eingebracht, der darauf abzielt, beispielsweise eine parastaatliche Institution, die INPS, in unseren beiden Provinzen vom Staat loszulösen und in Eigenregie zu übernehmen. Wir wissen, daß die INPS heute einen Schuldenberg von weit über 40.000 Milliarden auf gesamtstaatlicher Ebene hat. Wir wissen, daß die INPS im Haushalt 90, in – wie man sagt – fast übertriebener, optimistischer Weise eine Neuverschuldung von rund 6.000 Milliarden vorgesehen hat, denn alle Fachmänner sagen, daß die Neuverschuldung der INPS wesentlich mehr als 6.000 genau – glaube ich – waren es 5.850 Milliarden ausmachen wird. Aber man muß sich das einmal vor Augen setzen. Jemand plant eine Neuverschuldung von 6.000 Milliarden ein und dann sagt man, das sind Optimisten, denn die Wirklichkeit wird wesentlich schlimmer aussehen. Das sagen Fachleute der INPS. So wird es nicht zu halten sein. Wir müssen aber verstehen, daß diese INPS verwaltungsmäßig einfach nicht funktioniert und dies wahrscheinlich aus mehreren Gründen. Einmal ist sie selbst außergewöhnlich ineffizient. Wir müssen einfach feststellen, daß die INPS einen Verwaltungsapparat mit Marmorpalästen aufgebaut hat, der bei einem solchen Defizit einfach eine politische und soziale Provokation darstellt. Andererseits müssen wir aber auch feststellen, dies ist sicher, daß in vielen Gebieten, unterschiedlich stark, die entsprechenden Abgaben, die der INPS zustehen, nicht in vollem Ausmaße bezahlt werden. Dies kommt einer wirtschaftlichen und sozialen Kriminalität gleich. Aus diesem Grund sind wir der Meinung, daß wir gerade auch diese Kompetenz den Provinzen übergeben sollten, denn diese haben den besseren Überblick. Sie haben, weil sie ja näher bei der Sache sind, die Möglichkeit effizienter und schneller einzugreifen, damit auf der einen Seite die Abgaben bezahlt werden, so wie es sich gehört und auf der anderen Seite unsere älteren Mitbürger, die ein Leben lang Abgaben bezahlt haben, damit ihr Lebensabend durch eine angemessene Pension gesichert ist, nicht mit Sorge und Kummer in die Zukunft blicken müssen, weil sie Angst haben müssen, in Zukunft vielleicht nicht eine angemessene Pension zu bekommen, die ihren Lebensabend in menschenwürdiger Weise absichert. Wir wollen mit unserem Gesetzentwurf erreichen, daß erstens die ganzen Abgaben bezahlt werden. Zweitens sollen diese mit einem kleineren Verwaltungsapparat, der dem Bürger näher steht, möglichst gut verwaltet werden. Wir wollen so unseren Mitbürgern für

die Zukunft eine angemessene und sichere Pension garantieren. Nun hat Kollege Peterlini in diesem Zusammenhang von einer leeren Schachtel geredet. Kollege Peterlini, ich glaube, da verstehen wir uns nicht oder wir gehen vielleicht nicht aneinander vorbei was die Absicht, die Zielsetzung betrifft. Ich glaube, daß wir hier möglicherweise unterschiedliche Auffassungen über die Technik der Gesetzgebung haben. Wir von der Union für Südtirol haben uns dies sehr genau überlegt und Du brauchst nicht anzunehmen, daß wir nicht in der Lage gewesen wären, bereits detaillierte Artikel in diesem Sinne zu formulieren. Wir haben dies ganz bewußt nicht getan und ich möchte Dir und den anderen Kollegen sagen warum. Wir haben gesagt oder wir streben an, zuerst mit einem Gesetz den Grundstein zu schaffen, damit es überhaupt zu einem Einvernehmen zwischen den beiden autonomen Provinzen Trient und Bozen und der Region einerseits und dem Staat und diesen örtlichen Autonomien andererseits kommt, damit der Staat uns dies überhaupt überläßt. Wenn einmal feststeht, daß wir in diesem Bereich selbständig tätig werden können, dann werden wir, darauf kannst Du Dich verlassen, ein ganz genau detailliertes Gesetz ausarbeiten: wie die Personalübernahme zu geschehen hat, wie die Beiträge zu kassieren und einzuzahlen sind, wie wir sie wieder verteilen usw. Da haben wir ganz bestimmt nicht Probleme, denn auch wir haben Fachleute, die uns Gott sei Dank behilflich sind. Wir schämen uns nicht dies zu sagen und wir nehmen immer wieder Fachleute in Anspruch, wenn wir es für nötig halten, weil wir nicht überall 100% vom Fach sind – und andere auch nicht. Also eine leere Schachtel ist dies nicht, es handelt sich um verschiedene Gesetzgebungsmethoden. Und dies ist ja nicht nur in diesem Bereich so, Kollege Peterlini. Denn nehmen wir die gesamte staatliche Gesetzgebung in allen kultivierten Staaten Europas her, so stellen wir doch fest, daß wir fast überall ein Grundgesetz, eine Verfassung haben, die im Verhältnis mit wenigen Artikeln die wichtigsten Grundsätze und Zielsetzungen eines staatlichen Gebildes niederschreibt. Auf der Grundlage der Verfassung und in Ausführung der einzelnen Artikel des Grundgesetzes werden dann die ordentlichen Gesetze gemacht, die im Detail, in den verschiedensten Bereichen das umsetzen, was die Verfassung ganz knapp als Grundsätze dargestellt hat. Wenn also unser Gesetzentwurf, der manchen zu kurz und zu einfach ist, wir freuen uns darüber, daß er einfach ist, als eine leere Schachtel angesehen wird, dann müßte man freilich auch die Verfassungen aller Staaten im Verhältnis zu dem, was es zusätzlich an Gesetzgebung braucht, als eine leere Schachtel ansehen und zumindest in dem Punkt, glaube ich, Kollege Peterlini, sind wir einer Meinung, daß dem nicht so ist. Es liegt mir auch ferne mit Dir darüber zu polemisieren. Ich möchte nur klären, weil wir uns dann besser verstehen, daß wir in zwei Stufen zum Ziel zu kommen beabsichtigen. Es hätte keinen Sinn, weiß Gott wieviele Details auszuarbeiten, wenn wir noch gar nicht wissen, ob überhaupt diese Übernahme 100prozentig möglich ist. Kompetenzmäßig bin ich überzeugt, daß es so sein muß und auch sein kann, aber noch haben wir es nicht. Und wir sind nun einmal nicht die, die sich gleich einmal 350 Tauben anschaffen, wenn sie überhaupt noch keinen Taubenschlag haben. In diesem Haushalt gibt es also mehr Geld, aber wir wissen noch nicht genau, wie das Geld ausgebar ist. Wichtige Kriterien eines gesunden Haushaltes sollten in erster Linie folgende sein: Festsetzung von genauen Programmen im sachlichen Bereich und im örtlichen Bereich, denn wir müssen berücksichtigen, daß wir jene Gebiete, die an und für sich aus verschiedenen Gründen schon benachteiligt sind, stärker berücksichtigen. Im Haushalt, meine ich, müssen also nicht nur sachliche Prioritäten, sondern auch örtliche Prioritäten gesetzt werden. Dies ist die notwendige Voraussetzung für eine gute Haushaltsgebarung, aber es reicht noch nicht aus. Wir brauchen auch einen genauen Terminplan. Wir müssen uns genaue Ziele setzen, wann, wo, was ausgegeben wird. Wenn wir dies alles haben – und es ist mir bewußt, daß dies alles nicht auf den Tag genau stimmen kann, hier sind natürlich etwas größere Zeiträume tolerierbar –, dann können wir sagen, jetzt haben wir eine Haushaltsstruktur, die so ist, daß es verantwortbar ist, wenn wir 255 Milliarden oder,

wie ich meine, 521 Milliarden Steuergelder ausgeben wollen. Wäre dies nicht der Fall, dann wäre es einfach nicht zu verantworten. Die Ausgebbarkeit ist ein ganz wesentliches Problem und viele haben angedeutet, daß die höheren Geldmittel, die wir im Haushalt haben, vorrangig im sozialen Bereich ausgegeben werden sollen. Wir von der Union für Südtirol sind auch dieser Meinung. Es sollen nun endlich Themen aufgegriffen werden, die früher wegen finanzieller Knappheit nicht aufgreifbar waren. Es steht uns eigentlich allen nicht gut an, darüber zu streiten, wer war nun der erste, der die Idee gehabt hat und wer war der letzte. Ich glaube, wichtig ist es in diesem Zusammenhang, daß wir gemeinsam etwas möglichst Gutes tun für unsere Mitbürger. Etwas was für die Zukunft auch verantwortbar ist. Aber in einem Punkt kann ich es – ich bin auch nur ein Mensch – nicht ganz verkneifen, einen Blick in die Vergangenheit zu werfen. Vor jetzt fast genau 16 Jahren, Mitte März vor 16 Jahren, habe ich mir anläßlich einer Landesversammlung der damaligen Partei der Unabhängigen erlaubt, den Vorschlag zu machen, eine Hausfrauenpension einzuführen und ich habe damals schon verschiedene Möglichkeiten der Finanzierung einer solchen differenzierten Hausfrauenpension aufgezeigt. Ich sage das noch einmal: differenzierten Hausfrauenpension. Damals bin ich dann in einer Zeitung – ich weiß nicht mehr genau wie sie heißt, ich glaube, "Volksbote" heißt sie – als ein Politiker hingestellt worden, der politisch einfach unzurechnungsfähig ist. Heute, 16 Jahre später, scheint es, daß diese Unzurechnungsfähigkeit doch, und ich sage Gott sei Dank, zum Anliegen vieler Kollegen mit verschiedenen Parteibüchern geworden ist. Ich bin deshalb niemandem gram, aber ich freue mich, daß wir es jetzt wenigstens anpacken wollen und das Gute, meine Damen und Herren, Herr Präsident Andreolli, bleibt ja gut, auch wenn es vielleicht 16 oder 20 Jahre später kommt. Es wäre uns schon ein großes Anliegen, diesen Problemkreis zu regeln. Sie werden von mir nicht verlangen, daß ich jetzt im Detail sage, wie wir uns das vorstellen, aber ich erkläre jetzt schon, daß die Union für Südtirol gerne bereit ist, mit aller Kraft mitzuarbeiten, damit wir diesen Bereich in vernünftiger Weise gemeinsam regeln können, sodaß unseren Müttern, Frauen, Hausfrauen endlich Recht zuteil wird. Wir müssen aber so vorgehen, daß es auch für die Zukunft gesichert bleibt.

Ich komme zum Schluß, zum letzten Thema. Nein, eines lassen Sie mich hier noch einfügen, weil ich sehe, daß eine Tagesordnung von Tribus vorliegt. Ich werde später wahrscheinlich noch Stellung nehmen, zu dem was die Behandlung der Menschen betrifft, die aus anderen Kontinenten kommen. Es ist meine Auffassung, daß ein nicht unerheblicher Teil es Wohlstandes, den wir erleben und den wir schon als allzu selbstverständlich ansehen, dadurch zustande gekommen ist, weil wir aus den Drittländern Unmengen von Rohstoffen für die Aufrechterhaltung unserer Produktion erhalten haben und wie wir alle wissen, nicht immer zum gerechten Preis. Es ist weiters eine Tatsache, daß in Zeiten wirtschaftlicher Hochkonjunktur in unseren Breitengraden die Wirtschaft nur deswegen so gut florieren konnte, weil auch viele Arbeitskräfte von außerhalb Europa gekommen sind, um bei uns zu arbeiten. Dies alles erkenne ich vollkommen an und es bedarf keiner besonderen Erklärung, daß dies sehr positiv ist und daß wir deshalb auch die heilige Pflicht haben, diesen Menschen zu helfen, unabhängig von der christlichen oder ethischen Einstellung. Wir haben deshalb auch die Pflicht, einen spürbaren Teil von unserem Wohlstand an diese Menschen abzugeben, damit es ihnen in Zukunft auch besser geht. Ich sehe dies nicht nur – wie gesagt – unter christlichem, ethischen und sozialen Aspekt, sondern auch unter dem wirtschaftlichen Aspekt und nicht zuletzt unter dem Aspekt der Friedenserhaltung in der Welt. Denn meine Damen und Herren, es wird nicht möglich sein, auf Dauer Frieden in der Welt zu haben, wenn das soziale und kulturelle Gefälle so groß bleibt, wie es heute ist und wenn die Entwicklung weiterhin in die Richtung geht, daß dieses soziale Gefälle nicht abgebaut, sondern von Jahr zu Jahr beträchtlich verschärft wird. Trotz dieser Prämissen sage ich, daß es nicht unsere Aufgabe sein kann, eine möglichst große Anzahl dieser Menschen

durch attraktive Arbeitsplätze und durch die Schaffung von für sie sehr günstigen Strukturen in unser Land zu locken. Wir müssen diesen Menschen in erster Linie in ihrer Heimat helfen. Dies soll aber nicht durch ein Almosen, ich sage es noch einmal, sondern durch ein spürbares Opfer, das wir durch Gesetz abgesichert in unsere Haushalte einbauen, im Haushalt der Region und in den Haushalten der Provinzen, geschehen. Ich bin der Meinung, daß wir diesen Menschen auch dadurch helfen sollten, indem wir sie bei uns solange ausbilden und weiterbilden, bis es gelingt, in ihrer eigenen Heimat entsprechende Strukturen zu bauen. Ich bin nicht der Meinung, daß wir Lebensmittel und Geld auf Dauer als Entwicklungshilfe in diese Länder schicken können. Ein Missionär hat mir gesagt, was diese Menschen brauchen sind nicht Fische, sondern eine Angelrute und die Kenntnisse, wie man fischt. Wir müssen ihnen deshalb lehren, wie sie in ihren eigenen Ländern vernünftige Ausbildungsstätten und Strukturen schaffen und wie sie diese vernünftig verwalten können. Aber ich sage es ganz deutlich: es entspricht nicht unserer Auffassung, daß wir hier die Wohltäter für diese Leute spielen, daß wir hier gemäß einem falschverstandenen karitativen Gedanken in Zukunft für uns und für diese Menschen unüberwindbare Probleme schaffen. Ich sage das ganz deutlich. Die Region wird also die Verpflichtung haben, diesen Menschen zu helfen, aber so, meine ich, wie ich es eben dargestellt habe. Wir wissen, daß es staatliche Gesetze gibt, die die Regionen verpflichten, in ihrem Kompetenzbereich gleiche Bedingungen wie die, die für die übrigen Bürger, die in der Region leben oder dort geboren sind, gelten, für diese Menschen zu schaffen. Wir werden uns gegen solche Staatsgesetze nach Möglichkeit nicht wehren können, aber ich bin der Meinung, daß in diesem Bereich die Region nicht ein Jota mehr zu tun hat, als das, wofür sie vom Gesetz her verpflichtet ist. Sie sollte sich aber dafür entsprechend mehr in dem Bereich einsetzen, von dem ich vorher kurz gesprochen habe.

Die Region als ein wichtiges Gebilde im zukünftigen vereinten Europa. Hier müßten wir uns freilich zunächst einmal über den Begriff Region einigen. Wenn wir von Region reden, dann verstehen wir die Regionen, wie sie laut italienischer Verfassung vorgesehen sind, während sich sehr deutlich herausstellt, daß man anderswo unter Region etwas völlig anderes versteht. In der Bundesrepublik z.B. würde man die Länder verstehen, in Österreich auch. In Frankreich würde man unter Region wiederum ein ganz anderes Gebilde verstehen. Aber nehmen wir einmal den Sammelbegriff Region unabhängig von Namen und Größe her. Dabei stelle ich fest, daß ein vereintes Europa, wenn es überhaupt zustande kommt und ich bin zuversichtlich, daß es zustande kommt, nur dann ein vernünftiges Gebilde darstellen kann, wenn es auf den Grundpfeilern der Regionen und der Völker steht und nicht der Zentralstaaten. Es wird also extrem notwendig sein, daß jede einzelne Region in ihrem Kompetenzbereich in Zukunft nichts unterläßt, um sich im Staatengebilde, dem sie angehört, möglichst viel Kompetenzen und die entsprechende finanzielle Unabhängigkeit anzueignen. So sind wir für ein zukünftiges Europa der Regionen und der Völker gerüstet. Falsch und verderblich wäre es, wenn es zu einem vereinten Europa käme, in dem die einzelnen lokalen Autonomien neben der Gängelung durch die Zentralstaaten auch noch eine weitere zentrale Struktur in Brüssel erdulden müßten. Gegen beides müssen wir uns wehren. Gegen den Zentralismus in Brüssel und gegen den übertriebenen Zentralismus in den einzelnen Zentralstaaten. Hier erwächst den Regionen eine wesentliche zukunftssträchtige Aufgabe, die wichtiger ist als alles andere. Die Regionen müssen nämlich versuchen wesentlich das Zukunftsbild eines vereinten Europas mitzugestalten.

Zum Ende kommend sage ich nicht nur Europa der Regionen und der Völker, sondern ein vereintes Europa in Vielfalt und nicht als Schmelztiegel der Völker. Wir wollen ein Europa, in dem die Völker und Teile von Völkern selbst über ihr eigenes Schicksal bestimmen können. Wir wollen ein Europa, in dem der Zentralismus abgebaut wird. Wir wollen ein Europa,

in dem die Grenzen immer bedeutungsloser werden. Wir wollen ein Europa, in dem es möglich ist, daß jeder einzelne Mensch sich dem vereinten Europa zugehörig fühlt, zugleich aber weiß, daß er im Rahmen einer wesentlich kleineren lokalen Autonomie eine Heimat hat. Sie, Herr Präsident, haben diesen Gedanken mehrmals bei Ihren Ausführungen – so habe ich es zumindest verstanden – deutlich angeführt und ich möchte Sie ausdrücklich ersuchen, in diesem Sinne alles in Ihrer Kraft stehende zu tun. Ich möchte aber davor warnen, daß eine finanziell und institutionell stärkere Region in unserem spezifischen Bereich diese neue Kraft dazu mißbrauchen sollte, um möglicherweise die beiden Provinzen, die der Region angehören, so stark zu umarmen, daß diese dabei ersticken. Sie haben auch in diesem Bereich in Ihrem Bericht guten Willen bezeugt und mehrmals darauf hingewiesen, daß nicht dies Ihre Absicht und die Absicht dieser Regionalregierung ist. Ich habe keinen Grund, Ihnen diesbezüglich zu mißtrauen, sondern ich sage ausdrücklich, daß die Region autonom und unabhängig vom Staat und vom vereinten Europa werden soll, aber trotzdem wesentlicher Bestandteil des Ganzen bleiben soll. Man darf darüberhinaus aber nicht vergessen, daß dies, was die Region für sich zu Recht und in vernünftiger Weise in Anspruch nimmt, natürlich nicht minder für die kleineren Teile innerhalb der Region, nämlich für die beiden Länder Trient und Südtirol, gelten muß. Danke schön!

*(Signor Presidente, colleghe e colleghi,*

*Sono dell'opinione che fino ad oggi non valeva molto la pena discutere del bilancio presentato dalla Giunta regionale. Lo si faceva, perchè si tratta pur sempre di una consuetudine democratica e perchè si possono esporre delle considerazioni che altrimenti non possono essere fatte.*

*Il nostro bilancio finora era un bilancio di 80 – 90 miliardi e il 95% di questo bilancio era destinato alle spese correnti. Non a torto il Presidente Andreolli ha parlato, riferendosi ai precedenti bilanci della Regione, di bilanci di sopravvivenza. Ora le cose sono cambiate. Abbiamo un bilancio di competenza di 255 miliardi e – come possiamo notare – in cassa abbiamo a disposizione ancora più denaro. Ciò corrisponde ca. a una triplicazione delle entrate di competenza rispetto a quello che eravamo abituati. Questo bilancio deve perciò essere preso sul serio proprio per le cifre che ho appena citato. Di conseguenza va considerata con maggiore serietà anche la Regione. Un bilancio di 255 miliardi non solo va preso sul serio, ma va anche analizzato a fondo. Innanzitutto vorrei ribadire quello che ho già detto in commissione e cioè che questo bilancio, Signor Presidente, nonché tutti i documenti allegati sono estremamente validi da un punto di vista tecnico. La documentazione permette ai consiglieri di verificare il lavoro della Regione e di farsi un'idea della suddivisione dei mezzi finanziari e degli stanziamenti decisi a livello politico. Sotto tale aspetto questo bilancio non è un bilancio occulto, bensì un bilancio estremamente trasparente. Mi preme pertanto lodare espressamente il lavoro della Giunta e dei funzionari. Credo infatti che anche l'opposizione possa lodare quei documenti che lo meritano. Finora non sono però entrato nel merito del bilancio. Infatti in questo caso la mia opinione differisce molto da quella espressa a riguardo della parte formale e tecnica del bilancio.*

*La relazione del Presidente contiene diversi spunti promettenti e ragionevoli per il ruolo della Regione soprattutto nella parte in cui si accenna alla funzione della Regione nell'Europa unita. Non concordo sempre con le affermazioni del Presidente, ma ritengo che sia stato giusto e ragionevole entrare in merito a questo argomento non solo nelle dichiarazioni stesse ma anche in un documento allegato con dati specifici riassunti in tabelle. Ognuno di noi può infatti farsi un'idea di cosa si voglia raggiungere in futuro.*

*Bene, adesso ho detto tutto quello che di positivo c'era da dire sul bilancio. Pertanto vorrei passare alle cose che non mi sono piaciute. Prima però c'è un'ultima cosa positiva da dire. Infatti ora disponiamo di un bilancio che non è più solo all'insegna delle spese correnti,*

come è stato fino ad ora, almeno da quando io mi trovo nel Consiglio regionale. Questo bilancio permette di prevedere e attuare investimenti notevoli. Questo è possibile, se vi è la volontà di farlo. Dato che questo bilancio ha acquisito importanza, Signore e Signori, Signori della Giunta regionale, io, in qualità di consigliere regionale, mi sarei aspettato di sentire o ricevere oltre alle dettagliate dichiarazioni del Presidente della Giunta, alle quali si sono aggiunti in un secondo momento preziosi documenti riguardanti i singoli assessorati, una breve illustrazione da parte degli Assessori nell'ambito della commissione legislativa su come intendessero impegnare i mezzi a loro disposizione oppure mi sarei almeno aspettato che dopo le dichiarazioni del Presidente della Giunta in aula illustrassero brevemente a noi consiglieri i programmi per i loro assessorati. Con un bilancio di queste dimensioni mi sembra politicamente un pò troppo poco che il Presidente della Giunta regionale si assuma la responsabilità politica per gli altri. Mi aspettavo che ogni assessore illustrasse brevemente il suo programma specificando priorità locali e settoriali e presentando uno scadenzario per la realizzazione dei progetti. Ciò non è successo. C'è sempre da imparare nella vita. Anch'io imparo sempre qualcosa. Noi tutti dobbiamo però cercare di mantenere la mente aperta per poter continuare ad imparare. Chiuderei questo argomento pregando gli assessori di gestire possibilmente il bilancio in questo modo.

Durante il dibattito il Vicepresidente del Consiglio regionale ha fatto riferimento a un disegno di legge presentato dalla "Union für Südtirol" del quale parlerò più tardi. Questo disegno di legge riguarda il passaggio delle funzioni dell'INPS alla Regione, alle due Province. Se ho sentito bene, egli ha ripetuto quello che abbiamo già letto sui giornali, visto che tutti leggiamo con molta attenzione i giornali. Egli ha detto che questa legge è nuovamente una scatola vuota. Se dovessi ripagarlo con la stessa moneta, dovrei dire che varie parti del presente disegno di legge sono una scatola vuota. La Giunta regionale sembra non sapere cosa fare con tutto questo denaro. Questo è chiaro. E' uno degli elementi caratterizzanti di questo bilancio. Dobbiamo renderci conto di questo. Quasi tutti i consiglieri che mi hanno preceduto hanno sottolineato che rispetto all'anno passato i mezzi a nostra disposizione sono triplicati. Questa è senz'altro una caratteristica fondamentale di questo bilancio. Questa caratteristica non è, tra virgolette, colpa nostra. Colpa nostra invece è che – così credo almeno – non sappiamo ancora come impegnare questo denaro. Solo con una piccola parte sappiamo cosa fare. Lei Signor Presidente Andreoli, nella seconda commissione aveva per esempio fatto intendere la necessità di aumentare il personale da 700 a 1000 unità. Su questo argomento tornerò più tardi. Lei conosce comunque, almeno in parte credo, la mia opinione in merito. Constato comunque che il 27% della somma globale spendibile è iscritta al fondo per futuri interventi legislativi e che con circa un terzo dei mezzi non sappiamo cosa fare o meglio la Giunta sembra non sapere cosa fare. Devo dire senza mezzi termini che ciò mi meraviglia solo in parte. Innanzitutto noto che lo scorso anno nonostante avessimo solo 90 miliardi in competenza abbiamo chiuso il bilancio con un avanzo di 4,5 miliardi di Lire. Amministrativamente non siamo evidentemente stati in grado di spendere tutto il denaro. Quest'anno si tratta di tre volte tanto e comprendo che qualcuno non riesca più a venirne a capo o che non si sia in grado di spendere tutto questo denaro. Non lo dico con tono cinico o polemico. Posso capire che per la Giunta regionale non sia facile sapere già ora come spendere tutto il denaro. Solo pochi mesi fa infatti la Giunta ha saputo esattamente di quanti soldi avrebbe potuto disporre. In questi pochi mesi essa non è riuscita ad elaborare un programma e a stabilire i mezzi da stanziare per i vari settori e per i diversi scopi. In parte ciò è senz'altro comprensibile e scusabile, ma devo comunque constatare che per il momento ci è stato presentato un bilancio con molti mezzi a disposizione, ma senza un preciso programma della Giunta su come intenda spendere questo denaro. Molti dei consiglieri che hanno parlato prima di me hanno già illustrato diverse possibilità per liberarsi del denaro. Ma non mi sembra questo lo stile adeguato per una amministrazione seria e ponderata. Già nella seconda commissione, Signor Presidente, avevo affermato che a prima vista mi sembrava che tra le competenze del bilancio non

risultavano tutti i mezzi finanziari che ci spettano. Allora non avevo ancora a disposizione la documentazione. Nel frattempo ho ricevuto la documentazione e in una tabella, precisamente sul foglio n° 1164 degli Atti parlamentari del Senato della Repubblica nell'allegato n° 1 leggo che ci spettano 521 miliardi. Questa è la somma che si ottiene sommando alle entrate del 1990 gli arretrati del 1988 e del 1989. Nel bilancio riesco a trovare solamente 255 miliardi e quello che ha affermato il consigliere Ferretti — che ha la democratica abitudine di leggere il suo sermone lasciando poi immediatamente l'aula, perchè è interessante solo quello che egli ha da dire e non è interessante ascoltare ciò che gli altri hanno da dire — non è vero. Non è vero che, come il collega Ferretti ha affermato, sia encomiabile che la Giunta regionale abbia agito con tanta prudenza sottraendo i 256 miliardi — non nel senso che se li è intascati, ma semplicemente occultandoli. 256 miliardi di un bilancio di 255 miliardi sono — e lo dico ad alta voce — un sacco di soldi. Non si tratta a mio avviso di grande prudenza da parte della Giunta regionale, bensì di fare dei misteri. Non riesco ancora a comprendere il senso politico di un tale comportamento che contrasta nettamente con la lodevole trasparenza formale del bilancio. Signor Presidente, non voglio insinuare nulla e non parto nemmeno dal presupposto che Lei e la Sua squadra abbiate delle cattive intenzioni, ma mi permetta di dirLe chiaramente una cosa. Noi consiglieri ci aspettiamo che Lei nella replica ci dica inequivocabilmente dove sono rimasti i 256 miliardi e a quali capitoli del bilancio Lei intende imputarli o, se non intende imputarli, il perchè di questa decisione. Infatti quello che ha detto il collega Ferretti non è vero e presumo che egli non abbia analizzato il bilancio. Questi 256 miliardi non sono né nel fondo di riserva né tra i residui. Se ci dovessero essere, La prego di indicarmi dove, perchè sono sempre disposto ad imparare. Ribadisco comunque che io non riesco a trovarli. Sulla base dell'impostazione del bilancio io mi asterrò dal voto. Se però si dovesse scoprire, non lo affermo ancora, che questi 256 miliardi ca. non sono stati inclusi intenzionalmente nel bilancio per ingannare in qualche modo i consiglieri e per disporre di una grossa riserva per future attività politiche della Regione non ancora note, allora è ovvio che — parlo sempre al condizionale, perchè non ne sono certo e perchè mi rifiuto quasi di credere una cosa simile — non solo si dovrebbe votare contro il bilancio, ma si dovrebbe presentare una mozione di sfiducia contro la Giunta regionale. Mi rendo ovviamente conto che si tratterebbe nella migliore dell'ipotesi solo di una dichiarazione di volontà politica. Sono comunque fiducioso e spero che la Giunta regionale saprà fugare ogni dubbio in modo tale da non dover presentare ordini del giorno.

Tutto ciò premesso dobbiamo porci però anche la seguente domanda: Quanto sicuro è questo bilancio? Si tratta di una questione che non riguarda direttamente — almeno al momento — la Giunta regionale, ma che va comunque approfondita. E' un dato di fatto che attualmente non solo abbiamo un bilancio di 255 miliardi, ma che in base al nuovo ordinamento finanziario lo stato ci promette di dare in futuro tot denaro. Però è anche un dato di fatto che lo stato italiano non ha sempre mantenuto ciò che ha promesso, anzi non ha sempre mantenuto nemmeno quello per il quale si era impegnato per iscritto. E' legittimo preoccuparsi del fatto che in futuro questo stato potrebbe, pur volendo tener fede ai propri impegni, non essere più in grado di mantenere le proprie promesse. Non dobbiamo scordare che viviamo in uno stato nel quale l'indebitamento pubblico, l'indebitamento del bilancio dello stato aumenta annualmente di ca. 150.000 miliardi di Lire. Si tratta di una cifra che non riesco ad immaginare, posso solo pronunciarla. E' un dato di fatto che viviamo in uno stato nel quale 5 anni fa l'indebitamento pro capite ammontava a 10 milioni di Lire. Oggi invece ammonta a ca. 25 milioni di Lire pro capite, ciò significa che in cinque anni si è più che raddoppiato. Se continuiamo con questo passo è chiaro che ci dobbiamo preoccupare del fatto che lo stato italiano, la cui economia attualmente va a gonfie vele, con la sua inefficienza e il suo enorme indebitamento in futuro potrebbe non più essere in grado di tener fede ai propri impegni nei confronti delle autonomie locali, delle Regioni e delle due Province autonome di Trento e Bolzano. Sono dei dubbi legittimi che vanno espressi ad alta voce e chiedo a tutti coloro che

sono responsabili per il bilancio di strutturarlo in modo dinamico, così che si possano in futuro revocare determinati provvedimenti. Se ora impegnamo il denaro e finanziamo dei progetti che in futuro non potranno essere revocati, corriamo il rischio di trovarci un domani di fronte a una brutta sorpresa e di dover constatare che durante il tempo delle vacche grasse siamo stati tanto imprudenti da introdurre dei provvedimenti che poi durante il tempo delle vacche magre non siamo più in grado di finanziare. Ciò significherebbe o dichiarare la bancarotta della Regione o deludere amaramente le persone che sulla base delle nostre azioni si cullavano in una determinata sicurezza. Per questo non nutro risentimento nei confronti della la Giunta regionale, se al momento non sa ancora esattamente cosa vuole fare con il denaro. Mi risentirei però moltissimo se la Giunta dovesse decidere senza la necessaria cautela di spendere quà e là il denaro senza analizzare a fondo se — una volta che la Regione non dovesse più disporre di tutti questi mezzi — si potrebbe ancora tirare avanti senza dover deludere amaramente gli abitanti di questa Regione. E` chiaro che con tanto denaro in cassa nascano non solo nella Giunta, ma in ognuno di noi numerosi desideri. Credo che tutto ciò sia umano. Vorrei però soffermarmi un attimo sulla nostra cassa piena di denaro. Nessun consigliere si sogna di dire che noi non vogliamo questo denaro. Tutti sappiamo che lo stato è in difficoltà. Nessuno si sogna di dire: "Noi non vogliamo il denaro. Restituiamolo allo stato. Mandiamolo allo stato. Non accettiamolo, perchè noi non ne abbiamo così bisogno e lo stato è estremamente indebitato." Anche se Vi potrà sorprendere che io dica queste cose, devo dire che secondo me di dovrebbe discutere anche di questo. Non credo infatti che la miglior salvaguardia per le autonomie sia quella di mungere lo stato all'infinito senza assicurarsi che questo stato possa in qualche modo sopravvivere. Voglio dirlo chiaramente. Per me lo stato italiano agisce attualmente in modo molto pericoloso, perchè distribuisce annualmente ca. 150.000 miliardi di Lire che non possiede. La maggior parte dei debiti li ha ovviamente nei confronti dei cittadini. Noi lo sappiamo. Sarebbe tragico, anzi sarebbe una vera e propria catastrofe, se si dovessero deludere amaramente proprio quelle persone che durante la loro vita non sperperano il proprio denaro, ma lo risparmiano investendolo coscienziosamente e fiduciosamente in titoli di stato. Sarebbe tragico se proprio queste persone dovessero un giorno rendersi conto che tutto ciò, che hanno risparmiato per assicurarsi una vecchiaia serena tutt'a un tratto non vale più nulla o comunque molto poco. In questo ambito si renderà necessaria una collaborazione coordinata tra stato centrale e autonomie locali. Ma affinché voi non crediate che io sia un convinto sostenitore del grande stato italiano, dello stato centrale devo aggiungere qualcosa. Credo che l'intera gestione finanziaria a livello statale e locale andrebbe amministrata in modo diverso. Ma lo stato non vuole questo. Io sono dell'opinione che noi avremmo una grande chance e una sicura capacità di sopravvivere, se nell'ambito della nostra politica cercassimo di sostituirci allo stato laddove esso è inefficiente e inutilmente deficitario. Noi dovremmo in tal caso indurre lo stato a trasferire le sue competenze alle autonomie locali ovviamente con i relativi mezzi finanziari. In altre parole: Lo sgravio dello stato avviene trasferendo sempre più competenze alle autonomie locali. Infatti l'esperienza ci insegna che le autonomie locali riescono a gestire gran parte delle competenze in modo migliore, più razionale ed efficiente rispetto allo stato centrale. Alla luce di tale aspetto noi quale "Union für Südtirol" abbiamo presentato un disegno di legge che mira, per esempio, a sganciare un'istituto parastatale come l'INPS dallo stato, affinché le due Province lo possano gestire in proprio. Tutti sappiamo che l'INPS oggi è indebitata a livello nazionale per più di 40.000 miliardi. Sappiamo inoltre che l'INPS nel bilancio 1990 ha previsto un ulteriore indebitamento — e a detta degli esperti si tratta di una previsione ottimistica — di 6.000 miliardi. Tutti gli esperti sono invece concordi nel dire che l'indebitamento sarà ben superiore ai 5.850 miliardi previsti. Ma immaginiamoci un attimo questa situazione. Qualcuno preventiva un nuovo indebitamento di 6.000 miliardi e poi gli esperti dicono che si tratta di una previsione ottimistica e che la realtà sarà ben diversa. Questo è ciò che dicono gli esperti dell'INPS. Ma questa situazione non potrà reggere molto. Noi dobbiamo renderci conto che la gestione

dell'INPS non funziona e questo probabilmente per una serie di motivi. Innanzitutto l'istituto stesso è estremamente inefficiente. Dobbiamo constatare che l'INPS ha creato un apparato amministrativo sistemato in lussuosi palazzi che con un simile deficit rappresenta addirittura una provocazione politica e sociale. D'altro canto è un dato di fatto che in molte zone, in alcune di più in altre di meno, parte dei contributi che spetterebbero all'INPS non viene versata. Questo corrisponde ad un atto criminale sia dal punto di vista economico che sociale. Per questo motivo noi siamo dell'opinione che anche questa competenza va trasferita alle Province, perchè esse riescono a controllare meglio la situazione locale. Esse hanno infatti la possibilità, proprio perchè conoscono meglio il tessuto sociale ed economico locale, di intervenire in modo più efficiente e veloce. Così da un lato si potrà controllare meglio che tutti i contributi vengano versati e dall'altro si potrà garantire a tutti i cittadini anziani, che durante la loro attività lavorativa hanno versato i relativi contributi, una vecchiaia serena con una pensione adeguata. Essi non dovranno più guardare con ansia al futuro per la paura di non poter riscuotere una pensione adeguata che permetta loro di vivere serenamente gli ultimi anni della loro vita. Con il nostro disegno di legge si vuole innanzitutto garantire che tutti i contributi vengano versati. In secondo luogo si mira sulla base di un apparato amministrativo ridotto od una migliore gestione in loco di questi contributi. Noi vogliamo garantire ai nostri cittadini una pensione adeguata e sicura. Riferendosi al nostro disegno di legge il collega Peterlini ha parlato di una scatola vuota. Collega Peterlini, io credo che in questo contesto le nostre intenzioni e i nostri obiettivi non differiscono poi tanto. Abbiamo invece delle opinioni diverse in merito al modo di fare le leggi. Noi della "Union für Südtirol" abbiamo riflettuto a lungo sulla questione e Tu non devi supporre che noi non siamo stati o che non siamo in grado di elaborare anche degli articoli dettagliati. Noi abbiamo consapevolmente scelto questa via ed ora vorrei spiegare a Te e ai Tuoi colleghi il motivo di questa nostra decisione. Il nostro obiettivo è quello di creare con una legge le fondamenta necessarie così che si riesca a raggiungere un accordo tra le due Province e la Regione da un lato e tra lo stato e le autonomie locali dall'altro, affinché lo stato deleghi le relative competenze. Una volta fatto il primo passo e ottenuta l'autonomia in questo settore noi — ne puoi essere certo — elaboreremo una legge dettagliata precisando come deve avvenire il passaggio del personale, come vanno versati risp. incassati i contributi, come vanno distribuiti i contributi incassati ecc. Non abbiamo certamente problemi a fare questo, perchè anche noi disponiamo di esperti che per fortuna ci aiutano. E non ci vergognamo di dire che ci appoggiamo ad esperti ogni qualvolta lo riteniamo necessario, perchè non possiamo sapere tutto — e nemmeno gli altri sanno tutto. Non si tratta pertanto di una scatola vuota, si tratta di metodi diversi di fare le leggi. E questo, collega Peterlini, non vale solo per questo settore. Se noi analizziamo la legislazione dei diversi stati europei constatiamo che quasi dappertutto abbiamo la costituzione che con pochi articoli fissa i principi più importanti e gli obiettivi principali della struttura statale. Sulla base della costituzione vengono poi emanate le leggi ordinarie che regolamentano dettagliatamente i singoli settori secondo i principi enunciati nella costituzione. Se si paragona il nostro disegno di legge — che per alcuni è troppo corto e troppo semplice e noi siamo orgogliosi che sia così — ad una scatola vuota, allora tutte le costituzioni degli stati, che richiedono numerose leggi ordinarie per regolamentare i singoli settori, dovrebbero essere paragonate a delle scatole vuote. Credo che tutti e due siamo d'accordo, collega Peterlini, che ciò non corrisponde a verità. Non voglio essere polemico, voglio solo precisare queste cose, perchè così possiamo capirci meglio. Noi vogliamo raggiungere l'obiettivo facendo prima un passo e poi l'altro. Non avrebbe senso prevedere non so quante disposizioni dettagliate, se non sappiamo nemmeno se questo trasferimento delle funzioni è possibile al cento per cento. In ordine di competenze sono convinto che debba essere così e che può essere solo così, ma ancora non è così. Noi non siamo quelli che si procurano 350 piccioni prima di avere una piccionaia.

La caratteristica principale di questo bilancio è la triplicazione dei mezzi. Noi però

non sappiamo ancora esattamente come spendere tutto questo denaro. I criteri fondamentali per una sana gestione di bilancio dovrebbero in prima linea essere i seguenti: elaborazione di precisi programmi settoriali e locali tenendo maggiormente conto delle zone svantaggiate che vanno sostenute di più. Secondo me non si devono fissare solo delle priorità settoriali nel bilancio, bensì anche delle priorità locali. Questi sono i presupposti per un sano esercizio finanziario, ma ciò non è sufficiente. Abbiamo bisogno di un preciso scadenziario degli interventi. Dobbiamo fissare degli obiettivi ben precisi: quando, dove e cosa va speso. Una volta che abbiamo tutto ciò – e mi rendo conto che non può essere fatto in un giorno, sono tollerabili tempi più lunghi – possiamo dire di avere una struttura di bilancio che giustifica l'impegno di 255 miliardi o, come credo, di 521 miliardi di entrate tributarie. Se non fosse così, il tutto non sarebbe giustificabile. La spendibilità è un problema fondamentale e molti hanno detto che i maggiori mezzi finanziari vanno spesi prioritariamente nel settore sociale. Anche noi della "Union für Südtirol" siamo di questa opinione. Si devono finalmente affrontare quelle tematiche che precedentemente non sono state affrontate per mancanza di mezzi. E credo che non sia di vantaggio per nessuno litigare chi è stato il primo ad avere quest'idea e chi è stato l'ultimo. Credo che in questo contesto sia importante fare qualcosa di positivo per i nostri concittadini, qualcosa per il quale ci si possa assumere la responsabilità anche in futuro. Ma su questo punto non riesco a trattenermi dal ricordare un attimo il passato – anch'io sono solo un uomo. Quasi 16 anni fa, più precisamente a metà del mese di marzo di 16 anni fa mi sono permesso di proporre in occasione dell'Assemblea provinciale dell'allora Partito degli indipendentisti l'introduzione di una pensione per le casalinghe e già a suo tempo avevo illustrato diverse possibilità di finanziare una tale pensione differenziata per le casalinghe, ripeto una pensione differenziata per le casalinghe. Allora un giornale – non ricordo più bene come si chiamasse – credo si chiamasse "Volksbote" – mi descrisse come un politico che politicamente era incapace di intendere e volere. Oggi, 16 anni dopo, sembra che questa incapacità di intendere e volere sia diventata, per fortuna, un proposito di molti colleghi appartenenti a partiti diversi. Non me la prendo con nessuno per questo e sono lieto che ora finalmente si voglia affrontare questa questione, perché le cose positive, Signore e Signori, Signor Presidente Andreolli, sono e rimangono positive anche se vengono affrontate 16 o 20 anni dopo. A noi sta molto a cuore regolamentare tale questione. Lei non vorrà certo che io entri nei dettagli di questa questione durante questo mio intervento, ma sin d'ora dichiaro che la "Union für Südtirol" sarà ben lieta di contribuire con tutte le sue forze per regolamentare in modo ragionevole questo settore così che le nostre madri, le nostre donne, le nostre casalinghe possano finalmente ottenere i loro diritti. Dobbiamo però procedere in modo tale da far sì che il tutto venga garantito anche per il futuro.

Giungo al termine del mio intervento. Prima però vorrei aggiungere ancora qualcosa, perché vedo che è stato presentato un ordine del giorno del collega Tribus. Probabilmente potrò illustrare più tardi il mio parere in merito all'accoglienza da riservare alle persone che provengono da altri continenti. Sono comunque dell'opinione che una parte non indifferente del nostro benessere, di cui oggi godiamo e che per noi oramai rappresenta una cosa del tutto logica, sia da imputare al fatto che per tanti anni abbiamo importato e ricevuto dai paesi terzi grandi quantità di materie prime per mantenere la nostra produzione pagando un prezzo, come tutti sappiamo, che non era sempre equo. Inoltre è un dato di fatto che in periodi di alta congiuntura economica la nostra economia ha potuto prosperare solo grazie all'immigrazione di molti extraeuropei che venivano da noi per lavorare. Ammetto tutto questo e non c'è bisogno di una dichiarazione speciale per dire che tutto ciò è stato di vantaggio per noi e che pertanto abbiamo il sacrosanto dovere di aiutare queste persone indipendentemente dallo spirito cristiano o etico. Abbiamo pertanto anche l'obbligo di rinunciare ad una parte non indifferente del nostro benessere, affinché queste persone possano vivere meglio in futuro. Non dico questo solo per motivi cristiani, etici o sociali, ma anche per motivi economici e per la salvaguardia della pace nel mondo. Infatti, Signore e Signori, non si

riuscirà a mantenere in modo duraturo la pace nel mondo, se il divario sociale e culturale rimane così profondo come è attualmente. Inoltre se continuiamo su questa strada il divario sociale continuerà ad aumentare di anno in anno. Nonostante questa situazione io non credo che sia nostro compito attirare un gran numero di immigrati nella nostra provincia offrendo posti di lavoro e creando strutture vantaggiose per loro. Noi dobbiamo aiutare queste persone nella loro patria. Non si deve però trattare di elemosina e ribadisco ciò che ho già detto: dobbiamo fare un sacrificio, un sacrificio previsto nero su bianco da una legge e impegnando i mezzi finanziari nel nostro bilancio, nel bilancio della Regione e nei bilanci delle due Province. Io ritengo che il nostro compito sia quello di garantire a queste persone una formazione professionale qui da noi fino a quando non si riusciranno a creare nella loro patria le strutture necessarie. Non credo che si possa continuare a inviare solo generi alimentari e denaro a questi paesi come aiuti allo sviluppo. Un missionario un giorno mi spiegò che queste persone non hanno bisogno di pesci, ma di una canna da pesca e delle nozioni necessarie per riuscire a pescare. Noi dobbiamo insegnare loro come si creano le strutture di formazione e aggiornamento professionale adeguate e come vanno gestite. Ma voglio ribadire la mia opinione: non credo che sia giusto continuare a fare i benefattori facendo sorgere sulla base di un ideale caritativo sbagliato problemi insuperabili per noi e per queste persone. Lo dico chiaramente. La Regione ha l'obbligo di aiutare queste persone, ma secondo i criteri che ho appena illustrato. Vi sono delle leggi statali che obbligano la Regione a far sì che negli ambiti di sua competenza vengano create pari opportunità per queste persone rispetto alle persone nate e residenti nella Regione. Noi non ci rifiuteremo di applicare queste leggi, ma credo che la Regione non debba fare nulla di più. La Regione si dovrebbe però impegnare maggiormente per le misure di cui ho appena parlato.

La Regione: una struttura importante nella futura Europa unita. Prima di parlare del ruolo della Regione nella futura Europa unita dovremmo accordarci sul concetto Regione. Quando parliamo di regione noi intendiamo le Regioni previste dalla Costituzione italiana. Nella RFT per regione si intendono i "Länder" ed anche in Austria è così. In Francia la situazione è ancora diversa. Ma analizziamo questo concetto di Regione indipendentemente dal vocabolo e dalla grandezza. Io constato che un'Europa unita — se mai si realizzerà questo progetto, ma io sono fiducioso che verrà realizzato — potrà rappresentare una struttura valida solo se i pilastri portanti di questa struttura saranno le Regioni e non gli stati centrali. Sarà pertanto assolutamente necessario che ogni singola Regione nell'ambito delle proprie possibilità faccia tutto il possibile per ottenere dal proprio stato centrale il trasferimento del maggior numero di competenze possibile nonché la necessaria indipendenza finanziaria. Solo così saremo pronti per una futura Europa delle regioni e delle genti. Sarebbe sbagliato ed estremamente negativo se si giungesse ad un'Europa nella quale le singole autonomie locali sarebbero esposte non solo alle intromissioni degli stati centrali ma anche a quelle della struttura centrale di Bruxelles. Dobbiamo difenderci contro ambedue queste strutture. Dobbiamo difenderci dal centralismo di Bruxelles e dobbiamo lottare contro un centralismo esagerato nei singoli stati centrali. Alle Regioni spetta un compito di estrema importanza, un compito che è più importante di tutti gli altri. Le Regioni devono infatti contribuire in modo determinante alla creazione di una futura Europa unita.

Giungo alla fine del mio intervento e voglio ribadire questo concetto dell'Europa delle regioni e delle genti, un'Europa unita nella sua varietà e non un'Europa quale crogiolo dei popoli. Noi vogliamo un'Europa nella quale i popoli possono decidere il loro destino. Vogliamo un'Europa nella quale i confini diventano sempre meno importanti. Vogliamo un'Europa, nella quale l'uomo si senta parte di quest'Europa unita sapendo però che nell'ambito dell'autonomia locale di dimensioni più ridotte egli ha la sua patria. Lei, Signor Presidente, ha più volte sottolineato questo concetto — almeno così mi è sembrato — nelle sue dichiarazioni e La vorrei pregare espressamente di fare tutto il possibile affinché ciò si avveri. C'è un'altra cosa che mi sta a cuore. Vorrei infatti mettere in guardia da una Regione finanziariamente e istituzionalmente più forte che

*nel nostro ambito potrebbe fare uso indebito di questa sua nuova forza abbracciando le due Province in modo tale da farle soffocare. Anche in questo senso Lei, Signor Presidente, ha dimostrato la sua buona volontà nelle sue dichiarazioni ed ha più volte accennato che questa non è né intenzione sua né della Giunta regionale. Io non ho motivo di dubitare delle sue affermazioni, ma vorrei ribadire che questa Regione deve salvaguardare la sua autonomia nei confronti dello stato e dell'Europa unita rimanando pur sempre una parte dell'insieme. Inoltre non va dimenticato che i diritti che la Regione giustamente pretende per se spettano ovviamente anche alle due parti più piccole della Regione cioè alle due Province di Trento e Bolzano. Grazie per l'attenzione!)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di poter intervenire il cons. Leveghi.

**LEVEGHI:** Stia pur tranquillo il cons. Meraner, che al di là delle dichiarazioni svolte dal Presidente Andreolli circa la sua volontà e la sua intenzione di non togliere fiato alle Province, le Province sicuramente non si lasceranno togliere fiato dal Presidente Andreolli. Riconosco peraltro la difficoltà incontrata dal Presidente nel navigare con la nave della Regione in questo procelloso mare di una maggioranza composta e divaricante.

Signor Presidente, nei giorni scorsi ha presentato un bilancio particolarmente ricco dal punto di vista finanziario, in cui vengono triplicate le risorse rispetto a competenze che non mutano e che probabilmente potrebbero essere ridotte ulteriormente, quindi ritengo che per un principio di dignità, lei abbia presentato un documento contabile ricco di informazioni, documentazioni, riferimenti legislativi e capitoli di spesa, che sicuramente rappresenta una novità anche nei confronti dei bilanci provinciali.

Ha rilevato peraltro un'ipotesi di disaggregazione di spesa riguardante i centri di costo, che sicuramente è interessante, anche se mi pare di cogliere un certo spirito umoristico, quando includete nei centri di costo – e mi farà la cortesia di fornirci spiegazioni in merito – i fitti figurativi dei vari edifici di proprietà della Regione.

In particolare nel documento allegato si afferma: "In virtù delle esistenti norme di contabilità una risorsa come quella dello spazio delle attrezzature finisce per non comparire in bilancio, quasi che queste abbiano costo nullo per l'amministrazione, quindi per correggere questo tipo di incongruenze si è dato avvio ad un primo tentativo di disaggregazione dei flussi di spesa". Questo operato è encomiabile, ma fa sorridere il riferimento ai fitti figurativi; immagini a tal proposito i bilanci dei comuni e delle Province che introducono i fitti figurativi delle piscine, delle palestre, delle scuole, dei parchi, delle strade ecc., non avrebbe alcun senso. Se si prevede una spesa in conto capitale, quale investimento per la realizzazione di un determinato intervento, la stessa rappresenta l'onere a carico dell'Amministrazione, mentre se si tratta di edifici, strade, parchi o piscine già esistenti, i costi saranno quelli relativi alla manutenzione e non ai fitti figurativi.

A parte questa considerazione, tornando nel merito politico della questione, dicevo che lei si è sforzato, ottenendo un discreto risultato, di presentare una relazione ad ampio respiro. Ci preme peraltro comprendere, alla luce dell'impostazione politica che lei ha dato alla relazione al bilancio, qual è l'obiettivo finale che si intende perseguire, trattandosi nella fattispecie di una relazione sostanzialmente astratta, nella quale non si riesce a percepire il disegno politico e quindi la volontà politica della Giunta e della maggioranza che la sostiene. Per quanto riguarda la volontà politica della maggioranza, ritengo che potremmo verificarla in seguito e del resto è già stata ampiamente evidenziata ieri da alcuni interventi in questo Consiglio regionale.

Ad un certo punto nella sua relazione, parlando del ruolo che può svolgere la Regione nell'ambito europeo ed in particolare esaltando la portata politica della legge regionale

n. 10 del 1988, indica un paio di strade sulle quali incentrare l'azione della Regione, una quella dei convegni, studi ecc. e la seconda quella delle fondazioni, istituti regionali a caratura nazionale. Per fare che cosa Presidente?

Siamo perfettamente consapevoli che ogni qual volta si intende intraprendere determinate azioni sussiste la necessità di riflessioni, studi ed approfondimenti, ma a fronte di questo ritengo doveroso il riferimento alla realtà concreta di quanto abbiamo impostato. Va bene studiare ed approfondire, qualsiasi elaborazione può essere filosofica, teoretica, sociologica, ma è essenziale poter confrontarsi sulla pratica applicazione. In una situazione in cui, dicevo, le competenze sono resecate, in cui si moltiplicano le risorse, lei fa richiamo al ruolo che può avere la Regione all'interno del federalismo e regionalismo europeo, che noi condividiamo. Non vi è dubbio che i livelli della comunità europea non possono essere solo quelli della comunità e degli stati, ma, proprio per le peculiarità etniche, culturali, storiche e per maggiori omogeneità delle varie realtà è necessario che vi sia un'Europa delle Regioni.

Ma la Regione Trentino-Alto Adige quale gioco può giocare? Qual è la posizione della Regione, a fronte di un indebolimento non solo di competenze, non si tratta di ritornare indietro a prima del 1972, no, prendiamo pur atto del nuovo Statuto, ma si tratta di vedere se questo Statuto vi è la volontà politica di rispettarlo ed attuarlo, perché è qui il problema. Infatti si tratta di verificare se sussiste l'intenzione di attuare almeno le poche competenze che ancora disponiamo ed in particolare se alle spalle di questa Giunta vi è una maggioranza politica convinta del ruolo della Regione o se invece alle spalle vi sono due Province, che hanno spinte centrifughe rispetto a questo, per cui, al di là delle dichiarazioni svolte, non credono al ruolo della Regione, rendendo quindi la sua immagine, a mio avviso non molto felice, che lei ha messo in luce quando nella sua relazione richiamava questa autonomia tridimensionale paragonandola ad una sovrapposizione di lucidi, il cui risultato era un terzo colore molto più vivace e nitido.

La pressione delle due Province, al di là delle competenze che hanno attualmente, è di fatto una reazione forte, preponderante anche sul piano del regionalismo europeo. La invito a ripercorrere le strade di Vienna e di Praga, anche se non è il modo di recuperare un ruolo, in quanto a mio avviso il problema è fondamentalmente politico. O vi è la convinzione in questa maggioranza che la Regione ha un senso e non è solo un pretesto, altrimenti bisogna trarne le conseguenze, ma non noi, lei, Presidente.

Ieri abbiamo potuto constatare in quest'aula da parte di autorevoli esponenti del SVP, mi riferisco al suo capogruppo, per cui ritengo sia un autorevolissimo esponente politico del SVP, qual è l'obiettivo sulla Regione e non è certo un obiettivo che rende ad esaltarne il ruolo; al di là del riferimento al Parlamento sovranazionale col Vorarlberg, il Tirolo ed altro che si occupa di problemi europei, aria fritta, Presidente, l'obiettivo è quello di eliminare la Regione, questo è il vero obiettivo! In questo contesto comprendo le difficoltà in cui si trova a dover gestire una maggioranza, all'interno della quale alcune forze politiche, una sicuramente, viaggiano su binari contrapposti e non paralleli. E' ben difficile far navigare la nave Regione in questa situazione.

Quindi al di là del contingente e della difficoltà che lei ha incontrato ed ha nel dare dignità ad un bilancio ricco di risorse finanziarie, ma con poche competenze, per cui viene sconvolta la relazione abituale, secondo la quale i bisogni illimitati corrispondevano a risorse limitate, mentre attualmente disponiamo di risorse illimitate a fronte di bisogni — parlo delle competenze regionali — molto limitati, dico che questa maggioranza non ha, a mio avviso, un collante politico. Vorrei comprendere qual è il collante politico, se non quello che abbiamo conosciuto nei mesi scorsi, portato avanti per conto della maggioranza dall'uomo venuto dal pianeta previdenza sulla riforma elettorale e che si è rivelato l'unico momento in cui si è

cementata la volontà politica di questa maggioranza, DC-PSI-SVP. Al di fuori di questo particolare momento, noi vediamo che al di là delle adesioni formali, sostanzialmente vi sono delle dissociazioni politiche precise, come quelle che abbiamo registrato anche ieri in quest'aula.

Quindi questa maggioranza, che di fatto è condannata a stare assieme, perché non vi sono alternative numeriche, è condannata a gestire la Regione per motivi di equilibri tra le Province di Trento e di Bolzano, per un'infinità di motivi è condannata ad essere ostaggio delle due Province ed è condannato lei, Presidente, ad essere ostaggio del SVP. In tal senso ritengo che non si farà un passo avanti nell'ambito regionale e sarà una fortuna se non se ne farà uno indietro, quindi le sue ambizioni di dare smalto e ruolo a questa Regione le potrà mettere in un armadio. La Regione non farà un passo avanti, Presidente, anzi le auguro di farne uno solo indietro, in quanto potremmo farne anche di più, se è vero, come è vero che si sta discutendo se le competenze previdenziali e quelle sulle Camere di commercio debbano ancora rimanere alla Regione o essere trasferite alle Province.

Quindi non si tratta tanto di chiedere maggiori competenze alla Regione, si tratta di definire se vi è la volontà politica di mantenere quelle che ci sono e di svilupparle fino in fondo, invece mi pare si stia discutendo per togliere ulteriori competenze.

Quindi ci troviamo di fronte tre elementi: una Giunta che si sforza di rilanciare la Regione, cercando e non trovando giustificazioni sufficienti per una dimensione di spesa che è quasi rindondante; una maggioranza politica, in merito alla quale non si comprende quale cemento abbia e non si vede una volontà politica univoca nel rilancio o quantomeno difesa del ruolo regionale, dato che ieri l'animo autentico del SVP ha prepotentemente fatto la propria comparsa in aula esprimendo legittimamente le proprie posizioni, che sono quelle di sempre; infine il disegno politico, tracciato dal Presidente all'interno della relazione, che appare sostanzialmente astratto e ben comprendo, soprattutto dopo le dichiarazioni di ieri, che non poteva essere diversamente. Lei non poteva impegnare in un voto i suoi partners di Giunta, in particolare lo SVP, rispetto ad un progetto politico che loro non possono condividere. Quindi le enunciazioni che lei fa sono assolutamente astratte, perché è consapevole del limite politico dell'accordo che sorregge la Giunta da lei presieduta.

Fra le competenze che non sono state messe in discussione si rileva quella degli enti locali. A tal proposito le ricordo che nel maggio dello scorso anno in sede di discussione sul bilancio di previsione in quest'aula, a nome della mia forza politica ho rilevato l'opportunità che la Regione sviluppi tutte le proprie peculiarità su questa competenza ordinamentale, che vede la necessità di una riforma istituzionale all'interno degli enti locali, per un rilancio delle autonomie comunali. Nel frattempo è stata approvata da un ramo del Parlamento la riforma degli enti locali a livello nazionale, mentre la Regione non si è mossa in tale settore e lei dichiara nella relazione che apriremo una conferenza delle autonomie. Ma se è una delle poche competenze che abbiamo, perché dobbiamo essere la Cenerentola delle autonomie locali in campo nazionale? Perché di fronte ad un disegno di legge, il cui contenuto già si conosceva, non si poteva delineare un progetto, sul quale questo Consiglio regionale avrebbe potuto confrontarsi? Siamo in ritardo proprio in quel settore in cui non sussiste alcuna minaccia, da parte delle Province di Bolzano e di Trento, in quanto trattasi di una competenza esclusivamente regionale.

Allora lei comprende che in questa situazione, che vede 250 miliardi in cerca d'autore, di fronte ad una Giunta che, a mio avviso, non è stata in grado di finalizzare in modo concreto l'utilizzo di queste ridondanti risorse, di fronte ad una maggioranza che presenta aspetti divaricanti al proprio interno in modo chiaro e palese e di fronte anche alla mancanza di un disegno politico definito, non si tratta di interpretazioni, ma di dichiarazioni politiche

affermete in quest'aula. Comprendo i motivi per cui non si coglie all'interno di questa relazione di ampio respiro, ma che in taluni passaggi alla fin fine appare fumosa, la definizione di un disegno di legge, dato che la logica è ancora una volta quella di cambiar tutto per non cambiare niente, anzi, le auguro, Presidente, che non cambi nulla, perché sarebbe già una vittoria della Regione sull'azione progressiva ed erosiva che le due Province porteranno avanti nei confronti della Regione.

**(Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz)**  
**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)**

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abg. Leveggi. Der nächste Redner ist der Abg. Craffonara.  
Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** Grazie cons. Leveggi. Ha chiesto di intervenire il cons. Craffonara.  
A Lei la parola, consigliere.

**CRAFFONARA:** Grazie, signor Presidente. Signori consiglieri, credo che questa occasione di dibattito sul bilancio abbia innestato un'ampia discussione molto interessante e pertinente sul ruolo, sulle iniziative e sulle funzioni di questo ente, ma anche su quello che questo ente non deve essere, o se addirittura in questo progressivo svuotamento della scatola, ormai quasi vuota, si debba pensare ad una scomparsa, ad un venir meno di questo ente Regione. Infatti quando si adombra un tipo di Regione senza governo, acefala, ridotta al solo organo legislativo, in cui si discuterà su tutto, ma anche di niente, come peraltro molto spesso avviene, ecco che allora non possiamo non ritenere interessante questo dibattito, in quanto ritengo che sia giunto il momento di fare un po' di chiarezza, di mettere le carte in tavola una volta per tutte su quello che è o non deve essere questa nostra Regione.

Fin tanto che si vivacchiava e quel poco o meno di 100 miliardi servivano per pagare la luce, i fitti figurativi, gli stipendi, insomma si assorbiva gran parte di quelle che erano le risorse della Regione in quelle che sono le cosiddette spese ordinarie, tutto funzionava senza problemi, naturalmente ci si lamentava della pochezza di questa Regione ed il lamento era rituale e normale. Adesso che finalmente la disponibilità finanziaria, che è passata dai 100 ai 250 miliardi, ci permette di dire: signori, cominciamo a scegliere, non possiamo più limitarci soltanto a pagare, vediamo che cosa possiamo fare, vediamo di dare qualche contenuto a questa scatola, allora comincia la bagarre, si sentono le cose più strane, in quanto la disponibilità di fondi suscita sicuramente degli interessi. Abbiamo scoperto che la Regione ha anche dei debiti pregressi verso le Province, che è giusto che li ripiani, ma dopo averli sanati cosa facciamo? Li utilizziamo in proprio?

Mi pare che nella preparazione della sua relazione, signor Presidente, lei abbia sostenuto degli sforzi encomiabili per far capire che la Regione può svolgere un proprio ruolo importante al servizio della nostra collettività, può svolgere un servizio in questa Europa, che si fa sempre più precisa, concreta, importante, un'Europa che tutti auspichiamo essere un'Europa non degli Stati, non delle nazionalità, ma un'Europa delle regioni e certamente in questo contesto una regione come la nostra, che ha una lunga tradizione ed esperienza, in quanto esiste dal 1948, potrebbe avere un ruolo estremamente importante, non per la sua dimensione, non per la sua importanza economico-finanziaria, ma certamente per la sua esperienza positiva maturata anche nel campo non facile e delicato dei problemi interetnici.

Lei giustamente nella sua relazione ha accennato a situazioni più immediate, cioè in un contesto più vicino di regioni, come ad esempio i rapporti con il Veneto, la

Lombardia, dall'altra con la Baviera ed il Land Tirolo, ma è chiaro che il ruolo delle singole Province del Trentino e del Sudtirolo, è sicuramente minoritario; se invece la nostra Regione fa da coagulo anche andando oltre i confini, certamente abbiamo una maggior possibilità di essere seguiti ed ascoltati.

Altri hanno ricordato che molte iniziative sono necessarie in materia ordinamentale, pensiamo ai Comprensori, ai Comuni, alla loro frantumazione eccessiva, ricordiamo che nel Trentino ci sono 223 Comuni, con problemi non indifferenti nell'organizzazione ed allestimento in modo dignitoso ed ottimale dei servizi.

Lei ha accennato anche ad una possibile omogeneizzazione dello stato giuridico e del trattamento economico del personale dipendente, non solo dei tre enti Regione e Province di Trento e Bolzano, ma anche dei Comuni e dei Comprensori e Dio sa quanto sarebbe importante e interessante un maggior quadro di riferimento in questo settore. Abbiamo visto in sede di discussione della legge provinciale n. 44 in Provincia di Trento, come sia importante affrontare anche questo problema, anche se non vorrei che questo problema si risolvesse in un miglioramento indiscriminato, come spesso avviene in queste cose.

Lei ammette che c'è una condizione per portare avanti questa Regione, una esigenza imprescindibile ed è quella di uno stretto raccordo politico con le Province. Lei giustamente afferma che non bastano le dichiarazioni e la buona volontà di un Presidente ed io vorrei aggiungere: fosse soltanto questo, il raccordo si sa, non c'è stato, ma c'è di peggio e qui non voglio ricordare gli episodi non certo esilaranti, le lettere aperte, è meglio non parlarne; comunque sono situazioni che non solo dimostrano che non c'è uno stretto raccordo, ma non c'è neanche un buon rapporto con queste due Province, dalle quali scaturisce un atteggiamento di superiorità, non solo di distacco, al punto che il suo sforzo può sembrare patetico, in quanto, Presidente, di fronte all'evidente personalità degli altri due Presidenti viene a crearsi una situazione, che non può essere giudicata positivamente.

Alle volte mi viene da pensare ad un'analogia, questa Regione sta fra lo Stato e le Province quasi come i comprensori stanno fra la Provincia e i Comuni, lo so non è un accostamento corretto, oserei anche dire irriverente e sono il primo ad essere d'accordo e non rallegrarmene, purtroppo però l'attuale situazione immagine della Regione non va molto più in là.

Allora che cosa si può fare, si finirà forse col non fare nulla, o peggio senza accorgercene disperderemo questi 150 miliardi in più in studi, convegni, consulenze o cose di questo genere, che sono particolarmente utili a chi li organizza più che ai diretti interessati. La mia impressione purtroppo non è ottimistica, in quanto dovrebbe verificarsi un miracolo ed i tre enti si ricordano, ma sarà ben difficile ipotizzare che qualcuna delle due Province sia favorevole a perdere qualche competenza.

Il cons. Peterlini ha parlato di una possibile autonomia in campo previdenziale e nel merito si sono sentite dichiarazioni discordanti. Personalmente sono dell'avviso che uno studio in questo senso andrebbe affrontato, verificando la possibilità di sanare in certo qual modo la situazione non felice dei nostri lavoratori autonomi e dipendenti, del loro trattamento di quiescenza, al fine di migliorare il futuro della popolazione del Trentino e dell'Alto Adige. Quindi ritengo che quanto meno il problema vada affrontato.

Pure la proposta di un intervento attraverso la cassa bilaterale turistica, che vede ancora un grosso settore del lavoro non sufficientemente protetto, credo sia importante e da tenere in considerazione, non dimentichiamo che la Regione può far molto anche per migliorare lo stato professionale di questi nostri operatori ed in tal senso molti consiglieri hanno espresso il loro apprezzamento, dal cons. Tonelli ai cons. Duca e Marzari.

Potrebbe essere importante pensare anche ad una università impostata sulla

base di criteri diversi, di maggiore respiro, una università con la U maiuscola, orientata verso la grande realtà europea.

Intendo ora sollevare alcune osservazioni. Il partito che rappresento sicuramente non è favorevole ad uno svuotamento o a qualsiasi indebolimento della Regione, però credo che sia arrivato il momento di mettere le carte in tavola. Ieri l'ha fatto il cons. Brugger, affermando delle cose che forse non rappresentano una novità, però le ha dette in maniera molto decisa e in qualità di capogruppo di un partito, con una grossa responsabilità in campo regionale, per cui non possono essere sottovalutate, devono essere prese per quelle che sono. Noi adesso però vogliamo sapere qual è l'atteggiamento degli altri partiti, soprattutto di quelli che sostengono questa Giunta regionale.

Sono contento di aver sentito questa mattina il collega Ferretti, che con quella sua abituale chiarezza e franchezza ha sollevato delle cose molto giuste, ma che devono rappresentare precisi problemi a chi erano dirette ed esigono quindi adeguate risposte. Il cons. Ferretti ha definito inopportuno l'intervento del cons. Brugger, invitandolo ad assumersi la conseguente responsabilità. Ha rilevato che determinate affermazioni, pur rimanendo valide sul piano dialettico e possono anche essere stimolanti, non sono sicuramente condivisibili, per cui se su tematiche così importanti le posizioni dei partiti che fanno parte di questo governo sono discordanti, credo che sia doveroso un chiarimento in tal senso, altrimenti si deve ritenere che questa Giunta non può stare in piedi. Ieri il cons. Rella aveva ragione quando affermava che ci troviamo di fronte ad un grosso pasticcio.

Ritengo importante sentire pure la posizione dei Presidenti delle due Province, che in passato hanno assunto un atteggiamento non solo di distacco, ma addirittura di snobbo, di superiorità nei confronti di questo ente Regione, pur rivestendo anch'essi la carica di consiglieri regionali. Finora in questa sede non sono mai intervenuti in qualità di consiglieri regionali, mentre invece affrontano le problematiche mediante lettere aperte sui giornali o in interviste. Ora mi si dice che finalmente avremo il piacere di sentire il loro punto di vista, credo che questo Consiglio regionale ne abbia tutto il diritto.

Mi piacerebbe peraltro sentire la posizione del partito socialista, ci aspettiamo molto da questo partito, non credo che possa rimanere muto o assente su questa discussione, che è estremamente primaria.

Concludo il mio intervento, ritenendo che non soltanto questo Consiglio regionale, ma l'intera popolazione del Trentino-Alto Adige auspichino una maggiore chiarezza su quello che è il ruolo di questa Regione, al fine di essere informati sul nostro futuro.

**PRÄSIDENT:** Ich danke Ihnen, Herr Abg. Craffonara. Der nächste Redner ist der Abg. Valentin.

Sie haben das Wort, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Grazie cons. Craffonara. E' iscritto a parlare il cons. Valentin.

A Lei la parola, consigliere.

**VALENTIN:** Sehr geehrter Herr Präsident! Herr Präsident des Regionalausschusses! Kolleginnen und Kollegen! Ich werde mich bestimmt nicht sehr lange bei meinen Ausführungen aufhalten, aber kurz einige Gedanken zu dieser Generaldebatte. Ich habe den Bericht des Regionalausschußpräsidenten zum Haushaltsvoranschlag der Region Trentino-Südtirol genau durchgelesen und auch angehört, als Dr. Andreolli denselben verlesen hat, und ich möchte mich nur auf einen Absatz konzentrieren, in dem der Herr Präsident Andreolli sagt: "Wir befinden uns heute mehr denn je in einer Lage, in welcher die dringende Notwendigkeit gegeben ist, die

Autonomien der beiden autonomen Provinzen zu vereinen...," und es steht weiter zu lesen: "...wobei versucht werden soll, in einem erweiterten Abkommen alle ladinischen Gemeinschaften in die Gebiete der Länder von Tirol und Vorarlberg miteinzubeziehen...". Nun, das ist sicherlich im Sinne des Accordino einerseits gedacht, aber auf der anderen Seite auch im Hinblick auf Europa und im Hinblick auf die Geschnisse, die wir in den vergangenen Monaten verfolgen konnten. Ich möchte daran erinnern, daß der Herr Regionalausschußpräsident ja im vergangenen Jahr in seiner Regierungserklärung auch die Ladinier angesprochen hat, und in der Regierungserklärung ging davon die Rede, daß alle ladinischen Talschaften angesprochen werden und in eine Gemeinschaft einbezogen werden sollen.

Nun, ich würde dem Herrn Regionalausschußpräsidenten folgenden Gedanken zur Überlegung unterbreiten: Wir stellen fest, daß sich die Völker Europas eine neue Unabhängigkeit erkämpfen oder erkämpft haben und ich möchte meinen, daß es auch statthaft sein müßte, sich zu überlegen, ob man nicht doch auch den Ladinern im Dolomitengebiet – ich denke hier zunächst an Cortina d'Ampezzo, dann an Buchenstein, einschließlich Colle S. Lucia, aber auch an die Fassaner – daß man ihnen eventuell auch einmal die Möglichkeit in Aussicht stellen könnte, darüber zu befinden, ob sie nicht doch auch zurück wollen oder zurück können zur Provinz Bozen, zu Südtirol, weil dort derzeit bereits Bestimmungen bestehen, die für diese drei Talschaften einen ganz beachtlichen Fortschritt bedeuten würden. Ich weiß, daß dieser Gedanke auf Schwierigkeiten oder auch auf Ablehnung stoßen wird, aber – und denken wir hier an unsere ganze Region und ich muß hier sagen und ich bitte ebenfalls um Nachsicht, es könnte sich mancher Ärger erheben – aber ich muß den Kollegen des Trentino sagen, daß die Trentiner Autonomie wohl doch nur deswegen Daseinsberechtigung hat, weil sie sich eben in dieser Region befindet und hier eingebunden ist. Wir wollen das sicherlich nicht vergessen, daß wir ihnen dadurch entgegenkommen. Aber ich wiederhole, mir scheint die Frage doch berechtigt zu sein, daß man – um wieder auf die Ladinier zurückzukommen – daß man auch ihnen zumindest die Überlegung einräumt, sich darüber entscheiden zu können. Selbstverständlich haben wir als Ladinier noch einiges an Forderungen offen und ich bin auch dankbar, daß auf Anregung der Südtiroler Landesregierung die Regionalregierung bereits einen Gesetzentwurf eingebracht hat über die Schaffung von Möglichkeiten zur Gewährung einer besonderen Zulage für die Anwendung der ladinischen Sprache als Amtssprache usw. Wir haben noch andere Dinge offen, die auf höchststaatlicher Ebene auszufechten sind. Die entsprechenden Abänderungen der Verfassungsgesetze sind noch ausständig, damit den Ladinern der Zugang zur Südtiroler Landesregierung ermöglicht wird oder eventuell auch zur Regionalregierung. Das nur so nebenbei erwähnt.

Ich möchte meine Ausführungen sofort beenden, aber mit der nochmaligen Unterstreichung, daß man versuchen soll, wenn man uns als kleinste Minderheit in dieser Region entgegenkommen will und wenn man in europäischem Sinne hier Programme und Erklärungen abgibt, daß man eben auch den Ladinern in allen fünf Dolomitentälern diese Möglichkeit gibt.

Und vielleicht noch zu allerletzt eine Klarstellung. Genauso wie die Trentiner sich ungern von der Region loslösen lassen würden, genauso ungern würden wir uns als Ladinier, speziell aus der Sicht des Gadertales und von Gröden, von der autonomen Provinz Bozen–Südtirol abnabeln lassen, deswegen die Forderung nach dem umgekehrten Weg, denn auch wir wissen die Zusammenhänge internationaler Natur entsprechend einzuschätzen. Ich danke für die Aufmerksamkeit.

*(Illustrissimo Signor Presidente del Consiglio regionale! Egregio Signor Presidente della Giunta regionale! Colleghi e Colleghi! Non intendo parlare a lungo, ma vorrei contribuire con*

alcune considerazioni a questo dibattito. Ho letto attentamente la relazione del Presidente della Giunta regionale in merito al bilancio di previsione della Regione Trentino–Alto Adige e ho seguito con interesse la lettura in aula della relazione da parte del Presidente Andreolli. Vorrei ora entrare in merito specificatamente ad un comma, nel quale il Presidente Andreolli dice: "Ci troviamo oggi più che mai in una situazione in cui esiste l'urgente necessità di unire, di confederare per così dire, le autonomie delle due Province autonome...", e inoltre cita: "...cercando di coinvolgere in un patto allargato tutte le comunità ladine e le aree dei Länder di Tirolo e Vorarlberg...". Queste considerazioni sono state fatte senz'altro nello spirito dell'Accordino, ma anche in vista di un'Europa unita e in considerazione degli avvenimenti verificatisi negli ultimi mesi. Vorrei ricordare che il Presidente della Giunta ha già fatto riferimento ai ladini in occasione della sua dichiarazione programmatica per la formazione della Giunta regionale nello scorso anno accennando al fatto che tutte le valli ladine dovrebbero essere riunite in una comunità.

Mi rivolgo quindi al Presidente della Giunta per un ulteriore approfondimento di questa considerazione: In questi ultimi mesi abbiamo potuto seguire gli avvenimenti nell'Est europeo e abbiamo visto che numerosi popoli europei si stanno conquistando o hanno conquistato una nuova indipendenza. Credo che in questo contesto sia lecito riflettere sulla possibilità di concedere ai ladini delle Dolomiti – mi riferisco soprattutto ai ladini di Cortina d'Ampezzo, di Pieve di Livinallongo compreso Colle S. Lucia, ma anche ai ladini della Val di Fassa – la possibilità di decidere se vogliono tornare a far parte della Provincia di Bolzano, dell'Alto Adige. In Alto Adige vigono infatti delle disposizioni che rappresenterebbero un vantaggio non indifferente per queste tre vallate. Mi rendo conto che questa mia proposta provocherà difficoltà se non addirittura sgomento, ma devo affermare nei confronti dei miei colleghi trentini – anche a rischio di sollevare malumore – che l'autonomia del Trentino esiste ed ha ragione di esistere solo perchè il Trentino fa parte di questa Regione. Non dimentichiamo che siamo stati noi a venir incontro ai Trentini in questo senso. Ma vorrei tornare alla questione dei ladini e ribadire che mi sembra legittimo dar loro la possibilità di riflettere su una tale eventualità. E' ovvio che i ladini hanno posto diverse richieste che devono ancora essere accolte, ma siamo grati alla Giunta provinciale di Bolzano di aver indotto la Giunta regionale a presentare un disegno di legge che preveda la possibilità di concedere un'indennità speciale per l'uso della lingua ladina come lingua ufficiale ecc. Rimangono comunque ancora da risolvere diverse questioni a livello statale. Mancano ancora le relative modifiche alle leggi costituzionali per permettere ai ladini di accedere alla Giunta provinciale o eventualmente anche alla Giunta regionale. Questo tra parentesi.

Concludo immediatamente il mio intervento ribadendo che se si vuole venire incontro alla nostra minoranza, alla più piccola minoranza della nostra Regione – visto che in quest'aula si enunciano programmi e si fanno dichiarazioni di portata europea – si dovrebbe concedere ai ladini di queste cinque valli la possibilità illustrata in questo mio intervento.

Aggiungo un'ultima riflessione. Come i ladini del Trentino non sarebbero d'accordo di staccarsi dalla Regione, così noi ladini, soprattutto noi ladini della Val Badia e della Val Gardena non saremmo d'accordo di staccarci dalla Provincia autonoma di Bolzano. Ecco perchè – sapendo anche noi valutare i nessi internazionali – abbiamo scelto di proporre questa possibilità per i ladini del Trentino. Ringrazio per l'attenzione.)

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abg. Valentin. Der nächste Redner ist der Abg. Pahl.  
Sie haben das Wort, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Grazie cons. Valentin. Ha chiesto di intervenire il cons. Pahl.  
A Lei la parola, consigliere.

**PAIII:** Herr Präsident! Gestern und heute wurde verschiedentlich die Frage aufgeworfen, inwieweit die Region Trentino–Südtirol noch einen politischen Sinn für die Zukunft haben könne oder nicht. Diese Frage stellt sich im Zusammenhang mit der europäischen Entwicklung deshalb, weil in ganz Europa ein Umbruch entsteht, der in der Zukunft noch seine Auswirkungen zeigen wird. Die Frage, inwieweit die Region in Zukunft noch sinnvoll ist oder nicht, ist gerade auch deshalb zu stellen, weil die intensivierete Zusammenarbeit der beiden Länder Südtirol und Trentino in den letzten Monaten, im Laufe des ganzen letzten Jahres, diese Frage eigentlich indirekt und unausgesprochen selbst gestellt hat. Wenn die beiden Landeshauptleute Durnwalder und Malossini sehr deutlich diesen Sinn ihrer Zusammenarbeit zwischen den Länder hervorgestrichen haben, so muß man sich ja endlich auch fragen, welche Rolle die Region in Zukunft denn noch haben könne. Immer wieder wurde betont, daß es die Länder seien, die diese Zusammenarbeit sehr leicht herstellen und eine neue politische Gemeinsamkeit zur Verteidigung besonderer Interessen haben können. Die beiden Länder gehen dabei von einer völlig autonomen unabhängigen Position gegeneinander aus, was in der Region ja nicht der Fall ist. Die Region Trentino–Südtirol mit den wenigen Kompetenzen, die sie heute noch hat und auch in nächster Zukunft sicherlich beibehalten wird, ist ja kein besonders eindrucksvolles Machtorgan mehr und auch wenn man nach außen versucht, die Rolle der Region immer wieder in den Mittelpunkt zu stellen, aus unserer Sicht übermäßig aufzuwerten, aus der Sicht derer, die die Regionalregierung führen, nicht aufzuwerten aber gebührend in den Mittelpunkt zu stellen, so ist das eigentlich aufgrund der realen politischen Zuständigkeit der geringen Machtvollkommenheit der Region eigentlich ein Unterfangen, das auf Dauer nicht beeindruckend sein kann. Das heißt, es ist die reale Lage, die geringe Macht der Region, die sie nach und nach in einen Prozeß der Selbstauflösung führen könnte. Das ist allerdings noch kein Gegenstand der augenblicklichen politischen Situation. Es geht also nicht heute schon darum, die Region jetzt als Auflösungsobjekt in den Mittelpunkt zu stellen. Es ist von den Kollegen mehrfach gesagt worden, daß die Südtiroler die Region ja nicht selbst gewollt haben. Das heißt, auch heute noch arbeitet die Südtiroler Volkspartei ohne besondere Begeisterung in der Region mit. Nachdem sie aber nach wie vor juristisch besteht und weil der Staat Italien diese Region Trentino–Südtirol mit ihrem verminderten Maß an Kompetenzen nach wie vor aufrecht erhält, arbeiten selbstverständlich auch wir loyal und korrekt zusammen. Das geschieht ganz unabhängig davon, welchen politischen und historischen Wert – wenn man so will – wir der Region für die Zukunft beimessen. Solange die Region existiert, solange kein anderer politischer Wille sich machtvoll in den Vordergrund stellt, wird also die Zusammenarbeit in der Region weitergehen. Das bedeutet aber nicht, daß wir irgendwelche Garantie für den Bestand der Region in Zukunft abzugeben bereit sind. Wir sehen ja, daß die europäische Entwicklung in eine Richtung treibt, deren Ende man zwar noch nicht absehen kann, aber das Ende von Jalta wird auch ganz neue politische Visionen in ganz Europa schaffen, vielleicht sogar indirekt auf Weltenebene. Wie könnten also wir behaupten, daß das kleine bescheidene Gebilde der Region Trentino–Südtirol auf Dauer Bestand haben könnte? Nichts hat in der menschlichen Geschichte Bestand und gerade manches, was als sehr fest gilt, ist schneller untergegangen, als man glaubte oder wünschte. Es ist eine immer wiederkehrende Erfahrung aller Völker und Staaten, aller regionalen Gemeinschaften, daß alles, was menschlich, geschichtlich und politisch ist, sich in einem ständigen Fluß befindet. Im Osten Europas erlebt man es in diesem Jahr besonders eindrucksvoll. Die Sowjetunion ist dabei, sich als die letzte Kolonialmacht der Welt aufzulösen, sich in ihre natürlichen Bestandteile nach und nach zurückzugeben. Es wird vielleicht im Laufe eines Jahrzehnts keine historische Sowjetunion mehr geben, sondern nur noch ein sehr verkleinertes Rußland. Namibia als letzte afrikanische Kolonie ist in die Unabhängigkeit entlassen. Das nationale Element erweist sich also in Europa

und auch darüberhinaus als ein tragendes nicht zu überschendes Element in der Gestaltung der Politik in Europa und der Welt. Überall schafft sich eine Nation zuerst als politische Willensgemeinschaft, gestaltet sich ihre Kultur und aus der Kultur tritt dann die Sprache hervor, jener gemeinsame sichtbarste Nenner, der dann auch zu einem bestimmenden Element der Politik wird. Das Nationale in den Hintergrund drängen zu wollen, ist ein völlig unnützes Unterfangen, es gelingt auf die Dauer niemanden. Gerade die großen Reiche der Welt und zuletzt auch die Sowjetunion ist dabei, diese Erfahrung mit Bestürzung zu machen. In dieser Hinsicht ist selbstverständlich auch die Südtirolfrage nach wie vor ungelöst, weil die Südtirolfrage ihrer Natur nach eine nationale Frage ist und nichts anderes. Wäre es keine nationale Frage, gäbe es auch keine Diskussion um den Bestand der Region Trentino–Südtirol, weil beide Länder sich durchaus in ihre Wirtschaftskraft und in ihrer kulturellen Potenz vergleichen können. Die Mentalitäten zwischen Südtirol und dem Trentino sind im Grunde genommen nicht besonders unterschiedlich. Unterschiedlich aber ist die Nationalität und aus diesem Grunde bleibt diese Frage offen, so sehr auch der italienische Staat, so sehr auch Italien bis auf weiteres, allerdings nur bis auf weiteres, sich Südtirol sicher sein kann. Aber so wie wir niemals eine Grenzgarantie für den Brenner gegeben haben, können wir selbstverständlich auch rein was die Auffassung als solche betrifft, keine Bestandsgarantie für die Region geben. Hingegen ist es eine andere Frage, ob nicht die Zusammenarbeit der Länder noch weiterhin intensiviert werden kann. Wenn allerdings Bestrebungen aus Trentiner Kreisen dahingehen sollten, in autonome Rechte oder in grundlegende politische Interessen Südtirols einzudringen – ich erwähne die Frage der Universität Trient und ihr Ausbau in Zusammenhang mit dem Wunsch, Südtiroler Studenten anzuziehen durch einen zweisprachigen Unterricht – dann allerdings muß diese Bereitschaft zur Zusammenarbeit getrübt werden. Sie ist dann nicht mehr ohne weiteres fortzuführen, es kann ein Mißtrauen entstehen, das auch auf anderen Bereichen, die nicht davon betroffen sind, das Interesse schwächt und nicht zum Nutzen der beiden Länder. Es wird ja auch Österreich umgehend in die europäische Gemeinschaft drängen und Europa ist gezwungen, Österreich aufzunehmen. Das wird bedeuten, daß im Europäischen Parlament in Straßburg künftig eine direkte österreichische Volksvertretung die Interessen Südtirols mitvertreten wird. Das ist ganz selbstverständlich und kann von niemanden verhindert werden. Italien ist ja nicht darauf aus, den Beitritt Österreichs zur EG zu verhindern. Selbst wenn das wäre, es hätte dazu die Macht nicht, jedenfalls nicht mehr. Aber Italien ist aufgrund seiner eigenen Geschichte und aufgrund des großen politischen und kulturellen Wissen, den Italien aus seiner großen jahrhundertelangen Geschichte zieht, durchaus weise und klug genug, ist fähig soweit in die Zukunft hineinzuschauen, daß es letztlich unabhängig von zentralstaatlichen Interessen bereit ist, die großen Entwicklungen zu respektieren und sich letztlich auf ihre Seite zu stellen. Es wird in Zukunft dazu kommen müssen, daß Italien, ob es will oder nicht, aber es wird letztlich wollen, mehr an Autonomie für Südtirol konzederen wird und vielleicht ist dann auch für das Trentino ein Mehr an Autonomie möglich. Wir könnten als Südtiroler ja nichts dagegen haben, sondern müssen nur froh sein, im eigenen Interesse und selbstverständlich auch aus einer ganz natürlichen menschlichen und politischen Solidarität mit allen Bürgern des Trentino und mit Blick auf die Vergangenheit, auf die Geschichte bis zum Jahre 1918, wenn auch das Trentino seine Autonomie noch sehr festigen kann. Der europäische Binnenmarkt wird darüberhinaus die Autonomiebewegungen in ganz Europa stärken, wird die regionalen Räume mehr als bisher in den Vordergrund rücken und das Trentino und Südtirol werden ebenfalls die Nutznießer davon sein. Südtirol wird den Vorteil auch in politischer Hinsicht haben, weil dann naturgemäß alle Staaten der Zwölfer–Gemeinschaft ein Mehr an Souveränität abgeben müssen, an eine europäische Regierung und das europäische Parlament. Diese Entwicklung ist unausweichlich, weil auch Europa im Konzert der Welt auf Dauer nur sich behaupten kann,

sozial, wirtschaftlich und kulturell und vor allem auch politisch, wenn dieser Einigungsprozeß trotz aller Hürden weiterschritten wird. Die europäische Einigung aber mit einer Verminderung der zentralstaatlichen Souveränität, zuerst im Währungsereich, damit auch im Bereich der Wirtschaftsgestaltung und schließlich auch mit einer Verringerung der Trennungskraft der Grenzen, die sie heute noch besitzen, wird automatisch auch Italien in eine geistige und politische Entwicklung hineinführen, die es mehr und mehr zu einem wesentlichen nach Europa hin geöffneten Faktor macht. Es wäre nicht mehr zeitgemäß, wollte man heute mit Begriffen, die aus der Vergangenheit stammen, sich gegenüber dem Zentralstaat Italien noch abschotten wollen, aber Italien selbst muß erkennen, daß die Zeit vorbei ist, in der man mit nationalistischen Ressentiment sich gegen Südtirols Interessen stellte. Ein neues Bewußtsein der europäischen Zusammengehörigkeit, der Wahrung der Würde des Abendlandes, wird auch Italien aus der Fähigkeit, die es aus der Kraft seiner Geschichte hat, seiner Kenntnisse und auch seiner politischen Klugheit dazu führen, gegenüber Südtirol sich mehr zu öffnen und damit auch Südtirol als Brücke gewinnen zu können, als Zugang für den zentraleuropäischen Raum. Denn es ist unausweichlich, ob es manchen gefalle oder nicht, daß Deutschland nach seiner Einigung, die kurz bevorsteht, sie wird sicher noch in diesem Jahr erfolgen, ganz von selbst aufgrund seiner Menschenzahl, seiner Lage und seiner Wirtschaftskraft in Europa eine bestimmende politische Funktion ausüben wird. Sie wird kein Hegemonialanspruch mehr darstellen, wohl aber eine automatische Mittelpunktrolle in Europa. Die Wirtschaft, die Menschenzahl und vor allem die geostrategische Lage führen von selbst dazu. Wenn aber wir es unterlassen würden, die Bedeutung Italiens in diesem Zusammenhang nicht bloß als künftigen militärischen Schutz der Südflanke der NATO, dieser Schutz scheint im Augenblick etwas abgeschwächt zu sein, weil er nicht mehr die gleiche Bedeutung hat wie in der Vergangenheit, wenn wir es aber unterlassen wollten, Italien aus dem ganzen Konzert der europäischen Entwicklung nicht gebührend mit hineinzunehmen, so sind wir uns selbstverständlich bewußt, daß wir uns als Europäer nur selbst Schaden zufügen würden. Denn die großen europäischen Nationen im Westen Deutschland, Frankreich, England und Italien müssen auch in Zukunft in den wesentlichen politischen Zusammenzielen eine enge Zusammenarbeit pflegen. Nicht mehr nach dem Prinzip des Vorranges nationaler Interessen, sondern aus der Einsicht heraus, daß Europa zusammenwachsen muß, zum Nutzen aller. Nur aus dieser Sicht heraus wird sich von selbst auch eine Entwicklung ergeben, die schließlich im Laufe von Jahren, die man jetzt nicht absehen kann, auch für die Region Trentino-Südtirol eine ganz neue Rolle herauswachsen lassen wird. Wir können nicht sagen, welche Institution es in Zukunft geben wird. Ob die Region in dieser heutigen Funktion wirklich so weiterbestehen kann oder nicht, sicher aber ist es, daß sich eine Neugestaltung der Region nicht mehr auf der Grundlage eines heftigen politischen Streits ergeben wird, sondern aus einer Entwicklung, die wir schließlich selbst nolens volens aber letztlich im wesentlichen Einvernehmen gemeinsam gestalten können.

*(Signor Presidente, tra ieri e oggi ci si è chiesto più volte in quest'aula, se in futuro la Regione Trentino-Alto Adige possa o meno avere ancora una validità politica. Questa questione emerge proprio alla luce degli avvenimenti degli ultimi mesi in Europa dal momento che il nostro continente sta vivendo un momento di grande trasformazione, le cui conseguenze non si conoscono ancora. Proprio alla luce dell'intensificarsi negli ultimi mesi, anzi nello scorso anno della collaborazione tra le due Province autonome di Trento e Bolzano, ci si deve domandare fino a che punto in futuro la Regione avrà ancora motivo di esistere, visto che in un certo senso anche le due Province si sono poste in modo indiretto e non esplicito questa domanda. Visto che i due Presidenti delle Giunte Provinciali Durnwalder e Malossini hanno chiaramente illustrato il senso della loro collaborazione è giusto e doveroso chiedersi quale possa essere in futuro il ruolo della Regione. Più*

volte è stato sottolineato che le due Province possono instaurare senza problemi questa nuova collaborazione e trovare una nuova unione politica per la difesa dei loro interessi particolari. Le due Province partono da una posizione completamente autonoma e indipendente, la Regione no. La Regione Trentino-Alto Adige con le poche competenze che le sono rimaste e che le rimarranno nel prossimo futuro non rappresenta senz'altro un organo di grande potere e a lungo termine i tentativi di porre la Regione al centro dell'attenzione — secondo la nostra opinione si cerca di valorizzarla troppo, secondo la Giunta regionale non si cerca di valorizzarla, ma di porla adeguatamente al centro dell'attenzione — non possono impressionare più di tanto visto le poche competenze politiche reali e gli scarsi poteri della Regione. Ciò significa che la situazione reale, cioè lo scarso potere della Regione potrebbe avvicinarla lentamente ma inesorabilmente ad un autoscioglimento. Comunque questo non fa parte dell'attuale situazione politica. Non si tratta oggi di discutere della Regione quale istituzione da sciogliere. Durante questo dibattito i miei colleghi hanno più volte affermato che non sono stati gli altoatesini a volere la Regione. Ciò significa che ancora oggi la "Südtiroler Volkspartei" collabora senza grande entusiasmo in Regione. Ma dato che giuridicamente la Regione esiste ancora e dato che lo stato italiano vuole mantenere la Regione Trentino-Alto Adige nonostante le sue competenze ridotte, noi continuiamo e continueremo a collaborare lealmente e correttamente nell'ambito di questa istituzione. Ciò avviene indipendentemente dal valore politico e storico che noi — se vogliamo esprimerlo in questo modo — attribuiamo alla Regione e al futuro di questa istituzione. Fino a che la Regione esisterà, fino a che un'altra volontà politica non emergerà in modo predominante la collaborazione in Regione continuerà. Ciò non significa però che siamo disposti a dare delle garanzie per il mantenimento della Regione anche in futuro. Noi vediamo che gli sviluppi in Europa portano in una direzione, ma nessuno al momento sa dove si andrà a finire. Una cosa però è certa. La fine di Jalta farà nascere concetti politici completamente nuovi in Europa e forse indirettamente anche nel mondo. Come potremmo noi affermare con sicurezza che la nostra piccola e modesta istituzione, cioè la Regione Trentino-Alto Adige esisterà all'infinito? Nulla è eterno nella storia umana e molte cose che sembravano più consolidate di altre sono tramontate più velocemente di quel che si pensava o si auspicava. Tutti i popoli, tutti gli stati, tutte le comunità religiose sanno che tutto ciò che è umano, storico e politico non è stabile, perchè si trova in continuo mutamento. Infatti si tratta di un'esperienza ricorrente e gli avvenimenti dell'Est europeo ne sono una testimonianza impressionante. L'Unione Sovietica quale ultima potenza coloniale del mondo si sta sgretolando ritornando lentamente alle sue componenti naturali. Nel corso di un decennio l'Unione Sovietica storica scomparirà per lasciare il posto ad una Russia di dimensione ben più ridotte. La Namibia, l'ultima colonia africana, ha raggiunto l'indipendenza. Ancora una volta l'elemento della nazionalità si impone in Europa e nel mondo come un elemento trainante e fondamentale della politica in Europa e nel mondo. Dappertutto nel mondo una nazione si forma dapprima come comunità di volontà politica, si crea la propria cultura e dalla cultura nasce la lingua, quel denominatore comune maggiormente visibile che diventa poi anche uno degli elementi determinanti della politica. Cercare di sopprimere l'elemento della nazionalità è un tentativo completamente inutile, a lungo andare nessuno ci riesce. Proprio le grandi nazioni del mondo e da ultima l'Unione sovietica hanno dovuto fare questa esperienza. In questo senso anche la questione altoatesina è ancora aperta, perchè la questione altoatesina per natura non è altro che una questione di nazionalità. Se non si trattasse di una questione di nazionalità non si discuterebbe del mantenimento della Regione Trentino-Alto Adige, perchè le due Province potrebbero benissimo trovare una composizione in merito alla loro forza economica e culturale. La mentalità dell'Alto Adige non è in fondo molto diversa da quella del Trentino. Diversa è invece la nazionalità e per questo motivo la questione rimane aperta, per quanto lo stato italiano, per quanto l'Italia possa fino a nuovo ordine, ma solo fino a nuovo ordine, essere certa dell'Alto Adige. Così come non abbiamo mai espresso una garanzia per il confine del Brennero, così non possiamo ovviamente esprimere una

garanzia per il mantenimento della Regione. Di diversa natura è la questione che riguarda la collaborazione tra le due Province e una possibile intensificazione. Se però da parte trentina si cercasse di intromettersi nei diritti autonomi o negli interessi fondamentali dell'Alto Adige – cito come esempio la questione dell'Università di Trento e del suo potenziamento legato all'obiettivo di attirare un maggior numero di studenti altoatesini – questa disponibilità alla collaborazione si incrinerebbe. Infatti non si potrebbe continuare come se niente fosse e nascerebbe un clima di sfiducia che allargandosi anche ad altri settori indebolirebbe l'interesse per la collaborazione e questo a danno delle due Province.

Anche l'Austria cercherà di entrare quanto prima nella CE e la Comunità Europea è obbligata ad accogliere la domanda di adesione dell'Austria. Ciò significa che in un prossimo futuro una rappresentanza diretta del popolo austriaco tutelerà nell'ambito del Parlamento di Straßburgo gli interessi dell'Alto Adige. Ciò è assolutamente logico e nessuno può impedirlo. Inoltre l'Italia non sta assolutamente cercando di ostacolare l'adesione dell'Austria alla CE. Anche se così fosse non ne avrebbe la forza, almeno non più. Ma grazie alla propria storia e all'ampia esperienza politica e culturale che fonda sulla sua storia centenaria, l'Italia è sufficientemente saggia e acuta da saper guardare al futuro, così che alla fin fine, indipendentemente da interessi centralistici, sarà disposta non solo a rispettare le grandi evoluzioni ma addirittura ad assecondarle. In futuro lo stato italiano dovrà, che lo voglia o meno, ma alla fine esso stesso lo vorrà, concedere una maggiore autonomia all'Alto Adige e forse allora anche i Trentini potranno ottenere una maggiore autonomia. Noi altoatesini non potremmo avere nulla all'incontrario, anzi saremmo lieti qualora anche il Trentino riuscisse a raggiungere una maggiore autonomia sia per interessi propri che ovviamente per una solidarietà umana e politica nei confronti degli abitanti del Trentino alla luce della nostra storia comune fino al 1918.

Il mercato unico europeo rafforzerà inoltre i movimenti autonomistici in tutt'Europa e metterà maggiormente in luce le aree regionali, cosa di cui si potranno avvantaggiare anche il Trentino e l'Alto Adige. L'Alto Adige ne trarrà inoltre un vantaggio politico, perchè gli stati centrali della Comunità dei Dodici dovranno cedere una parte della loro sovranità ad un governo europeo e al Parlamento europeo. Questo sviluppo è ineluttabile, perchè a livello mondiale l'Europa potrà farsi valere solo se socialmente, economicamente e culturalmente ma soprattutto anche politicamente avrà saputo continuare, nonostante tutte le difficoltà, sulla strada dell'unificazione. L'unificazione europea con la conseguente riduzione della sovranità dei singoli stati centrali, dapprima nel settore monetario e conseguentemente nell'ambito della programmazione economica e poi nell'ambito delle frontiere nazionali che avranno sempre meno importanza, coinvolgerà anche l'Italia in un processo spirituale e politico che trasformerà lo stato italiano in uno stato sempre più aperto verso l'Europa. Da un lato pertanto non sarebbe più adeguato ai tempi volersi chiudere sulla base di concetti del passato nei confronti dello stato centrale italiano e dall'altro l'Italia stessa deve riconoscere che sono passati i tempi in cui sulla base di risentimenti nazionalistici si contrastavano gli interessi dell'Alto Adige. Una nuova coscienza europea, la volontà di salvaguardare la dignità dell'Occidente farà sì che anche l'Italia grazie alla sua lungimiranza, che si basa su una storia centenaria, grazie al suo acume nonché grazie alla sua perspicacia politica si aprirà nei confronti dell'Alto Adige guadagnandosi la fiducia dell'Alto Adige quale ponte, quale anello di congiungimento con l'area europea centrale. E' infatti inevitabile che la Germania, piaccia o meno, dopo la sua unificazione che avverrà senz'altro entro l'anno, eserciterà automaticamente per il numero dei suoi abitanti, per la sua posizione geografica e la sua forza economica una funzione politica determinante. Non si tratterà di un'egemonia, bensì di un ruolo centrale in Europa. L'economia, il numero degli abitanti e la posizione geostrategica determineranno automaticamente questo ruolo. Se noi tralasciassimo di sottolineare l'importanza dell'Italia in questo contesto, non solo per la sua funzione di difesa del fianco sud della NATO, anche se attualmente questa funzione

*riveste un'importanza minore rispetto al passato, se noi non coinvolgessimo l'Italia adeguatamente in questo processo europeo, allora non faremmo altro che arrecare un danno a noi stessi in qualità di cittadini europei. Le grandi nazioni europee dell'Occidente quali la Germania, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia devono continuare a collaborare in merito agli obiettivi politici di fondamentale importanza. Il principio da seguire non è più quello della priorità degli interessi nazionali, bensì quello della consapevolezza che l'Europa deve nell'interesse di tutti mirare ad un'unione sempre più solida. Solo in questo senso si determinerà un'evoluzione che con il passare degli anni, anche se non si può ancora sapere quando, aprirà la strada ad un nuovo ruolo della Regione Trentino-Alto Adige. Noi non possiamo dire quale istituzione avremo in futuro, non possiamo dire se la Regione può o non può continuare ad esistere nella sua funzione attuale. Una cosa però è sicura: il riordinamento della Regione non avverrà sulla base di forti contrasti politici, bensì sulla base di un'evoluzione che noi tutti – volente o nolente – determineremo alla fin fine di comune accordo.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abg. Pahl. Der nächste Redner ist der Abg. Durnwalder.  
Sie haben das Wort, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Grazie cons. Pahl. Ha chiesto di intervenire il cons. Durnwalder.  
A Lei la parola, consigliere.

**DURNWALDER:** Sehr verehrter Herr Präsident! Verehrte Damen und Herren! Wenn man heute die Zeitungen gelesen hat, so hat man bereits auf der ersten Seite gelesen, daß gestern der Kollege Brugger weiß Gott welche Intervention gemacht hätte, daß die SVP jetzt erneut das Los von Trient verlangen könnte oder würde, daß die SVP gegen die Region wäre, obwohl sie auf der anderen Seite in der Region Mitverantwortung trägt. Kurzum, die SVP verlangt die Abschaffung der Region. Dem ist nicht so. Ich habe mir die Mühe gemacht und habe die Intervention vom Kollegen Brugger genau durchgelesen und jeder, der guten Willen hat und jeder, der nicht falsche Interpretationen machen will, der kann aus dieser Intervention ganz klar sehen, daß wir nicht die Abschaffung der Region verlangen. Es steht hier ganz klar: Hier sagt er z.B. auf Seite ..., daß früher die Region geschaffen worden ist gegen die Interessen und gegen die politische Meinung der Südtiroler Volkspartei und daß sich die Region in der Vergangenheit aufgrund der damaligen Zuständigkeiten ganz bestimmt nicht im Interesse der Südtiroler Volkspartei bewährt hat und auch nicht der Bevölkerung in Südtirol. Er sagt aber weiter: Heute hingegen ist die Ausrichtung der Region glücklicherweise grundlegend anders. Und die Erklärungen des Präsidenten des Regionalausschusses sind richtungweisend hierfür. Wenn der Präsident auf Seite 23 seines Berichtes ausführt, daß die Region die Stelle und die Möglichkeit für eine föderalistische Vorgangsweise einnehmen soll, in der die zwei Autonomien einen gemeinsamen Plan, eine Gegenüberstellung und einen Austausch von Gedanken, Überlegungen, Entscheidungen und Handlungen zum Ausdruck bringen, die zum Großteil getrennt verwirklicht werden, so ist dies die einzig realistische Einschätzung der Institution als solcher. Das heißt, Kollege Brugger hat ganz deutlich zum Ausdruck gebracht, daß wir heute eine andere Einschätzung der Region vornehmen können, wie es vielleicht vor 10 Jahren der Fall gewesen ist, weil die Region heute anders handelt und weil die Region heute andere Zuständigkeiten hat. Wenn der Kollege Brugger dann einige andere Ausführungen getätigt hat und vielleicht auch die eine und die andere Meinung geäußert hat, so sollen dies, wie es auch heutzutage aus seiner Intervention hervorgeht, Denkanstöße sein, Überlegungen. Ich glaube, jeder Mensch und vor allem jeder Abgeordnete und vor allem jeder junge Mensch hat das Recht und muß das Recht haben, Denkanstöße zu geben, entsprechende Zukunftsvisionen, die er selber so sieht, zu

entwickeln, bzw. entsprechend nachzudenken, was wir insgesamt aus der Region machen können. Und wenn er dabei auch sagt, es soll auch überlegt werden, ob es vernünftig wäre, die Region abzuschaffen, so glaube ich, ist auch nichts dagegen einzuwenden, denn es darf nirgends Tabus geben, ganz gleich, wie es in anderen Provinzen und Ländern immer wieder verlangt wird, daß man über alles reden sollte können, ohne Tabus zu schaffen, so muß es auch in der Region möglich sein, daß man über alles redet, daß man alle Themen usw. angreift und darüber frei reden kann. So hat auch Kollege Brugger verschiedene Denkanstöße gebracht. Ich glaube aber, man kann daraus nicht schließen, daß die Südtiroler Volkspartei, so wie heute die Dinge stehen, die Abschaffung der Region so ungefähr von heute auf morgen verlangen würde, wie es vielfach interpretiert worden ist.

Ich glaube, jeder, der den Bericht des Präsidenten Andreolli durchliest, der kann feststellen, daß in seinem Bericht sehr, sehr viele positive Ansätze enthalten sind. Er spricht vom guten Willen der Zusammenarbeit, er spricht von einer Koordinierung der verschiedenen Aktivitäten, er spricht von Autonomie, kurzum, es sind eine ganze Menge von guten Absichten enthalten und wir müssen auch zur Kenntnis nehmen, daß das ja nicht nur die Absichten vom Präsidenten Andreolli sind, sondern letzten Endes der Ausdruck des Willens der Regionalregierung und auch wir sitzen in dieser Regionalregierung und deswegen glaube ich, können wir zu diesem Bericht sicher Ja sagen.

Ich möchte jetzt einige Punkte herausgreifen. Einige Punkte, die es meiner Meinung nach verdienen, nochmals unterstrichen zu werden, weil sie mir ganz besonders gefallen und ich werde dann auch zu einigen Probleme eine kritische Stellung einnehmen.

Das erste ist – wie er es nennt – die autonomistische Vitalisierung der Region. Darin hat er ganz klar zum Ausdruck gebracht, daß auch die Region Trentino–Südtirol zur Autonomie der beiden Länder Trient und Bozen steht, daß auch die Region zur Regionalisierung innerhalb der Regionen Europas steht. Wir alle sind der Auffassung, daß wir morgen keinen Zentralismus brauchen, ganz gleich, ob er in Rom oder ob er in Brüssel ist. Wir sind bisher für ein föderalistisches System eingetreten und wir werden das morgen, soweit wir Möglichkeiten und Zuständigkeiten haben, auch im Rahmen des gemeinsamen Europas tun. Und ich habe es sehr begrüßt, daß auch die Region an verschiedenen Tagungen usw. teilgenommen hat, wo es darum gegangen ist, die Zuständigkeiten der Regionen aufzuwerten, den Regionen einen neuen Status innerhalb des sich anbahnenden gemeinsamen Europas zu geben. Wir, glaube ich, tun gut daran, wenn wir nicht nur hier um Zuständigkeiten usw. herumstreiten, sondern wir sollten uns jetzt bereits Mühe geben, daß wir mit den zuständigen Gremien Europas Kontakt aufnehmen, in den zuständigen Gremien Europas mitreden, damit wir bei der Ausarbeitung dieser neuen Verfassung in Europa die Möglichkeit der Mitsprache haben, daß wir den Regionen einen entsprechenden Stellenwert vermitteln, damit wir morgen kein zentralistisch dirigiertes und geführtes Europa werden. Wir wollen ein gemeinsames Europa. Ein Europa aber der Regionen, ein Europa der verschiedenen Kulturen. Wir wollen, daß dieses gemeinsame Europa lediglich Richtlinien erläßt, daß aber die einzelnen Regionen die Möglichkeit haben, diese Richtlinien an die jeweiligen Notwendigkeiten der einzelnen Regionen und Provinzen anzupassen und daß sie auch die Möglichkeit haben, auf ihre Verhältnisse entsprechend Rücksicht zu nehmen. Wir wollen, daß ein Europaparlament erstellt wird, daß Zuständigkeiten hat, Rahmenbedingungen aufgrund von demokratisch gewählten Verhältnissen zu erstellen, aber wie gesagt, wir wollen auch, daß die Regionen dabei nicht vergessen werden.

Ein zweiter Schwerpunkt, der in diesem Bericht drinnen ist, das ist der Paketabschluß. Präsident Andreolli sagt im Namen der Regionalregierung, daß er hofft, daß endlich die noch fehlenden Durchführungsbestimmungen erlassen werden, daß er hofft, daß möglichst schnell das Paket abgeschlossen werden kann. Auch wir sind der Meinung, daß das

Paket möglichst schnell abgeschlossen werden kann, aber nicht unter jeder Bedingung. Das heißt, wir sind nicht bereit, auf einiges zu verzichten, was im Paket enthalten ist, nur damit das Paket schneller abgeschlossen werden kann. Wir sind bereit mit allen zuständigen Gremien auf Staatsebene und auch, soweit Österreich zuständig ist, mit Österreich sachliche Verhandlungen zu pflegen, damit wir zu einem Abschluß kommen, damit die noch fehlenden Durchführungsbestimmungen erlassen werden und wir wirklich sagen können: Jetzt ist das Paket erfüllt und wir wissen, daß diesbezüglich noch einiges aussteht und ich bin dem Präsidenten Andreolli dankbar, daß er uns bei diesem Bestreben, ganz gleich, ob es sich um Zuständigkeiten von Trient oder von Bozen gehandelt hat, immer zur Seite gestanden ist. Nur geht es jetzt darum, daß wir, bevor wir abschließen, auch eine entsprechende Absicherung bekommen, damit wir nicht Angst haben müssen, daß uns später von dem, was uns heute zuerkannt worden ist, wieder etwas weggenommen wird. Die Absicherung – glaube ich – ist das Wichtigste, denn ansonsten wird wieder Unsicherheit entstehen, es wird wieder Zwist entstehen und der kann ganz bestimmt nicht beitragen, daß Frieden und die Bereitschaft zur Zusammenarbeit in unserem Lande herrschen kann. Deshalb geht es besonders darum, noch fehlende Durchführungsbestimmungen zu erlassen, vor allem aber die Koordinierungs- und Weisungsbefugnis entsprechend zu klären.

Wir haben heuer einen anderen Haushalt, wie wir ihn früher gehabt haben. Früher mit 80 Milliarden hat man mehr oder weniger nur die normale Verwaltung machen können. Man hat nicht viel Planungsspielraum gehabt. Das ist jetzt etwas anderes. Aufgrund der neuen Finanzdurchführungsbestimmung und Finanzregelung hat die Region sehr viel Geld bekommen. Und es ist schon so: wenn man auf einmal von 80 Mrd. auf 250 Mrd. hinaufgehen kann und einen Haushalt praktisch verdreifachen kann, dann werden vielleicht verschiedene Überlegungen angestellt: was könnte man in Zukunft tun. Wenn man die Durchführungsbestimmungen und vor allem das Autonomiestatut durchliest, so sind eine ganze Menge von Zuständigkeiten für die Region reserviert worden, wenn es auch meistens nur irgendwie Koordinierungsfunktionen sind oder irgendwie Ordnungsgesetze sind. Wenn man aber möchte, so könnte man sicher auch hier das eine und das andere herauskristallisieren und vielleicht glauben, man würde hier und dort direkt intervenieren können und man könnte vielleicht auch auf die Art und Weise eine Konkurrenz zu den beiden bestehenden autonomen Ländern bilden. Hier möchte ich ganz klar sagen, daß die Region ihre Zuständigkeiten wahrnehmen sollte, daß sie sich aber keineswegs in die Kompetenzen der Länder einmischen darf. Die Länder haben die Zuständigkeiten auf den meisten wirtschaftlichen, sozialen und kulturellen Gebieten und es sollten die Länder sein, die diese Zuständigkeiten wahrnehmen und ich glaube, daß das auch im Interesse der Region sein müßte. Letztendlich wird die Region mehr oder weniger von den gleichen Parteien und vor allem auch von den gleichen Landtagsabgeordneten verwaltet und auch die Gesetze der Länder und der Region von den gleichen Landtagsabgeordneten beschlossen, deswegen glaube ich, daß es richtig ist, daß wir eine gewisse Koordinierung der Tätigkeit vornehmen, daß wir Eifersüchteleien von vornherein ausschalten und daß wir wirklich versuchen, eine saubere und übersichtliche Verwaltung im Interesse der Bürger durchzuführen.

Hier sind einige Punkte, die angeschnitten werden müßten. Der Art. 18 des Autonomiestatutes sieht vor: In der Regel übt die Region die Verwaltungsbefugnisse aus, indem sie diese den Provinzen, den Gemeinden oder anderen örtlichen Körperschaften überträgt oder sich deren Ämter bedient. Auf dem Sachgebiet der Feuerwehrdienste ist die Übertragung auf die Provinzen Pflicht, d.h. es müßte an und für sich die Regel sein, daß gewisse Zuständigkeiten und Kompetenzen, die heute noch bei der Region sind, auf die beiden Provinzen übertragen werden, daß die einzelnen Provinzen diejenigen sind, die diese Verwaltungsmaterien dann wahrnehmen

und ausführen. Und ich verstehe es eigentlich nicht, daß sich so viele aufgeregt haben, als wir uns kürzlich zwischen Kollegen Malossini, Kollegen Andreolli und mir getroffen haben, und darüber geredet haben, welche Zuständigkeiten eventuell übertragen werden könnten. Da hat man geglaubt, wir von seiten der einzelnen beiden Länder würden die Region aushöhlen wollen. Wir würden praktisch alles auf uns konzentrieren wollen, auf die beiden Länder. Ich glaube, es ist doch unsere Pflicht, wenn der Art. 18 das vorsieht, daß man diesbezüglich Überlegungen anstellen kann. Also wir überlegen, was kann vernünftigerweise von der Region auf die beiden Länder übertragen werden. Und wir werden diese Kontakte auch weiterhin fortführen, weil wir der Auffassung sind, jedenfalls wir von seiten der Südtiroler Volkspartei, daß dieser Art. 18 auch mit Leben erfüllt werden sollte. Wir haben bei unserer jüngsten Aussprache ganz offen darüber geredet, was könnte in nächster Zeit eventuell an die beiden Länder übertragen werden. Wir sind dabei zur Überzeugung gekommen, daß es jetzt einmal wichtig wäre, die sogenannten Vorsorgezuständigkeiten an die beiden Länder zu übertragen, denn wir sind alle als hier anwesende Parteien der Auffassung, daß von diesem Geld, das die Region erhalten hat, ein schöner Teil verwendet werden sollte, um gewisse Sozialmaßnahmen, ergänzende Maßnahmen usw. auf sozialem Gebiet in die Tat umzusetzen. Einige Sachen, von denen wir bereits seit vielen Jahren reden, die aber nicht verwirklicht haben werden können, weil einfach das Geld fehlte, ganz gleich, ob es Hausfrauenrenten oder ob es irgendwie Geburtenbeiträge oder Erhöhung von Familienzulagen sind, ich möchte mich jetzt nicht für die eine oder andere aussprechen, aber immerhin, es sind Maßnahmen im sozialen Bereich. Und hier den genauen Unterschied zwischen Vorsorge und Fürsorge usw. genau zu treffen, ist oft nicht leicht und gerade deshalb bin ich der Meinung, daß es vernünftig ist, daß Vorsorge und Fürsorge von der gleichen Körperschaft irgendwie verwaltet werden sollte, damit das eine harmonisch auf das andere übergeht. Ich glaube, daß gerade auf diesem Gebiet eine Übertragung der Zuständigkeiten sinnvoll und gerechtfertigt wäre.

Ein zweiter Bereich: Handelskammern. Wir haben nicht vereinbart oder auch nicht verlangt von seiten der beiden Länder, daß wir die Zuständigkeiten auf dem Gebiet der Handelskammern erhalten. Nein, wir wissen, daß das gar nicht so leicht möglich wäre und vielleicht auch nicht unbedingt opportun wäre. Wir haben gesagt, daß die die Ordnung des Handelskammerwesens weiterhin bei der Region verbleiben sollte genauso wie die Überprüfung der einzelnen Beschlüsse. Wo wir von seiten der Länder ein gewisses Mitspracherecht haben möchten und wo wir auch eine Übertragung von Zuständigkeiten verlangen möchten, ist der wirtschaftliche Bereich. Wir wissen, daß die Handelskammern mehr Geld bekommen sollten, damit sie entsprechende Studien, entsprechende Untersuchungen usw. durchführen. Die sind aber meistens mit den Zuständigkeiten des Landes verkoppelt, denken wir nur an den Wirtschaftsbereich Industrie, Handwerk, Handel, Landwirtschaft usw. Ich glaube, es wäre deshalb sinnvoll, wenn auch diese Tätigkeit zwischen den beiden Ländern und der Region entsprechend abgesprochen würde, damit nicht der eine in eine Richtung forscht und der andere in eine andere. Deswegen sind wir der Auffassung, daß wir auch hier einen Teil der Zuständigkeiten, vor allem, was diesen Bereich anbelangt, an die Provinzen übertragen sollten.

Genossenschaftsbereich: Hier bin ich der Meinung, daß die Region weiterhin die Zuständigkeiten der Rahmengesetzgebung auf dem Genossenschaftsbereich behalten sollte. Was aber die direkte Förderung anbelangt, so bin ich auch hier der Auffassung, daß wir die Tätigkeiten irgendwie koordinieren sollten, aufeinander abstimmen sollten, weil es auch hier nicht richtig wäre, wenn die Region einfach etwas machen würde, ohne die entsprechende Meinung der beiden Länder zu kennen und aufeinander abzustimmen. Hier, glaube ich, daß man offen überlegen sollte: kann was delegiert werden und wenn, was kann dann delegiert werden?

Ein Bereich für sich ist das Accordinò. Ich glaube, daß es richtig ist, daß sich die

Region bemüht und ich befürworte es sehr und danke dem Präsidenten, vor allem aber dem zuständigen Assessor Giacomuzzi, daß er sich bemüht hat, in letzter Zeit mit verschiedenen zuständigen Gremien Kontakt aufzunehmen, damit das Accordinò wieder mit neuem Leben erfüllt werden kann. Das Accordinò ist immerhin eine Einrichtung, die es uns ermöglicht, über die Grenzen hinweg auch mit einem Nicht-EG-Staat Verbindungen aufzunehmen und Kontakte zu pflegen. Aus diesem Grund hat das Accordinò nicht nur eine rein wirtschaftliche, sondern auch eine europapolitische Dimension und Bedeutung. Deswegen begrüßen wir es sehr, daß jetzt versucht wird, dieses Accordinò wieder mit neuen Inhalten zu erfüllen. Wir wissen ja, daß aufgrund der veränderten Zuständigkeiten und aufgrund der EG-Bestimmungen usw. in letzter Zeit das Accordinò mehr oder weniger ausgehöhlt worden ist. Es hat heute eigentlich kaum noch Zuständigkeiten, höchstens noch auf dem Gebiet der Land- und Forstwirtschaft, aber Industrie, Handwerk usw. ist bereits weg. Deswegen sollten wir jetzt versuchen, jetzt neue Inhalte in das Accordinò hineinzugeben, vor allem auch was die grenzüberschreitende Zusammenarbeit, vor allem auch was Austausch von Fachkräften, Arbeitskräften usw. anbelangt. Ich weiß, daß es nicht einfach ist, aber ich schätze es sehr, daß die Region sich bemüht, hier wirklich mutige Schritte zu unternehmen und mit den beiden zuständigen Ministerien in Rom und Wien entsprechende Kontakte aufzunehmen. Es kann nur im Interesse und zum Vorteil der gesamten Bevölkerung, die in Südtirol und im Trentino lebt, wenn wir diese Möglichkeit des personellen Austausches bekommen.

Einen Punkt möchte ich noch anführen und das ist die Zusammenarbeit auf dem Gebiet der Informatik. Wir wissen, daß z.Z. beide Länder Trient und Bozen dabei sind, entsprechende Mechanisierungsmaßnahmen, Modernisierungsmaßnahmen in der Datenverarbeitung durchzuführen. Es wäre jetzt ein Unsinn, wenn einerseits die Provinz Trient und andererseits das Land Südtirol und drittens noch die Region andere Systeme wählen könnte. Aus diesem Grund möchte ich ersuchen, auch hier vor allem was Grundbuch und Kataster anbelangt, eine Zusammenarbeit anzubahnen.

Damit möchte ich aufhören. Ich möchte nochmals zum Abschluß sagen, daß wir von seiten der Südtiroler Volkspartei, daß wir auch von seiten der Länder bereit sind, mit der Region zusammenzuarbeiten, ohne natürlich irgendwelchen Dirigismus von seiten der Region zu akzeptieren. Wir sind für ein Nebeneinander zwischen den einzelnen Provinzen und der Region, wir sind für ein Miteinander für all das, was wir gemeinsam durchführen sollten und wir sind vor allem für ein Füreinander für die gesamte Bevölkerung innerhalb der gesamten Region. Wir werden von seiten der Länder unsere Zuständigkeiten verteidigen, wir sind aber immer bereit, mit der Region auf den Gebieten zusammenzuarbeiten, wo sie Zuständigkeiten hat und in diesem Sinne werden wir auch mit voller Überzeugung für den Bericht und für den Haushalt der Regionalregierung stimmen.

*(Illustrissimo Signor Presidente, Signore e Signori. Chi ha sfogliato i giornali di questa mattina ha letto già in prima pagina che ieri il collega Brugger ha fatto chissà che intervento, che ora la "SVP" potrebbe richiedere o addirittura richiederebbe nuovamente il "Los von Trient" (il distacco da Trento), che la "SVP" è contro la Regione, anche se dall'altra la "SVP" riveste incarichi di responsabilità nella Regione. In poche parole si legge che la "SVP" ha richiesto lo scioglimento della Regione. Ciò non è vero. Io ho letto con molta attenzione l'intervento del collega Brugger e chiunque abbia buona volontà e voglia interpretare il discorso del consigliere Brugger nel modo giusto capisce chiaramente che noi non chiediamo l'abolizione della Regione. C'è scritto nero su bianco. Nel suo discorso egli dice che "in passato la Regione è stata creata contro gli interessi e contro il parere politico della 'Südtiroler Volkspartei' e che a suo tempo la Regione sulla base delle competenze ad essa attribuite non ha agito nell'interesse della 'Südtiroler Volkspartei' e della*

popolazione altoatesina". Brugger continua poi dicendo: "Oggi l'orientamento della Regione è fortunatamente completamente diverso. Le dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale sono infatti oltremodo indicative. Il Presidente a pagina 20 delle sue dichiarazioni dice 'che la Regione intende rappresentare il luogo e la potenzialità di una "azione federata" nella quale le due autonomie esprimono un disegno comune, un confronto ed uno scambio di idee, di riflessioni, di decisioni e di azioni che, seppure attuate in massima parte in modo distinto,...'". Questa infatti è l'unica valutazione realistica della Regione come istituzione. Ciò significa che il collega Brugger ha detto chiaramente che oggi la nostra opinione in merito alla Regione è diversa rispetto a 10 anni fa. Infatti oggi come oggi la Regione non solo agisce in modo diverso ma ha anche altre competenze. Il collega Brugger ha poi fatto alcune considerazioni ed ha espresso delle opinioni. queste però non vogliono essere altro che – come risulta chiaramente dall'intervento – degli spunti alla riflessione, delle semplici considerazioni. Io credo che ogni persona, ogni consigliere e soprattutto ogni persona giovane abbia il diritto, deve avere il diritto di fare delle considerazioni, di dare degli spunti alla riflessione, di illustrare determinate visioni future che secondo lui sono possibili, risp. di riflettere ad alta voce su ciò che noi possiamo fare in merito all'istituzione Regione. Io credo che nessuno possa avere nulla all'incontrario, se in occasione di queste considerazioni egli afferma che si dovrebbe anche riflettere sull'opportunità di abolire la Regione, perchè non vi devono essere dei tabù. Esattamente come in altre province e in altri paesi si pretende di poter parlare di tutto senza creare dei tabù, così anche in Regione si dovrebbe poter parlare liberamente di tutte le tematiche. Anche il collega Brugger ha dato degli spunti su cui riflettere. Credo però che da ciò non si possa dedurre che la "Südtiroler Volkspartei", da come stanno le cose attualmente, chieda dall'oggi al domani l'abolizione della Regione, anche se così è stato interpretato il discorso del collega Brugger.

Io credo che chiunque abbia letto o legga la relazione del Presidente Andreolli può constatare che la sua relazione contiene molte indicazioni positive. Egli parla della buona volontà della collaborazione, parla del coordinamento delle diverse attività, parla dell'autonomia, in breve, la relazione contiene un gran numero di buone intenzioni. Noi dobbiamo tener conto che alla fin fine queste non sono solo le intenzioni del Presidente Andreolli, ma anche della Giunta regionale di cui facciamo parte anche noi. Proprio per questo possiamo senz'altro approvare questa relazione.

Vorrei ora entrare in merito ad alcuni punti specifici. Si tratta di alcuni punti che secondo la mia opinione meritano di essere sottolineati, perchè mi sembrano particolarmente interessanti. Più avanti esprimerò poi anche delle valutazioni critiche su alcuni problemi.

La prima cosa riguarda – come egli la chiama – il rilancio dell'esperienza autonomistica della Regione. Egli sottolinea chiaramente che la Regione Trentino-Alto Adige sostiene l'autonomia delle due Province autonome di Trento e Bolzano e che la Regione sostiene inoltre il regionalismo all'interno delle regioni d'Europa. Tutti siamo dell'opinione che in futuro non abbiamo bisogno di un ulteriore centralismo, indipendentemente dal fatto che provenga da Roma o da Bruxelles. Fino ad ora abbiamo sempre lottato per un sistema federale, cosa che faremo anche in futuro nell'ambito delle nostre possibilità e competenze, nell'ambito di un'Europa unita. Sono lieto che anche la Regione abbia partecipato a diversi convegni ecc. che riguardavano tematiche inerenti alla valorizzazione delle competenze delle regioni per garantire alle regioni uno status particolare nell'ambito della futura Europa unita. Credo senz'altro che sia auspicabile discutere nel nostro ambito delle relative competenze ecc., ma sono anche convinto che dobbiamo entrare in contatto con i relativi organi europei per poter esprimere la nostra opinione, per poter partecipare attivamente alla salvaguardia dell'importanza delle regioni e all'elaborazione della nuova costituzione dell'Europa unita per non trovarci un domani di fronte ad un'Europa centralistica. Noi vogliamo un'Europa comune, vogliamo un'Europa delle regioni, un'Europa delle diverse culture. Noi vogliamo che quest'Europa comune emani semplicemente delle direttive e che siano le singole regioni ad adeguare nel rispetto delle condizioni locali queste direttive alle loro

esigenze, alle esigenze delle province. Noi vogliamo un Parlamento europeo eletto democraticamente che abbia la competenza di stabilire le condizioni quadro senza che si dimentichino però le regioni.

La relazione accenna ad un'altra questione di grande importanza: la chiusura del Pacchetto. A nome della Giunta regionale il Presidente esprime l'auspicio che le norme di attuazione mancanti vengano finalmente emanate e che il Pacchetto possa essere chiuso quanto prima. Anche noi siamo dell'opinione che il Pacchetto vada chiuso quanto prima, ma non a tutti i costi. Ciò significa che noi non siamo disposti a rinunciare a ciò che è previsto nel Pacchetto solo per riuscire a chiudere prima la questione. Noi siamo disposti a parlare e a trattare concretamente con tutti gli organi competenti a livello statale e, per le competenze dell'Austria, con l'Austria per giungere alla chiusura del Pacchetto, così che le norme di attuazione mancanti possano finalmente essere emanate e si possa dire: "Ora tutte le misure previste dal Pacchetto sono state realizzate". Tutti sappiamo che ci sono ancora alcuni provvedimenti che mancano e vorrei esprimere la mia gratitudine al Presidente Andreolli per averci sempre sostenuto indipendentemente dal fatto che si trattasse di competenze della Provincia di Trento o di Bolzano. Ora però si tratta di ottenere, prima di chiudere il Pacchetto, le garanzie necessarie per non dover temere che un domani ciò che ci è stato concesso ci venga tolto. Questa garanzia — credo — è fondamentale, perchè altrimenti si crea nuovamente quel clima di insicurezza, di discordia che non può contribuire alla pace e alla disponibilità alla collaborazione nella nostra Provincia. Si tratta pertanto di emanare le norme di attuazione ancora mancanti, ma si tratta soprattutto di chiarire il potere di indirizzo e coordinamento.

Il bilancio di quest'anno è diverso da quello degli anni passati. Prima, con 80 miliardi di Lire, la maggior parte dei mezzi servivano per l'amministrazione ordinaria. Non vi era molto margine di azione. Oggi le cose sono diverse. Sulla base della nuova legge finanziaria e il nuovo ordinamento finanziario la Regione ha ottenuto maggiori mezzi finanziari. E' chiaro che alla luce di un tale improvviso aumento dei mezzi da 80 miliardi a 250 miliardi — si tratta in pratica di una triplicazione dei mezzi — si facciano diverse considerazioni. Cosa si potrebbe fare in futuro? Se si leggono le norme di attuazione e soprattutto lo statuto d'autonomia, si nota che numerose competenze sono state riservate alla Regione, anche se si tratta nella maggior parte di competenze di coordinamento e ordinamentali. Si potrebbe perciò essere indotti a credere che in determinati settori la Regione può intervenire direttamente rappresentando in un certo senso una concorrenza per le due Province autonome. Mi preme sottolineare che la Regione deve agire nei settori di propria competenza e non deve assolutamente ingerire nelle competenze delle due Province autonome. Le Province sono competenti per la maggior parte dei settori economici e credo che ciò sia anche nell'interesse della Regione. Non dobbiamo dimenticare che la Regione viene governata dagli stessi partiti e soprattutto dagli stessi consiglieri e le leggi della Regione e delle due Province vengono emanate dagli stessi consiglieri provinciali. Perciò sono convinto che sia giusto coordinare l'attività delle due Province per evitare il nascere di inutili invidie e per garantire un'amministrazione pulita e trasparente nell'interesse dei cittadini.

Vorrei entrare in merito ad alcuni punti che riguardano questa tematica. L'art. 18 dello Statuto d'autonomia prevede esattamente: "La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici. La delega alle Province è obbligatoria nella materia dei servizi antincendi". Ciò significa che dovrebbe essere normale che determinate competenze e funzioni ancora in mano alla Regione vengano trasferite alle due Province così che queste ultime possano occuparsi della relativa amministrazione. Non capisco perchè tanti si sono irritati quando recentemente ci siamo incontrati — il collega Malossini, il collega Andreolli ed io — per discutere quali competenze potrebbero eventualmente essere trasferite. Si è creduto che noi da parte delle Province volessimo svuotare la Regione. Si è detto che noi cerchiamo di concentrare tutto su di noi, sulle due Province. Io credo che

sia nostro dovere – l'art. 18 parla chiaro – riflettere e considerare cosa sia opportuno trasferire alle due Province. Noi continueremo ad incontrarci, perchè siamo dell'opinione – almeno noi della "Südtiroler Volkspartei" – che l'art. 18 dovrebbe essere attuato. Durante il nostro ultimo incontro abbiamo discusso apertamente su che cosa potrebbe essere trasferito in un prossimo futuro alle due Province. Siamo giunti alla convinzione che per il momento sarebbe importante trasferire le competenze in materia previdenziale alle due province, perchè noi tutti, tutti i partiti qui presenti sono dell'opinione che una buona parte del denaro a disposizione della Regione dovrebbe essere utilizzata per attuare determinate misure sociali, per attuare misure integrative ecc. nel settore sociale. Si dovrebbero realizzare delle misure di cui si parla già da anni e che non sono mai state realizzate per mancanza di mezzi, indipendentemente dal fatto che si tratti di pensioni per le casalinghe, di assegni di maternità o di un aumento degli assegni familiari – non voglio in questa sede parlare a favore di una o dell'altra misura, si tratta pur sempre di misure nel settore sociale. Non è sempre facile fare una netta distinzione tra previdenza e assistenza, perciò sarebbe opportuno – a mio avviso – che la previdenza e l'assistenza venisse gestita da un unico ente. Per questo motivo ritengo opportuno e legittimo un trasferimento delle competenze nel settore sociale.

Vorrei accennare inoltre alle Camere di Commercio. Noi non ci siamo accordati né le due Province hanno chiesto il passaggio delle competenze in materia di Camere di Commercio. Noi sappiamo che questo non è fattibile senza difficoltà e che forse non è nemmeno opportuno. Noi abbiamo detto che la competenza ordinamentale in materia di Camere di Commercio deve rimanere alla Regione esattamente come avviene per il controllo delle delibere delle Camere di Commercio. Noi, le due province, vorremmo avere un certo diritto di essere consultati. Noi auspichiamo un trasferimento delle competenze solo in merito al settore economico. Noi sappiamo che le Camere di Commercio dovrebbero ricevere più denaro per poter finanziare studi e ricerche. Questi studi e queste ricerche riguardano in genere settori di competenze della Provincia, basti pensare all'industria, all'artigianato, al commercio, all'agricoltura ecc. Credo che sia opportuno coordinare e concordare questa attività di ricerca e studio tra le due Province e la Regione, così che non si proceda in direzioni opposte. Per questo motivo noi crediamo che anche in questo caso una parte delle competenze soprattutto in merito alle materie economiche andrebbe trasferita alle due Province.

Cooperative: Ritengo che per questo settore la Regione debba continuare a mantenere la competenza della legislazione quadro. L'incentivazione diretta dovrebbe – a mio avviso – venir coordinata, concordata, perchè anche in questo settore sarebbe sbagliato da parte della Regione agire senza aver sentito il parere delle Province. Credo che in questo settore si possa senz'altro prendere in considerazione apertamente se qualcosa può essere delegato e se qualcosa può essere delegato, che cosa.

Vorrei ora parlare dell'Accordino. Credo che sia giusto che la Regione cerchi attraverso contatti con i vari organi di dare nuova vita all'Accordino e vorrei espressamente ringraziare l'Assessore competente Giacomuzzi per il suo impegno. L'Accordino rimane pur sempre un'istituzione che ci permette di allacciare e mantenere i rapporti con uno stato non appartenente alla CE. Per questo motivo l'Accordino non riveste solamente un'importanza economica bensì un'importanza politica europea. Siamo lieti che si cerchi di dare nuovi contenuti all'Accordino. Noi sappiamo che ultimamente per una modifica delle competenze e le disposizioni della CE l'Accordino è stato più o meno svuotato. Ha solo più delle competenze nel settore agricolo e forestale, ma l'industria, l'artigianato ecc. non rientrano più tra le competenze. Per questo noi dovremmo cercare di dare un nuovo contenuto all'Accordino, soprattutto in merito alla collaborazione transfrontaliera e in merito allo scambio di forza lavoro qualificata e non. Mi rendo conto che non si tratta di un'impresa facile, ma apprezzo molto gli sforzi e il coraggio della Regione di entrare in contatto con i Ministeri competenti di Vienna e Roma. Non può che essere nell'interesse dell'intera popolazione dell'Alto Adige e del Trentino raggiungere un accordo in

questo settore.

*C'è un'altra cosa che vorrei aggiungere e che riguarda il coordinamento nel settore dell'informatica. E' noto che attualmente le due Province autonome di Trento e Bolzano stanno modernizzando e potenziando i loro sistemi di elaborazione dati. Sarebbe assurdo se da un lato la Provincia di Trento, dall'altro la Provincia di Bolzano e dall'altro ancora la Regione scegliessero dei sistemi diversi. Per questo motivo raccomanderei di coordinare i programmi soprattutto nel settore del catasto e del tavolare.*

*Giungo alla fine del mio intervento. Vorrei ancora una volta sottolineare che noi della "Südtiroler Volkspartei", che noi da parte delle Province siamo disposti a collaborare con la Regione senza però accettare un dirigismo da parte della Regione. Noi siamo a favore della coesistenza delle due Province e della Regione, siamo a favore di un'azione congiunta laddove questa risulti opportuna, siamo a favore della reciprocità nell'interesse dell'intera popolazione della Regione. Noi come Province difenderemo le nostre competenze, ma siamo disposti a collaborare con la Regione nelle materie di sua competenza. E' con questo spirito che possiamo votare in piena convinzione a favore della relazione e del bilancio della Giunta regionale.)*

**(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)**  
**(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)**

**PRESIDENTE:** Sono le ore 12.50. E' iscritto a parlare il cons. Andreotti. Lei consigliere intende prendere la parola per dieci minuti? No.

Suspendo i lavori per la pausa di mezzogiorno. La seduta riprende alle ore 14.00.

(ore 12.51)

(ore 14.10)

**PRESIDENTE:** La seduta riprende.

E' iscritto a parlare il cons. Andreotti.

**ANDREOTTI:** Grazie, signor Presidente. Devo confessare, in apertura del mio intervento, una certa qual meraviglia – forse il termine è un tantino enfaticizzato – sia sulle reazioni a caldo determinate dall'intervento del capogruppo del SVP, cons. Brugger, nella giornata di ieri, sia da determinati toni assunti dalla stampa locale stamane, che hanno poi portato ad un intervento in quest'aula, che mi è sembrato volesse essere una replica a quelle che secondo me erano state alcune forzature di toni.

Sia il discorso del capogruppo del SVP Brugger, sia le parole di ampia conferma che sono venute dal Presidente Durnwalder, secondo me non dovevano destare più di tanta meraviglia perché sostanzialmente erano già state anticipate proprio dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, che non ha usato la stessa chiarezza di termini dei due autorevoli esponenti del SVP, ma a ben leggere l'intervento del Presidente Andreotti tra le righe e a cercare di capire che cosa voleva dire, secondo me già l'intervento di Andreotti conteneva, sia pure in termini più soft, quello che poi è stato con chiarezza e crudezza esternato e dichiarato in aula dai due esponenti del SVP.

In questo senso lascia un po' perplessi o sorpresi una presa di posizione della DC sulla stampa quotidiana di oggi, ma questi forse sono fatti e dichiarazioni che dovrebbero

esulare da quest'aula.

Abbiamo assistito al parto dell'Andreolli-pensiero! In concomitanza con quella che è una sorta di palingenesi politica annunciata da Craxi sulle spiagge adriatiche, qui abbiamo una palingenesi annunciata fra le montagne del Trentino-Südtirol!

Un gran risultato. E a noi può stare anche bene, perché questo pensiero – mi riferisco alle dichiarazioni del Presidente Andreolli – che ha tutta l'aria di voler essere innovatore, non fa, in sostanza, che seguire la traccia che il nostro partito va predicando da anni: federalismo, Europa delle Regioni, Mitteleuropa, superamento dei confini, un Arge Alp delle regioni e via dicendo.

Se Craxi da Rimini teorizza come contrappeso al potere di un vagheggiato vertice istituzionale, statale, di tipo gaullista, una Repubblica presidenziale, vagheggia un parlamento forte in uno stato a base regionale con autonomie locali altrettanto forti, qui in questa nostra terra, che di fatto riteniamo sia già presidenzialista nelle due Province, un Presidente di una Regione ormai evanescente, per motivare la legittimità della propria sopravvivenza, non trova di meglio che proporre l'effettuazione di momenti di incontro del Consiglio e del Governo regionali con quelli dei Länder Tirol e Vorarlberg in vista della potenziale delimitazione di una piattaforma comune, che a pieno titolo e con la forza della coesione ci avvicini all'Europa.

Questo si legge nelle dichiarazioni del Presidente. Così come si legge che è giunto il momento di vagliare attentamente l'opportunità di costituire un disegno politico regionale più vasto, un disegno articolato, che ricomprenda in un comune confine geografico regionale popoli che riscoprono quale elemento comune le tradizioni storiche, le caratteristiche geografiche ed antropologiche, proponendosi un'azione comune, capace di reggere il rapporto con regioni più forti e con la tendenza degli stati nazionali a marginalizzare le autonomie periferiche. Non saprei se oltre alle autonomie periferiche ci sono anche quelle centrali, ma non capisco del resto quali sarebbero le autonomie centrali che gli stati non sarebbero in grado di marginalizzare. La storia italiana del dopoguerra dimostra che se lo Stato ha riconosciuto delle autonomie (con molto anticipo su quelle ordinarie), queste sono state proprio le autonomie geograficamente periferiche, la Val d'Aosta, il Friuli Venezia Giulia, il Trentino-Alto Adige, ma politicamente centrali, di grande valenza politica.

Ma, come ho appena detto, a noi questo disegno può andare benissimo perché rientra nella linea del nostro pensiero di sempre, anche se, per l'istituzione regionale, i leader della nostra parte politica, che ci hanno preceduto su questi seggi, hanno sempre dimostrato molta più attenzione e rispetto sostanziale di quanto oggi non ne venga dimostrato da alcuni settori dei partiti della maggioranza.

Comunque, questa visione panregionalista e transconfinaria, immagino che debba andar bene anche ai partiti di governo.

Sicuramente rispecchia con franchezza il pensiero dello SVP, che ha già mostrato di condividere l'impostazione, apertis verbis, in quest'aula per bocca dei suoi esponenti, portando oltretutto con estrema coerenza alle logiche conseguenze politico-operative, che sono di sostanziale smantellamento dell'impianto istituzionale, gli indirizzi di principio della visione che ha il Presidente Andreolli, una visione che prospetta chiaramente quanto poi in termini molto più realistici e con maggiore chiarezza ha espresso il capogruppo della SVP. E cioè un pressoché totale trasferimento di competenze alle due Province con il solo limite della cultura e (se vogliamo chiamarli così) dei rapporti internazionali o transfrontalieri, sia pure a livello di regioni alpine o di regioni che insistono sull'arco alpino e in particolare sulla nostra area geografica.

In fondo, questa nuova impostazione di una Regione transnazionale, che

dovrebbe incontrare anche il plauso di Marco Pannella, inventore del partito trans e supernazionale, ci sembra frutto delle teorizzazioni incubate e coltivate da anni proprio negli ambienti dell'università di Trento, naturali e autorevoli suggeritori del nostro Presidente, ambienti dai quali egli stesso proviene per estrazione culturale e professionale.

Vorrei, piuttosto, conoscere se una simile teorizzazione espressa non da un privato studioso o da un consigliere che può anche cantare fuori del coro, ma dal Presidente dell'esecutivo che, fino a prova contraria, rappresenta tutta la Regione, quindi tutte le sue popolazioni (se lo Statuto ha ancora un valore), dico vorrei sapere se questa teorizzazione sta bene e su questo ho qualche perplessità, proprio in seguito alle reazioni che ci sono state, forse non tanto al discorso del Presidente, quanto a quello del capogruppo SVP, ma siccome ho già detto in premessa che le teorizzazioni del Presidente, in fin dei conti, cripticamente contenevano già quello che poi è stato espresso dall'autorevole partner di governo, vorrei conoscere se questa teorizzazione sta bene anche al partner democristiano di governo, agli assessori regionali democristiani di parte trentina, al Vicepresidente sostituto di lingua italiana, anch'esso democristiano, e soprattutto se è condivisa anche dall'assessore socialista. A tal proposito devo dire che la componente socialista di questo Consiglio regionale generalmente brilla per la propria assenza, perché stamane mi pare che il PSI non era rappresentato, tranne qualche rapida e breve apparizione alternata tra l'assessore Romano e il rappresentante socialista del Südtirol, che questo pomeriggio non vedo assolutamente presenti in aula.

Il fatto è che tutto questo disegno, forse anche nobile, secondo noi ha un fondamentale difetto e mi sembra una curiosità legittima, soprattutto dopo quello che abbiamo sentito.

Il Presidente parla di una evidente e urgente necessità di un progetto politico interetnico ed in prospettiva anche sovraconfinario, parla della Regione come catalizzatore politico e come luogo di una azione federata, nella quale le due autonomie esprimono un disegno comune, un confronto e uno scambio di idee, di riflessioni e di decisioni e in questo vede il senso e il ruolo politico della Regione.

Ma per fare tutto questo, occorre avere un potere contrattuale, non solo una capacità propositiva di fare appelli, ma anche possibilità concrete, là dove occorra e dove ci sia lo spazio delle competenze, di esercitare una persuasione efficace in virtù dei mezzi e degli strumenti che si posseggono.

Onestamente, non possiamo condividere l'ipotesi che la Regione venga ridotta a una sorta di, sia pure qualificatissimo, Ufficio Studi, o ad un'organizzatrice preposta a Congressi e Convegni, sia pure di alto livello autonomistico, sovraregionale o sovranazionale o a una succursale dell'Università.

Allora è meglio avere il coraggio tutti insieme non dico di chiuderla, ma di abbracciare senza remore quello che è stato prospettato senza tanti distinguo, sia dal capogruppo del SVP, sia dal Presidente Durnwalder, assumendosene tutte le conseguenze e prima di tutto verificando se le strade per questa operazione di smantellamento della Regione sono percorribili: le strade parlamentari e governative, insomma le strade istituzionali e costituzionali, perché secondo noi questo è uno dei principali problemi da affrontare, altrimenti tutto il resto sarebbero dei puri alibi, che cercano di coprire una sorta di mancanza di peso politico, sarebbero la manifestazione di una volontà e di una mentalità quasi da stato di assedio, cioè una Regione che si trova assediata da regioni vicine e confinanti, che sono economicamente più forti, come vengono definite dalla relazione del Presidente Andreolli, sono parole della relazione, non mie questa sensazione di vivere in una realtà assediata anche economicamente, oltre che culturalmente e politicamente.

Questa Regione ha sempre saputo farsi valere, dall'ottenimento dello Statuto

speciale in poi, non perché fosse economicamente forte, non lo è mai stata e forse par di capire non lo sarà mai, ma questa Regione ha sempre saputo farsi valere perché rappresentava, e tuttora rappresenta, un nodo politico importante da regolamentare e tutta la questione e la lunga battaglia del pacchetto e per il pacchetto sta proprio qui.

Ma ammettiamo che quanto afferma la relazione del Presidente vada bene, non sia in alcuna maniera censurabile.

La Giunta e i partiti di governo capiranno che la materia è complessa e gravida di conseguenze, quindi interessa anche il Consiglio, questo Consiglio, così marginalizzato da un potere centrale e centralizzatore che è quello della Giunta! Anche se dobbiamo dare atto che il potere centrale e centralizzatore della Giunta regionale è nulla in confronto a quello della Giunta provinciale di Trento, e parlo per la realtà trentina non sicuramente per quella sudtirolese.

Allora, adesso che ci sono le disponibilità finanziarie e che c'è una sorta di corsa per spartirsi la dote, cerchiamo almeno di potenziare questa sempre affermata a parole, e sempre negata nei fatti e nei comportamenti, centralità del Consiglio, perché solo così possiamo offrire garanzie a tutti i gruppi politici, a tutti i rappresentanti eletti dal nostro popolo, altrimenti assisteremo non solo ad un governo delle tre Giunte, ma ad un governo dei Presidenti.

Quindi se il potere viene dal popolo, la gente deve toccare con mano che i suoi rappresentanti devono poter fare il mestiere per il quale sono stati eletti.

Invece che volare alto nelle stratosfere, cerchiamo di mettere un po' di ordine, di funzionalità, di razionalità in casa nostra, adesso che abbiamo i mezzi economici. Qui non si tratta né di maggioranza, né di minoranze, né di gruppi etnici italiani, tedeschi e ladini. Qui bisogna metterci in grado di far conoscere all'opinione pubblica il nostro vero pensiero di consiglieri regionali, a qualsiasi parte politica noi apparteniamo, senza le scorciatoie alle quali la stampa locale spesso e volentieri è costretta, dovendosi basare pressoché esclusivamente su comunicati e anche sulle produzioni radiotelevisive della Giunta. Qui bisogna mettere in grado i gruppi consiliari di assumere consulenze, di fare studi, di avere pareri, di disporre di strumenti operativi che consentano di valorizzare il lavoro politico.

Quindi, anche se si volesse trasformare la Regione in quell'Istituzione teorizzata dal Presidente Andreoli, sarebbe sempre di più il Consiglio ad acquisire rilievo e significato e quindi ad avere bisogno di una sua dignità espressa attraverso una forte possibilità di presenza, di produzione, di strumentazione, che oggi credo sia innegabile.

Per questo vedrei bene anzitutto l'istituzione di un Ufficio Stampa del Consiglio, diverso e autonomo rispetto a quello della Giunta, perché i compiti e le funzioni sono e devono essere diverse e per questo chiedo alla Giunta che doti il Consiglio degli strumenti e dei mezzi per un'organizzazione dei gruppi, che sia in armonia con il nuovo bilancio e con le aumentate dotazioni finanziarie.

Diversamente qui non si farebbe altro che demotivare i consiglieri, e mi pare che, assistendo anche al dibattito, di consiglieri demotivati ce ne sia più d'uno, come, d'altra parte, negli uffici del palazzo non si fa altro che demotivare il personale del Consiglio, il quale di fronte a questa nebulosa progettuale, perché non emerge chiaro il disegno che si vuole perseguire dall'esecutivo, non sa più a che santo votarsi, a chi rivolgersi. Non tutti possono passare all'ufficio studi per avere lavoro, per non essere costretti a passare le ore con le mani in mano, non tutti possono trovare collocazione nell'ufficio pubbliche relazioni e congressi e via dicendo.

In conclusione, se si vuole ripensare al ruolo e magari anche all'assetto istituzionale dell'ente Regione o alla sua collocazione all'interno del nostro sistema autonomistico, facciamolo pure, nessuno scandalo e nessuna preoccupazione, ma allora

dobbiamo fare le cose per bene, tutti insieme, studiare il problema, confrontando idee e posizioni anche contrapposte, discutendo a lungo attorno a un tavolo, approfondendo idee, proposte e soluzioni anche all'interno dei singoli partiti prima di avere la pretesa di risolvere il problema, che è grave ed importante, all'interno di quest'aula, perché altrimenti questo avrebbe il segno della improvvisazione o della mancanza di chiarezza di idee e soprattutto mancanza di chiarezza circa gli obiettivi che si vogliono perseguire o magari anche soltanto difendere. E affrontiamolo avendo ben presenti le conseguenze che una eventuale variazione del nostro assetto istituzionale potrebbe avere anche sulle due Province autonome, in particolare su quella di Trento, che è evidentemente l'autonomia più debole, per vari motivi, un'autonomia che sganciata dalla Regione avrebbe, ritengo, qualche difficoltà a giustificarsi o almeno a difendersi dai ripetuti e sempre più frequenti attacchi centralisti dello Stato. A meno che la vagheggiata creazione dell'area Nord-Est non preveda (magari elaborata nel camper Malossini-Bernini) un avvicinamento del Trentino al Veneto, un avvicinamento destinato magari a trasformarsi in qualcosa di ben più pericoloso ed esiziale per la nostra Autonomia.

Ci conforta il fatto che se oggi c'è motivo di essere preoccupati per il futuro dell'Autonomia del Trentino, questo motivo non deriva sicuramente dalle parole del capogruppo SVP o dello stesso Presidente Durnwalder, che ha chiarito in maniera esemplare non solo il senso delle dichiarazioni di Brugger e del SVP, ma non ha fatto altro che chiarire quello che sostanzialmente si avvertiva nella relazione del Presidente, quindi se oggi c'è motivo di essere preoccupati per il futuro dell'Autonomia del Trentino, questo motivo eventualmente deriva da quanto si intravede in alcuni passaggi della relazione del Presidente Andreolli, che andrebbero opportunamente meditati e confrontati in sedi diverse da quelle di questo Consiglio.

Per questi motivi, pur rivolgendo apprezzamento e attenzione alla relazione del Presidente Andreolli, condividendone alcuni passaggi, ma esprimendo nel contempo alcune preoccupazioni, ci riserveremo poi di sentire quale sarà il pensiero della Giunta in merito alla questione sollevata dal PCI in termini delle cifre non evidenziate in bilancio e sulle quali non abbiamo elementi allo stato attuale per pronunciarci e deciderci, ci riserviamo il voto finale, che ritengo sia un voto di astensione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz.

**KLOTZ:** Sehr geehrter Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich wollte eigentlich nicht das Wort ergreifen, weil meine beiden Kollegen sehr ausführlich, sei es zum politischen Aspekt dieses Haushaltsvoranschlags als auch zum wirtschaftlichen Stellung genommen haben.

Einige Äußerungen verschiedener Exponenten der Südtiroler Volkspartei veranlassen mich aber nun doch zu einer kleinen politischen Betrachtung. Man weiß nicht, wieviel Seelen heute eigentlich in der SVP leben. Als gestern Kollege Brugger eine Idee aufgegriffen hat oder einen Gedanken, den wir seit über 6 Jahren wiederbringen, habe ich mir gedacht, schau, sie haben etwas entdeckt, was tatsächlich in die Richtung dessen gehen könnte, was derzeit in Europa als progressive Entwicklung zu bezeichnen ist. Heute ist dann aber Landeshauptmann Durnwalder persönlich gekommen – und ich habe mich ehrlich gefragt, was es nun eigentlich sei, was uns mit seiner Anwesenheit so ehrt –, aber spätestens bei seiner Intervention habe ich dann begriffen, um was es gegangen ist, nämlich die Eskapaden seines Kollegen und Fraktionssprechers im Regionalrat einigermaßen zurechtzubiegen oder einigermaßen zurechtzurücken. Das war ganz offensichtlich. Und er hat es auch gesagt. Er hat den Kollegen Brugger eigentlich gründlich widerlegt, und Kollege Brugger, ich meine, wenn Du nicht willst, daß Du im nachhinein zurechtgestutzt wirst, dann müßtest Du eigentlich jetzt dafür sorgen, daß doch Deine Absicht noch einmal klar dargelegt wird, denn Deine Absicht gestern

war klar genug dargelegt. Und es war nicht so, wie der Landeshauptmann heute interpretiert hat, daß es eben nur ein Denkanstoß war und daß selbstverständlich nicht daran gerüttelt wird, daß zwei Autonomien einen gemeinsamen Plan haben und daß dies die einzig realistische Einschätzung sei, nämlich dieser zwei Wohnungen unter einem gemeinsamen Dach.

Landeshauptmann Durnwalder hat gesagt, es sehe so aus, als ob die SVP jetzt erneut das Los von Trient verlange, und dem ist nicht so. Damit, Kollege Brugger, hat er diesen Denkanstoß, diesen Ball, gründlich abgeschmettert. Ich weiß jetzt nicht, wie Du das nun verstehst, ob Du das so auf Dir sitzen lassen willst und noch mehr Kollege Pahl, der Deinen Gedanken ja noch weiter ausgeschmückt hat, aber in dieselbe Richtung gegangen ist, so daß man eigentlich schon fragen muß: Ist das nun absichtlich in der Südtiroler Volkspartei ganz schlau organisiert, daß der eine das sagt und der andere das, so daß man nach allen Seiten hin in Ordnung ist, oder wohnen doch zwei ganz konträre Seelen in dieser großen Mutterbrust Südtiroler Volkspartei? Wir werden ja dann noch sehen, was jetzt die konkrete Meinung ist, aber so, wie der Landeshauptmann persönlich Stellung bezogen hat, ist also das von der Aushöhlung der Regionalkompetenzen doch noch nicht so weit gediehen, in den Gehirnen der größten Funktionäre der Südtiroler Volkspartei, als daß man da einen Hoffnungsschimmer am Horizont erkennen könnte. Das tut mir sehr leid, denn da muß ich sagen betreibt die Südtiroler Volkspartei eine zutiefst konservative Politik, wenn man sie am heutigen Maßstab mißt, nämlich am Maßstab des politisch Machbaren. Und immer wieder spricht die Südtiroler Volkspartei vom politisch Machbaren. Auch Landeshauptmann Durnwalder hat vom politisch Machbaren gesprochen. Was heute politisch machbar ist, das zeigen uns nicht nur die Länder des Baltikums, das zeigen uns auch die Basken, die Katalanen, die Slowenen. Ich will nicht von Rumänien sprechen, weil das Land heute leider Gottes von einer Welle heimgesucht wird, die jetzt aufgebrochen ist, nachdem sie nach jahrelanger, jahrzehntelanger Diktatur immer erstickt worden ist, nämlich die Lösung des Nationalitätenkonfliktes in Siebenbürgen. Aber ich will davon nicht sprechen, das wäre ein anderes Thema, auch ein europäisches und zukunftsweisendes Thema, aber ein anderes Mal in einem anderen Moment.

Was bedeutet einzig realistische Einschätzung? Wir sehen wie Litauen Schritt für Schritt seine Unabhängigkeit vorbereitet, ohne Krieg, und hoffen wir, daß die russischen Panzer wieder zurückfahren. Wir wohnen einem Prozeß bei, einem Unabhängigkeitsprozeß, der etwas aufreißt, was hier im Westen nicht für möglich gehalten wurde, nämlich daß das Schritt für Schritt durch den Willen des Volkes von unten vorbereitet natürlich, nicht von oben, vorbereitet wird, denn die oben haben immer nur Interesse, daß ihre Macht erhalten und möglichst entfaltet wird und da sind alle Veränderungen äußerst störend: Das stört nur das bequeme Manipulieren, das bequeme Verwalten und Gestalten. Aber das ist ein Aufbruch von innen und von unten, vom Volkswillen, von den Volksmassen her, und ich hoffe, daß wir so etwas auch im Westen erleben. Im Baskenland, in Katalonien, ist man auf diesem Weg, auch mit langsamen Schritten. Die spanische Regierung ist schon in höchster Alarmstimmung, deshalb, weil eben dieser Virus Unabhängigkeit, dieser Virus Gerechtigkeit, dieser Virus Selbstbestimmung, in Europa grassiert. Aber die Volkspartei ist bis jetzt diesem Virus gegenüber immun, diese Veränderung wird jedoch auch vor Südtirol, so hoffe ich, nicht halt machen. Und wenn nun der litauische Parlamentspräsident in Zusammenhang mit den letzten Protesten und mit dem letzten Dekret vom Kreml sagt, das sei illegal, weil es von einem fremden Staat kommt, dann können wir erst ermessen, was Freiheitsbewußtsein und Unabhängigkeitsdenken bedeutet und wie sich das manifestiert, nämlich anzufangen, die Lage konkret politisch mit einem klaren Konzept zu analysieren. Was will man? Was will man verändern? Um diese Frage geht es hier. Der litauische Parlamentspräsident hat im gleichen Atemzug hinzugefügt, daß Moskau seinen Willen den Litauern nur mit Einsatz von Gewalt und mit dem Gebrauch der militärischen Macht weiterhin

aufzwingen kann. Und das ist die ganze Philosophie der Fremdherrschaft. Das ist die Unterdrückungspolitik. Das ist eben die Aufrechterhaltung eines Unrechtszustandes mit Mitteln der Macht, mit Mitteln des Militärs. Aber das ist, wie gesagt, nicht nur eine politische, sondern eine zutiefst ethische Frage und diese Frage stellt sich natürlich auch bei uns. Diese Vergewaltigung, dieser Zustand fortgesetzter Gewalttat, wie er sich durch die Präsenz des Militärs präsentiert, durch die dauernde Bedrohung von seiten der militärischen Gewalt, ist eben ganz gegen die Selbstbestimmung, gegen das Prinzip der Selbstbestimmung. Denn solange diese Macht mit militärischer Kontrolle aufrechterhalten wird, mit der Polizei eines fremden Staates, mit den Gerichten eines fremden Staates, solange bedeutet das, daß das nicht dem Volkswillen entspricht. Erst wenn sich das Volk in freier Selbstbestimmung, in freier Volksabstimmung dazu geäußert hat, könnte man gegebenenfalls von einem Zustand der Gerechtigkeit sprechen, sonst bleibt es ein Zustand fortgesetzter Gewaltanwendung. Und so will ich es auch hier nennen, wenn es auch nicht die physische Bedrohung ist, aber es ist eine Gewalt, wenn man einem Volk einen anderen Staat aufzwingt, eine andere Polizei, ein anderes Gerichtswesen, ein anderes System, eine andere Mentalität, ja sogar eine andere Sprache, denn Kollege Landeshauptmann Durnwalder, wenn man heute von der Güte der Autonomie spricht und daß wir ja so viel erreicht haben, daß jetzt endlich die deutsche Sprache gleichgestellt ist, so rate ich euch, geht einmal an die Bahnhofschalter und überprüft, inwieweit dort diese Gleichstellung in der Praxis funktioniert. Die funktioniert zu einem großen Teil überhaupt noch nicht. Redet einmal mit den einfachen Leuten, mit den alten Weibeln, die einen Zug benützen, die deutsch reden und der Kontrolleur gibt kaltschnäuzig zurück, wenn ihr etwas wollt, dann redet italienisch. Das passiert heute noch, nicht etwa nur vor 20 Jahren.

Ich will aber diesen Aspekt nun abschließen, denn darüber haben meine Kollegen lange genug gesprochen. Ich will nur sagen, daß wir schon endlich den Mut haben sollten, uns grundsätzlich diese Gedanken zu machen, und ich habe gesagt, wenn es um Gerechtigkeit und Friedensordnung geht, aber um eine echte Friedensordnung, dann muß man radikal denken und dann muß man aber auch radikal Änderungen wollen. Ich meine jetzt nicht mit Gewalt, ich bin gegen den Einsatz von Gewalt, aber gerade die Vorgänge in den baltischen Ländern zeigen uns, wie so etwas gemacht wird, Schritt für Schritt. Und es wird nicht lange dauern und Litauen wie auch Estland und Lettland werden dann im Zuge ihre ursprüngliche Unabhängigkeit erhalten, weil sie ganz konstant jetzt seit einigen Wochen die Einmischung von seiten Moskaus, die Einmischung von seiten der UdSSR als einem fremden Staat betrachten und in aller Schärfe zurückweisen.

Ich will abschließend noch etwas zum finanziellen Aspekt sagen. Mein Kollege Meraner hat das sehr klar und großartiger vorbereitet und wie ich glaube, analysiert. Soweit ich mich erinnern kann, schuldet die Region den beiden Provinzen ungefähr 80 Milliarden. Stimmt das? Deshalb möchte ich hier schon fragen, wenn man jetzt soviel Geld hat und nicht weiß wohin damit, ob man nicht als allerersten Schritt einmal daran denkt, diese Schulden zurückzuzahlen. Das müßte doch das allererste sein, was gemacht wird, daß diese Schuldenpolitik beendet wird und daß hier Ordnung geschaffen wird.

Was die Verteilung der Geldmittel anbelangt, bin ich schon auch persönlich der Meinung, daß in erster Linie diejenigen davon profitieren müssen, die immer im Nachteil sind, die immer auf der Schattenseite stehen, nämlich die alten Menschen und die bedürftigen Familien. Ich bitte Sie, daß Sie vor allen Dingen daran denken, denn es gibt sehr viele Familien, die am Rande des Lebensminimums leben müssen, die also wirklich auch teilweise in finanzieller Not sind, auch wenn sie aus verschiedenen Gründen das nicht immer nach außen so zeigen, wie andere das eben tun, so kann man nicht abstreiten und nicht leugnen, daß es auch in unserer Gemeinschaft und in der gesamten Region genügend arme Menschen gibt. Vor allen Dingen

muß man sich der alten Menschen, der behinderten Menschen und eben der minderbemittelten Familien annehmen, denn wenn Geld übrigbleibt, dann muß es für soziale Zwecke gebunden werden.

*(Illustrissimo Signor Presidente! Colleghe e Colleghi! Non volevo più prendere la parola perchè i miei due colleghi hanno già approfondito gli aspetti politici ed economici di questo bilancio.*

*Alcune osservazioni di diversi esponenti della Südtiroler Volkspartei mi inducono però ad una breve riflessione politica. Non si sanno quante anime vivano oggi nella SVP. Il collega Brugger ha esposto ieri un'idea ossia un pensiero che noi continuiamo a ripetere da più di sei anni. Guarda, ho pensato, hanno scoperto qualche cosa che effettivamente potrebbe essere sulla linea dell'attuale sviluppo in Europa. Oggi però è venuto personalmente il Presidente della Giunta provinciale Durnwalder, - mi sono chiesta in primo momento perchè ci fa questo onore, - ma poi al momento del suo intervento ho capito il vero motivo. Egli è venuto per riparare e per portare nella giusta luce le deviazioni del suo collega e capogruppo nel Consiglio regionale. Era chiaro e lui l'ha anche detto sinceramente. Ha replicato prontamente ai ragionamenti del collega Brugger. Caro collega Brugger, se tu non vuoi permettere che ti si ridimensioni successivamente, dovresti esporre nuovamente le idee che hai esposto ieri in modo inequivocabile. Non è difatti così che il tuo intervento è stato soltanto un impulso ad un approfondimento dell'ipotesi esposta, come l'ha interpretato oggi il Presidente della Giunta provinciale. Egli dice che non si può di certo mettere in dubbio che le due autonomie hanno un progetto comune e che le due "case" hanno un tetto comune e secondo lui questa è l'unica valutazione realistica della Regione.*

*Il Presidente della Giunta provinciale ha detto che sembra che la SVP richieda nuovamente il "Los von Trient", cioè il distacco da Trento, cosa che secondo lui non è affatto vera. Questa osservazione, collega Brugger, ha distrutto completamente la tua idea. Non so come la vedi tu e se hai intenzione di difenderti, e anche tu, collega Pahl, che hai sostenuto quest'idea, muovendoti nella stessa direzione. Quindi ci si deve proprio chiedere: Ci si organizza nella SVP in modo così astuto che l'uno dice una cosa e l'altro un'altra per essere in ordine in tutti i sensi o vivono due anime contrastanti in questo grande seno materno della "Südtiroler Volkspartei"? Sentiremo poi quale sia l'opinione giusta, ma dai ragionamenti del Presidente della Giunta provinciale non si può affatto desumere che i grandi esponenti della Südtiroler Volkspartei siano arrivati al punto di comprendere lo svuotamento delle competenze regionali. Quindi non c'è un filo di speranza e questo mi dispiace. Devo dire che la Südtiroler Volkspartei sta facendo una politica estremamente conservatrice se la si confronta con un criterio moderno, cioè con il criterio di quello che è politicamente realizzabile. Anche il Presidente Durnwalder ha parlato di quel criterio. Quello che è politicamente realizzabile lo dimostrano non soltanto i paesi baltici, ma anche i Baschi, i Catalani, gli Sloveni. Non voglio menzionare la Romania perchè questo paese viene oggi purtroppo sommerso da un'ondata che per lunghi anni, per decenni, si era riusciti ad arginare, ossia la soluzione del problema delle minoranze nella Transilvania. Ma non voglio parlare di questo problema, è un altro tema, anche esso promettente e di dimensione europea. Ne parlerò in un'altra occasione.*

*Che cosa vuol dire una valutazione realistica? Noi assistiamo agli avvenimenti in Lituania che sta preparando passo per passo la sua indipendenza, senza guerra, e speriamo che i carri armati sovietici facciano retromarcia. Siamo testimoni di un processo, di un processo di indipendenza, che sta mettendo in movimento qualche cosa che noi qui nell'ovest non ritenevamo possibile. Questa indipendenza viene preparato passo per passo dalla base ed è espressione della volontà del popolo e non deriva dall'alto perchè quelli che sono al vertice hanno solo l'interesse di conservare e possibilmente estendere il loro potere; quindi qualsiasi cambiamento viene considerato*

estremamente perturbativo: molesta il maneggiamento comodo, l'amministrare e il gestire facile. Ma quello che sta accadendo è un risvegliarsi che deriva dall'interno, dalla base, dalla volontà del popolo, dalla massa del popolo. Spero che un tale sviluppo avvenga anche nell'ovest. Nella regione basca, in Catalogna, si sta perseguendo questa strada, anche se si procede lentamente. Il governo spagnolo è già in allarme perchè in Europa sta dilagando questo virus della giustizia, questo virus dell'autodeterminazione. La "Volkspartei" finora è stata immune a questo virus, ma questi cambiamenti, come spero, non si fermeranno davanti al Sudtirolo. E quando veniamo a sapere che il Presidente del Parlamento lituano a riguardo delle ultime contestazione e dell'ultimo decreto del Cremlino dice che esso è illegittimo, perchè proviene da uno Stato straniero, possiamo comprendere che cosa significa avere senso di libertà e l'idea dell'indipendenza e come la si possa manifestare: iniziare ad analizzare la situazione politica con un chiaro progetto. Che cosa si intende fare? Che cosa si intende cambiare? Il problema sta proprio in questo. Il Presidente del Parlamento lituano ha anche detto che Mosca vuol imporre ai Lituani la sua volontà con la violenza e con l'uso del potere militare. Questa è la filosofia di un dominio straniero. E' una politica repressiva. E' il mantenimento di una situazione ingiusta con gli strumenti del potere, con mezzi bellici. Non si tratta, come ho detto, soltanto di una questione politica, ma di una questione espressamente etica. Essa si pone anche qui da noi. Questa violenza, questa situazione di continua violenza, come la si manifesta in seguito alla presenza delle forze armate e alla continua minaccia da parte delle forze armate, è contraria all'autodeterminazione, al principio di autodeterminazione. Finchè il potere viene mantenuto con il controllo militare, con la polizia di uno Stato estraneo, con la magistratura di uno Stato estraneo, significa che non è consono alla volontà del popolo. Solo se il popolo ha la possibilità di esprimersi in una libera autodeterminazione, in un libero referendum, si può parlare di una situazione di giustizia, altrimenti è una situazione di un continuo uso della forza. Voglio definire così pure la situazione qui, anche se non si può parlare di una minaccia fisica, ma si tratta pur sempre di violenza, se ad un popolo viene imposto un altro Stato, un'altra polizia, un'altra magistratura, un altro sistema, un'altra mentalità e persino un'altra lingua. Se si parla oggi della qualità dell'autonomia e del fatto che abbiamo ottenuto tanto, che persino la lingua tedesca è stata parificata, vi suggerisco di andare agli sportelli ferroviari e verificare come funziona questa parificazione nella vita quotidiana. Non funziona affatto! Parlate con la gente semplice, con le vecchiette che devono prendere un treno. Se parlano tedesco, il controllore risponde sgarbatamente che devono parlare in italiano se desiderano qualche cosa. Questo avviene ancora oggi, non succedeva solo 20 anni fa.

Voglio concludere questo punto di vista, perchè i miei colleghi ne hanno già parlato esaurientemente. Vorrei dire solo che in linea di massima dobbiamo avere il coraggio di fare queste considerazioni. Quando si tratta di giustizia e di una disciplina di pace, di una vera disciplina di pace si devono avere delle idee ferme e auspicare dei cambiamenti radicali. Non intendo dire con la violenza, sono contro l'uso della forza, ma gli avvenimenti nei paesi baltici ci insegnano come di deve agire: gradualmente. Non ci vorrà tanto tempo e la Lituania come pure l'Estonia e la Lettonia conquisteranno gradualmente la loro originaria indipendenza, in quanto considerano l'ingerenza da parte di Mosca, l'ingerenza dell'USSR, come intromissione di uno Stato straniero e la rifiutano energicamente.

Concludendo vorrei dire ancora qualche cosa riguardo all'aspetto economico. Il mio collega Meraner ne ha parlato chiaramente, ha preparato il suo intervento in modo formidabile e penso che abbia anche analizzato la situazione. Se ricordo bene, la Regione ha un debito verso le due Province di circa 80 milioni. E' giusto? Vorrei porre la domanda se non sia opportuno pagare in prima linea questi debiti, visto che adesso si hanno tanti soldi a disposizione che non si sanno come utilizzarli. Questo dovrebbe essere prioritario, cioè pagare prima i debiti e mettersi in ordine al riguardo.

*In merito alla ripartizione dei fondi sono anch'io dell'avviso che in prima linea devono approfittare coloro che sono svantaggiati, coloro che sono costretti a condurre una vita grigia: gli anziani e le famiglie bisognose. Vi prego di prendere soprattutto in considerazione il fatto che ci sono tante famiglie che devono vivere al limite del minimo vitale, che si trovano effettivamente in uno stato di bisogno, anche se non lo dimostrano per vari motivi, come lo fanno per esempio altri. Non si può negare e disconoscere che anche nella nostra comunità e in tutta la Regione ci sono tanti poveri. Soprattutto è necessario che ci si prenda cura degli anziani, degli handicappati e delle famiglie meno abbienti. Quindi i soldi che avanzano dovrebbero essere stanziati per scopi sociali.)*

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il collega Malossini.

**MALOSSINI:** Signor Presidente, colleghi, una qualche riflessione mi pare solleciti l'opportunità di un, seppur breve, contenuto in questo dibattito, che attraverso qualche intervento ha trovato una interpretazione attorno al ruolo della Regione e delle Province autonome, che francamente mi pare risulti forzata ed alcune dichiarazioni di questa mattina, del capogruppo della forza politica alla quale appartengo, dello stesso collega Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, hanno cercato di riportare entro i giusti termini un dibattito che lo stesso Presidente della Giunta regionale Andreolli aveva con intelligenza alimentato, con delle dichiarazioni serie, impegnate, che se hanno un merito è quello della chiarezza.

Per la Regione, nel suo riconfermato ruolo che lo Statuto le consegna e che non può essere messo in discussione – quindi ha dato una lettura attuale a questi tempi – il riferimento alla nuova dimensione finanziaria non è una questione di poco conto, in quanto sollecita una equilibrata utilizzazione di queste risorse rispetto alle competenze che sono proprie dell'istituzione regionale. In tal senso credo vada evidenziato come le due Province autonome e quindi le forze politiche, che allora come oggi fanno parte della governabilità di queste due istituzioni, testimoniarono, nel momento in cui si andò a Roma in tempi recenti a definire i nuovi rapporti finanziari con lo Stato, come si potè trovare un accordo, un'intesa comune che consegnava proprio anche alla Regione quello spazio e quel ruolo – mi riferisco alla nuova dimensione finanziaria – che se aveva un significato dal punto di vista politico era quello di confermare una sua presenza e non certo di metterla in discussione.

Un terzo riferimento è quello del rapporto con le due Province autonome, perché da una costruttiva intensa collaborazione si potesse utilizzare al meglio le potenzialità istituzionali ed operative che caratterizzano queste due istituzioni nel confronto e nel rapporto con la Regione.

Sono questioni che il Presidente della Giunta regionale ha affrontato con grande chiarezza e precisione, senza dare motivo di dubbi, ma anzi confermando un tratto di strada nuovo ed interessante, dentro il quale abbiamo modo di sperimentare la nostra autonomia.

Qui non si tratta di avanzare un dubbio, non dico dei dubbi, sulla presenza della Regione alla quale apparteniamo, lo Statuto è scritto e scritta è la sua tripolarità istituzionale.

A me francamente pare che si avanzi spesso in qualche intervento, qui come fuori da quest'aula, una sorta di rito nel dibattito, che tende più a presentare una ripetitiva mortificazione di lamentosità.

L'Autonomia del Trentino-Alto Adige, ieri come oggi, passa attraverso questa tripolarità che è stata evidenziata, evidentemente nel percorso che dal nuovo statuto di autonomia e dall'attuazione del pacchetto l'ha caratterizzata e la sta caratterizzando nel tratto conclusivo, ci auguriamo, del suo completamento.

Infatti viviamo il tempo entro il quale tutti noi auspichiamo – ed un richiamo

in tal senso è stato fatto questa mattina anche dal mio capogruppo – che il pacchetto trovi la sua conclusione in questo 1990 e soprattutto in tempi quanto mai ravvicinati. E se questo è il tempo che attraversiamo è anche il tempo entro cui questa tripolarità istituzionale deve esprimere tutta quella fantasia operativa, di ruoli, di rapporti, di sperimentazione nel rispetto dei ruoli diversi che ci appartengono, ma che sono necessari.

Le Province autonome – l'abbiamo detto anche di recente al Consiglio provinciale di Trento intorno ai documenti di bilancio – sono da considerarsi come laboratorio forte, perché le competenze consegnate alle stesse trovano tutta quella capacità di anticipare i problemi, ovvero di anticipare le risposte a questi problemi e alle sfide che si stanno sempre più avvicinando in termini nuovi.

E' in questa sensibilità, in questa consapevolezza che le aperture dalle quali non possiamo prescindere, pensiamo all'avvicinarsi del discorso sempre più nuovo a livello europeo, non escludono le nostre realtà, proprio perché magari sorrette da questa specialità autonomistica, ma dovremo misurarci anche noi ed essere attrezzati rispetto a questi tempi. Ecco dove si colloca il dialogo fra le due Province autonome e il dialogo di queste con la Regione. Un dialogo rispettoso della nostra storia, di una specialità dai tratti diversi che la caratterizza, rispettoso perché non ricerchiamo l'omologazione, ma vogliamo – è quello che ci anima in questo confronto e imperdonabile sarebbe farlo venire meno – poter lavorare al meglio delle nostre condizioni, attraverso l'autonomia, nella costruzione di quelle risposte ai problemi, che interessano le nostre popolazioni. Un dialogo che non si esaurisce nemmeno all'interno di questa tripolarità; ecco l'ambito in cui trovano una loro profonda giustificazione, altro che paura, le aperture, i dibattiti che ci hanno portato e ci portano come Provincia autonoma di Trento a confrontarci con realtà vicine, siano esse nord-est o nel rapporto nord-sud. Dobbiamo inserirci in questo scenario che cambia, che modifica, che ci sollecita a ritrovare punte e sintesi nuove rispetto al passato. Pensiamo dal punto di vista dei cambiamenti, quanto in termini di evoluzione sul piano dei rapporti, di avvenimenti i fatti accaduti nell'Est porteranno sullo scenario europeo, rispetto al quale noi possiamo giocare una partita e un ruolo da protagonisti, per piccoli che siamo, dipende da noi, dal modo con il quale vogliamo utilizzare la risorsa autonomistica.

Si quindi alla necessità attraverso questa collaborazione, sempre più franca e marcata, pur nel rispetto totale dei ruoli, di riuscire a far sentire maggiormente la nostra posizione rispetto a quel rigurgito centralista che misuriamo ripetutamente e purtroppo in tempi anche recenti per quanto riguarda il nostro rapporto a livello nazionale con il Governo o Parlamento che sia, ma accanto a questo il riferimento va all'utilizzare al meglio l'autonomia come capacità di essere protagonisti di questi nuovi scenari.

Allora credo che se c'è da mettere in conto la nostra presenza rispetto al dibattito in un'occasione importante come è quella del bilancio della Regione o delle Province autonome di Trento e di Bolzano, di fronte ai documenti di bilancio che ci hanno caratterizzato in questo anno di legislatura che è trascorso, sia proprio quella di prendere atto che le forze politiche, le responsabilità di governo di questa tripolarità hanno cercato e stanno cercando di disegnare scenari, entro i quali operare sempre con quel rispetto a cui prima facevo riferimento.

Anch'io voglio dare atto al Presidente della Giunta regionale di aver contribuito e contribuire con grande franchezza e decisione a cercare di disegnare per la Regione con fantasia una dimensione di presenza, spazi entro i quali la Regione possa utilmente svolgere una sua funzione e dall'altra parte di favorire entro quelle condizioni quella capacità di confronto, anche nuovo, fra e con le due Province autonome; nell'ambito di questo scorcio di legislatura colloco anche lo sforzo e l'impegno che abbiamo cercato di mettere in campo anche da parte nostra e per le nostre responsabilità.

Quindi sussiste la necessità di alzare lo sguardo, per vedere di far sì che questa autonomia abbia la capacità di giocare forte un ruolo non solo di difesa, ma un ruolo che si proietti dentro quei nuovi orizzonti e scenari, nei quali comunque saremo spinti, al di là delle nostre valutazioni e interpretazioni.

Ecco dove si pone la riflessione intorno all'applicazione dell'art. 18 dello Statuto, che è riecheggiato anche in quest'aula; credo che il Presidente della Giunta regionale Andreolli lo abbia fatto con estrema serietà e prudenza, certamente prima che il problema fosse sollevato in qualche altra misura, in quello spirito di disegnare la nostra presenza, rispetto all'evoluzione della tripolarità istituzionale, sulla base dell'attuazione del pacchetto, e nel momento in cui le nuove condizioni finanziarie hanno posto la Regione ad una riflessione intorno alla utilizzazione compatibile, equilibrata di queste risorse con le competenze.

Mi pare un discorso serio, ragionato, alcuni temi – ricordava stamattina il Presidente Durnwalder – sono sul tavolo della discussione, ma con delle condizioni dal punto di vista istituzionale molto corrette. Non mi pare che ci sia alcun scandalo, anzi una rispettosa interpretazione dello Statuto e della sua evoluzione.

Quindi cerchiamo di evitare che vengano ad essere messe in campo delle divisioni che non hanno senso di essere, evitiamo di fermare le aperture o quelle sperimentazioni a cui prima accennavo, di questa nostra autonomia, perché se così facessimo credo che ci porremmo nel rischio di rimanere fermi nel tempo passato rispetto a questa situazione nuova nella quale siamo collocati. E' da questo punto di vista che aggiungo per chiarezza, se ce ne fosse bisogno, anche da parte mia un incoraggiamento al Presidente della Giunta regionale Andreolli, a camminare su questa strada, dentro la quale egli ha posto con le sue dichiarazioni la volontà di un gioco aperto, alto e propositivo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di poter intervenire per la seconda volta il cons. Rella.

**RELLA:** Grazie, signor Presidente. Sono lieto che non si sia dovuta ripetere la cerimonia di consegna dei fiori al Presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Magnago, che per tanti anni ha contribuito a far crescere questa autonomia speciale, ma che ha sentito il bisogno di prendere la parola in Consiglio regionale soltanto in occasione del ringraziamento per i fiori che cortesemente gli sono stati donati dal Presidente del Consiglio alla cessazione del suo mandato, in seguito alla decisione di non ricandidare.

Abbiamo avuto invece l'onore dell'intervento dei due Presidenti delle Giunte provinciali, cosa che credo costituisca una sorta di "unicum" nella storia del Consiglio regionale del secondo Statuto di autonomia. Non voglio essere presuntuoso, ma credo che qualche contributo sia stato dato anche dal mio gruppo, nel rivendicare l'esigenza di una risposta assolutamente certa, non equivoca, sulle questioni che sono state sollevate relativamente sia alle dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale, sia ai fatti concreti che si sono verificati nella giornata in cui il Presidente della Giunta regionale avrebbe poi nel pomeriggio consegnato al Consiglio regionale il suo verbo attorno al progetto di Regione. Sono due gli aspetti che hanno sollevato notevole inquietudine in rapporto alla affidabilità e del Presidente della Giunta regionale e dell'impianto, tant'è che mi sono sentito di dire in sua assenza, Presidente Durnwalder, che non ritengo sia molto produttivo che il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano giochi su tre tavoli, relativamente ai problemi dell'assetto statutario dell'autonomia speciale.

Riconosco che un processo positivo è stato innescato nella storia e nella vita di queste autonomie, con un avvicinamento che vede principali protagonisti i Presidenti delle Giunte provinciali di Bolzano e di Trento. Riprenderò questa questione rapidamente, perché

non voglio ripetere l'intervento di ieri.

Vorrei precisare alcuni aspetti in rapporto a quanto affermato dal collega Ferretti, anche perché non ritengo si possa giocare su una cosa delicata, o tentare in qualche modo di annebbiare il problema attraverso questioni di tecnica amministrativa o contabile, come adesso abbiamo avvertito, relativamente ai 256 miliardi che mancano alla destinazione nel corso dell'anno 1990. Questo è il problema della validità del bilancio 1990, che stiamo per discutere ed approvare.

Il bilancio è presentato con 255 miliardi di destinazioni di investimento e di spesa, sono accantonati 358 miliardi, di cui oltre 300 riguardano le maggiori entrate 1988-89. Per capirci bene, non so se il grande suggeritore di questa autonomia speciale, che anche gioca su due tavoli - lo dico sapendo quello che sto dicendo - sia il prof. Cerea, Presidente della Commissione ministeriale e contemporaneamente consulente delle autonomie speciali, sicuramente per quello che riguarda Trento.

Qual è il gioco in sostanza? Qualcuno può anche dirmi che è giusto inserire nel bilancio 1989, a fine esercizio, dunque dopo il 4 dicembre 1989, data di entrata in vigore della legge sui nuovi rapporti finanziari con lo Stato, una sorta di residui che verrebbero a costituire economie di gestione dell'anno 1989. Non prendiamoci in giro, può darsi che dal punto di vista giuridico la tecnica supporti questo concetto, ma il problema che ho sollevato è di tipo politico, rispetto alla negazione nella previsione programmatica 1990 dell'utilizzazione delle risorse, che spettano alla Regione in virtù della legge n. 386 del 1989. Non possono essere considerate delle economie non utilizzabili fino ad avvenuta approvazione del consuntivo 1989, nell'anno 1990 dovevano essere inserite in bilancio le maggiori entrate relative all'anno 1988-89, che ammontano secondo la Giunta a 146 miliardi per il 1988 ed a 158 miliardi per il 1989, mentre il Ministero fornisce qualche indicazione diversa: 149 e 158 miliardi.

Questo per quanto attiene alla questione più procedurale, ma dal punto di vista politico non sappiamo se e come saranno utilizzati ed investiti questi fondi nel corso del 1990. Quindi come possiamo ragionare seriamente su un bilancio, che non destina più della metà della risorsa, cioè un importo superiore a quello della competenza non viene nemmeno indicato negli indirizzi programmatici? E qui cade una denuncia, che non abbiamo fatto solo noi come opposizione, ma anche altri.

La trattativa sul disegno di legge 1164, quello che avrebbe poi determinato nuovi rapporti finanziari, è iniziata nel 1988 colleghi, tre anni fa, e riguarda gli esercizi 1988-89-90. Dunque nel 1988 ci siamo posti la domanda: come saranno utilizzati questi fondi, in base a quali indirizzi, a quali ruoli della Regione e delle Province, per quali investimenti e per quali servizi? Anno 1989, insediamento della Giunta regionale, come, dove, perché, vedremo? Assestamento del bilancio 1989 o note di variazione, in una burrascosa seduta abbiamo chiesto nuovamente: dove, come, perché? Bilancio 1990, ancora la stessa domanda: come, dove, perché? Vede, Presidente Durnwalder, sono fatti concreti, di questi 358 miliardi, 40 sono destinati alle Province, in quanto rappresentano i debiti verso le Province, ma i rimanenti 300 miliardi dove vanno? Come verranno utilizzati?

Ribadisco la domanda di ieri: esiste secondo voi un'altra realtà istituzionale, un altro ente al mondo che non programmi l'utilizzazione delle proprie risorse in una misura quantomeno decente e non al di sotto del 50% della disponibilità complessiva. A che livello siamo, siamo matti! E' chiaro che prevedere maggiori entrate una tantum impone di fare quelle scelte sulle quali stiamo discutendo e rischiando anche qualche fuga in avanti o delle sbandate che non sappiamo a quali effetti potrebbero portare; il mio non è allarmismo, è presa d'atto di quello che sta succedendo, le nuove disponibilità diventeranno necessariamente un boccone da trasferire alle Province.

Per esempio, Presidente Durnwalder, noi non abbiamo bisogno di separare le Camere di commercio, è una cosa, a mio giudizio, di scarsa importanza ed in tale settore ritengo ci sia una separazione di fatto, di una qualche consistenza tra le due economie. L'intersecazione tra le due economie credo rappresenti una questione da rafforzare, perché ha poca consistenza, sono processi che possiamo perseguire; l'altro ieri abbiamo approvato in Consiglio provinciale una mozione che prevede di sviluppare tra Leimburg e S. Michele uno scambio di risorse umane, scientifiche, tecniche, sperimentazioni e così via.

Ma domando: le due Casse di Risparmio delle Province autonome di Trento e di Bolzano, i cui Presidenti e Vicepresidenti vengono nominati su proposta delle Giunte provinciali, non devono trovare tra di loro un'intesa e magari un rapporto che le renda capaci di raffrontarsi con l'Europa? Invece di girare intorno al nodo, perché non venite con qualche proposta seria, noi come gruppo politico l'abbiamo già avanzata la proposta.

Non vorrei irridere a certe indicazioni, lo so anch'io quanto potrebbe essere interessante, importante lo sviluppo dell'Accordino, Presidente Durnwalder, ma pur disponendo di risorse finanziarie quadruplicate, all'Accordino non diamo nessuna importanza, questa è la verità; rischia di essere un fantoccio, mentre costituisce un elemento di rilievo qualitativo, un esempio abbastanza raro, che ha precorso i fatti europei, ancora oggi le scelte di questa Giunta regionale relegano a una modifica di circa 35 milioni l'integrazione di impegno sull'Accordino. Non ci siamo.

Aggiungo un altro aspetto, relativo alla questione del Mediocredito regionale, che è collegato alle due Casse di risparmio. In questo bilancio c'è una integrazione del fondo di dotazione, ecco perché i tre soggetti sono interessanti. Qual è il ragionamento? Il Mediocredito regionale per svolgere una funzione di incentivo all'economia della Regione deve andare a collocare le proprie cartelle sulla piazza di Milano o di Torino, perché qui non riesce a piazzarle, qui si comprano i buoni del tesoro dello Stato, ma non si interviene sulle risorse, sui fondi che potrebbero mobilitare economia.

Il collega Ferretti sa che a Roma sulle leggi del commercio e di altri settori sono pendenti circa 70 domande per un centinaio di miliardi, che non vengono più finanziati, perché i fondi sono destinati al meridione. Allora abbiamo bisogno di far rientrare in gioco la risorsa del credito locale, attraverso forme nuove: immagino, guardando all'Europa del futuro, che saranno i fondi di rotazione. Siccome questi sono fondi di dotazione straordinaria per la Regione, che dobbiamo giocare in funzioni strategiche, perché non ci muoviamo sulla questione del Mediocredito e non inseriamo qui una proposta forte per rilanciare le capacità di utilizzazione del credito, prima che o la banca di Monaco di Baviera o quella di Amsterdam vengano a spiazzare tutta la nostra capacità di utilizzazione anche dei contributi provinciali? Quando il credito prenderà un'altra strada, non ci saranno contro i movimenti spontanei del mercato regole che potranno rimediare, si dovrà arrivare tutti alle stesse condizioni.

Quindi ci sono alcuni canali in cui gli investimenti possono essere messi in campo con funzione strategica.

La questione del catasto e del tavolare va giocata come azione avanzata, per la cui realizzazione non dobbiamo impiegare 10 anni, ma due o tre anni. In questo settore dobbiamo investire molto, avvalendoci della collaborazione di tecnici specializzati, per la realizzazione del progetto legato - su questo siamo d'accordo - ad un'informatizzazione comune, Provincia, Regione e così via.

Ecco qual è il mio ragionamento. Collega Ferretti, la Giunta regionale non ha fatto bene a relegare nei residui 358 miliardi, di cui 300 da destinare. Questo è l'elemento che muove la nostra convinzione sulla necessità di una sfiducia per inaffidabilità ed incapacità di questa Giunta regionale, ma non per gioco! Cosa ci interessa star qui a fare un gioco politico in

Consiglio regionale; si tratta di un problema di grande rilevanza.

Passerci subito all'altra questione, che è quella del ruolo della Regione. Credo abbia fatto bene chi oggi ha avvertito la necessità di mettere a punto la questione, rispetto alla sollecitazione di ieri, fornendo alcune precisazioni, al fine di tranquillizzare. Chi? I partner di maggioranza? L'intero Consiglio? Noi ieri abbiamo detto che interesseremo il Parlamento, perché prima della definizione dei rapporti internazionali attorno all'autonomia alcune cose vengano chiarite inequivocabilmente, in quanto trattasi di questioni delicatissime, che non sono riserva di alcun Presidente, né della Giunta regionale, né delle due Giunte provinciali. Sono questioni molto importanti e delicate e riguardano tutte le forze che hanno partecipato alla stesura dello Statuto e che hanno oggi titolo costituzionale, ma non perché ci sentiamo tagliati fuori, perché non è legittimo che si giochi su queste cose come una concezione di proprietà di parte.

Questa mattina il Presidente Durnwalder affermava che i giovani hanno diritto ad esprimere la loro opinione. A tal proposito sottopongo all'attenzione dei colleghi una storiella. Qualche anno fa un ispettore delle scuole elementari sovietiche che è andato a Mosca ed ha chiesto alla maestra della prima elementare: compagna maestra, posso interrogare i bambini? Prego compagno ispettore. Bambino, dammi un giudizio su Lenin. Il bambino risponde: Lenin è stato un grande rivoluzionario che ha cambiato il volto della storia. Bene risponde l'ispettore. Pone poi un'altra domanda: dammi un giudizio su Stalin. Il bambino risponde: Stalin è stato un grande rivoluzionario che però ha commesso degli errori madornali. Giusto risponde l'ispettore. Poi pone un'altra domanda: Un giudizio su Gorbaciov. Gli viene risposto: Gorbaciov è un grande traditore della causa del proletariato che sarà trucidato dal popolo. L'ispettore: Eh! Compagna maestra, ma cosa ha insegnato a questi bambini? La maestra risponde: scusa, compagno ispettore, mi sono dimenticata di dirti che noi siamo 7 anni avanti sul programma.

Non vorrei che il cons. Brugger fosse un paio d'anni avanti sul programma, perché non ha parlato a titolo personale ieri su questioni delicate come queste.

Non credo nemmeno che si possa dire che la sparata sia stata fatta in vista delle elezioni comunali, per cui si rende necessario tamponare eventuali reazioni, non credo, la questione è un po' più seria. A 20 anni dal secondo Statuto di autonomia e della definizione delle norme importanti, ce ne sono alcune che vanno definite, come per esempio la questione dell'indirizzo e dell'ordinamento, questione delicatissima, che non vede solo noi in gioco. E' uno Statuto che va rivisto, su questo siamo convinti anche noi, da tempo sollecitiamo una revisione del ruolo della Giunta rispetto a quello del Consiglio, perché sono cambiate le dimensioni di gestione, di risorsa, di funzioni delle Province autonome, ma non credo vada rivisto nella direzione indicata dal cons. Brugger, non è questa la strada, questo è il problema delicato.

Domandavo ieri, guardando alla quietanza liberatoria o guardando all'Europa unita, a chi giova proporre in qualche modo il superamento della Regione per avere le due Province autonome come unici enti rappresentativi dell'autonomia speciale? Giova a qualcuno? Rafforza davvero l'Alto Adige? Sicuramente crea dei problemi e contraccolpi sul Trentino, che ho l'impressione che non sempre vengano adeguatamente valutati e che forse sono più sentiti a Trento che a Bolzano, ma forse un po' troppo poco sentiti a Bolzano. La storia si rovescia, i processi storici riflettevano qualcosa d'altro, nel senso che c'era un'assoluta colpevole insensibilità da parte dello Stato italiano nei confronti dei problemi e del diritto di autonomia speciale dell'Alto Adige.

Ho grande sensibilità per questi problemi, ma oggi dobbiamo pensare di avvicinarci all'Europa con una realtà ampia dal punto di vista politico, economico, istituzionale

e non ridurla a piccole realtà, che si indeboliscono da sole. Avvertiva il Presidente della Giunta regionale che le realtà minime sono assolutamente esposte ad un rischio di condizionamento anche politico di realtà maggiori; non ho mai capito questa cosa, ma mi pareva un'indicazione della necessità di sottostare ad una guida politica delle realtà più forti.

Dobbiamo discutere con serietà, insieme, in Consiglio regionale, non nei camper, questo aspetto, anche collegandolo alla legge sui rapporti finanziari con lo Stato, che ho sottolineato ieri, poiché l'art. 6, che non riguarda solo la Regione, ma anche le Province autonome, non dispone alcuna garanzia certa nei confronti delle assegnazioni finanziarie alle Province autonome e alla Regione, nel senso che la quota variabile per le Province autonome e la quota fissa per la Regione è tutta esposta a rischio di un decreto legge, non di una modifica dello Statuto, che richiede una procedura speciale. Quindi quanto previsto dall'art. 6 è esposto al rischio di un provvedimento governativo e sulla base di quanto affermato da Cerea a livello nazionale devono essere effettuate le opportune verifiche. Nella fattispecie non si tratta solo di spostare la dogana dal Trentino-Alto Adige a Verona o a Bologna, il problema è che nel momento in cui verranno modificati i gettiti dell'IVA all'importazione, il governo nazionale, nonostante quanto stabilito nella legge 386, avrà la facoltà di sopprimere con un decreto legge le norme ivi contenute, in quanto è una legge ordinaria. Tale disposizione quindi è entrata in vigore in modo sbagliato, pericoloso, per cui ritengo debba essere riregolamentata.

Credo che i 350 miliardi di maggiore dotazione non possano essere destinati a gestione di servizi. Questo mi pare pacifico, è un'entrata una tantum e va usata per fondi strategici. Il problema a questo punto è di verificare come esercitare la delega delle funzioni, in virtù dell'art. 18 dello Statuto. Questa è una questione, Presidente Durnwalder, che non si tratta in un camper. L'art. 18 prevede che di norma la Regione delega e obbligatoriamente in materia antincendi delega; come viene affrontata simile disposizione? Questa è la domanda che ho posto anche ieri. Consideriamo che la funzione ordinamentale è degradata a scarsissima valenza, poiché la recezione del decreto 616 sul decentramento delle Province e delle Regioni nel resto d'Italia, viene regolamentata separatamente dalle due Province e viene solo sancito quanto previsto con il timbro del Consiglio regionale, che non può modificare, non può intervenire, questa è la logica.

Quindi l'ordinamento è saltato. La questione della previdenza se ne va, rimane il servizio del catasto, in merito al quale a mio avviso tra 5, 6 anni le Province autonome chiederanno la delega da parte dello Stato, per le ragioni che ho cercato di illustrare ieri. Cosa resta della Regione? Quella forma associativa di cui parlava Brugger? E' troppo poco, ecco dov'è il problema, non sta in piedi, non regge, non ha alcun senso. Anche oggi la Regione ha difficoltà ad aver senso in questa situazione tripolare, in quanto tende ad essere schiacciata dalle altre due grosse realtà, ma è in tal senso che dobbiamo ridiscutere la questione, non ci bastano solo delle assicurazioni verbali, ma sono necessari dei progetti.

Sono convinto che la questione della previdenza sia collocata in una gestione separata da quella dell'assistenza, anche per il rischio che la previdenza slitti, lo diceva ieri la collega Franzelin, pericolosamente in una forma di assistenza mascherata, anziché di previdenza. Allora necessariamente bisogna trovare un'intesa tra questi due servizi e siccome l'obiettivo è quello di stanziare 3.000 miliardi, 1.500 a Trento e 1.500 a Bolzano e quindi di strutturare gli istituti di previdenza e assistenza in loco, dobbiamo approfondire la questione relativa alle funzioni di ordinamento e di gestione.

Nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente, nella prima pagina, c'è questa affermazione: "dovremo esaminare la questione della delega alle Province di determinate funzioni" ecc., poi il Presidente annuncia il momento del rilancio della Regione e abbiamo visto che si è mosso in altra direzione.

Credo che su questa questione si debba discutere molto seriamente, senza assumere posizioni ideologiche, al fine di trovare la soluzione migliore, rispettando le regole dei diritti sociali dello Stato nazionale, nel senso che la nostra non può essere una fuga in avanti per creare uno stato di diritti civili fortemente differenziato rispetto a quello nazionale. Che senso avrebbe? Diventerebbe una questione clientelare, quindi o noi interveniamo su situazioni di particolare necessità e disagio e allora facciamo una cosa seria, oppure intraprendiamo una fuga, oltretutto utilizzando risorse derivate e una funzione, che a lungo andare credo creerebbe anche grosse problemi di integrazione finanziaria e di tenuta. Comunque ritengo che dovremo trattare questa questione in una visione europea, quindi è tutto da verificare e da discutere.

In ogni caso mi pare importante che si sia fatto questo ragionamento, mi aspetto dal Presidente della Giunta regionale risposte chiare, precise relativamente all'inserimento, alla utilizzazione ed alla destinazione dei fondi, di cui si è omessa l'indicazione della destinazione sul bilancio 1990 e che costituiscono una parte superiore alla stessa previsione di competenza, oltre 300 miliardi. Auspico inoltre una chiara risposta in merito alle questioni dei rapporti tra Regione e Province e del ruolo della Regione, perché il comportamento assunto dalla Giunta, che è stata in qualche modo coperta dall'intervento dei due Presidenti delle Giunte provinciali, che evidentemente si sono anch'essi sentiti in qualche modo spiazzati e chiamati in causa da questa serie di considerazioni sollevate in Consiglio regionale, trovi delle risposte assolutamente chiare, poiché il mio gruppo conferma la volontà di presentare una mozione di sfiducia, in mancanza di adeguate risposte ai quesiti posti.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Ich will nichts von dem wiederholen, was ich gestern wohlüberlegt vorgebracht habe, aber ich fühle mich gezwungen, Stellung zu nehmen und gewisse Behauptungen Durnwalders zu widerlegen und hier die Debatte über Koordinierungsbefugnis usw., neuerdings fortzusetzen. Ich möchte nur sagen, daß sowohl der Präsident des Landesauschusses von Trient als auch der Landeshauptmann von Südtirol diesbezüglich die Realität – mir wird ja immer vorgeworfen: Du hast unrealistische Forderungen – die Realität ignoriert hat. Seid Ihr Euch oder sind wir uns nicht bewußt, daß die Homogenisierung der italienischen Regionen, aller italienischer Regionen und selbstverständlich auch der autonomen Provinzen, weitgehend vollzogen ist. Unter Homogenisierung verstehe ich, daß diese Regionen nur mehr zu Selbstverwaltungskörperschaften reduziert worden sind, und zwar ist das durch das Urteil Nr. 242 vom Frühjahr 1989 und das letzte Urteil Nr. 85 vom 26. Februar 1990 verfassungsrechtlich begründet. Der Staat kann sich – ob nun im nationalen Interesse oder weil es um ein Anliegen geht, das in der Verfassung verankert ist – jederzeit anstelle der Regionen setzen und die entsprechenden Befugnisse an sich ziehen. Letzter Akt, wir wissen ja, aber da ist kein Wort davon die Rede, das hat anscheinend niemand zur Kenntnis genommen: Die Zuständigkeit für Raumordnung ist uns praktisch durch das Bodenschutzgesetz entzogen worden, die einzige umfassende Ordnungsgewalt, die die Provinzen noch übrig hatten.

Aber ich will nicht weiter darauf eingehen. Also die Regionen sind homogenisiert, damit der italienische Staat Europa gegenüber einheitlich auftreten kann. Aber ich komme zu folgender Feststellung: Es schaut so aus, als ob wir uns derzeit, solange dieses Autonomiestatut gilt, wehren müßten, damit die Region Trentino-Südtirol nicht Befugnisse der Provinzen, Zuständigkeiten, an sich zieht. Ja, das ist ja verfassungsrechtlich gar nicht möglich. Wir brauchen uns im Grunde nicht zu wehren. Allerdings, wenn einmal die Streitbeilegungserklärung unter diesen Bedingungen abgegeben sein wird, kann der Staat theoretisch das alte Autonomiestatut wieder herstellen. Dann allerdings wird die Region wieder

mächtiger werden, so wie sie es von 1948 bis 1972 war und wie ich es ja miterlebt habe, da ich 10 Jahre lang im Auftrag der Südtiroler Volkspartei – von 1953 bis 1959 – gekämpft habe, damit der Art. 14 durchgeführt wird, nämlich daß die Region soviel als möglich an die Provinzen delegiert. Einer der Hauptgründe, warum dann das Los von Trient entstanden ist, war der, daß dies nicht erfolgt ist. Heute kann die Region nichts an sich ziehen, aber was kann die Region delegieren? Und hier muß ich in dem Sinn widersprechen: Da ist die Rede gewesen, wie Durnwalder gesagt hat, daß die Vorsorge, die "previdenza", delegiert werden sollte, weil die Fürsorge ja die Provinzen als primäre Zuständigkeit haben. Ja, wir wissen doch alle, hier im Regionalrat wenigstens, wenn auch die Bevölkerung nicht so unterscheidet, bei der Vorsorge, da hat die Region – leider oder nicht – nur sogenannte ergänzende Zuständigkeiten. Sie hat ein paar Gesetze erlassen, um beim bestehenden System da und dort meinetwegen Lücken zu füllen, zu ergänzen, aber das System als solches darf ja nicht geändert werden. Da hilft kein guter Vorsatz. Das System als solches darf nicht geändert werden und die Verwaltung dieser ergänzenden Gesetzgebung hat man den Sozialversicherungsinstituten, also dem Institut für soziale Vorsorge und dem Unfallversicherungsinstitut übertragen, wie wir wissen, was ja das rationellste ist. Es hätte gar keinen Sinn, diese ergänzenden Verwaltungsaufgaben, die noch dazu geringfügig sind, etwa auf die Provinzen zu übertragen, weil eben diese Institute von Haus aus dafür geeignet sind.

Ich habe – aber bitte, Du hast es nicht gehört – ich habe gestern vorgeschlagen, daß endlich – und das ist ein Schritt, den wir als Region seit 1978 machen könnten und nicht tun – die Region ernst machen soll, das Gesetz erlassen und die Willenskundgebung machen soll, daß es diese Provinzinstitute schafft, die sowohl das Nationalinstitut für soziale Vorsorge als auch das Nationalinstitut für Unfallversicherung übernehmen, wie es in den Durchführungsbestimmungen vorgesehen ist. Dies sind dann autonome Institute und handeln autonom auf der Ebene der Provinzen. Das ist meiner Ansicht nach das einzige, was wir da vernünftigerweise tun könnten. Es wäre an sich schon eine Revolution. Was kann also von den Funktionen, von den Zuständigkeiten für Ordnungsbefugnisse übertragen werden. Die Befugnissen zur Ordnung der Handelskammern, Ordnung der Gemeinden, Ordnung der Sanitätskörperschaften, Ordnung der Fürsorgekörperschaften, ja diese Zuständigkeiten geben praktisch gar keinen Anlaß zu Verwaltungsbefugnissen, sondern erschöpfen sich eben in der Ordnungsgesetzgebung. Und es stimmt, die Handelskammer behandelt und befaßt sich mit wirtschaftlichen Angelegenheiten, aber für diese wirtschaftlichen Angelegenheiten sind ja dann die Provinzen zuständig. Nur das Gesetz über die Ordnung muß die Region machen. Das einzige ist eventuell das Genossenschaftswesen, bei dem die Region etwas mehr hat als nur die reine Ordnungsbefugnis. Daher bin ich eben der Ansicht – und ich habe es gestern noch vorgeschlagen – daß die Region endlich alles tun sollte, um diese Provinzialinstitute, Sozialversicherungsinstitute, zu schaffen. Es ergibt sich eben die Möglichkeit, das Geld vernünftig, rationell anzuwenden. Die Sozialversicherungsinstitute bzw. das Nationalinstitut für Soziale Fürsorge zahlt auch die sogenannten Sozialrenten und die Renten an die Bauern, die mit der Vorsorge nichts zu tun haben und die, wenn also diese Institute abgeschafft werden und sie die Region übernimmt, dann selbstverständlich in die Zuständigkeit derjenigen Körperschaft fallen, die eben für die Fürsorge und nicht für die Vorsorge zuständig ist, also für die "assistenza". Und das macht runde 100 Milliarden pro Provinz aus. Dies habe ich hier gestern vorgeschlagen, um gegenüber dem Staat ernst zu machen und um zu zeigen, daß sie mit diesem Geld tatsächlich etwas tut, womit sie den Staat entlastet. Hinsichtlich dieser Zuwendungen, von denen es heute eigentlich so aussieht, daß sich die Region erst weiß Gott wie den Kopf zerbrechen muß, um zu erdenken, was sie mit dem Geld überhaupt anfängt, könnte die Region sagen: Ja, bitte Staat, überlaß uns die Institute,

und zwar überlaß uns die Sozialversicherung insgesamt und wir werden die zwei autonomen Institute schaffen und wir geben den Provinzen das Geld, damit sie diese Institute von allen Lasten befreit, die nichts mit Vorsorge zu tun haben, sondern eben die Fürsorge betreffen, die von den Provinzen auf jeden Fall übernommen werden müßten. Auf diese Weise hätten wir den Staat entlastet und wir wissen, daß für die Übernahme der ganzen Sozialversicherung durch diese Institute die Region jedenfalls keine Last übernehmen würde, denn diese Institute haben in der Region ein Aktiva, weil höchstwahrscheinlich die Beiträge noch einigermaßen pünktlich bezahlt werden. Ich danke!

*(Non voglio ripetere quello che ho già approfondito ieri, ma sono costretto ad esprimere la mia opinione e a confutare certe osservazioni di Durnwalder proseguendo la discussione sul potere di coordinamento ecc. Vorrei osservare che sia il Presidente della Giunta provinciale di Trento come pure il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano ignorano la realtà (a me si rimprovera sempre: tu fai delle richieste irreali). Non siete consapevoli o non siamo consapevoli che si è cercato di omogeneizzare in larga misura le Regioni italiane comprese certamente anche le Province autonome. L'omogeneizzazione vuol dire, secondo me, che queste Regioni sono state ridotte a puri enti amministrativi autonomi, la qual cosa viene sostenuta costituzionalmente dalla sentenza n.242 pronunciata nella primavera 1989 e dall'ultima sentenza n. 85 del 26 febbraio 1990. Lo Stato può subentrare – sia per interessi nazionali, sia per un' esigenza sanzionata nella Costituzione – in qualsiasi momento alla Regione e assumersi le rispettive competenze. L'ultimo atto, lo sappiamo, ma di questo non ha parlato nessuno, nessuno ne ha preso atto, ed è il seguente: la competenza per l'assetto territoriale ci è stata sottratta dalla legge sulla protezione del suolo, l'unico vasto potere ordinamentale che aveva la Provincia.*

*Ma non voglio soffermarmi su questo tema. Le Regioni sono state omogeneizzate, affinché lo Stato italiano abbia la possibilità di presentarsi in modo uniforme nell'ambito europeo. Vorrei fare la seguente osservazione: sembra che oggi, con questo Statuto di autonomia, dobbiamo difenderci dal fatto che la Regione Trentino-Alto Adige non si impadronisca di poteri, di competenze delle Province. Secondo la Costituzione questo non è possibile e perciò noi non abbiamo motivo di difenderci dalla Regione. Se però la quietanza liberatoria verrà data alle condizioni attuali, lo Stato potrà teoricamente ripristinare il vecchio Statuto di autonomia e la Regione avrà di nuovo lo stesso potere che aveva negli anni dal 1948 al 1972. Ho vissuto questo periodo e per 10 anni mi sono battuto su incarico della Südtiroler Volkspartei – dal 1953 al 1959 – per l'attuazione dell'art. 14 ossia che la Regione deleghi quanto possibile alle Province. Questo non è avvenuto ed è stato uno dei motivi principali della richiesta del "Los von Trient", cioè del distacco da Trento. Oggi la Regione non si può impadronire di niente, ma che cosa può delegare? E a questo punto devo contraddire Durnwalder nel senso che lui sostiene di dover delegare la previdenza. L'assistenza è già una competenza primaria delle Province. Sappiamo tutti, almeno noi qui in Consiglio, anche se la popolazione non fa questa differenza, che nell'ambito della previdenza la Regione ha soltanto competenza integrativa – purtroppo o anche no. Ha emanato delle leggi per colmare forse qualche lacuna nel sistema attuale, per integrarlo, ma il sistema di per sé non può essere modificato. Qui ogni buon proposito è inutile. Il sistema di per sé non può essere modificato e la gestione riguardo a questa competenza integrativa è stata trasferita all'INPS e all'INAIL, la qual cosa è senz'altro molto razionale. Non avrebbe senso trasferire gli esigui compiti amministrativi della Regione alle Province perchè tali Istituti sono di per sé addatti a questo lavoro.*

*Ieri – ma tu purtroppo non hai potuto ascoltare – ho proposto che la Regione emani finalmente una legge – è un passo che noi come Regione avremmo dovuto fare sin dal 1978 e non l'abbiamo fatto – e manifesti seriamente la volontà di creare due Istituti a livello provinciale che possano assumere le funzioni dell'INPS e dell'INAIL, come è previsto nelle norme di*

attuazione. Tali Istituti sarebbero autonomi e potrebbero lavorare autonomamente a livello provinciale. Si tratta secondo me dell'unica procedura ragionevole e sarebbe già di per sé una rivoluzione. Quindi, che cosa può essere trasferito di queste funzioni, di queste competenze ordinamentali. Le competenze riguardo all'ordinamento delle Camere di Commercio, dell'ordinamento dei Comuni, dell'ordinamento degli enti sanitari, dell'ordinamento degli enti di previdenza e assistenza non permettono funzioni amministrative, si esauriscono nella legislazione ordinamentale. E' vero che le Camere di Commercio si occupano di questioni economiche, ma queste rientrano nella competenza delle Province. La Regione deve fare soltanto la legge sull'ordinamento. L'unico settore in cui la Regione ha qualche cosa di più di un puro potere ordinamentale è forse la cooperazione. Sono quindi dell'avviso - e l'ho proposto anche ieri - che la Regione debba fare finalmente del tutto per istituire tali Istituti sociali, tali Istituti di previdenza sociale. Si avrebbe quindi la possibilità di impiegare i fondi in modo ragionevole e razionale. L'Istituto per l'assicurazione sociale cioè l'INPS paga anche le pensioni sociali e le pensioni per i contadini. Queste pensioni però non hanno niente a che vedere con la previdenza e sarebbero di competenza dell'ente che gestisce l'assistenza e non la previdenza, premesso che gli Istituti menzionati vengano aboliti e questo settore venga poi gestito dalla Regione. L'importo al riguardo ammonta a 100 miliardi per ogni Provincia. Ieri ho fatto questa proposta ed ho chiesto che si faccia sul serio dimostrando allo Stato che la Regione sta impiegando i fondi per sgravarlo. Riguardo a questi fondi sembra che la Regione debba fare degli sforzi incredibili per inventare come impiegare questi fondi. La Regione potrebbe quindi dire: tu Stato, affidaci gli Istituti, affidaci l'intera assicurazione sociale e istituiremo due Istituti autonomi; daremo alle Province i mezzi, affinché esse possano sgravare tali Istituti di tutto ciò che non ha nulla a che vedere con la previdenza, ma che riguarda l'assistenza, un ambito che comunque dovrebbe essere gestito dalle Province. In questo modo avremmo sgravato lo Stato. Sappiamo che la Regione assumendosi le funzioni in materia previdenziale non si assumerebbe alcun onere finanziario, perché questi Istituti autonomi in Regione sono attivi, probabilmente perché i contributi vengono pagati abbastanza regolarmente. Ringrazio per l'attenzione!)

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessore Romano.

**ROMANO:** Ho chiesto di intervenire, non come componente della Giunta, ma come rappresentante del partito socialista ed è un bene, secondo me, che intervenga alla fine del dibattito, perché ho potuto ascoltare e riflettere su quanto è stato affermato.

Cercherò di chiarire il pensiero del partito socialista con pacatezza, senza drammi, senza estremizzare, perché gli estremismi non ci sono consueti e non rientrano nelle nostre abitudini. Non posso nascondere la profonda preoccupazione del PSI per quello che in queste giornate di dibattito è emerso. Nel seguire i vari interventi, ho fatto alcune riflessioni non come politico, ma come uomo della strada, come uno che ha seguito la vita della Regione nell'anno 1989 e da vicino negli ultimi 8 mesi, cioè da quando è stato formato questo esecutivo, questa coalizione.

La prima domanda che mi sono posto è questa: che cosa è successo in questo periodo, cioè dal marzo 1989 al marzo 1990? Mi pare sia passata un'intera legislatura dal momento in cui abbiamo espresso in quest'aula, sulla stampa, le nostre dichiarazioni al momento dell'insediamento della Giunta. Vorrei solamente ricordare che cosa tutti noi, maggioranza e minoranza, dicevamo nel marzo 1989: mai più los von Trient; la Regione è uno dei tre lati di un triangolo che comprende la Provincia di Bolzano, quella di Trento e la Regione; finalmente con quest'aria nuova avremo il rilancio della Regione perché siamo profondamente convinti del valore di questa realtà. Queste sono testuali parole che non solo abbiamo detto, ma

che abbiamo anche dichiarato alla stampa. Si parlava di disgelo, sembrava veramente che con quest'aria nuova, nella quale noi socialisti abbiamo creduto e crediamo, la Regione dovesse decollare.

Noi socialisti ci abbiamo tanto creduto e ci crediamo, tanto è vero che la nostra presenza nella Giunta regionale voleva significare proprio il segno concreto di un rinnovo.

Cosa è successo durante questi 8 mesi, nel corso dei quali non sono pervenuti a livello di Giunta segnali concreti, se non qualche segnale sporadico di un qualche cosa che stava arrivando? La risposta un po' cruda è una sola: finché la Regione amministrava la parte corrente, circa 80 miliardi, che venivano impiegati per pagare i consiglieri, il personale e per il funzionamento dell'Amministrazione, non dava fastidio a nessuno; sappiamo benissimo che gestire soldi significa gestire il potere e le competenze, ma con 80 miliardi non si poteva fare niente, per cui questo "gingillino" non infastidiva nessuno.

Queste sono cose che dobbiamo dirci con tutta onestà e chiarezza. Nel giro di due anni arriva un qualcosa come 400-500 miliardi e da questo momento penso che gestire delle competenze e gestire dei soldi comincia ad avere un significato. Qualcuno, che non è di un'ingenuità totale, comincia a capire perché iniziano i distinguo, per cui tende a prendere una qualche distanza. Questa è una cosa che mi dispiace, perché noi socialisti siamo convinti che questa entità non solo vada salvaguardata, ma vada potenziata nelle competenze che ha; nel momento in cui sono arrivati questi soldi, questa boccata di ossigeno, ritengo che veramente il potenziamento delle competenze possa significare in concreto quello che abbiamo detto in astratto. In effetti adesso dobbiamo verificare se ci crediamo concretamente, data la necessità di valorizzare le competenze.

Intendo entrare nel merito di un tema particolare. Non è vero che il trasferimento di certe competenze sia un bene e a tal proposito mi riferirò proprio a quello che è stato l'argomento più discusso, relativo alla competenza prevista dallo Statuto in materia di assicurazioni sociali. Stranissimo, ho seguito da esterno l'attività della Regione nelle precedenti legislature, ma non ne avevo mai sentito parlare con tanto calore come è accaduto in questi due giorni, probabilmente perché mancava la possibilità concreta di attuare determinate funzioni. Finalmente il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha scoperto che l'art. 6 dello Statuto di autonomia ci offre queste possibilità.

Si è detto passiamola alle Province, o almeno mi è sembrato che questa idea si stia facendo strada. Vista la mancanza di altro tipo di competenze probabilmente questa veramente è la maggiore e forse qualcuno ha capito che la facoltà di intervenire nel settore delle assicurazioni sociali, data l'attuale disponibilità finanziaria a cui faceva riferimento il collega Rella ieri, finisce per rappresentare l'affare degli anni 2000. Quindi un intervento legislativo in materia previdenziale può veramente significare il fiore all'occhiello della Regione. L'abbiamo capito e mi fa piacere, però non ritengo che il trasferimento alla Provincia di queste competenze possa giovare ai destinatari, perché non dobbiamo pensare solamente a chi gestisce il potere o a chi amministra questi fondi, ma anche al destinatario delle leggi, ogni tanto lo dimentichiamo o passa in secondo ordine.

Ebbene, voi sapete che c'è una grande differenza, anche Durnwalder l'ha sottolineato questa mattina, tra previdenza ed assistenza e mentre vedo un'assistenza giusta a livello provinciale per determinate situazioni veramente particolari, non riesco assolutamente ad immaginarmi una previdenza provinciale. Il regime pensionistico vigente a livello statale sulla base di principi egualitari, verrebbe ad assumere aspetti differenti fra Trento e Bolzano, nel momento in cui detta funzione venisse assegnata alle Province, perché è logico che una Provincia potrebbe legiferare in modo diverso rispetto all'altra e ciò rappresenterebbe un guaio. Non vedo quindi un tipo di gestione provinciale in questo campo.

Mi avvio alla conclusione. Noi socialisti, esprimendo la riserva di valutare la questione con molta attenzione nelle opportune sedi, confermiamo la preoccupazione per la piega che stanno prendendo le cose e siamo naturalmente disponibili a verificare se effettivamente questa Regione risponde ancora alle esigenze, per le quali noi abbiamo formato questa coalizione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire per la seconda volta il cons. Montali.

**MONTALI:** Signor Presidente, siamo stati facili profeti ieri nel prevedere che non tanto le considerazioni di carattere finanziario, ma le dichiarazioni del capogruppo del SVP avrebbero dato un altro volto ed un'altra valenza a questo dibattito. Credo per la prima in 6 anni, come ha rilevato il cons. Rella, abbiamo avuto l'onore non solo della presenza addirittura contemporanea dei Presidenti delle Giunte provinciali, ma anche di due interventi dei Presidenti delle Giunte provinciali in questo Consiglio.

Credo di non poter essere smentito, ricordando che questo non è mai avvenuto, a dir la verità non pensavo che i Presidenti Durnwalder e Malossini fossero presenti, ma non per una loro mancata volontà, ma perché ritenevo che a norma di legge essi fossero impegnati nelle loro sedi provinciali a ricevere il deposito dei contrassegni elettorali, come previsto dalla legge, per i quali devono rilasciare ricevuta personale.

Questa era solo una parentesi per sottolineare la particolare importanza che dobbiamo dare alla loro presenza ed al loro intervento, che li ha portati lontano dalle sedi dove istituzionalmente dovrebbero essere stati presenti.

Avevo iniziato dicendo che siamo stati buoni profeti nel prevedere i risvolti della dichiarazione esplosiva del cons. Brugger, capogruppo del SVP, il quale, evidentemente un po' da "enfant prodige" della nuova situazione, ha voluto affermare alcune cose che abbiamo sottolineato ieri e non vogliamo ripetere. Non è che siano state poi smentite dall'intervento del Presidente Durnwalder, il quale ha cominciato a dire che tutti sono liberi di parlare, anzi ha riconosciuto al cons. Brugger di aver fornito degli stimoli alla discussione ed in questo ha avuto assolutamente ragione, perché uno stimolo tale da costringere i due Presidenti delle Giunte provinciali a svolgere le loro dichiarazioni, non l'aveva mai dato nessuno dei precedenti consiglieri del SVP.

Il Presidente Durnwalder ha voluto subito tranquillizzare i rappresentanti della maggioranza, dicendo che "la relazione Andreolli è anche la nostra relazione" e l'ha ripetuto facendo gli elogi ad Andreolli, come peraltro il Presidente Malossini. Debbo rilevare però che mentre il Presidente Durnwalder in un certo senso ha voluto scusare il cons. Brugger più per gli aggettivi che per il significato del suo intervento, giustificandolo per queste osservazioni: è inutile la Regione, aboliamola ed in seguito ha fornito delle giustificazioni ben più pesanti e concrete sul piano della realtà su come l'organo istituzionale della maggioranza della Provincia di Bolzano vede oggi la Regione o la vede al di là delle scadenze del '90 o in un tempo, che forse nemmeno il Presidente Durnwalder vorrà o saprà decidere in termini di era.

Mi pare che le considerazioni che noi dobbiamo fare in seconda fase sulla discussione del bilancio, ci portano a cercare di valutare, capire, adeguare anche il nostro comportamento nell'approvazione e discussione delle leggi, perché questa è la nostra funzione, negli indirizzi che potremo contrastare od avallare che ci verranno sottoposti in futuro dalla Presidenza della Giunta, al di fuori delle solite leggi-voto, mozioni che rappresentano solamente una grossissima parata di parole con scarsità assoluta di incidenza nella valutazione politica o anche finanziaria; a capire in particolare che cosa vuol fare il potere di questa Regione, al fine di poter valutare la posizione da assumere ed in quale visuale inquadrare le iniziative

della maggioranza e della Amministrazione.

Innanzitutto si constata un aspetto, che oserei ritenere di carattere letterario, in quanto le parole si trasformano in significati, emerso dall'intervento del Presidente Malossini, che, in sintonia con il Presidente Durnwalder, dopo gli incontri storici che li hanno affiancati, e non si capisce bene perché dall'emanazione dello statuto del 1971, i Presidenti della Provincia di Trento e di Bolzano abbiano impiegato ben 17 anni per trovare questo slancio storico di darsi la mano – tutti ridono, evidentemente quello che sto dicendo fa ridere, ma non mi preoccupa più, sono abituato alla risata di Durnwalder – afferma che la Regione deve esprimere una fantasia operativa, l'ha ripetuto due volte. La Regione con le premesse e soprattutto con gli interventi dei due Presidenti ha risposto con questa fantasia, delegando le competenze alle Province. E' un programma, un disegno politico che è qualcosa di enorme, ma noi non ci abbiamo mai pensato!

Ecco, signor Presidente, la fantasia operativa. Ma sussiste il supporto di carattere giuridico e qual è questo supporto? E' l'invocazione dell'art. 18, l'ho detto ieri, il Presidente Andreolli ha già premesso che sull'interpretazione dell'art. 18 se ne sono dette di tutti i colori. Oggi, 17 anni dopo, da una stretta di mano storica, che non ricordo più se è avvenuta a Trento, a Bolzano, a Salerno o al confine, è nata l'interpretazione dell'art. 18, hanno impiegato 17 anni a capire che le deleghe non solo possono, ma è conveniente che siano passate alle Province. Allora aveva ragione il cons. Rella a dire che oggi si prevedono deleghe, perché abbiamo la disponibilità finanziaria; proviamo a delegare determinate competenze senza il supporto dei fondi e andiamo a verificare che tipo di fantasia programmata potrebbe sorgere in seno alle Province.

Questa è la realtà, è inutile fare considerazioni, che possono essere ripetitive. In sintonia con quello che mi sono permesso di rilevare ieri dalla sua relazione, dopo la fantasia deleghe, poiché alla Regione non rimane nulla da amministrare, interviene Malossini, affermando che la Regione deve diventare un laboratorio per anticipare le soluzioni dei problemi che si pongono a livello di Province.

Quando vedo in televisione i laboratori spaziali, laboratori di studio sul nucleare mi danno un'impressione di modernità, di civiltà, di anticipazione dei tempi, sento che in mano a quella gente c'è il futuro di tanti problemi che investono l'umanità, per cui di fronte a questa visione, quando Malossini ha detto "laboratorio", mi sono sentito battere il cuore, dato che il laboratorio dell'avvenire siamo noi.

Egregi signori, al di fuori delle parole e delle tesi arriviamo a concludere, almeno dal nostro punto di vista, che le belle espressioni, le belle frasi, i mille aggettivi si possono trovare non solo nei corridoi della Regione, si possono trovare ovunque, ma la realtà effettiva è che mentre, e mi ripeto, ieri Malossini non c'era, oggi non c'è Durnwalder, ieri sera la Presidente del Consiglio provinciale è intervenuta in un deserto del Sahara, questa è una valutazione sull'importanza delle presenze, delle proposte che qui si dovrebbero fare. Abbiamo parlato di competenze, è da 6 anni che di fronte ai bilanci, e questo è l'ultimo, il Presidente ci ripete: cosa volete che facciamo, se non abbiamo competenze! E oggi ci venite a dire che quelle quattro competenze che abbiamo le cediamo, quindi ditemi che cosa rimarrà di questa Regione.

Ho ascoltato con piacere l'intervento della parte socialista, che mi pare non sia stata molto entusiasta di quello che ha sentito ieri ed oggi in determinati settori, quasi per la prima volta, almeno sotto quella caratura. Mi pare sia importante la valutazione da dare alle parole del rappresentante socialista, che è qualificato, ancorché non sia rappresentato da 22 consiglieri come l'SVP, ma che fa parte di un contesto politico che si è presentato di fronte a noi nel momento in cui abbiamo espresso, sia pure in forma negativa, le nostre valutazioni sulla composizione politica della maggioranza che guida questa Regione.

Quando ieri la esortavo signor Presidente – e sono stato forse ingenuo – di

andare a rileggersi le dichiarazioni del cons. Brugger, lo dicevo senza immaginare che sarebbero venuti qui oggi i grandi santoni della politica provinciale o della tripolarità. Qualcun altro ha usato un altro termine, ha usato trinità politica, però l'ha usata in forma veramente impropria, delicata e pericolosa.

Queste le considerazioni che devo fare, dopo aver sentito i massimi responsabili, dai quali è emerso il pericolo di una operazione che è già in marcia – e qui mi dispiace che il cons. Benedikter abbia commesso un piccolo lapsus sui termini previdenza e assistenza, quando ha dichiarato che la previdenza è già di competenza delle Province, il che non è vero, la previdenza è quella che rimane alla Regione, tanto è vero che fa parte delle materie che Durnwalder e Malossini vorrebbero fossero delegate – operazione assai pericolosa per la Regione, ma non siamo noi a governarla, il nostro partito è all'opposizione e quando vi fu la grande battaglia politica per la creazione delle Regioni noi non ci siamo mai vergognati di ricordarlo, eravamo gli avversari dell'Ente Regione, non della Regione Trentino–Alto Adige, in quanto li consideravamo disgregatori di un concetto di unità, che ora si è trasformato nella facoltà di indirizzo e coordinamento.

Per cui avremo le carte in regola per assistere con soddisfazione alla morte di questa Regione, tranquillamente, ma sarà bene tenerlo a mente – mi dispiace sia andato via il Presidente Malossini – mentre rimangono validi e vivi i motivi per l'esistenza dell'autonomia della Provincia di Bolzano, ma ci saranno migliaia di persone che andranno a chiedersi, anche a livello istituzionale, che cosa resta e quali significati e motivazioni storici possa avere l'esistenza di un'autonomia per la Provincia di Trento. Queste cose non le dico per la prima volta, sono state già sollevate in diverse sedi, trattandosi di cosa troppo evidente.

Quando dicemmo da questo banco che uno dei difetti, una delle carenze, una delle lacune della Provincia di Trento nella sua intelaiatura istituzionale interna era non l'aver riconosciuto particolari forme di tutela per la minoranza ladina della valle di Fiemme e della valle di Fassa e per le minoranze tedescofone dell'alta val di Luserna, per cui ora la Provincia di Trento ha perso il giustificativo per assommare caratteristiche e prerogative di autonomia speciale, ma la copre la Regione, non come entità stratosferica filosofica, ma come entità che sviluppa un suo ordinamento, avendo anche il coraggio di dire alle Province: queste cose le faccio io.

Questo giustifica l'esistenza della Regione altrimenti diventerebbe un'istituzione, un parlamento senza esecutivo che riunisce tutti, un parlamento dove si chiacchiera e basta, dove non si traggono conclusioni, dove non si ha la facoltà di approvare una legge, che non sia, mi consenta, a carattere elettorale per gli enti locali.

Per cui è un problema che non ci preoccupa politicamente, dovrebbe preoccupare voi, soprattutto i trentini, visto che l'autonomia trentina, ancorché espressa da partiti che si chiamano autonomisti, non si sa bene su quali basi, su quali fondamenta poggia, per cui i trentini devono ringraziare solo De Gasperi e l'accordo di Parigi, ai quali dovete riconoscere come molti italiani della Provincia di Bolzano, essendo noto e tanto è stato riconosciuto anche nell'ambito del gruppo tedesco, che l'intendimento era quello di conservare una determinata maggioranza linguistica al gruppo italiano; questa non è una scoperta e in questo senso ha ottenuto i riconoscimenti dagli italiani di queste due Province. Cancellate l'accordo De Gasperi–Gruber, svuotando lo strumento che lui ha creato, rendendolo inutile e quando uno strumento è inutile, come diceva Brugger, va soppresso.

Questo è il significato che noi abbiamo colto dal discorso espresso dagli interventi dei due Presidenti, che all'inizio gli ho ringraziati perché ci hanno chiarito anche il modo con cui dobbiamo appressarci all'esame di questa Regione, che finché siamo dentro anche noi è anche nostra, e il modo come dobbiamo valutare gli indirizzi della Giunta che governa,

indirizzi che poi si trasformano anche negli impegni finanziari di un bilancio così presentato e sarà questa valutazione, unita ad un indirizzo che è diventato ormai preconcelto delle opposizioni nei confronti degli strumenti di bilancio, che darà conferma al voto negativo.

**PRESIDENTE:** Sono esaurite le richieste di intervento sul disegno di legge n. 23. Qualcun altro vuole intervenire prima di concedere la parola alla Giunta regionale per la replica? Nessuno.

La parola al Presidente della Giunta Andreolli.

**ANDREOLLI:** Grazie signor Presidente. La prima impressione che un Presidente della Giunta regionale ha, prendendo la parola alla fine di questo lungo dibattito, è di una grande soddisfazione, perché se l'intendimento era, sia nel predisporre questo bilancio e nell'accompagnarlo con le classiche dichiarazioni programmatiche, frutto solo non di un contributo personale ma di tutta la Giunta, se l'intendimento era quello di suscitare un dibattito politico questo c'è stato ed ampio e quindi direi che l'obiettivo primo è già stato raggiunto. Si è tornato a parlare forte di politica e questo ha voluto dire anche, lo dico al capogruppo comunista che lo ha espressamente menzionato, una valorizzazione piena del Consiglio.

Uno dei punti importanti delle dichiarazioni dell'anno scorso, in occasione della formazione della Giunta, nell'enucleare il disegno politico complessivo, laddove si dichiarava espressamente questa volontà di continuare sulla linea di un rapporto diverso e più articolato fra le tre autonomie, dove le due Province hanno prevalenti gli aspetti di natura pratica-applicativa, alla Regione il ruolo che le compete statutariamente e comunque di coordinamento e di stimolo, queste dichiarazioni fatte allora sono state riprese e continuate nelle seconde dichiarazioni del bilancio di quest'anno ed hanno avuto buona testimonianza da quest'aula. Allora c'è una linea di continuità di questa Giunta fra le prime dichiarazioni, che sono poco più di 11 mesi da quando sono state insediate, alle seconde.

E' stata la dimostrazione palese, non solo delle forze di maggioranza, ma anche di minoranza che nessuno vuole la morte di questa Regione, al di là delle dichiarazioni del collega Brugger, che poi commenterò. Certo però si oscilla ancora all'interno delle forze politiche, troppo a mio avviso, sulla nostalgia del passato, cioè ricordo della Regione che diventa forte nella misura in cui gestisce cose concrete, spende soldi, soddisfa esigenze della comunità anche in termini operativi, quasi continuamente a dimenticare che già il primo statuto di autonomia diceva certe cose, l'art. 14 qualcuno qui l'ha menzionato dopo che l'ho messo nelle dichiarazioni, e certamente il secondo statuto in larga misura, qualcuno qui l'ha richiamato espressamente, è frutto delle non applicazioni di quel primo statuto.

L'art. 14 del primo statuto diceva già che in via ordinaria la Regione doveva abbandonare, non occuparsi di problemi concreti amministrativi per delegarle alle due Province e il contrasto politico fu durissimo, perché allora la maggioranza dei partiti presenti in quest'aula, e non era certamente lo SVP, riteneva che l'applicazione di quell'art. 14 avesse voluto dire smantellare la Regione, smantellare l'autonomia, in realtà si sapeva che era un contrasto insanabile fra i gruppi etnici di lingua italiana e quelli di lingua tedesca, dobbiamo chiamare le cose con il loro nome e cognome.

Il Parlamento nel secondo statuto di autonomia ha ripreso questo art. 18 ed è stato certamente lettera morta fino all'altro giorno. Qualcuno ha detto prima che è stato lettera morta perché non c'erano i soldi ed era inutile dare competenze, probabilmente è anche vero, ma è vero soprattutto perché non lo si voleva fare, perché c'erano ancora le paure ataviche di prima, che oggi per fortuna non ci sono più.

Mi auguro, come non ci sono più le paure all'interno del SVP e comunque dei partiti di lingua tedesca, che questo non ci sia più anche negli amici di lingua italiana a Bolzano,

perché allora significa che questa nuova costruzione delle autonomie riesce a garantire la maggioranza, ma soprattutto la minoranza, le regole scritte nascono soprattutto per garantire le minoranze, non le maggioranze, perché le maggioranze hanno forze numeriche sufficienti per far valere le loro ragioni e allora le norme scritte aiutano soprattutto le minoranze.

Allora questa mia proposta, quella della Giunta, che sono finite le paure per cui è possibile dare attuazione all'art. 18 ha una valenza politica, collega Rella, non possiamo dimenticare che lo scenario nè del primo statuto, nè del secondo è questo, è vero che il collega Rella nel secondo intervento di oggi ha ridimensionato il discorso, l'ha riportato in un alveo diverso da quello iniziale e si era incaricato anche il collega del partito di Solidarietà a dire al cons. Rella che tutto sommato è molto meglio che queste deleghe vengano date.

Allora questa nuova proposta è la testimonianza, la valorizzazione di questa nuova realtà che consente alla Regione di svolgere il proprio ruolo, senza con ciò venir meno ai propri compiti statutari, anzi valorizzandoli al massimo, proprio perché ci sono i soldi, proprio perché la Regione può fare un progetto, perché voi sapete che l'attribuzione di competenze amministrative non sono quelle legislative e quindi questo Consiglio regionale dovrà per forza, se vuole esercitare competenze, legiferare e in calcio a quelle leggi si potrà dire di dare o no le deleghe amministrative, ma la costruzione del disegno avviene all'interno del Consiglio regionale.

Quindi noi non vogliamo un terzo statuto, ma per impedire un terzo statuto vogliamo attuare appieno il secondo, perché il secondo è nato soprattutto perché non è stato applicato il primo. Non sto ad esprimere giudizi del perché non è avvenuto, la storia ormai la conosciamo tutti.

Le dichiarazioni di Brugger, che rilette a distanza di 24 ore e poi per gli interventi di chi è intervenuto in seguito, sono state dimensionate in un significato di previsione futura che si proietterà nel terzo statuto, non lo so se ci sarà, noi siamo tenuti a rispettare il secondo, ma siamo anche convinti, questo è un giudizio politico personale, che anche, se ci sarà un terzo statuto, la Regione ci sarà ancora e sarebbe un errore se non ci fosse. Che poi gli spazi politici per i confronti fra i parlamenti interregionali possono dar vita a nuove forme di collaborazione l'ho auspicato nelle dichiarazioni, Brugger lo auspicava in modo permanente e di questo gliene do atto e sono grato, ma l'istituzione, la Regione come organo operante credo che, se verrà mai un terzo statuto, ci sarà ancora. Ci sarà ancora senza dimenticare che qui dentro aleggia ancora qualche comportamento di schizofrenia politica, nel senso di tornare a ripensare la Regione solo in termini di esistenza, di forza, solo nella misura in cui spende direttamente dei soldi. Non è questo, nè la funzione storica, politica che abbiamo in questo momento, nè l'obiettivo, anche se non vogliamo disnegare che le competenze che oggi la Regione gestisce le deve continuare a gestire bene.

Nelle dichiarazioni ho adombrato solo la volontà di non precorrere strade a ritroso sull'art. 18 e quindi della disponibilità a presentare un progetto di deleghe, evidentemente in questo ha ragione il cons. Rella, quando dice: diteci dove volete andare, non è pensabile che si proceda a casaccio. I partiti della maggioranza, i due capigruppo, lo stesso cons. Duca intervenuto ieri pomeriggio, lo hanno detto a chiare lettere, c'è se lo si vuole legge con occhi disincantati nelle dichiarazioni questa volontà, certo se uno deve costruirsi l'alibi perché ha deciso che deve votare contro il bilancio è certo che deve trovare argomenti per giustificarsi, non è più il tempo per dire voto contro e basta e mi sembra giusto, c'è da parte nostra la volontà di presentare un progetto che dica concretamente l'esercizio delle competenze come le vogliamo fare e laddove vogliamo e intendiamo proporre le deleghe per l'esercizio amministrativo.

E per non stare sulle nuvole dico chiaramente che in tema di catasto e tavolare

questa maggioranza, quindi parlo di tutti i partiti che sono dentro questa Giunta, non hanno alcuna intenzione in questa legislatura di porre questo problema e quindi questo governo è intenzionato seriamente di procedere rapidamente a spendere bene i soldi a disposizione per un'informatizzazione ed un'organizzazione più forte del catasto e tavolare, per dare una risposta più confacente alle tecniche moderne nell'esercizio di queste funzioni, funzioni che saranno di grande utilità anche per le due Province.

Diverso è il discorso della previdenza, noi riteniamo, e la Giunta si riserva di presentare un progetto articolato in materia, che sia giunto il momento di riflettere seriamente su questa materia, per vedere come procedere, per valutare la portata anche delle deleghe, laddove questa materia della previdenza va inevitabilmente ad intrecciarsi con quella dell'assistenza, non perché noi vogliamo invadere il campo delle Province e legiferare in materia di assistenza sovrapponendosi, però una materia di tale natura che è meglio che questa competenza venga esercitata concretamente e attuata meglio da un unico ente delle due Province.

Qui si è discettato sul come fare e ringrazio vivamente tutti coloro che si sono fatti carico, perché indubbiamente la materia non è di semplice soluzione. Molti studi sono stati compiuti anche nella passata legislatura, ma hanno dato risposte ambivalenti, perché è materia delicata e complessa che va ad interferire con le competenze dello Stato, noi non solo abbiamo competenza concorrente, ma concorrente anche nei confronti degli istituti di previdenza. Da molte voci sono venute proposte di spingere in questa direzione, soprattutto nel segno della solidarietà sociale, ma sono venute anche proposte di valutare attentamente e di studiare soluzioni.

La collega Franzelin si è soffermata a lungo su questo argomento e ci ha invitati apertamente a procedere senza indugi, noi lo faremo, la Giunta presenterà presto un disegno di legge organico, anche per il contributo delle forze che si sono interessate nel passato e della commissione che oggi sta operando. Probabilmente si dovrà procedere per gradi, da un primo approccio al problema con una serie di primi interventi, ad un secondo passaggio per la creazione di veri istituti con l'autonomia organizzativa, quando sarà giunto il momento di crearli, perché la complessità degli interventi esigerà una strumentazione apposita. Non escludo che il terzo momento possa arrivare quando saremo in grado di dimostrare allo Stato che l'esercizio delle competenze le abbiamo fatte e bene, di spingerci oltre, come il collega Benedikter ci ha sollecitati a fare ripetutamente, per chiedere allo Stato un esercizio completo di questa competenza, travasando anche istituti a carattere nazionale per diventare a livello provinciale.

Non ci nascondiamo le difficoltà e la complessità e forse la contraddizione, perché raccordarsi con il sistema nazionale in una simile problematica esige prudenza, però questo riconoscendo a Benedikter ed ai suoi amici un segno che li ha contraddistinti in questa battaglia politica, laddove ha messo in evidenza, come molti altri, la valenza sociale enorme e la potenzialità che le competenze ci dà.

La Giunta ha messo, a carattere indicativo, nei fondi globali la cifra più consistente, perché di 57 miliardi, previsti al cap. 670, ben 50 li ha ipotizzati per questo scopo. Sappiamo che un intervento organico non è sufficiente probabilmente, però è abbastanza evidente che approvato questo bilancio, fatta la legge e approvata, non so se si riesca a spendere 50 miliardi in questo corrente esercizio, è certo che una volta avviato a regime questo processo richiederà interventi ben più massicci e consistenti.

Allora diventa abbastanza spontanea una riflessione, che ci consente di dire che questo aumento straordinario di dotazione finanziaria della Regione e che qualcuno ironizza nel senso che questa Regione è in imbarazzo perché non sa come fare a spendere i soldi, dico che

non è un ragionamento che sta in piedi, perché soltanto il programma attuale ed i programmi e i progetti che sono elencati nel bilancio, ma soprattutto nelle mie dichiarazioni programmatiche a nome della Giunta, fanno sì che ci spinga ad essere prudenti nel spendere i soldi, perché probabilmente questi soldi sono appena sufficienti per soddisfare appieno le competenze che finora non sono state esercitate. E' secondario poi che le competenze vengono amministrativamente delegate alle Province, perché gli stanziamenti sono sempre della Regione che deve dare alle Province i corrispondenti di fondi e quindi da questo punto di vista è indifferente ai fini della spesa che la Regione eserciti direttamente la competenza o l'assegni alle due Province.

Allora parlando di bilancio mi corre anche l'obbligo di dare una risposta chiara, sia al collega Rella e ad altri come Montali che hanno chiesto informazioni, espresso dubbi sulla legittimità dell'impostazione metodologica del bilancio. E' vero che il cons. Rella ieri ha usato parole grosse parlando di bilancio falso, oggi si è corretto o quantomeno non ha mai usato questa terminologia, ne prendo atto perché la devo respingere in modo totale, del resto basta che uno abbia gli occhi e sappia leggere e vede che a pagg. 8 e 9 ci sono due capitoli nuovi, già istituiti con la variazione di bilancio l'anno scorso, seppure a titoli pro memoria e che oggi sono stati riempiti delle specifiche cifre, 146 miliardi per il 1988, 158 miliardi per il 1989 e dico chiaramente che in base alla legge di contabilità queste poste non potevano che essere messe qui, sarebbe stato un macroscopico errore metterle in conto competenza anziché in conto residui. Del resto, nel merito, se fosse stato possibile avremo avuto un bilancio gonfiato nella misura in cui quello che appariva in entrata ordinaria, in realtà aveva più di 300 miliardi che erano una tantum.

Ha ragione Rella se ci domanda che siano lì o da un'altra parte che cosa ne fate di questi soldi? Noi vi rispondiamo semplicemente, attuiamo il programma che ci siamo dati a carattere generale per il quinquennio e quello in particolare di quest'anno.

Le dichiarazioni programmatiche del Presidente sono state giudicate da molti eccellenti, ma poi vuote, messe sulle nuvole, un pio desiderio, un esercizio di vaniloquenza nel tentativo con qualche orpello di far apparire la Regione quella che non è. Signori, è abbastanza strano usare il termine pregevole e poi dire che è vuoto, è una contraddizione abbastanza palese, a meno che il pregevole non si riferisca agli aspetti letterari, ma non mi pare abbia particolare pregio, questa era la volontà. Lo diciamo anche qui dentro, chi lo vuol leggere, e mi è parso che negli interventi qualcuno abbia dato dimostrazione di non averlo nemmeno letto, non solo ci sono dichiarazioni di natura politica di carattere generale, ma ci sono anche indicazioni operative, laddove non nascondiamo che questo improvviso arrivo di dotazioni finanziarie non ha consentito, ed era materialmente impossibile, mettere in moto una macchina a regime che funzionasse come se si dimenticasse che in 15 anni di storia, dal 1971 ad oggi, è avvenuto quello che è avvenuto.

Qualcuno dovrà pur ricordarsi che cosa è avvenuto all'interno delle due Province autonome con il travaso, abbastanza rapido, delle competenze, la fase di enpasse è stata evidente ed era inevitabile che fosse così. Noi però abbiamo indicato chiaramente l'ordine di priorità delle cose per darci criteri onesti e sinceri di programmazione e di utilizzo delle risorse. Abbiamo parlato di una legge di contabilità e di programmazione che vogliono fare quest'anno, abbiamo parlato di leggi sul personale che vogliamo fare quest'anno, abbiamo parlato del progetto di informatizzazione che vogliamo mettere a punto in quest'anno, abbiamo parlato di una revisione della legge sull'Europa, abbiamo parlato di una normativa organica sulla previdenza e questo è un elenco puntuale delle cose.

Ci siamo soffermati a lungo sull'altro problema annoso della legge dell'ordinamento dei comuni, qualcuno, come il cons. Leveghi ci ha detto: ma insomma, era

l'unica cosa che potevate fare, non l'avete ancora fatta, siete carenti, cosa andate a cercare gli orpelli, badate alla sostanza! Signori, non siamo stati con le mani in mano. La materia è molto complessa innanzitutto per la legge nazionale che sta arrivando, senza della quale era difficile, è vero potevamo ugualmente legiferare, però inevitabilmente lo scontro con il Governo sarebbe stato ineludibile, nella misura in cui soltanto a progetto di legge del Governo approvato in via definitiva si poteva avere un punto di riferimento nuovo ed avanzato.

Il secondo aspetto è l'intreccio inevitabile con le autonomie provinciali, pensate uno per tutti il discorso dei comprensori in provincia di Trento e cito uno per tutti il discorso del disegno di legge nazionale laddove parla dell'unione dei comuni, prelude poi alla mera riunificazione, è un disegno non secondario, nella misura in cui finalmente si possono risolvere problemi che sono stati affrontati con coraggio dalla Provincia autonoma di Trento, ai tempi dei comprensori e che sono naufragati di fronte all'ostacolo della Corte costituzionale.

Quindi ci sono segni concreti nella volontà di procedere. Non posso nemmeno dimenticare che qui abbiamo parlato ripetutamente del progetto credito, ed ha ragione Rella quando ci ha stimolato prima a dire che nel campo del credito molte cose possono essere fatte, stiamo avendo contatti con il Mediocredito per predisporre uno strumento idoneo di pieno utilizzo delle disponibilità finanziarie, al fine di favorire i discorsi che prima Rella ha fatto nei confronti della popolazione e come strumento in mano alle due Province per poter avere strumenti finanziari adeguati per agire.

Allora restano i discorsi di quadro generale. Ho notato che molti degli interventi di molti gruppi politici qui presenti e che non fanno parte della maggioranza hanno dichiarato di astenersi, oppure hanno dato degli stimoli forti nel ripensare questa Regione perché, dismesso e anche abbandonato con il retaggio di questo legame con i compiti amministrativi, ripensi a un ruolo politico che di apertura alle autonomie locali, al discorso europeo e di apertura a quella piccola nostra Europa che è l'area storica dell'Accordino.

Cons. Rella, se noi citiamo l'Accordino come un mero fatto di scambio commerciale, come era nato negli '48-49, certamente è uno strumento che non ha molto significato politico, ma non è questo il problema, noi non vogliamo rivitalizzare l'area dell'Accordino come mero scambio commerciale, vogliamo aprire quest'area per dimostrare che questa Europa delle Regioni, che vogliamo fermamente e in cui siamo convinti, la vogliamo costruire innanzitutto a casa nostra, all'interno del nostro piccolo sistema delle due Province e della Regione, ma vogliamo anche costruirla non dimenticando i legami storici di queste regioni che sono in Austria e che fra breve tempo noi auspichiamo saranno nel più grande concerto dell'Europa comunitaria.

Su questo noi auspichiamo che l'intesa a livello nazionale portino l'Austria al più presto all'interno dell'Europa comunitaria, perché questo sono convinto contribuirà enormemente al mutamento dei rapporti politici, sia all'interno della Provincia di Bolzano, sia nei confronti di Bolzano con Innsbruck. Il Brennero cade sempre più, resteranno inevitabilmente barriere linguistiche e sociali, però questi cittadini della nuova Europa, che vivono a Trento, a Bolzano, a Innsbruck, avranno strumenti nuovi diversi per raccordarsi, per rafforzarsi nei loro legami storici, per partecipare più attivamente a un processo non solo di libera pacificazione nella convivenza, ma anche scambio con i paesi più vicini e che aspettano dall'Europa una risposta più forte e diversa di solidarietà. In fondo la caduta delle barriere tra Est e Ovest, al di là degli aspetti spettacolari che ha rappresentato in quest'anno, chiama forte responsabilità ai nostri paesi perché inevitabilmente quelle popolazioni che hanno fame di libertà chiedono che anche la nostra solidarietà non sia solo astratta, ma diventi un qualche cosa di concreto e quindi un cedere qualcosa di nostro perché loro possano avere quello che finora non hanno avuto, come sappiamo che anche i popoli del Terzo mondo, che sono già arrivati a

Bolzano come a Trento, so che alla questura di Trento, soltanto nel mese di gennaio, sono arrivate più di 1000 domande.

Quindi nel breve volgere di tempo i problemi della convivenza saranno rapportati su altre tastiere, su altre esigenze e saremmo chiamati alla comune responsabilità per dare risposta a questi discorsi.

Allora questa Regione sono convinto che possa avere ancora un ruolo nella misura in cui lo vogliamo fino in fondo, un ruolo innanzitutto per difendere le nostre autonomie dal centralismo statale. Ha ragione Benedikter quando cita ripetutamente gli organi centrali dello Stato, li cita anche Durnwalder e Malossini, il Parlamento, il Governo, la Corte costituzionale per questa costante della insensibilità a capire come è costruita la nostra Costituzione, non andiamo a chiedere la luna. Pensiamo alla prima sentenza della Corte costituzionale negli anni '56 quando ha dato quella interpretazione dell'art. 14 del primo statuto di autonomia, per venire alle ultime.

Allora questa unità di intenti e di forze convergenti all'interno delle tre autonomie serve innanzitutto per difendere le nostre autonomie specifiche.

Il secondo argomento, che ho già citato, è questa capacità più ampia all'interno delle due Province di raccordarsi all'interno dell'Europa.

Il terzo argomento è quello di essere convinti che il vivere insieme fra diversi arricchisce e non impoverisce. Certo se i diversi credono che la propria identità è un assoluto allora questa diversità diventa scontro. Quando però i diversi si riconoscono esseri umani simili, quando questi diversi, come nelle nostre due Province, si riconoscono come gente che per molti anni hanno avuto una storia comune, un sentire comune, allora questa ricchezza diventa fatto altamente positivo, che noi come istituzioni dobbiamo valorizzare e avvalorare al massimo.

Noi chiediamo un voto di fiducia a questo consesso regionale, convinti che siamo confortati non solo dalla forza della maggioranza, ma anche da molte sintonie che sono venute dai banchi della minoranza. In questi due giorni credo che molto più che per il passato ci sono stati discorsi di grande sintonia. L'ho sentito anche dalla bocca del PATT, l'ho sentito dal PRI, ho sentito accenti diversi anche dal partito dei missini. C'è un filo conduttore che ci tiene legati in quest'aula, la sensibilità è diversa al passato, non è la nostra, però c'è stata una sensibilità diversa, non ho sentito accenti che erano usuali sulla loro bocca, non so se è stato un caso o se è una mia particolare sensibilità in questo momento, di registi.

La presenza poi, ma soprattutto gli interventi espliciti dei due Presidenti provinciali, hanno suggellato come non mai questa volontà nell'istituzione, oltre che nei parlamenti, nei governi, di dare una forte sintonia a questo nostro agire comune.

Dico a molti che sono intervenuti, il nostro camper abituale è il luogo delle nostre istituzioni, dove noi abbiamo il dovere di incontrarci, non per fare accordi sottobanco e venire a svenderli il giorno dopo, ma perché abbiamo la responsabilità e il dovere di rappresentare queste istituzioni e se crediamo a queste cose dobbiamo prima confrontarci per guardarci negli occhi fino in fondo, per dirci quello che pensiamo, anche contrastando se c'è da dirci qualcosa in contrasto, ma per registrare soprattutto volontà di camminare insieme, ciascuno nel proprio ambito.

La Regione non ha più l'ambizione di fare cose che faceva per il passato, crede che le due Province le possono fare altrettanto meglio della Regione, siamo però altrettanto convinti che questo ruolo di natura politica più generale, di raccordo con le diverse istituzioni sia ancora un ruolo importante che meriti di essere valorizzato al massimo. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE:** Dichiaro chiusa la discussione generale. Prima di passare al passaggio alla discussione articolata, comunico che sono stati presentati alcuni ordini del giorno. Uno da parte

dei cons. Zendron, Berger, Boato, Franceschini e Tribus; il secondo da parte dei cons. Taverna, Montali, Holzmann e Bolzonello; un terzo da parte dei cons. Rella, Viola, Marzari, Betta e Chiodi.

I testi sono stati distribuiti in ambedue le lingue. Vengono pertanto discussi e votati nell'ordine della loro presentazione.

Prego dare lettura del primo ordine del giorno presentato dalla cons. Zendron ed altri.

**ZENDRON:** Ordine del giorno al disegno di legge n. 23 del 26.10.1989.

L'amara sorpresa del volantino del PATT, distribuito a Trento durante la festa di S. Giuseppe, ha strappato ogni illusione a coloro che speravano che la nostra terra fosse — dall'esperienza storica della convivenza di genti diverse — stata resa immune alla penetrazione della demagogia razzista di irresponsabili giocatori della politica, che hanno il coraggio di organizzare il proprio successo elettorale con incitamenti all'odio e all'intolleranza.

Il disagio della gente di fronte ad un fenomeno che sta assumendo realmente contorni preoccupanti, — e soprattutto in assenza di concretezza nell'iniziativa politica, sia in sede locale che internazionale, disagio su cui fanno leva politici irresponsabili e immorali, — non può neppure essere ignorato nè tantomeno risolto attraverso facili accuse di razzismo verso chiunque lo esprime, pena il radicalizzarsi della reazione e il rischio di aprire spazi ai razzisti veri (come gli autori del volantino del PATT), ma deve essere affrontato anzitutto costruendo (si) strumenti culturali all'altezza delle questioni che si hanno di fronte.

E' bene che si dica chiaramente che i problemi posti da ogni immigrazione non sono mai stati risolti con la demagogia, di nessun genere, ma solamente attraverso interventi concreti e attraverso una maturazione di tutti coloro che sono coinvolti, per prepararsi ad un cambiamento che avverrà comunque, ma che si può decidere di far avvenire nel modo il meno doloroso possibile per tutti, o meglio nel modo più positivo possibile.

Per la maggior parte della gente non si può parlare oggi tanto di radicato odio razziale, quanto piuttosto dei riflessi del timore e dell'orrore della povertà, da cui molti sono usciti da ben poco tempo, e che vede nella miseria altrui rispecchiato il proprio passato recente e la paura di una concorrenza "sleale" nel lavoro e soprattutto nel problema della casa, in cui in Italia, nostra regione compresa, si scontrano ritardi e inadempienze gravissime e vergognose che niente hanno a che fare con la presenza di nuovi "concorrenti".

Per affrontare tutto ciò abbiamo la possibilità di fare riferimento all'esperienza della nostra terra, e tenere conto, per evitarli, anche degli errori del nostro passato, che tante sofferenze hanno portato in questa nostra regione, e che ci hanno insegnato però il valore di un modello di convivenza, di accettazione della cultura dell'altro, di solidarietà fondata sulla conoscenza e sul rispetto reciproco, che si è mostrato alla lunga l'unico praticabile. Che non sia facile, definitivo e scontato, lo dimostra il difficile cammino della convivenza in Sudtirolo, dove ancora oggi un Franz Pahl, quando parla di "immigrati" intende gli italiani che vivono qui dagli anni '20, negando loro il diritto di sentirsi a casa propria, dove la SVP rifiuta sdegnando ogni ipotesi di scuola bilingue, e dove la nascita dell'università viene definita in seriosi libri di storia sovvenzionati dalla Provincia un "cavallo di Troia" degli italiani.

Nel momento in cui dal mondo che è stato impoverito dalla nostra avidità di materie prime a basso prezzo, da trasformare in beni spesso inutili, e dalla presunzione che il nostro modello di vita fosse l'unico ammissibile, dal mondo che abbiamo depredato e in cui abbiamo distrutto ogni possibilità di sopravvivenza dignitosa, uomini miserrimi vengono a cercare la sopravvivenza nella nostra terra, dovremmo riflettere anzitutto che il modo in cui noi viviamo forse non è il migliore possibile, se si fonda sulla distruzione delle risorse naturali che

permettevano la sopravvivenza di altri, e non possiamo reagire semplicemente chiudendoci in noi stessi ignorando questi esseri umani portati nelle nostre terre dalla disperazione.

I consiglieri regionali del gruppo verde si aspettano quindi in futuro che la gente sappia giudicare e condannare le farneticazioni di coloro che spingono a prendere le distanze e ad odiare i più miseri concittadini, e che esprima una solidarietà amichevole con coloro che oggi sono in tanto grande difficoltà, mettendo in primo piano la persona umana, al di là del colore della pelle e della condizione in cui si trova, e si aspettano anche che rifletta sulla necessità di riprendere un modello di vita più sobrio e realizzabile per tutti gli uomini, senza che il benessere degli uni sia causa della rovina degli altri.

Tutto ciò premesso

Il Consiglio regionale impegna la Giunta

1. a intervenire nell'ambito delle sue competenze affinché si crei un clima culturale diverso, in cui alla diffidenza si sostituisca la collaborazione e la convivenza;
2. a intervenire con le sue nuove disponibilità in materia di previdenza anche a favore degli extracomunitari, eventualmente con delega alle province;
3. a prevedere, nell'ambito delle "Iniziative per la promozione dell'integrazione europea" (legge 2/5/1988, n. 10) iniziative sul piano dell'informazione e della conoscenza, per arrivare ad una soluzione del problema che sia inserita nel contesto europeo.

Vorrei illustrare brevemente questo ordine del giorno, in cui, mi sono resa conto leggendolo a voi, ci sono delle parole anche dure e mi sono accorta che qui parliamo del volantino del PATT, mentre il volantino del PATT di Trento, da cui do atto che alcuni consiglieri provinciali si sono distanziati, ci sono degli accenti duri, però credo che noi dobbiamo anche riuscire a dire delle parole chiare di fronte a una questione così grave.

So che in quest'aula, sia pure in una sede diversa, cioè la Provincia, in questi giorni c'è un'accanita discussione anche su una legge a favore degli immigrati nel Trentino, in generale sui giornali e nella stampa c'è una discussione assai accanita anche di intolleranza fra l'una e l'altra parte, fra quelle che chiamo le due opposte demagogie.

Anche riferendomi a quanto ha detto nella sua replica il Presidente della Giunta regionale, credo che noi non viviamo in un angolo del mondo in cui non ci dobbiamo prendere carico di quello che succede dalle altre parti. Credo che gli immigrati vengono qui sull'onda delle cose che noi rubiamo loro, delle materie prime con cui noi forniamo i nostri beni di consumo a basso prezzo, che migliorano il nostro livello di benessere, che però rischiano, e questo è un contrasto curioso, di peggiorare la nostra qualità della vita. Infatti è strano che l'aumento di beni di consumo che noi abbiamo a disposizione non vanno di pari passo con l'aumento della nostra qualità della vita, noi per avere più cose distruggiamo anche il nostro ambiente, così come abbiamo distrutto l'ambiente delle persone che oggi vengono qui da noi, perché non possono più vivere nella loro terra.

Questo per capire il quadro in cui si svolge questa immigrazione e per dire che noi non abbiamo i titoli morali per dire che non accettiamo le persone che vengono qui perché spinte dalla disperazione, perché non possono vivere a casa loro, credo però che non possiamo prendere alla leggera la questione sostanziale, cioè il fatto che avviene un contatto e che provoca

anche reazioni tra persone di culture, di lingue e religioni molto diverse. Credo però che non si possa rimanere superficiali e dire sono di religione diversa per cui non possiamo andare d'accordo e lo dimostra per esempio la chiesa cattolica o comunque il mondo cattolico, all'interno del quale ci sono persone che stanno in prima fila nello sforzo di comprendere le ragioni degli altri e in una pratica della tolleranza che, se stiamo ad un'osservazione superficiale, non dovremmo aspettarci e che invece troviamo anche verso persone che hanno una religione che è profondamente diversa.

Credo anche che noi trentini, ma soprattutto noi sudtirolesi di tutte tre le lingue, abbiamo anche risorse di esperienze nel convivere fra persone di lingue e di cultura diversa che ci possono aiutare a comprendere la situazione, a trovare delle soluzioni e anche a fare leva su questo nostro passato, sulla nostra esperienza per aumentare i nostri strumenti culturali, che ci permettono di affrontare questi problemi.

Il fatto che sia fondamentale l'aumento della quantità e della qualità dei nostri strumenti culturali, l'ha detto ieri Paolo Tonelli quando parlava della minoranza di lingua tedesca del Sudtirolo, diceva che uno degli elementi fondamentali, perché permettono la sua sopravvivenza è il fatto di avere una cultura all'altezza dei tempi.

Credo che questo sia un fatto sicuramente vero e importantissimo a cui dobbiamo stare molto attenti ed è un fatto che vale tanto di più quando il livello di tensione, derivante dalla diversità tra coloro che vivono in un posto è più elevato. E' su questo piano che noi ci aspettiamo un intervento da parte della Regione. Ci aspettiamo che questo Consiglio dia un segnale chiaro di non essere disinteressato a questo problema, come lo sta dando il Consiglio provinciale di Trento, qui non si chiede che vengano riservate delle quote nelle case popolari, che si facciano degli interventi che possono a loro volta provocare delle reazioni o che scatenino una guerra fra i popoli, qui si chiede però che si esprima chiaramente la volontà di non ignorare questo problema, perché ignorare i problemi, come abbiamo imparato nella nostra storia e dalla storia che veniva rievocata qui oggi dell'esperienza del primo statuto di autonomia nella sede della Regione, ha provocato gravissimi danni che sono stati superati e risolti solamente oggi, quindi a distanza di molti decenni.

Quindi credo sia importante che si dia un segnale e penso che questa sia anche la sede giusta, perché è una sede più larga, rispetto alla piccola sede locale, un segnale per dimostrare che ci si vuole occupare di un problema grave, reale, che diventerà sempre più importante e rilevante e che dall'inizio possiamo decidere come verrà risolto, se verrà risolto, se abbiamo intenzione di occuparcene, oppure se abbiamo intenzione di continuare a fare finta di niente e di ritrovarci poi di qui a qualche anno con delle situazioni molto più difficili da gestire, ignorare non serve a niente.

**(Vizepräsident Peterlini übernimmt del Vorsitz)**  
**(Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini)**

**PRÄSIDENT:** Danke, Frau Abgeordnete. Damit wurde der Tagesordnungsantrag Nr. 1 verlesen und erläutert.

In persönlicher Angelegenheit hat sich Abg. Pahl zu Wort gemeldet. Herr Abg. Pahl, worin besteht denn bitte die persönliche Angelegenheit?

**PRESIDENTE:** Grazie, consigliere. Quindi è stato letto ed illustrato l'ordine del giorno n. 1.

Ha chiesto la parola per fatto personale il cons. Pahl. Cons. Pahl in che consiste il fatto personale?

**PAHL:** ...der Abg. Zendron, auf Seite 2 im deutschen Text, die eine falsche Behauptung...

*(...alla cons. Zendron che a pagina 2 del testo tedesco fa un'affermazione falsa...)*

**PRÄSIDENT:** Sie haben das Wort dazu.

**PRESIDENTE:** Egli ha facoltà di parlare.

**PAHL:** Frau Abg. Zendron, es ist mir völlig einerlei, was Sie in Ihrem Beschlußantrag hineinschreiben. Wenn Sie jedoch eine Behauptung aufstellen, die völlig das Gegenteil von der Wahrheit ist, dann widerspreche ich Ihnen. Sie schreiben nämlich folgendes: "...daß das friedliche Zusammenleben usw. ...definitiv und selbstverständlich ist, zeigt der schwere Weg des Zusammenlebens in Südtirol, wo heute noch ein Franz Pahl..." – welches Ungeheuer – ..."wenn er von Emigranten spricht, die Italiener meint..." Was sollen denn das sonst sein als Emigranten? Vom Himmel gefallen sind sie ja nicht. Das ist ein ganz neutraler Begriff oder ist vielleicht jemand, der von Marokko kommt, kein Einwanderer? Das hat nichts mit einer Abwertung zu tun. Aber lassen wir das noch hingehen. "Die Italiener...", so schreibt sie dann weiter "die seit 20 Jahren dort leben" sie leben zum Teil schon länger dort, nicht bloß 20 Jahre und jetzt kommt das Ungeheuerliche, Frau Abgeordnete "...und ihnen damit das Recht aberkennt, sich zu Hause zu fühlen..." Sie wissen genau, sehr gut und seit Jahren schon, daß ich immer genau das Gegenteil gesagt habe, jüngst wiederum seitenlang auf der Toponomastik-Tagung in Bozen, bei jeder Erklärung zum Haushalt, daß wir nicht bloß im Autonomiestatut zugestimmt haben, daß die Italiener in Südtirol wohnen können und daß wir ihnen das Recht nicht abstreiten, unabhängig von den geschichtlichen Umständen, unter denen sie gekommen sind, sondern daß ich immer wieder und schon seit Jahren erklärt habe, daß wir auch innerlich von Herzen zustimmen, daß sie Mitbürger unseres Landes sind. Wenn Sie hier diesen Unsinn behaupten, dann ist das eine böswillige Unterstellung, die ich nicht akzeptieren kann. Das ist politische Lumperei von grünen Wölfen, die immer noch zuwenig Kreide gefressen haben.

*(Consigliere Zendron, non mi importa affatto quello che scrive nella sua mozione, ma se Lei fa un'affermazione che è del tutto contraria alla verità, devo contraddirla. Lei scrive "...che non sia facile, definitivo e scontato, lo dimostra il difficile cammino della convivenza in Sudtirolo, dove ancora oggi un Franz Pahl..." – che mostro – "... quando parla di immigrati intende gli italiani..." che cos'altro sono se non immigrati? Non sono affatto caduti dal cielo. E' un concetto del tutto neutrale o non sono forse anche coloro che vengono dal Marocco immigrati? Non si tratta affatto di un'espressione di disprezzo. Ma lasciamolo passare. Poi continua "Gli italiani che da 20 anni vivono qui" vivono in parte già più di 20 anni qui e non solo 20 anni, e poi Lei dice qualche cosa di mostruoso, signora Consigliere "...negando loro il diritto di sentirsi a casa propria...". Lei sa benissimo e lo sa già da anni che ho affermato sempre il contrario, ultimamente di nuovo al convegno sulla toponomastica a Bolzano; ho ripetuto in occasione di ogni dibattito sul bilancio che lo Statuto di autonomia sancisce che gli italiani possono vivere in Alto Adige e che noi non neghiamo loro il diritto – indipendentemente dai fatti storici che sono la causa del loro arrivo – di sentirsi a casa propria, da anni ripeto che noi acconsentiamo di tutto cuore che siano concittadini del nostro paese. La devo considerare questa assurdità che Lei afferma, un'insinuazione intenzionale che non posso accettare. E' una furfanteria di lupi verdi che non sono stati domati a sufficienza.)*

**PRÄSIDENT:** Wir kommen jetzt zur Debatte über den Tagesordnungspunkt Nr. 1. Ich möchte

die Abgeordneten aufmerksam machen, daß für die Debattenbeiträge in der Geschäftsordnung vorgesehen ist, daß jeder Fraktion 10 Minuten zur Verfügung stehen, wobei ich hinzufügen möchte, daß die Fraktionssprecher vereinbart haben – und ich darf das im Sinne des "Gentlemen's Agreement" bzw. wie mich die Damen aufmerksam gemacht haben, des "Women's Agreement" – in Erinnerung rufen, daß wir vereinbart haben, die halbe Zeit in Anspruch zu nehmen, soweit es natürlicherweise möglich ist.

Als erster hat sich Abg. Tretter zu Wort gemeldet.

Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla discussione sul ordine del giorno n. 1. Vorrei dare atto che nel Regolamento interno sono previsti 10 minuti per gli interventi di un gruppo. Vorrei aggiungere che i capigruppo hanno concordato – vorrei ricordare che è stato un "gentlemen's Agreement" ossia, come hanno detto le consigliere, un "women's agreement" di parlare la metà del tempo previsto se fosse possibile.

Il primo che ha chiesto la parola è il consigliere Tretter.

Egli ha facoltà di parlare.

**TRETTETTER:** Signori consiglieri, consentitemi di prendere la parola nella mia qualità di semplice membro di questa Assemblea, anche se la prassi vuole che il Presidente dell'Assemblea non intervenga nel dibattito politico.

L'ordine del giorno in discussione, le sue implicazioni di carattere politico, le responsabilità che ho avuto e che ancora ho nel Partito Autonomista Trentino Tirolese, mi inducono a questo intervento che spero sarà accolto dal Consiglio nel suo reale significato.

Ripeto subito che considero il volantino diffuso nella giornata di San Giuseppe da elementi della Sezione di Trento del PATT come un atto irresponsabile.

Mi sono immediatamente dissociato da questa iniziativa e con me si è dissociata la stragrande maggioranza del mio partito, compreso il capogruppo dott. Carlo Andrcotti.

Il Gruppo Verde parla di amara sorpresa: io sono andato ben oltre la sorpresa, denunciando immediatamente come estranea alle tradizioni, all'etica, alla morale del mio partito, una presa di posizione che va contro la nostra stessa storia.

Vorrei ribadire ancora una volta che il Partito Autonomista non può essere, per la sua stessa natura, un partito razzista.

Lo Statuto del Partito Autonomista Trentino Tirolese all'art. 3: "Principi ideologici" recita testualmente: "Il Partito si ispira all'eguaglianza di tutti gli uomini, riconoscendo ad ognuno nella società uguali diritti e doveri senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di condizioni personali e sociali e alla totale opposizione ad ogni forma di nazionalismo, razzismo, totalitarismo e colonialismo". Fondiamo il nostro essere sull'affermazione dei valori cristiani, sul solidarismo, sull'aiuto ai più deboli e agli indifesi. Non possiamo essere contro coloro che, spinti dal bisogno, cercano nella nostra terra una mano amica. Ma vorrei anche ripetere che il nostro non è un solidarismo fatto solo di parole: moltissimi di noi, soprattutto i giovani autonomisti e le donne, sono impegnati nelle associazioni cooperative di solidarietà, e in silenzio, con sacrifici personali, stanno traducendo in pratica il nostro essere con i deboli, con gli emarginati. Non intendo qui scendere nei particolari.

Consentitemi solo di dirvi, sul mio onore e per la stessa responsabilità istituzionale che oggi rivesto in quest'aula, che nella sua grande maggioranza il mio partito rifugge da ogni suggestione razzista. Io stesso, qualora l'atteggiamento di una piccola minoranza non trovasse giusta condanna da parte degli organi del partito, non esiterei a trarne tutte le conseguenze, su ogni piano di attività.

Ma vorrei anche dire, proprio in riferimento all'ordine del giorno che stiamo discutendo, che il problema esiste ed è grave. Non possiamo più affrontarlo a parole o sulla base di pure analisi sociologiche.

Deve essere impegno di ciascuno di noi operare affinché giuste soluzioni possano arginare un fenomeno che rischia di innescare meccanismi estremamente pericolosi.

Io non posso condividere le accuse che vengono mosse al mio Partito. Posso invece condividere il richiamo a quella cultura dell'accoglienza e della solidarietà che ha sempre contrassegnato la nostra gente, così come lo stesso dispositivo dell'ordine del giorno.

E' vero, con la demagogia, con la radicalizzazione di un confronto che deve essere invece sereno e costruttivo, con l'azione strumentale ed irresponsabile, si va solo allo scontro. Il timore di "chi vede nelle miserie altrui rispecchiato il proprio passato recente e la paura di una concorrenza sleale", per usare le parole del Gruppo Verde, è un fatto reale. Teniamone conto prima di giudicare. Per parte mia, interpretando il sentire del mio Partito, che proprio in questi giorni trova espressione in decine e decine di prese di posizione contrarie ad ogni forma di razzismo, continuerò, anche da solo se fosse necessario, a battermi perché la giustizia sociale divenga reale per tutti.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Stellungnahme.

Der nächste Redner, der sich zu Wort gemeldet hat, ist der Abg. Brugger. Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Grazie per la sua esposizione.

Il prossimo che ha chiesto di intervenire è il Cons. Brugger. Egli ha facoltà di parola.

**BRUGGER:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Mit der Thematik, die mit der Tagesordnung hier aufgezeigt wird, sind wir natürlich durchaus einverstanden. Das Problem der Einwanderer aus Drittländern ist in der Tat eines der ganz großen Probleme, die derzeit in unserer Region aufscheinen. Nur möchte ich in aller Klarheit und auch in ganz kurzer Zeit sagen, daß wir mit den Formulierungen, so wie sie in dieser Tagesordnung aufscheinen, nicht ganz einverstanden sind. Ich möchte aber wirklich betonen, daß das Problem der Einwanderer auch für uns ein großes Problem ist und daß wir die Sensibilität haben und aufbringen und ich glaube auch, daß wir, zumindest was Südtirol betrifft, bewiesen haben, diese Sensibilität zu haben.

Da komme ich bereits zum ersten Einwand, den ich hier machen möchte. Ich glaube, es ist auch nicht die Zuständigkeit des Regionalrates, in dieser Materie tätig zu werden. Wir wissen, daß allfällige Notstandshilfen wie auch immer in den Zuständigkeiten der Provinzen sind und ich kann, was die Provinz Bozen betrifft, auch sagen, daß sie sich sehr stark bemüht, dem Problem Herr zu werden und sie hat kürzlich seitens der Landesregierung 500 Millionen Lire zu einer ersten Hilfe für die Einwanderer zur Verfügung gestellt.

Es ist dann eine weitere Feststellung zu machen und zwar, daß wir nicht gerne dieses Problem mit – wenn ich das so sagen darf – ebenfalls eher demagogischen Ausführungen verbinden, was unsere Partei betrifft und auch was den Kollegen Pahl betrifft. Der Kollege Pahl hat bereits seine Stellung abgegeben und somit will ich dem nichts dazufügen. Ich denke aber, daß es nicht richtig ist, das Problem der Einwanderer aus Drittländern mit dem Problem des Zusammenlebens bei uns gleichzustellen. Wir wissen selber, daß es Probleme gegeben hat. Wir wissen selber, daß das eine und das andere auch heute noch zu verbessern ist. Wir dürfen aber schon sagen, daß sehr viel gerade in den letzten Jahren und Monaten verbessert worden ist.

Deshalb scheint uns diese Zusammenlegung von zwei verschiedenen Aspekten nicht gerade günstig zu sein.

Und schließlich nehme ich zur Kenntnis, was der Präsident Tretter im bezug auf das Flugblatt einiger Elemente der Sektion Trient des PATT hier gesagt hat und möchte auch diesbezüglich die Stellungnahme vom Herrn Präsidenten so nehmen, wie er sie gesagt hat und ich bin froh, daß er diese Stellungnahme hier so abgegeben hat.

Ich möchte somit abschließend sagen, daß wir in dieser Form der Tagesordnung nicht zustimmen können, daß insbesondere der Teil, der das Zusammenleben in Südtirol betrifft, der Teil, der den Abg. Franz Pahl betrifft und auch der zweite und der dritte beschließende Teil in dieser Form für uns nicht gut geht und wir somit eben in dieser Form der Tagesordnung nicht zustimmen könnten.

*(Signor Presidente, colleghe e colleghi, noi siamo pienamente d'accordo con la tematica che viene proposta con questo ordine del giorno. La questione dell'immigrazione da paesi terzi rappresenta attualmente uno dei maggiori problemi della Regione. Aggiungo però subito in modo inequivocabile che non possiamo essere d'accordo con la formulazione di questo ordine del giorno. Ciò nonostante ribadisco che anche per noi la questione degli immigrati rappresenta un grave problema. Comunque credo che noi abbiamo dimostrato e dimostriamo – almeno per quanto riguarda l'Alto Adige – una grande sensibilità nei confronti di questa problematica.*

*Giungo immediatamente alla nostra prima obiezione. Non credo che sia di competenza della Regione adoperarsi in questo ambito. Noi sappiamo che qualsiasi misura assistenziale di emergenza rientra nella competenza delle Province e per quel che riguarda la Provincia di Bolzano posso dire che stiamo cercando con tutte le nostre forze di affrontare e risolvere il problema. Solo poco tempo fa la Giunta provinciale ha stanziato 500 milioni di Lire per un primo aiuto nei confronti degli immigrati.*

*Devo poi aggiungere che noi colleghiamo malvolentieri questa questione con – se mi è permesso esprimermi in questo modo – esposizioni demagogiche nei confronti del nostro partito e anche nei confronti del nostro collega Pahl. Il collega Pahl ha già difeso la sua posizione e perciò non aggiungerò nulla. Ritengo però che non si possa equiparare la questione degli immigrati da paesi terzi alla questione della convivenza nella nostra Regione. Noi tutti sappiamo che ci sono stati dei problemi. Sappiamo inoltre che talune cose vanno ancora migliorate. Possiamo però anche affermare che molto è stato fatto in questa direzione negli ultimi anni e mesi. Proprio per questo motivo l'equiparazione di due problematiche così diverse ci sembra poco felice.*

*Infine ho preso atto di ciò che il Presidente Tretter ha detto in quest'aula riferendosi al volantino distribuito da alcuni elementi della Sezione di Trento del PATT e voglio interpretare la posizione del Presidente così come egli l'ha illustrata e sono lieto che egli lo abbia fatto in questo modo in quest'aula.*

*Concludendo ribadisco che noi non possiamo approvare l'ordine del giorno nella sua forma attuale, soprattutto per quel che riguarda la parte in merito alla convivenza in Alto Adige e la parte che riguarda il collega Pahl nonché la seconda e terza parte deliberativa nella sua forma attuale. Noi non voteremo pertanto a favore di questo ordine del giorno nella sua forma attuale.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abgeordneter. Ich wollte nur zur Zuständigkeit mitteilen, daß die Ämter des Präsidiums die Frage geprüft haben und daß wir zum Schluß gekommen sind, daß aufgrund der Formulierung: durch die Zuständigkeit gegeben ist, nämlich im Bereich der Vorsorge, im Bereich der europäischen Integration und im Punkt heißt es ja: im Rahmen der eigenen Zuständigkeiten. Also diese Frage ist geklärt, Dr. Brugger.

Ich sehe keine weiteren Wortmeldungen...

Bitte, Abg. Benedikter.

**PRESIDENTE:** Grazie Signor Consigliere. Volevo comunicare in merito alla competenza che noi della Presidenza abbiamo analizzato la questione e siamo giunti alla seguente conclusione: per quanto riguarda la formulazione: "è data sulla base delle competenze", cioè in materia di previdenza, in materia di integrazione europea, il punto dice esattamente "nell'ambito delle proprie competenze", perciò la questione è stata chiarita.

Non vedo altri che vogliono intervenire ...

Prego, Cons. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Wir sind selbstverständlich dagegen, für so etwas zu stimmen und zwar mehr oder weniger auch aufgrund dessen, was der Gruppensprecher der Südtiroler Volkspartei ausgeführt hat. Aber ich möchte kurz den Geist, der diesen Antrag beseelt, hervorheben, denn das ist ja gegen die geschichtliche Wahrheit, was hier behauptet wird. Ich weiß, euer Hauptziel ist die Vermischung und daher paßt alles in dieses Konzept hinein. Die geschichtliche Wahrheit sagt, daß Mussolini im März 1928 im Parlament erklärt hat, daß, nachdem man die Köpfe der Südtiroler nicht umdrehen kann und sie nicht zu Italienern machen kann, das Land italienisiert werden muß durch die Zuwanderung, entweder durch Schaffung einer italienischen Mehrheit oder einer starken Minderheit. Das hat er genau so gesagt. Also ich kann nicht die Leute aus der Dritten Welt, die Neger oder wen immer, mit der vom Faschismus forcierten Zuwanderung zum Zwecke der Italienisierung vergleichen. Das kann ich nicht vergleichen. Das ist eines. Wir wissen genau, daß heute für alle Regionen die Pflicht besteht, also auch für die Provinz Bozen, eine im Gesetz geschriebene Pflicht, daß wir in unseren Sachgebieten – und da ist der Volkswohnbau, die Fürsorge usw. – für die Nicht-EG-Zuwanderer – dazu gehören auch die Österreicher, so nebenbei, also nicht nur die Farbigen, sondern auch die Österreicher – dieselben Bedingungen schaffen müssen wie für die Staatsbürger. Diese Pflicht wurde den Regionen per Gesetz auferlegt. Ich glaube aber, daß dieses Gesetz bisher in den wenigsten Regionen durchgeführt worden ist, aber es ist als Verpflichtung da. Und soweit, soweit. Ich glaube nicht, daß in Südtirol in diesem Sinne ein Fremdenhaß besteht, daß von Haus aus ein kollektiver Haß gegen einen Farbigen da ist. Aber selbstverständlich würde das Problem entstehen, wenn Italien nicht in der Lage wäre, wie es bisher der Fall war, trotz Regelung der Zulassung aufgrund der Visa-Pflicht, wenn Italien nicht imstande wäre, tatsächlich den Zudrang, die Zuwanderung, nach Italien insgesamt überhaupt einzudämmen, so wie es bisher der Fall war. Denn wir wissen ja, natürlicherweise dürfte mindestens eine halbe Million im Jahr zuwandern, wenn nicht irgendwie eine Regelung stattfindet, so wie es in Frankreich, in Großbritannien, in der Bundesrepublik eben auch tatsächlich eingehalten wird. Dann würde die Frage auch für uns entstehen, ob nicht die Gefahr einer Überfremdung droht.

Was den beschließenden Teil betrifft, möchte ich noch etwas sagen: Hinsichtlich der sozialen Vorsorge hat ja die Region nur diese ergänzende Zuständigkeit, könnte also am heutigen System nichts ändern und die Verpflichtung, die alle Regionen für diese Zuwanderer aus der Dritten Welt haben und zwar gleiche Bedingungen zu schaffen, berührt nicht die soziale Vorsorge, sodaß das auch gesetzlich gar nicht durchführbar wäre.

Aus diesem Grund also werden wir auf jeden Fall dagegenstimmen.

*(Noi non possiamo ovviamente votare a favore di questo ordine del giorno più o meno per gli stessi motivi già esposti dal capogruppo della "SVP". Vorrei però entrare in merito allo spirito di questo ordine del giorno, perchè ciò che si afferma in questo ordine del giorno non corrisponde alla verità storica. So che il Vostro obiettivo principale è quello dell'assimilazione e*

tutto rientra in una tale strategia. La verità storica però è diversa. Nel marzo del 1928 Mussolini dichiarò davanti al Parlamento italiano che non potendo cambiare la testa ai sudtirolesi, la Provincia andava italianizzata attraverso l'immigrazione creando o una maggioranza italiana o una forte minoranza italiana. Egli disse esattamente questo. Perciò non posso paragonare il fenomeno di immigrazione attuale – le persone del Terzo Mondo, i negri o chicchessia – con l'immigrazione voluta dal fascismo per italianizzare questa Provincia. Non si possono paragonare le due cose. Sappiamo benissimo che tutte le Regioni italiane – perciò anche la Provincia di Bolzano – devono creare per gli immigrati di paesi terzi – e di questi fanno parte anche gli austriaci tra l'altro, non solo i negri – nell'ambito delle proprie competenze – cioè edilizia agevolata, assistenza – le stesse condizioni che vigono per i cittadini. Questo obbligo è stato imposto alle Regioni per legge. Credo però che questa legge sia stata finora applicata in poche Regioni, comunque esiste l'obbligo. E fino a qui tutto bene. Non credo che in Alto Adige regni la xenofobia, che di per sé esista un odio verso una persona di colore diverso. Questo problema potrebbe però sorgere se l'Italia non saprà limitare effettivamente l'immigrazione – cosa che finora non è avvenuto nonostante regolamentazione, permesso di soggiorno e obbligo del visto. Tutti sappiamo che all'anno dovrebbero immigrare circa 500.000 persone, perciò si deve trovare una regolamentazione, come esiste in Francia, in Gran Bretagna e nella Repubblica federale, e applicarla poi coerentemente. Altrimenti anche noi dovremmo chiederci se non esiste il pericolo di inforestierimento.

In merito al dispositivo vorrei aggiungere un'altra osservazione. Per quel che riguarda la previdenza sociale la Regione ha solo una competenza integrativa e non potrebbe pertanto modificare nulla dell'attuale sistema e l'obbligo che le Regioni hanno, di creare le stesse condizioni che vigono per i residenti, per gli immigrati del Terzo mondo, non riguarda la previdenza sociale, così che questo non sarebbe nemmeno attuabile da un punto di vista legislativo.

*Per questo motivo noi voteremo contro questo ordine del giorno.)*

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Duca hat das Wort. Entschuldigung, der Abg. Micheli.

**PRESIDENTE:** Ha facoltà di parola il Cons. Duca. Scusate, il cons. Micheli.

**MICHELI:** Credo molto importante che, dopo le dichiarazioni fatte dal cons. Brugger e soprattutto dal Presidente del Consiglio regionale Tretter, ci sia la possibilità di raccogliere queste valutazioni in termini positivi con un voto del Consiglio, che trovi un riscontro anche di sensibilità dichiarata ed esplicitata su un documento che può essere concordato.

Le posizioni molto ferme, intransigenti, sofferte, espresse dal Presidente Tretter, la posizione espressa a nome del SVP da parte del cons. Brugger, con motivazioni che mi paiono pertinenti di distinzione di due problemi diversi, quella dell'emigrazione e quella della convivenza politica in Alto Adige, in termini storici e culturali, credo possano essere recuperate.

Quindi mi parrebbe un grave errore politico da parte del Consiglio regionale se per aver fatto commistione di problemi diversi si arrivasse ad un pronunciamento diversificato, che non cogliesse invece la validità della convergenza possibile su un tema importantissimo e particolarmente delicato.

Quindi credo che sarebbe molto importante, se da parte del gruppo proponente si potessero stralciare in premessa quelle parti di documento che sono state oggetto di contestazione, che possono essere oggetto di diversificazione, per arrivare nella stessa formulazione ad un pronunciamento in cui il Consiglio regionale può identificarsi nelle fasi conclusive ed impegnative del documento, lasciando inalterato alcune premesse di contenuto che sono alla base delle nostre valutazioni e di questo sentire comune che mi è parso di cogliere

nei pronunciamenti che si sono avuti e ritengo importante che siano stati espressi con quel tono e quella partecipazione che qui abbiamo ascoltato.

Quindi il mio invito sarebbe di far sì che il gruppo proponente potesse accogliere le osservazioni fatte dal portavoce del SVP e sollecitate dal Presidente del Consiglio regionale perché si possa arrivare ad un voto di un documento che raccolga queste sensibilità comuni su un tema molto delicato, dove un pronunciamento sbagliato del Consiglio regionale ci metterebbe in gravi difficoltà di ordine politico e culturale.

**PRÄSIDENT:** Danke, der Nächste, der sich zu Wort gemeldet hat, ist der Abg. Ferretti.  
Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Grazie, il prossimo che ha chiesto la parola è il consigliere Ferretti.  
Egli ha facoltà di parola.

**FERRETTI:** Condivido quello che hanno detto i conss. Brugger e Micheli, quindi siamo d'accordo di procedere in questo modo. Ritengo di dover aggiungere una cosa che, mentre questo argomento viene affrontato in Consiglio con un respiro di collaborazione che mi pare palese, nel senso di poter arrivare almeno ad approvare, per quello che ci riguarda, il dispositivo principale di questo ordine del giorno, che è quello in cui si invita ad intervenire per le nostre competenze, al fine di garantire un clima di collaborazione e convivenza, ci pare che all'esterno, per motivi strumentali da cui abbiamo sentito distinguersi, nascano interventi e documenti o comunque forme di propaganda estremamente pericolose.

Ci dobbiamo dire anche con chiarezza che questo problema degli extracomunitari, dico extracomunitari per dire non tanto e non solo coloro che vengono dall'Africa, ma coloro che vengono da altri paesi nel nostro paese, perché questo fenomeno è destinato ad accrescersi nei prossimi anni, se è vero come è vero che l'Italia manca di 100 mila infermieri, l'Alto Adige si dice di 1000, perché ci sono i paesi dell'Europa orientale che gradiscono queste professioni, è inevitabile che questo fenomeno si accresca e quindi non sarà tanto un problema di pelle, quanto di lingua, di cultura e di comportamenti diversi, è vero anche che noi dobbiamo prepararci ad affrontare questi problemi con una mentalità di accoglienza e disponibilità, ma anche con una mentalità di fermezza.

Intendo spiegarmi perché non si possa equivocare. Nella misura in cui la società si sta trasformando, non voglio dire evolvendo perché potrebbe contenere implicitamente una valutazione positiva, ma si sta trasformando e la nostra società occidentale non si dimostra più disposta – e quindi parzialmente non sono d'accordo con quanto contenuto nell'ordine del giorno nelle sue premesse – ad accettare o a fare certe attività, risulta inevitabile che ci siano dei movimenti di lavoratori a livello europeo ed extraeuropeo verso l'Europa, di cui noi dobbiamo tenere conto, per prepararci, per accogliere, per rispettare, ma dobbiamo tenere conto anche per contenere. Non compete certamente alla Regione fissare delle norme attraverso le quali arrivare ad un contenimento che faccia sì che tutti coloro che trovano o possano trovare un lavoro nel nostro paese vengono accolti, ma arrivare anche a delle misure attraverso le quali tutti coloro che non lavorano, non vogliono o non possono lavorare nel nostro paese, rimangano dove sono o vengano mandati da dove vengono.

E' troppo facile e demagogico assumere degli atteggiamenti, attraverso i quali noi consideriamo tutti coloro che sono nel nostro paese alla medesima stregua. Non tutti coloro stranieri che sono nel nostro paese meritano l'attenzione che noi oggi stiamo dedicando, perché molti di costoro non effettuano attività, non effettuano lavori, non sono utili a sé e al paese che li ospita.

Certo distinguere è duro ed è difficile, ma solo attraverso un comportamento che tenga conto di questa realtà noi effettivamente promuoviamo azioni di convivenza, di accettazione e nel tempo di integrazione sociale, che non vuol dire affatto di assimilazione o di annullamento di lingue, nazionalità, religioni, comportamenti.

Questo è l'atteggiamento che ritengo di proporre al Consiglio regionale, che diversamente il problema è destinato a complicarsi, a moltiplicarsi, ad accrescersi e a creare altre e nuove frizioni. Solo affrontando in maniera globale questo problema potrà essere contenuto e potrà svolgersi in maniera piana, con il contributo di tutta la società, non sono necessari soltanto degli interventi a livello parlamentare e governativo, sono necessari degli atteggiamenti anche dei concittadini.

Sotto questo profilo noi condividiamo il primo punto di questo ordine del giorno, non ne condividiamo le premesse così come sono state anche spiegate dal collega Brugger, ma non condividiamo neppure la analisi di carattere sociologico che qui viene effettuata, perché la riteniamo affrettata, non veritiera e quindi frutto di un'interpretazione più di parte o di convenienza che non vuole porre i problemi nella complessità, anche tragica, con cui ci si prospettano e tende a minimizzarli, creando colpevolezze in coloro che questi problemi invece li vedono con pienezza e sentono anche che nella complessità sono nascosti dei pericoli, che vanno denunciati.

Quindi noi voteremo il dispositivo n. 1 di questo ordine del giorno e chiederemo la votazione per commi separati, non volendoci assumere responsabilità per le altre valutazioni che qui vengono indicate.

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abgeordneter. Der Nächste auf der Rednerliste ist der Abg. Rella.  
Herr Abgeordneter, Sie haben das Wort.

**PRESIDENTE:** Grazie Consigliere. Il prossimo iscritto a parlare è il Cons. Rella.  
Prego Consigliere, Lei ha la parola.

**RELLA:** Grazie, signor Presidente, avevo intenzione di fare riferimento solo agli interventi che hanno sostenuto l'opportunità di questa iniziativa in Consiglio regionale, mi soffermerò soltanto per un secondo sull'ultima distinzione che ho sentito fare fra uomo ed uomo avente diritto ad una dignitosa risposta sociale da parte della società.

Credo che se dovessimo fare una distinzione fra gli uomini che hanno diritto o meno di un intervento da parte dello Stato in realtà quali quelle della presenza di cittadini con scarsa dignità di rispetto delle leggi, quali abbiamo in regioni quali la Calabria, la Sicilia, oppure...

*(interruzione)*

**RELLA:** ... oppure nei confronti di coloro che detentori del potere hanno scarso rispetto delle regole essenziali, per la volontà di lavoro, di contribuzione sociale, grande interesse individuale, privilegio dell'interesse individuale rispetto al dovere sociale e civile e così via, faremmo una distinzione che è importante dal punto di vista politico e dal punto di vista dello stato sociale del servizio civile e delle tensioni che muovono una iniziativa come quella di cui stiamo discutendo hanno poco a spartire e poca dignità di convivenza, per cui non ci sto a quella interpretazione.

Ritengo invece di dover sottolineare come positiva la azione del Presidente del Consiglio regionale, che ha voluto scendere tra i banchi del Consiglio per affermare cose importanti e come tali voglio prenderne atto.

Ritengo anch'io che ci sia un miscuglio nella premessa dell'ordine del giorno di ragioni e valutazioni diverse e complesse, il mondo di oggi è diverso rispetto a quello del 1920 e qui faccio riferimento a interventi che sono stati fatti poco fa, il problema che abbiamo di fronte riguarda l'intera umanità. Rispetto a quel problema, ha detto il Vicepresidente del Consiglio, che la Regione ha competenze proprie da mettere in campo e che proprio per questa ragione l'ordine del giorno va considerato pertinente.

Allora ritengo di dover chiedere ai colleghi proponenti la disponibilità a far votare separatamente il dispositivo rispetto alla premessa e non ho problemi, visto lo spirito che anima l'iniziativa, a votare tutti e tre i punti del dispositivo e non necessariamente solo una parte, perché mi pare importante il segnale di logica politica e civile, di tensione morale che anima l'iniziativa.

**PRÄSIDENT:** Danke! Der Nächste auf der Rednerliste ist der Abg. Tonelli.  
Bitte, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Grazie. Il prossimo iscritto a parlare è il Cons. Tonelli.  
Prego, Signor Consigliere.

**TONELLI:** Sono favorevole all'impianto dell'ordine del giorno e lo voterò, però vorrei proporre degli emendamenti, che a mio parere sono necessari. Quindi propongo agli estensori dell'ordine del giorno di stralciare le ultime otto righe del comma quinto della premessa, di toglierle completamente dalle parole "Che non sia facile" fino a "degli italiani", di cambiare le prime due righe del settimo comma della premessa dove si dice "I consiglieri regionali del gruppo verde" di trasformarle dicendo "Il Consiglio regionale si adopererà quindi in futuro perché la gente sappia" e di cambiare il riferimento "in materia di previdenza" contenuta nel secondo punto del dispositivo e sostituire semplicemente la parola "previdenza" con la parola "cooperazione".

Noi abbiamo fatto una legge sulla cooperazione sociale e se la Regione lo ritiene si potrà lavorare a livello della cooperazione, sicuramente non a livello della previdenza.

Se questi emendamenti verranno accolti io voterò a favore dell'ordine del giorno. Auspico che non vengano fatti ulteriori autoemendamenti.

**PRÄSIDENT:** Ich sehe sonst keine anderen Wortmeldungen mehr. ...Frau Abgeordnete, lassen wir den Abg. Taverna vorher noch...? No, vuole aspettare?

Bitte, Frau Abgeordnete, Sie reden jetzt aber zum zweiten Mal und damit zum letzten Male. Also diesmal als Fraktion, zuerst haben Sie als Einbringerin geredet.

Bitte, Frau Abgeordnete.

**PRESIDENTE:** Non vedo altri che vogliono intervenire. Il Cons. Taverna ...? No, vuole aspettare?

Prego, Cons. Zendron, Lei parla per la seconda volta e pertanto per l'ultima volta. Bene ora come gruppo, prima ha parlato come firmataria.

Prego, Cons. Zendron.

**ZENDRON:** Ho chiesto la parola, perché data la proposta che voglio fare mi sembra inutile proseguire con il dibattito generale. Prendiamo atto della volontà di prendere sul serio questo argomento e abbiamo visto che ci sono delle osservazioni che riteniamo in parte fondate ed importanti, mi è piaciuto in particolare il coraggio e la serietà e la maniera che torna molto a suo

onore del Presidente del Consiglio Tretter, nel definire con coraggio la sua posizione e del suo partito e nel distanziarsi da quello che è il volantino firmato dalla Sezione di Trento del suo partito.

Noi vorremmo accogliere l'invito ad effettuare delle modifiche, prime fra tutte quelle del cons. Tonelli ed accettare anche l'invito a trasformare questo ordine del giorno in mozione, lo vorremmo fare per avere il tempo di scrivere un dispositivo che trovi più forze politiche concordi su un testo, perché ci sembra che arrivare ad una votazione in cui rinunciare a prendere posizioni su una tematica così importante sarebbe un vero peccato.

Vorremmo nel trasformare questo ordine del giorno in mozione, impegnare la Presidenza ad anticipare poi questa mozione nella prossima seduta.

**PRÄSIDENT:** Danke, Frau Abgeordnete. Kurz zusammengefaßt heißt das also, daß Sie jetzt diesen Antrag zurückziehen. Sie bringen einen Beschlußantrag ein und der geht dann seinen Weg. Wenn Sie dann der Meinung sind, daß Sie ihn in der Tagesordnung vorverlegen wollen, dann müssen Sie im Regionalrat einen Antrag stellen.

Damit ist der Antrag Nr. 1 zurückgezogen und wir kommen zum Antrag Nr. 2.

Ich bitte den Abg. Taverna den Antrag zu verlesen und zu erläutern. Sie haben natürlich die Zeit zur Verlesung und dann noch 10 Minuten.

...Se vuole, lo leggo io... Bitte, Herr Abgeordneter, lesen Sie nur...

**PRESIDENTE:** Grazie Cons. Zendron. Riassumendo Lei afferma di ritirare questo ordine del giorno e di presentare una mozione che seguirà il proprio iter. Se poi Lei dovesse essere dell'opinione di voler anticipare la mozione nell'ordine del giorno dovrà presentare la relativa richiesta nel Consiglio regionale.

Con ciò è stato ritirato l'ordine del giorno n° 1 e passiamo all'ordine del giorno n° 2.

Prego il consigliere Taverna di leggere l'ordine del giorno e di illustrarlo. Lei ha il tempo per la lettura e poi ancora dieci minuti.

...Se vuole lo leggo io ...Prego Consigliere, legga pure...

**TAVERNA:** Ordine del giorno al disegno di legge n. 23 concernente "Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1990".

Considerato che in virtù dell'approvazione della legge 30 novembre 1989, n. 386, concernente il coordinamento della finanza della Regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano con la riforma tributaria, il bilancio della Regione ha subito un incremento del 192 per cento raggiungendo la ragguardevole cifra di oltre 255 miliardi di lire;

Constatato che al capitolo 1 di spesa per il Consiglio regionale è stata introdotta, a fronte della variazione di bilancio sopracostato, una variazione in aumento di soli 600 milioni di lire;

Valutato che, come afferma il Presidente della Giunta regionale, la Regione deve "uscire dal lungo letargo in cui è stata messa nel periodo che ha visto la chiarificazione del ruolo delle Province" mediante anche "una adeguata rivisitazione della situazione legislativa in essere";

Atteso che, per poter "adeguatamente" legiferare, il Consiglio deve dotarsi di adeguate strutture funzionali e di supporto attualmente invece carenti;

il Consiglio invita la Giunta

a prevedere un ulteriore stanziamento di 2 miliardi di lire per il Consiglio regionale (attribuendo la variazione al bilancio di spesa in aumento al capitolo 1 e, correlativamente, in diminuzione al capitolo 670 affinché il Consiglio possa dotarsi degli ormai necessari supporti funzionali in analogia con quanto previsto per i Consigli delle altre Regioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo spendere soltanto qualche minuto per quanto riguarda l'illustrazione di questo ordine del giorno, che nella sua stesura, pur sintetica, mette in evidenza quelle che, a giudizio del MSI, sono le condizioni di obiettiva difficoltà nelle quali il Consiglio regionale si trova ad operare.

Noi lamentiamo ad esempio una insufficiente presenza della biblioteca del Consiglio regionale, anche perché la impostazione dal punto di vista oggettivo dei volumi ivi contenuti sono unicamente di contenuto giuridico, mentre è evidente che in una situazione come la nostra di transizione si debba poter disporre anche di una dotazione di libri che possono contenere le varie branche del sapere, in particolare anche per quanto riguarda un necessario approfondimento di tematiche di nuova dimensione o di acquisto di nuova rilevanza, tipo la sociologia e le scienze politiche, di cui l'attuale biblioteca del Consiglio regionale in questo momento mi pare rappresenti estrema carenza.

E' evidente anche sottolineare un aspetto necessario circa l'attività di supporto degli uffici alle iniziative dei gruppi e dei consiglieri regionali per quanto riguarda la materia del diritto di poter presentare iniziative legislative. E' evidente che il Consiglio regionale deve essere supportato da un ufficio legislativo, come quello operante nelle realtà provinciali, cito per conoscenza diretta l'ufficio legislativo del Consiglio provinciale di Trento, il quale Consiglio è messo nelle condizioni di poter sostenere l'attività dei singoli consiglieri e dei gruppi consiliari in relazione al potere di iniziativa legislativa. Accanto alla presenza di questo ufficio legislativo è evidente che bisogna mettere nella condizione il singolo consigliere e i gruppi consiliari di poter disporre dei testi e delle normative di carattere nazionale, regionale ed internazionale, tenuto altresì conto che proprio nelle dichiarazioni programmatiche, lette dal Presidente della Giunta regionale, al momento in cui si è presentato per la fiducia l'anno scorso, ha ritenuto di dover mettere in rilievo la necessità di aprire un ufficio presso la CEE a Strasburgo.

Quindi se vi è questa sensibilità a livello operativo della Giunta, è necessario che questa sensibilità sia anche fatta propria dal Consiglio per quanto riguarda le iniziative che i consiglieri intendono assumere.

In buona sostanza trattasi di collegamenti a livello informatico, con la sede del Parlamento e con gli altri Consigli regionali, per avere a disposizione la legislazione nazionale, la legislazione comparata a livello regionale e la produzione normativa della CEE.

Quindi l'ordine del giorno del MSI intende porre l'attenzione dell'intero Consiglio sulla necessità di rendere migliore, più efficace l'azione dei singoli consiglieri e dei gruppi consiliari, tenuto conto che è necessario che i gruppi consiliari siano adeguatamente sostenuti da un apparato burocratico indispensabile, per far sì che il compito istituzionale del consigliere possa essere effettuato nel modo migliore e con il massimo di possibilità operativa.

Questa la motivazione principale, attraverso la quale il MSI ha ritenuto opportuno sottolineare un problema che mi pare deve essere affrontato con dignità e la necessaria serietà.

**PRÄSIDENT:** Danke! Wortmeldungen sehe ich keine, dann stimmen wir über den Antrag ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 4. Wer stimmt dagegen? Wer enthält

sich der Stimme?

Bei 4 Ja–Stimmen und 2 Enthaltungen ist der Antrag mehrheitlich abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Grazie, non vedo nessun'altro che voglia intervenire, perciò pongo in votazione l'ordine del giorno. Chi è a favore alzi per favore la mano. 4. Chi è contrario? Chi si astiene? Con 4 voti a favore, 2 astensioni e tutti gli altri contrari l'ordine del giorno viene respinto a maggioranza.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum Antrag Nr. 3:

**PRESIDENTE:** Passiamo all'ordine del giorno n° 3:

"Festgestellt,

- daß im Haushalt 1990 die veranschlagten finanziellen Mittel bei den Einnahmen und den Ausgaben beträchtlich unter den tatsächlichen Möglichkeiten liegen, die sich durch die neue Finanzbestimmung gemäß Gesetz 386/89 ergeben;
- daß dies die Rolle der Körperschaft und ihr potentielles Eingreifen voll und ganz in Frage stellt;
- daß dies unter anderem einen schwerwiegenden Mangel in ihren Fähigkeiten und ihrer programmatischen Aufgabenerfüllung zutage fördert;
- daß in den programmatischen Erklärungen vor dem Regionalrat die Absicht zur Entwicklung und Aufwertung der Körperschaft Region entsprechend ihrer neuen finanziellen Ausstattung zum Ausdruck gebracht wird, jedoch gleichzeitig der Regionalausschuß sich mit den Präsidenten der Landesausschüsse über völlig entgegengesetzte Vorhaben absprach, bringt der Regionalrat seine Kritik und sein Mißtrauen gegenüber dem Regionalausschuß zum Ausdruck, daß er in dessen Verhalten schwere unzulängliche und unglaubwürdige Bezugspunkte feststellt.

#### ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 23/1990.

Considerato:

- che il bilancio 1990 è stato presentato con una pre–visione di utilizzazione finanziaria in entrata e in uscita notevolmente inferiore alle reali disponibilità quali risultano dalle nuove norme finanziarie di cui alla Legge 386/89;
- che ciò comporta una compromissione del pieno ruolo dell'Ente e del suo potenziale di intervento;
- che tanto evidenza tra l'altro una grave carenza nella capacità e nella funzione programmatoria;
- che mentre nelle dichiarazioni programmatiche al Con–siglio si esprimevano propositi di sviluppo e di rilancio dell'Ente Regione corrispondenti alle nuove dotazioni finanziarie, la Giunta concordava con i Presidenti delle Giunte provinciali propositi del tutto opposti,

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

esprime la propria censura e sfiducia nei confronti della Giunta regionale ravvisando nel suo comportamento gravi elementi di inadeguatezza e inaffidabilità.

**PRÄSIDENT:** Zu diesem Antrag muß ich folgendes feststellen: Der Antrag ist zwar nicht in der Form aber in der Substanz ein Mißtrauensantrag gegen die Regionalregierung, der nicht vom Art. 88 geregelt wird, sondern vom Art. 117 der Geschäftsordnung, der eine ganz genaue Prozedur vorsieht und ausdrücklich im letzten Absatz vom Art. 117 die Dringlichkeitsverfahren ausschließt. Aus diesem Grunde kann der Antrag in dieser Form nicht angenommen und zur Debatte gestellt werden.

**PRESIDENTE:** In merito a questo ordine del giorno devo constatare quanto segue: Questo ordine del giorno non rappresenta nella sua forma bensì nella sostanza una mozione di sfiducia nei confronti della Giunta regionale pertanto non viene regolato dall'art. 88 bensì dall'art. 117 che nell'ultimo comma esclude espressamente la procedura d'urgenza. Per questo motivo l'ordine del giorno non può essere accolto e discusso nella sua forma attuale.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen damit zum Übergang zur Sachdebatte.

...Bitte, Herr Abg. Rella, wozu denn? Zum Gang der Arbeiten. Bitte, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Passiamo pertanto al dibattito articolato.

...Prego, Cons. Rella, in merito a cosa? Sull'ordine dei lavori. Prego, Signor Consigliere.

**RELLA:** Sull'ordine dei lavori e sull'interpretazione che lei ha dato, perché della questione abbiamo discusso anche ieri, questa non è una mozione, è un ordine del giorno ad un disegno di legge, il quale esprime un contenuto politico.

Se il termine sfiducia, espresso nel dispositivo, dovesse corrispondere alla sua eccezione, relativamente all'art. 117 che io avevo letto, possiamo togliere la parola "sfiducia", nel qual caso il dispositivo dice: "Il Consiglio regionale esprime la propria censura nei confronti della Giunta regionale ravvisando nel suo comportamento gravi elementi di inadeguatezza e inaffidabilità". Nel qual caso la sua eccezione, signor Presidente del Consiglio, non sta in piedi.

Quindi autoemendo il dispositivo dell'ordine del giorno, il quale è perfettamente coerente con le norme che regolano gli ordini del giorno sulle leggi.

Potrei anche aggiungere che mancherebbero alcune parole e cioè che alla censura espressa dal Consiglio regionale la Giunta dovrebbe corrispondere con l'assunzione delle corrispondenti iniziative e comportamenti. Questo poi lo vedremo.

Signor Presidente, ho la parola per illustrare l'ordine del giorno?

**PRÄSIDENT:** Einen Moment, bitte. Ich möchte nur den Abgeordneten den Sachverhalt erklären. Also der Antrag, wie er dem Regionalrat vorliegt, enthält im beschließenden Teil einen klaren Mißtrauensantrag gegen die Regionalregierung und ich habe festgestellt, daß Mißtrauensanträge in einer klaren festgelegten Prozedur vorzulegen sind, wie im Art. 117 der Geschäftsordnung festgehalten ist und in diesem Falle auch nicht das Dringlichkeitsverfahren zugelassen ist. Nun nimmt der Abg. Rella aus seinem Antrag den Mißtrauensantrag heraus, also die Worte "und sein Mißtrauen", im italienischen Teil "e sfiducia", wir streichen sie jetzt vom amtswegen aus dem Antrag, und somit bleibt ein Antrag zur Tagesordnung übrig, der natürlicherweise in dieser Form zulässig ist.

Bitte, Herr Abgeordneter, Sie können ihn erläutern.

**PRESIDENTE:** Un attimo prego. Vorrei chiarire la questione ai Consiglieri. La mozione che il Consigliere Rella ha presentato al Consiglio regionale contiene nel dispositivo una chiara mozione di sfiducia contro la Giunta regionale ed io ho constatato che le mozioni di sfiducia devono essere presentate secondo una procedura ben precisa stabilita dall'art. 117 del regolamento interno che tra l'altro non permette la procedura d'urgenza. Ora il Cons. Rella toglie dal suo ordine del giorno la mozione di sfiducia cancellando le parole in italiano "e sfiducia" e in tedesco le parole "und sein Mißtrauen", noi cancelliamo queste parole in via d'ufficio, rimane un ordine del giorno che nella sua forma attuale è ovviamente ammissibile.

Prego Consigliere, Lei può illustrarlo.

**RELLA:** Grazie signor Presidente. Vorrei fare queste brevissime considerazioni, perché quello che c'era da dire l'abbiamo detto tutto.

Il Presidente della Giunta, nella sua replica, intendeva doverosamente rispondere ad una serie di osservazioni che sono state portate dal Consiglio e rispetto alle quali risposte avevo anche condizionato la presentazione o meno di questo ordine del giorno. Devo dire francamente che la risposta è stata non soddisfacente e lo dirò nel merito per quali ragioni, sia per quello che riguarda la composizione del bilancio e la previsione e la capacità programmatica, sia per quello che riguarda il resto.

Anche nella risposta il Presidente è stato un po' aulico, di elevata qualità formale nell'esprimersi al Consiglio. Io, senza disturbare un po' il poeta che aveva detto che "immagine di ben seguita falsa", se andiamo a scavare bene rispetto all'apparenza ci sono dei problemi, non sempre la qualità apparente del suo modo di esprimersi, che è stato considerato dal Consiglio eccellente, lei ha detto, non sempre una donna imbellettata o un uomo ricercato e belloccio, pur essendo belli nell'apparenza — io so di essere brutto — non sempre sono validi nella sostanza e spesso il bello ricercato è sinonimo di vacuità.

Per quale ragione questa sottolineatura rispetto a quello che lei ha detto? Perché Presidente noi abbiamo chiesto che con questo che è il primo bilancio della legislatura, della gestione di questa Giunta, il primo vero bilancio, doveva essere dato il quadro e l'indirizzo operativo della Regione. Abbiamo sottolineato il fatto che con questa operazione fortemente censurabile, che riguarda il congelamento nei residui di 300 miliardi, che non vengono stanziati, c'è una condizione di bilancio falso, ribadisco questo concetto, il concetto non è di carattere giuridico, è di carattere politico, perché tanto è falso un bilancio quando è sovradimensionato rispetto alle reali disponibilità, tanto lo è quando è monco di disponibilità. Qui mancano per i 300 miliardi le indicazioni programmatiche.

Lei aveva detto e la Giunta aveva affermato in sede di insediamento che l'indicazione programmatica per la legislatura sarebbe stata data per l'utilizzazione delle risorse quando queste risorse fossero arrivate a quantificazione certa.

Oggi lei ha detto che non è che noi abbiamo un progetto, abbiamo un progetto che dura una legislatura e con questa risorsa intendiamo realizzare il progetto per la legislatura, però quando è stata fatta la dichiarazione programmatica per la legislatura lei aveva detto che quando avremo i soldi faremo il progetto, altrimenti significherebbe progettare sul nulla. Oggi i soldi li abbiamo e la questione è rinviata.

Quindi da dove la carenza progettuale relativamente ai 300 miliardi che eccedono i 255 inseriti nel bilancio. Da qui il bilancio che non è reale. La gestione del '90 è prospettata con una dimensione al di sotto del reale, al di sotto del dovuto ed è un bilancio chiaramente inaccettabile.

Di qua le ragioni di questa premessa sulla inaffidabilità, perché è un bilancio che è fortemente inferiore alla proposta di utilizzazione delle reali disponibilità, il che compromette un ruolo dell'ente.

Relativamente alla questione dei rapporti con i due Presidenti delle Province, laddove diciamo che c'è una inaffidabilità, in quanto mentre qui sono state fatte affermazioni di carattere generale intese alla valorizzazione della Regione, adesso che i fondi ci sono, contemporaneamente a Bolzano lei, nelle sedi istituzionali, ha cercato un accordo diverso.

Colleghi, vi chiedo solo un secondo di attenzione, la relazione al bilancio che voi state per votare, io voterò contro, a pag. 100 dice: " Queste iniziative legislative, insieme ad altre, procedono parallelamente a quella diretta alla costituzione di un ente previdenziale regionale, ai sensi dell'art. 6 dello statuto di autonomia e delle norme di attuazione approvate con DPR n. 58/1978; ente destinato a gestire in primo luogo gli interventi sopraccitati, nonché le leggi regionali già in vigore, ma anche eventuali prestazioni a favore dei lavoratori attualmente gestite dall'INPS, INAIL e da altri enti previdenziali nazionali". La dizione è chiarissima, questa è l'intenzione della Giunta.

Se poi il Presidente della Giunta regionale, con i Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano separatamente e alla faccia della Giunta regionale che ha fatto assumere posizioni di distinzione anche da parte del PSI, alla faccia delle dichiarazioni programmatiche relative al bilancio di previsione 1990 cambia parola, questo è affare suo, ma è inaffidabile perché questa relazione porta la data del 22 febbraio 1990 e questa è quella ufficiale ed è l'unica relazione che accompagna la legge che viene votata, solo questa, pag. 100 della relazione. Ecco dove l'inaffidabilità, ribadisco, anche perché nelle sue dichiarazioni, Presidente, aveva alzato il tono proprio su questo concetto.

Con questo cosa voglio dire? Che la delega alle Province non va data? No, non l'ho detto ieri, non l'ho detto oggi e non lo dico nemmeno stasera, non si tratta di questo, la delega nella gestione di questo settore, che ha uno stretto collegamento con la parte dell'assistenza, previdenza alla Regione e assistenza alle Province, deve trovare un'intesa, sarà il coordinamento della Regione sulle Province? Sarà una gestione regionale di intesa con le Province? Sarà delegata? Su questo dobbiamo discutere, ma la proposta della Giunta regionale non è quella di cui avete discusso oggi voi, è diversa e sta scritta a pag. 100 della relazione, ecco perché ho parlato di inaffidabilità.

Il bilancio che è a 255 miliardi non è un bilancio reale e i fondi di 300 miliardi assegnati dalla 386 non sono fondi che costituiscono economia e dunque avanzo di amministrazione 1989 da riportare nella gestione dopo l'approvazione del consuntivo e così via, sono maggiori entrate che dovevano essere inserite in bilancio nel 1990, se il conto consuntivo arriverà tardi, arriverà tardi tutta l'utilizzazione. Dunque questa è incapacità di governo, ditemi quello che volete.

Seconda cosa. Almeno l'indicazione programmatica dell'utilizzazione di queste risorse ci voleva. Il Presidente, molto elegante nella sua replica, ha chiuso chiedendo il voto di fiducia. Il voto di fiducia si chiede in una situazione di emergenza, la mia proposta di sfiducia o di censura era ancora da leggere e quindi mi meraviglia, evidentemente c'è una situazione di emergenza ed è quella che io tentavo di mettere in evidenza.

Il mio giudizio è di tipo politico molto preoccupato, ha trovato grosse reazioni anche da parte degli altri partiti, non solo relativamente alle proposte fatte dal collega Brugger e dunque credo che sia necessario che questo aspetto venga sottolineato, poi vedremo se si tratta di presentare eventuali iniziative nel rispetto dell'art. 117, ma che una censura ed un richiamo relativamente a queste questioni debba essere votato. Quindi auspico che il Consiglio si esprima positivamente su questo ordine del giorno, che a questo punto assume il carattere di una

sottolineatura politica, posto che il Regolamento non mi consente di fare quello che avrei voluto.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Erläuterung, Herr Abg. Rella. Zu Wort gemeldet hat sich als Erster der Abg. Meraner und dann Montali.

Bitte, Herr Abg. Meraner.

**PRESIDENTE:** Grazie per l'illustrazione, Cons. Rella. Ha chiesto di intervenire prima il Cons. Meraner e poi il Cons. Montali.

**MERANER:** Unsere Fraktion wird diese Tagesordnung unterstützen und zwar aus mindestens zwei Gründen, einem politischen Grund und auch einem technischen Grund. Es ist aus unserer Sicht einerseits nicht verständlich, wieso man sich weigern will, die sozialen Institute zu übernehmen. Andererseits, Herr Präsident, kann ich nicht sehen, daß Sie mit Ihrer Interpretation in bezug auf die 256 Milliarden, die als Rückstände für das Jahr 1989 vorgesehen sind, Recht haben. Denn ein Rückstand kann technisch ja nur dann vorhanden sein, ein aktiver Rückstand, wenn man etwas gutgehabt hat, was man noch nicht kassieren konnte. Das ist ein aktiver Rückstand. Dies trifft im gegebenen Fall aber nicht für die vorhergehenden Jahre zu, denn die Finanzregelung ist ja im Dezember 1989 verabschiedet worden und in dem Moment haben wir das Geld effektiv für die Jahre 1988 und 1989 gut, nicht früher, erst ab dem Augenblick, ab dem die Finanzregelung in Kraft tritt. Die Finanzregelung sagt infolgedessen: Ihr Region bekommt von mir Staat für das Jahr 1990 soviel Geld und zusätzlich eine Nachzahlung für die Jahre 1989 und 1988. Und die Nachzahlung ist ein wesentlicher Unterschied zu einem Aktivrückstand. Nun könnte man sagen, ja, warum streitet der Meraner und der andere da herum. Im Grunde genommen ist es ja egal, denn das Geld ist ja drinnen. Das ist nicht ganz so. Denn Sie haben Ihren Bericht und das Programm auf einen Haushalt aufgebaut, der 255 Milliarden in den Kompetenzausgaben vorsieht, während dieser Haushalt in der Ausgabenkompetenz effektiv 521 Milliarden hat und das ist ein ganz kleiner Unterschied, glaube ich. Deshalb müßte sich Ihr Bericht und das vorgelegte Programm nicht auf die 255 Milliarden beziehen, sondern auf die 521 Milliarden. Es wird uns wohl nichts anderes übrigbleiben, als daß wir noch im Laufe dieses Jahres eine kleine Bilanzänderung für 256 Milliarden machen, sodaß wir den Haushalt dann doch noch verdoppeln werden. Aber das sind nun die Realitäten und ich unterstelle Ihnen keinerlei Böswilligkeit oder böswillige Absicht, aber die Tatsache ist, daß der übergroße Teil der Kollegen in diesem Hause von der Ansicht ausgegangen ist, daß die effektive Verfügbarkeit der Region in der Kompetenz 255 Milliarden ausmacht, während es in Wirklichkeit 521 sind. Aus dieser Tatsache können Sie entnehmen, daß hier – wahrscheinlich ungewollt und unbewußt – ein Sachverhalt vorgespiegelt wurde, der den Tatsachen nicht entspricht. Ich möchte die Damen und Herren Journalisten, sofern uns noch welche zuhören, formell ersuchen, daß sie der Bevölkerung bekanntgeben, daß die Region nicht über 255 Milliarden verfügt, sondern über 521 und Sie, Herr Präsident, sollten sich ja darüber freuen und darauf stolz sein. Nur hat der Kollege Rella meines Erachtens objektiv Recht, wenn er sagt, Sie hätten nicht die ganzen Kompetenzen wahrgenommen, die die Region wahrzunehmen hat, denn Sie tun so, als ob Sie nur über 255 Milliarden zu entscheiden hätten, aber in Wirklichkeit sind es mehr als das Doppelte. Deswegen gebe ich dem Kollegen Rella vom finanztechnischen Aspekt her völlig Recht. Was die politischen Erwägungen betrifft, wo er sich eher beschwert, daß die Region möglicherweise zu wenig gut aufgebaut wird und zu wenig tut und möglicherweise zuviel den beiden Ländern überläßt, in diesem Punkt muß ich offen sagen, bin ich nicht seiner Meinung, denn ich bin der Ansicht, daß die Region all das, was an die Länder delegiert werden

kann auch delegieren sollte. Natürlich muß sie dann auch die delegierten Kompetenzen entsprechend finanzieren, das ist ganz klar.

*(Il nostro gruppo sosterrà questo ordine del giorno per almeno due motivi, un motivo politico e uno tecnico. Dal nostro punto di vista non è comprensibile da un lato che ci si rifiuti di assumersi i due istituti di previdenza sociale. Dall'altro, Signor Presidente, non riesco a darLe ragione in merito ai 256 miliardi che sono tra i residui dell'anno 1989. Tecnicamente un residuo attivo può esserci solo se c'erano dei saldi attivi che non si sono potuti incassare. Questo è un residuo attivo. Ciò non corrisponde al nostro caso, non vale per gli anni precedenti, perchè la nuova legge finanziaria è stata approvata nel dicembre 1989 e solo da quel momento disponiamo di questo saldo attivo per gli anni 1988 e 1989, non prima, solo dal momento dell'entrata in vigore della nuova legge finanziaria. E la legge finanziaria stabilisce: La Regione riceve per l'anno 1990 tot denaro e inoltre gli arretrati per gli anni 1988 e 1989. Si tratta di arretrati e gli arretrati sono molto diversi da un residuo attivo. Ora gli altri potrebbero dire, ma cosa stanno a discutere il Meraner e l'altro, in fondo il denaro c'è. Non è così, perchè essi hanno basato la loro dichiarazione e il loro bilancio prevedendo 255 miliardi di uscite di competenza. Questo bilancio ha però effettivamente 521 miliardi in competenza e credo che ciò sia un pò diverso. Perciò la loro relazione e il loro bilancio non dovrebbero basarsi su 255 miliardi bensì su 521 miliardi. Non rimmarrà probabilmente altro da fare che introdurre durante l'anno una variazione di bilancio per 256 miliardi così che raddoppieremo il bilancio. Questa è la realtà. Io non voglio insinuare nulla, ma è pur vero che la maggior parte dei colleghi in quest'aula erano convinti che l'effettiva disponibilità finanziaria della Regione ammontasse a 255 miliardi in competenza, mentre in realtà ammonta a 521 miliardi. Da questo dato di fatto Lei può dedurre che – probabilmente involontariamente e inconsapevolmente – è stata presentata una situazione che non corrisponde alla realtà. Vorrei formalmente chiedere ai giornalisti che sono ancora presenti e che stanno ancora seguendo il dibattito di informare l'opinione pubblica che la Regione non dispone di 255 miliardi bensì di 521 miliardi, e Lei, Signor Presidente, dovrebbe essere orgoglioso e rallegrarsene. Il collega Rella ha ragione. Egli ha effettivamente ragione quando sostiene che Lei non ha saputo sfruttare tutte le competenze che la Regione poteva sfruttare, perchè Lei parte dal presupposto di dover decidere solo di 255 miliardi, mentre in realtà si tratta del doppio. Perciò dò ragione al collega Rella da un punto di vista di tecnica finanziaria. Per quel che riguarda le considerazioni politiche, laddove egli afferma che la Regione probabilmente è strutturata in modo inadeguato, che la Regione fa troppo poco e lascia troppo in mano alle Province, ecco su quel punto le nostre opinioni divergono nettamente, perchè io credo che la Regione dovrebbe delegare tutto il possibile alle due Province. E` chiaro che in tal caso dovrebbe anche mettere a disposizione i mezzi finanziari per le competenze delegate.)*

**PRÄSIDENT:** Danke, Herr Abgeordneter. Als Nächster hat der Abg. Montali das Wort.  
Bitte, Herr Abgeordneter.

**PRESIDENTE:** Grazie Consigliere. Il prossimo che ha facoltà di parola è il Cons. Montali.  
Prego, Signor Consigliere.

**MONTALI:** Signor Presidente, credo che su questa materia si potrebbero fare delle elucubrazioni più vistose e complicate e complesse di quelle che andrò a fare. La mia durerà 17 secondi, perché consta di una semplicissima domanda. Come possa entrare – e questa è una risposta che dovranno dare i tecnici, i ragionieri non so chi – in una voce di residui attivi di un bilancio, voce che potrebbe essere di una lira, ma che in questo caso è di 146 miliardi e rispettivamente 158, come possa entrare, ribadisco, in residui attivi di un bilancio per la prima

volta questi due importi senza essere passati in nessun bilancio nelle entrate di previsione.

**PRÄSIDENT:** Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Wozu, Herr Abg. Meraner?  
Bitte, zum Fortgang der Arbeiten.

**PRESIDENTE:** Non vedo altri che vogliono intervenire. Su cosa, Cons. Meraner  
Prego, sull'ordine dei lavori.

**MERANER:** Wir möchten beantragen, daß diese Tagesordnung nach Absätzen abgestimmt wird, entweder alle einzeln oder zumindest der erste und dritte und der zweite und vierte zusammen. Denn wir möchten dem zweiten und vierten Absatz nicht zustimmen, dem Rest schon.

*(Vorrei chiedere che la votazione di questo ordine del giorno avvenga per commi separati, o ogni comma singolarmente oppure il primo e il terzo comma e il secondo e il quarto comma insieme, perchè noi non vorremmo votare a favore del secondo e quarto comma, mentre vorremmo votare a favore del resto.)*

**PRÄSIDENT:** Dem wird natürlich stattgegeben. Andere Wortmeldungen sehe ich keine. Dann kommen wir zur Abstimmung. Ich gehe wunschgemäß nach Absätzen vor.  
...Wozu, Herr Abg. Rella?

**PRESIDENTE:** Questa richiesta viene ovviamente accolta. Non vedo altri che vogliono intervenire. Passiamo alla votazione che avviene come richiesto per commi.  
...Su cosa, Cons. Rella?

**RELLA:** Presidente, ritengo di dover essere io a dire se sono disposto ad accogliere la votazione per commi oppure in blocco, per cui può essere approvata o respinta in sostanza. A me comunque la richiesta sta bene, anche perché di questa cosa avevamo già discusso in precedenza.

Volevo far notare all'aula che c'è stato consegnato pochi minuti fa un plico contenente le ultime leggi depositate, tra le altre c'è il disegno di legge n. 41 del dott. Tarcisio Grandi, che riguarda l'estensione dei benefici previsti in favore dei combattenti e reduci ai trentini che hanno prestato servizio di guerra nelle forze armate tedesche. Di per sé la cosa potrebbe anche essere ragionevole, possiamo discuterne, sarà questo il modo in cui affronteremo questo settore, cioè ognuno di noi farà l'assalto alla diligenza inventandosi gli interventi integrativi per i contadini ecc.

Quando prima parlava il cons. Brugger della funzione di questo ente, siccome è avvocato, probabilmente non si sente di farla, ma penso che bisognerebbe pensare oltre che ai contadini e alle casalinghe anche alla assistenza integrativa ospedaliera diaria per gli avvocati, i dentisti, i notai, i commercialisti. Sto facendo una replica alla discussione che c'è stata sull'ordine del giorno, se però ritiene che non debba farla non proseguo.

**PRÄSIDENT:** Es ist keine Replik in der Geschäftsordnung vorgesehen, Herr Abgordneter. Sie können die Zeit Ihrer Fraktion in Anspruch nehmen. Also reden Sie nur weiter, nur nicht über zukünftige Projekte, sondern über den vorliegenden Antrag.

**PRESIDENTE:** Nel Regolamento interno non è prevista nessuna replica. Può parlare per il tempo previsto per il Suo gruppo. Continui pure a parlare, ma La prego di non parlare di futuri programmi bensì di riferirsi all'ordine del giorno.

**RELLA:** Non so in base a quale norma, ma comunque mi sta bene, rinuncio, ma sottolineo anche questo aspetto di colore.

**PRÄSIDENT:** Danke schön! Wir kommen jetzt zur Abstimmung, und zwar nach Absätzen. Wir stimmen jetzt über den Antrag Nr. 3 und zwar über Absatz 1 ab. Wer mit dem Absatz 1 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 8 Ja–Stimmen. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 8 Ja–Stimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Gegenstimmen ist der Absatz 1 abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Grazie. Passiamo alla votazione e votiamo per commi. Votiamo l'ordine del giorno n. 3 e cioè il primo comma. Chi è favorevole al primo comma è pregato di alzare la mano. 8 voti favorevoli. Contrari? La maggioranza. Chi si astiene?

Con 8 voti favorevoli, 1 astensione e con la maggioranza dei voti contrari questo primo comma viene respinto

**PRÄSIDENT:** Absatz 2: Wer ist dafür? Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Ja–Stimmen, 4 Enthaltungen und der Mehrheit Nein–Stimmen ist der zweite Absatz abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Secondo comma: voti favorevoli? Contrari? La maggioranza. Astenuti?

Con 4 voti favorevoli, 4 astensioni e con la maggioranza dei voti contrari questo secondo comma non viene approvato.

**PRÄSIDENT:** Absatz 3: Wer ist dafür? 5 Ja–Stimmen. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Ja–Stimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Nein–Stimmen ist der dritte Absatz abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Terzo comma: favorevoli? 5 voti favorevoli. Contrari? Astenuti?

Con 5 voti favorevoli, 1 astensione e con la maggioranza dei voti contrari il terzo comma viene respinto.

**PRÄSIDENT:** Absatz 4: Wer ist dafür? 4. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Ja–Stimmen und 4 Enthaltungen ist dieser Absatz abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Quarto comma: chi vota a favore? 4. Contrari? Astenuti?

Con 4 voti favorevoli e 4 astensioni questo comma non viene approvato.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen jetzt zum beschließenden Teil des Antrages der Tagesordnung, wie von den Einbringern korrigiert. Wer dafür ist, möge die Hand erheben. 7 Ja–Stimmen. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Ja–Stimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Nein–Stimmen ist der Antrag damit abgelehnt.

**PRESIDENTE:** Passiamo alla parte deliberativa dell'ordine del giorno, così come è stata

corretta dai presentatori. Chi vota a favore è pregato di alzare la mano. 7 voti favorevoli. Contrari? Astensioni?

Con 7 voti favorevoli, 1 astensione e con la maggioranza dei voti contrari l'ordine del giorno viene respinto.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen damit zum Übergang zur Sachdebatte. Wer mit dem Übergang zur Sachdebatte einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 8 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Bei 8 Gegenstimmen und keiner Enthaltung ist der Übergang zur Sachdebatte mehrheitlich genehmigt.

**PRESIDENTE:** Siamo giunti al passaggio alla discussione articolata.

Chi vota per il passaggio alla discussione articolata è pregato di alzare la mano. Contrari? 8 voti contrari. Astenuti? Nessuno.

Il passaggio alla discussione articolata è approvato a maggioranza con 8 voti contrari e nessun astenuto.

**PRÄSIDENT:** Wir kommen damit zum Art. 1.

**PRESIDENTE:** Passiamo all'art. 1.

#### Art. 1

Zur Feststellung und zur Vereinnahmung der von der Region angeführten Steuern gemäß den geltenden Gesetzen, zur Vereinnahmung der Staatssteuern vom Staate, die auf Grund des mit Verfassungsgesetz vom 26. Februar 1948, Nr. 5, abgeändert mit Verfassungsgesetz vom 10. November 1971, Nr. 1 und mit Gesetz vom 30. November 1989, Nr. 386, genehmigten Statuts an die Region abgetreten werden, sowie zur Einzahlung der der Region gemäß beigeschlossenen Voranschlag der Einnahmen für die Finanzgebarung vom 1. Jänner bis 31. Dezember 1990 zustehenden Beiträge und Erträge in die Kassa der Region wird ermächtigt.

#### Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione a sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 modificata con legge costituzionale 10 novembre 1971, n. 1 e con legge 30 novembre 1989, n. 386 ed il versamento nella cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1990, giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen sehe ich keine. Dann stimmen wir über den Art. 1 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 7 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 1 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Non vedo nessuno che voglia intervenire. Votiamo L'articolo 1. Chi vota a favore di questo articolo è pregato di alzare la mano. Contrari? 7 voti contrari. Astenuti?

L'articolo 1 è approvato con 7 voti contrari.

## Art. 2

Der allgemeine Gesamtbetrag der Ausgaben der Region für das Finanzjahr 1990 in Höhe von 255.123.640.000 Lire, was die Kompetenz betrifft, und in Höhe von 366.137.000.000 Lire, was die Kassa betrifft, wird genehmigt.

## Art. 2

E' approvato in lire 255.123.640.000 in termini di competenza ed in lire 366.137.000.000 in termini di cassa il totale generale della spesa della Regione per l'anno finanziario 1990.

**PRÄSIDENT:** Da liegt ein Abänderungsantrag vor, eingebracht vom Regionalausschuß, den ich gleich verlese:

**PRESIDENTE:** La Giunta ha presentato un emendamento. Ne do lettura:

Das Kapitel 670: "Verfügbare Betrag zur Deckung von mit gesetzlichen Maßnahmen zusammenhängenden Auslagen" wird um 250 Millionen Lire vermindert und das Kapitel 1495: "Ausgaben für die Wahl der Gemeinderäte" wird um 250 Millionen Lire erhöht.

Capitolo 670: "Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi" viene diminuito di 250 milioni e il capitolo 1495: "Spese per l'elezione dei Consigli comunali" viene aumentato di 250 milioni.

**PRÄSIDENT:** Zunächst einmal zu diesem Abänderungsantrag. Ich sehe keine Wortmeldung. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 9 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Niemand.

Bei 9 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Abänderungsantrag genehmigt.

**PRESIDENTE:** Desidera intervenire qualcuno in merito a questo emendamento. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? 9 contrari. Astenuti? Nessuno.

L'emendamento viene approvato con 9 voti contrari.

**PRÄSIDENT:** Zum Artikel sehe ich keine Wortmeldungen, also stimmen wir ab. Wer mit dem Art. 2 einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 11 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 2 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Nessuno chiede la parola in merito all'articolo. Quindi passiamo alla votazione. Chi vota a favore dell'articolo 2 è pregato di alzare la mano. Contrari? 11 contrari. Chi si astiene?

L'articolo 2 viene approvato a maggioranza con 11 voti contrari.

## Art. 3

Die Bereitstellung und die Zahlung der Ausgaben der Region für die Finanzgebarung 1990 werden entsprechend dem beigeschlossenen Voranschlag der Ausgaben bewilligt.

### Art. 3

E' autorizzato l'impegno e il pagamento delle spese della Regione per l'esercizio finanziario 1990 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine.  
Bitte, Frau Abg. Franzelin.

**PRESIDENTE:** Interventi? Nessuno.  
Prego Consiglieri Franzelin.

**FRANZELIN:** Wenn der Abänderungsantrag zum Art. 8 sexies kommt, hat er dann implizite auch auf diesen Artikel Geltung oder ist hier irgend etwas zuerst abzuändern?

*(Quando si giungerà all'emendamento dell'articolo 8 sexies, questo si riferirà implicitamente anche a questo articolo o si deve prima emendare anche qualche cosa dell'attuale articolo in discussione?)*

**PRÄSIDENT:** Herr Präsident des Ausschusses, die Frau Abg. Franzelin hat einen Abänderungsantrag zum Art. 8 eingebracht, und zwar bei Art. 8 sexies soll die Ziffer "1.100 Millionen" durch die Ziffer 1.500 Millionen" ersetzt werden. Die Frage ist, ob diese zukünftige Abänderung zum Art. 8 einen Einfluß auf diesen Art. 3 hat.

**PRESIDENTE:** Signor Presidente della Giunta, la Consigliere Franzelin ha presentato un emendamento all'art. 8. All'art. 8 sexies la cifra "1.100 milioni" è da sostituire con la cifra "1.500 milioni". La domanda è se questa variazione all'art. 8 ha anche i suoi riflessi sull'art. 3.

**ANDREOLLI:** Signor Presidente, colleghi, la proposta della collega Franzelin l'abbiamo capita nel merito, evidentemente questo comporta una variazione anche nelle entrate oltre che nelle uscite e quindi richiede una reimpostazione nel bilancio.

Noi come Giunta siamo dell'avviso che questo è un problema reale, è già stato sollevato dalla collega Franzelin, però richiede un attimo di meditazione. La Giunta non è contraria ed ha già deciso di fare un esame del sistema oggi vigente per l'erogazione di questi contributi, sta facendo una verifica, che è già in corso, l'abbiamo decisa un mese fa in occasione dell'impostazione del bilancio. Quindi, appena avremo finito questa verifica, ci auguriamo di poter anche accogliere nello spirito e nella sostanza questa proposta in sede di assestamento del bilancio, quindi della prima variazione. La Giunta è impegnata a portare l'approdo di questa verifica fatta e se del caso formulare una proposta anche di incremento di questa posta di bilancio.

Nel merito quindi riconosciamo la validità del discorso, preghiamo la collega Franzelin di attendere un momento, perché questa verifica abbia luogo, dopo di che decideremo che proposta formulare per accogliere questa richiesta.

**PRÄSIDENT:** Also das war eine Einladung an die Kollegin Franzelin den Antrag zurückzuziehen. Aber wir sind jetzt beim Art. 3. Die Frage war nur nach der Implikation, die ich

allerdings fürchte, daß sie im Art. 2 schon geschehen ist, Kollegin Franzelin. Im Art. 2 haben wir den Gesamtbetrag genehmigt. Wenn der Einladung Folge geleistet würde, dann würde sich das jetzt ergeben, und deshalb bitte ich jetzt die Kollegin Franzelin zu der Äußerung vom Präsidenten Stellung zu nehmen.

**PRESIDENTE:** Questo è stato un invito alla collega Franzelin di ritirare il suo emendamento. Siamo all'art. 3. La domanda concerneva gli effetti su questo articolo che — come temo riguardavano già l'art. 2, collega Franzelin. All'art. 2 abbiamo approvato il totale. Se accoglie l'invito del Presidente giungeremmo a questo risultato. Quindi prego la collega Franzelin di prendere posizione riguardo all'invito del Presidente.

**FRANZELIN:** Ich habe die Botschaft vernommen. Also, wenn diese ex cathedra gesprochene Verpflichtung im Raume bleibt, dann könnte ich mich auch damit einstweilen zufrieden geben, daß in der Zwischenzeit aber zumindest diese Beträge, die hier eingetragen sind, den Patronaten ausbezahlt werden, denn ich habe mit Verwunderung festgestellt, daß 400 Millionen noch auszuzahlen sind, wenn man weiß, unter welchen Schwierigkeiten diese Patronate arbeiten. Also hier wäre auch eine Klärung notwendig. Ich bin einstweilen einverstanden und hoffe, daß die Regierung tatsächlich bei der ersten Haushaltsänderung dem Rechnung trägt. Wenn nicht, dann werden wir noch einmal auf diese Sache zurückkommen.

*(Ho sentito l'invito. Se verrà assunto effettivamente questo impegno fatto ex cathedra, posso dichiararmi anche d'accordo, se nel frattempo però vengono pagati ai patronati almeno gli importi iscritti al bilancio. Si devono ancora pagare 400 milioni, cosa che ho constatato con stupore, perchè conosco le difficoltà, nelle quali questi patronati devono lavorare. Qui ci vuole quindi una correzione. Intanto sono d'accordo e spero che la Giunta alla prossima variazione al bilancio intraprenda i passi necessari. Se non lo farà, ne riparleremo.)*

**PRÄSIDENT:** Danke schön, Frau Abgeordnete! Damit können wir über den Art. 3 abstimmen. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 6 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Also bei 4 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ist der Art. 3 mehrheitlich genehmigt.

**PRESIDENTE:** Grazie consigliere! Quindi possiamo votare l'art. 3. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? 6 contrari. Astenuti?

L'art. 3 viene approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

#### Art. 4

Für das Finanzjahr 1990 werden die Beträge, die im Zusammenhang mit gesetzlichen Bestimmungen eingetragen werden, welche dem Haushaltsgesetz die Festlegung ihrer Höhe übertragen, in dem in der Beilage 1 angegebenen Ausmaß bewilligt.

Für dieselbe Gebarung bleiben die entsprechenden Zahlungen in den Kassacrmächtigungen der betreffenden Ausgabenkapitel inbegriffen.

#### Art. 4

Per l'anno finanziario 1990 le somme che si iscrivono in dipendenza di speciali

disposizioni legislative, che demandano alla legge di bilancio di fissarne l'importo, sono autorizzate nell'ammontare indicato nell'annesso allegato n. 1.

Per il medesimo esercizio i pagamenti corrispondenti sono determinati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Enthaltungen und 5 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 4 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Qualcuno chiede la parola? Chi è favorevole? Contrari? Astensioni?  
L'art. 4 viene approvato a maggioranza con 2 astensione e 5 contrari.

#### Art. 5

Für das Finanzjahr 1990 werden die Beträge, die den autonomen Provinzen Bozen und Trient kraft gesetzlicher Bestimmungen zugewiesen werden, welche die Übertragung der Ausübung der Verwaltungsbefugnisse auf die Provinzen vorsehen, in dem in der Beilage 2 angegebenen Ausmaß festgesetzt.

#### Art. 5

Per l'anno finanziario 1990 le somme che si assegnano alle Province autonome di Trento e di Bolzano in forza di disposizioni legislative che prevedono la delega alle Province medesime dell'esercizio delle funzioni amministrative, sono fissate nell'importo indicato nell'annesso allegato n. 2.

**PRÄSIDENT:** Zu Wort gemeldet hat sich der Abg. Meraner.  
Er hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il Cons. Meraner.  
Egli ha facoltà di parola.

**MERANER:** Im Zusammenhang mit dem Art. 5, Herr Präsident, möchte ich Sie fragen, ob die 80 Milliarden Passivrückstände, die die Region gegenüber den beiden Provinzen Trient und Bozen hat, auch noch mit diesem Haushalt bezahlt werden oder ob das ad calendas verschoben wird?

*(Riguardo all'art.5 signor Presidente vorrei chiedere se gli 80 miliardi di residui passivi, che la Regione ha da pagare alle due Province di Trento e di Bolzano, vengono pagati con questo bilanci o se il pagamento viene rimandato sine die?)*

**PRÄSIDENT:** Bitte schön, Herr Präsident.

**PRESIDENTE:** Prego, signor Presidente.

**ANDREOLLI:** La proposta può essere pertinente, ho avuto già modo di dichiararlo in questo contesto in sede di dichiarazioni del bilancio e qui lo ripeto; certo il primo impegno è di

soddisfare a pagare i debiti, su questo non c'è dubbio, altrimenti verremmo meno ai nostri compiti elementari.

**PRÄSIDENT:** Weitere Wortmeldungen? Ich sehe keine. Dann stimmen wir über den Art. 5 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dafür? Bitte zählen. 31 Ja-Stimmen. Wer stimmt dagegen? 1 Gegenstimme. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 31 Ja-Stimmen, 1 Enthaltung und 5 Gegenstimmen haben wir die Mehrheit knapp, aber doch erreicht und kommen damit zum Art. 6. Ich bitte die Abgeordneten im Saal zu bleiben, weil wir sonst die Abstimmung unterbrechen und eine Stunde warten müssen.

**PRESIDENTE:** Altri interventi? Non ce ne sono. Quindi votiamo l'art.5. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Chi vota a favore? Prego contare. 31 sì. Contrari? 1 voto contrario. Chi si astiene?

Con 31 voti favorevoli, 1 astenuto e 5 contrari raggiungiamo a malapena la maggioranza. Passiamo quindi all'art. 6. Prego i consiglieri di rimanere in aula, altrimenti dobbiamo interrompere la votazione e aspettare un'ora.

#### Art. 6

Für die im Regionalgesetz vom 16. August 1984, Nr. 3 vorgesehenen Zwecke wird zur Ausgabe in Höhe von 8.640.000 Lire als Mitgliedsbeitrag an die Höhere Anstalt für die Ausbildung des Personals der Regionen und der örtlichen Körperschaften (ISAPREL) für das Jahr 1990 ermächtigt.

#### Art. 6

Per le finalità previste dalla legge regionale 16 agosto 1984, n. 3 è autorizzata la spesa di lire 8.640.000 quale quota di associazione all'I.S.A.P.R.E.L. per l'anno 1990.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen?

Bitte, Abg. Meraner.

**PRESIDENTE:** Interventi?

Prego Cons. Meraner.

**MERANER:** Herr Präsident, eigentlich nicht zum Art. 6, sondern nur die Bitte, daß im Protokoll korrigiert werde, daß ich vorher, bei meinen vorhergehenden Erwägungen irrtümlicherweise gesagt habe, ich will zum Art. 6 sprechen, während ich natürlich den Art. 5 gemeint habe.

*(Signor Presidente, il mio intervento non si riferisce all'art. 6. Vorrei solo pregare di correggere nel verbale che prima ho erroneamente detto che mi riferisco all'art.6, ma intendevo naturalmente dire Art. 5.)*

**PRÄSIDENT:** Herr Abg. Meraner, das ist bereits vom Amte gemacht worden. Nachdem ich keine Wortmeldungen mehr sehe, stimmen wir über den Art. 6 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 5 Gegenstimmen. Enthaltungen?

Bei 5 Gegenstimmen und 1 Stimmenthaltung und dem Rest Ja-Stimmen ist

der Art. 6 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Cons. Meraner, abbiamo già fatto d'ufficio questa correzione. Ci sono altri interventi? Non vedo nessuno. Quindi votiamo l'art. 6. Chi vota a favore è pregato di alzare la mano. Contrari? 5 contrari. Astenuti?

L'art. 6 viene approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 1 astensione.

#### Art. 7

Für die in den Regionalgesetzen vom 25. November 1982, Nr. 10 und vom 21. August 1986, Nr. 7 vorgesehenen Zwecke wird mit Ablauf der Gebarung 1990 zur Ausgabe in Höhe von 300 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 1650 des beigeschlossenen Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird.

Der Betrag von 300 Millionen Lire wird zur Hälfte den in der Provinz Trient tätigen und zur Hälfte den in der Provinz Bozen tätigen Vertretungsvereinigungen der Gemeinden (ANCI und UNCEM) zugeteilt.

#### Art. 7

Per le finalità previste dalle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986, n. 7 è autorizzata, a decorrere dall'esercizio 1990, la spesa di lire 300 milioni che si iscrive al capitolo n. 1650 dell'annesso stato di previsione della spesa.

L'importo di lire 300 milioni è assegnato per metà alle associazioni rappresentative dei comuni (ANCI e UNCEM) operanti nella Provincia di Trento e per metà a quelle operanti nella provincia di Bolzano.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen sehe ich keine, dann stimmen wir darüber ab. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 5 Gegenstimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 7 ist genehmigt.

**PRESIDENTE:** Interventi? Non vedo nessuno. Quindi votiamo l'articolo 7. Voti favorevoli? Contrari? Astenuti?

L'art. 7 viene approvato a maggioranza con 5 voti contrari, 1 astenuto.

#### Art. 8

Für die im Regionalgesetz vom 2. September 1978, Nr. 17 vorgesehenen Zwecke wird in der Gebarung 1990 zur Ausgabe von 31.458 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 1750 des beiliegenden Voranschlages der Ausgaben eingetragen wird.

Vom Betrag von 31.458 Millionen Lire werden 15.729 Millionen Lire der autonomen Provinz Bozen und 15.729 Millionen Lire der autonomen Provinz Trient zugewiesen.

#### Art. 8

Per le finalità previste dalla legge regionale 2 settembre 1978, n. 17, è autorizzata, nell'esercizio 1990, la spesa di lire 31.458 milioni che si iscrive al cap. 1750 dell'annesso stato di previsione della spesa.

L'importo di lire 31.458 milioni è assegnato per lire 15.729 milioni alla Provincia autonoma di Bolzano e per lire 15.729 milioni alla Provincia autonoma di Trento.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen sehe ich keine. Wer ist damit einverstanden? Wer stimmt dagegen? Niemand. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 1 Gegenstimme und dem Rest Ja – Stimmen ist der Art. 8 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Desidera intervenire qualcuno? Nessuno. Chi vota a favore di questo articolo? Contrari? Nessuno. Chi si astiene?

L'art. 8 viene approvato a maggioranza con 1 voto contrario.

#### Art. 8 bis

Für die in den Art. 2 und 6 des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 vorgesehenen Zwecke wird mit Ablauf von der Gebärung 1990 zur Jahresausgabe von 500 Millionen Lire, die im Kap. 305 des beiliegenden Voranschlags der Ausgaben eingetragen wird, bzw. zur Jahresausgabe von 400 Millionen Lire, die im Kap. 310 eingetragen wird, ermächtigt.

#### Art. 8 bis

Per le finalità previste dagli artt. 2 e 6 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10, è autorizzata a decorrere dall'esercizio 1990, rispettivamente, la spesa annua di lire 500 milioni che si iscrive al capitolo n. 305 e la spesa annua di lire 400 milioni che si iscrive al capitolo n. 310 dell'annesso stato di previsione della spesa.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen sehe ich keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 5 Gegenstimmen.

Also bei 5 Gegenstimmen und ohne Enthaltungen ist der Art. 8 bis mit Mehrheit genehmigt.

**PRESIDENTE:** Interventi? Non vedo nessuno. Quindi votiamo l'articolo 8 bis. Voti favorevoli? Contrari? 5 voti contrari.

L'art. 8 bis viene approvato a maggioranza con 5 voti contrari e senza astensioni.

#### Art. 8 ter

Für die im Art. 3 des Regionalgesetzes vom 28. Juli 1988, Nr. 15 vorgesehenen Zwecke wird für das Jahr 1990 zur Ausgabe von 2.000 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 2920 des beiliegenden Voranschlags der Ausgaben eingetragen wird.

#### Art. 8 ter

Per le finalità previste dall'art. 3 della legge regionale 28 luglio 1988, n. 15, è autorizzata, a decorrere dall'anno 1990, la spesa di lire 2.000 milioni che si iscrive al cap. n. 2920 dell'annesso stato di previsione della spesa.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 6. Wer enthält

sich der Stimme? Niemand.

Bei 6 Gegenstimmen und dem Rest Ja – Stimmen ist der Art. 8 ter genehmigt.

**PRESIDENTE:** Chi chiede la parola? Nessuno. Chi è favorevole? Contrari? Astenuti? Nessuno.  
L'art. 8 ter viene approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

#### Art. 8 quater

Für die im Art. 42 des Regionalgesetzes vom 11. Juni 1987, Nr. 5 vorgesehenen Zwecke wird für das Jahr 1990 zur Ausgabe von 40 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 363 des beiliegenden Voranschlags der Ausgaben eingetragen wird.

#### Art. 8 quater

Per le finalità previste dall'art. 42 della legge regionale 11 giugno 1987, n. 5, è autorizzata per l'anno 1990, la spesa di lire 40 milioni che si iscrive al cap. n. 363 dell'annesso stato di previsione della spesa.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen sehe ich keine. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? 6 Gegenstimmen. Enthaltungen? Keine.

Der Art. 8 quater ist genehmigt.

**PRESIDENTE:** Interventi? Non vedo nessuno. Chi è favorevole? Contrari? 6 contrari.  
Astenuti? Nessuno.

L'art. 8 quater viene approvato.

#### Art. 8 quinquies

Für die in den Art. 4, 8 und 9 des Regionalgesetzes vom 14. Februar 1964, Nr. 8 vorgesehenen Zwecke wird mit Ablauf vom Jahr 1990 zur Ausgabe von 6.000 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 1710...

(Dieser Text ist von der Gesetzgebungs-kommission in 6.000 abgeändert worden. Also nachdem es aber, glaube ich, die einzige war, ist es hier in diesem Text vorgenommen worden. So steht es im Kommissionsbericht.)

... also von 6.000 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 1710 des beiliegenden Voranschlags der Ausgaben eingetragen wird.

#### Art. 8 quinquies

Per le finalità previste dagli artt. 4, 8 e 9 della legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8, è autorizzata, a decorrere dall'esercizio 1990, la spesa di lire 6.000 milioni che si iscrive al cap. n. 1710 dell'annesso stato di previsione della spesa.

(Questo testo è stato emendato dalla Commissione legislativa in 6.000. E' stato, credo, l'unico emendamento, quindi è stato fatto in questo testo. Così si legge nella relazione della Commissione.)

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen sehe ich keine. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? 4

Gegenstimmen. Enthaltungen?

Bei 2 Enthaltungen, 4 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Artikel genehmigt.

**PRESIDENTE:** Interventi? Non vedo nessuno. Chi è favorevole? Contrari? 4 contrari. Astenuti?

L'articolo viene approvato a maggioranza con 2 astensioni, 4 contrari.

#### Art. 8 sexies

Für die im Art. 1 des Regionalgesetzes vom 9. August 1957, Nr. 15 vorgesehenen Zwecke wird mit Ablauf von der Gebarung 1990 zur Ausgabe von 1.100 Millionen Lire ermächtigt, die im Kap. 1810 des beiliegenden Voranschlags der Ausgaben eingetragen wird.

#### Art. 8 sexies

Per le finalità previste dall'art. 1 della legge regionale 9 agosto 1957, n. 15, è autorizzata, a decorrere dall'esercizio 1990, la spesa di lire 1.100 milioni che si iscrive al cap. n. 1810 dell'annesso stato di previsione della spesa.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen sehe ich keine, dann stimmen wir darüber ab. Wer ist dafür? Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ist der Art. 8 sexies genehmigt.

**PRESIDENTE:** Interventi? Non vedo nessuno. Quindi votiamo l'articolo 8 sexies. Chi è favorevole? Contrari? Chi si astiene?

L'art. 8 sexies viene approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

#### Art. 9

Die Ausgabenkapitel, zu deren Gunsten die Möglichkeit gegeben ist, Beträge auf Grund von Dekreten einzutragen, die in Anwendung der Art. 20 und 21 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region zu erlassen sind, sind jene, die im beiliegenden Verzeichnis Nr. 1 angeführt sind.

#### Art. 9

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione degli articoli n. 20 e n. 21 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 1.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 4. Enthaltungen? 2 Enthaltungen.

Bei 4 Gegenstimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 9 ist genehmigt.

**PRESIDENTE:** Interventi? Nessuno. Chi è favorevole? Contrari? 4. Astenuti? 2 astenuti.

L'art. 9 viene approvato a maggioranza con 4 voti contrari e 2 astenuti.

#### Art. 10

Die Haushaltskapitel, zu deren Gunsten die Befugnis eingeräumt wurde, die Beträge auf Grund von Dekreten einzutragen, die in Anwendung des Art. 22 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region zu erlassen sind, sind jene, die im beiliegenden Verzeichnis Nr. 2 angeführt sind.

#### Art. 10

I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione dell'art. 22 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'annesso elenco n. 2.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine. Wer stimmt dafür? Wer stimmt dagegen? 6 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme?

Mit 6 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 10 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Interventi? Nessuno. Chi è favorevole? Contrari? 6 contrari. Chi si astiene?

L'art. 10 viene approvato a maggioranza con 6 voti contrari.

#### Art. 11

Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden nach Beschluß des Ausschusses eigene Zusatzkapitel für die Einnahmen und für die Ausgaben eingerichtet, die auf Rechnung Rückstände durchzuführen sind und für die im Haushalt nicht die entsprechenden Kapitel vorhanden sind. Mit denselben Dekreten wird die Kassacrmächtigung für die in diesem Absatz vorgesehenen Kapitel festgesetzt.

Mit Dekreten des Präsidenten des Regionalausschusses werden nach Beschluß des Ausschusses die Kassadotationen der Kapitel betreffend Ausgaben nach den Art. 20 und 21 des Einheitstextes der Regionalgesetze betreffend Bestimmungen über das allgemeine Rechnungswesen der Region, beschränkt auf die höheren Rückstände, die sich bei Abschluß der Gebarung 1989 gegenüber den im Haushalt 1990 veranschlagten ergeben, ergänzt.

Die in diesem Artikel genannten Dekrete werden dem Regionalrat bei der Vorlegung des Gesetzentwurfes über die Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung unterbreitet.

#### Art. 11

Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, viene provveduto alla istituzione di appositi capitoli aggiunti per le entrate e per le spese da effettuare in conto residui e per le quali non esistono in bilancio i capitoli corrispondenti. Con i medesimi decreti è determinata l'autorizzazione di cassa per i capitoli di cui al presente comma.

Con decreti del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, sono integrate le dotazioni di cassa dei capitoli concernenti spese di cui agli articoli n. 20 e 21 del Testo Unico delle leggi regionali recanti norme sulla contabilità generale della Regione, limitatamente ai maggiori residui risultanti dalla chiusura dell'esercizio 1989

rispetto a quelli presuntivamente iscritti nel bilancio 1990.

Dai decreti di cui al presente articolo sarà dato conto al Consiglio regionale in occasione della presentazione del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Rella hat sich zu Wort gemeldet.

Der hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Rella.

Ha facoltà di parola.

**RELLA:** Presidente, volevo chiedere alla Giunta di spiegare se con questo articolo si possono effettuare quelle modifiche al bilancio, relativamente alle maggiori disponibilità, di cui abbiamo discusso così tanto in questi giorni.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Meraner hat sich zu Wort gemeldet.

Der hat das Wort.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Meraner.

Ha facoltà di parola.

**MERANER:** Ich möchte dasselbe fragen, denn wenn wir diesen Art. 11 genehmigen, brauchen wir meiner Meinung nach nur noch eine Bilanzänderung für die "kärghchen" 256 Milliarden zu machen und dann könnte laut Art. 11 der Präsident des Regionalausschusses nach Beschluß desselben Gremiums die 256 Milliarden so fast nach Gutdünken und ohne Mitwirkung des Regionalrates ausgeben. Stimmt das so?

*(Vorrei porre la stessa domanda. Se approviamo questo art. 11 occorre secondo me solo una variazione al bilancio per questi "esigui" 256 miliardi e quindi - ai sensi dell'art. 11 - il Presidente della Giunta potrebbe previa deliberazione di detto organo spendere questi 256 miliardi quasi a propria discrezione e senza la codecisione del Consiglio regionale. E' giusta la mia interpretazione?)*

**PRÄSIDENT:** Möchte der Ausschuß zu dieser aufgeworfenen Frage Stellung nehmen?

Bitte, der Präsident hat das Wort.

**PRESIDENTE:** La Giunta desidera prendere posizione in merito a questa domanda?

Prego, la parola al Presidente.

**ANDREOLLI:** Ci sono state sostanzialmente due domande. Debbo dire che alla prima rispondo negativamente in quanto tecnicamente non è possibile che con provvedimento del Presidente della Giunta si reintroducano i fondi prima richiamati, messi anziché in competenza in conto residui, non è possibile.

E' stata una richiesta del collega del PCI, che ha fatto una domanda in parte richiamata dall'altro collega, il secondo collega ha fatto una seconda domanda che chiede se con discrezionalità il Presidente può introdurre variazioni come crede, stravolgendo in sostanza il bilancio. Questo non è possibile perché questa norma è richiamata da disposizioni precise dalla contabilità, adesso non sono un tecnico del bilancio, non sono in grado di dirvi, a meno che non andiamo a prendere la legge e la leggiamo assieme, ma la materia è regolata precisamente da

disposizioni di legge di carattere generale, del resto abituale, non è una cosa nuova perché richiamata in tutti i bilanci della Regione.

**PRÄSIDENT:** Das Wort hat der Abg. Rella.

**PRESIDENTE:** La parola al Cons. Rella.

**RELLA:** Colleghi, se voi ritenete che la cosa sia di scarsa importanza la trascuriamo, però ritengo che sia indispensabile che su questa materia – ed è una richiesta esplicita che faccio – di cui all'art. 11, in ordine alle due domande che sono state formulate dal sottoscritto e dal collega Meraner, che mi consentirà di fare anche mie, chiedo sia fornita una illustrazione scritta al Consiglio sulla portata dell'art. 11, in particolare per quello che riguarda il primo comma, perché effettivamente rende pressoché trascurabile il significato del lavoro del Consiglio e della discussione, se la lettura è quella che è testualmente invitante.

In ogni caso chiedo una spiegazione scritta al Consiglio per correggere questa impostazione con apposito provvedimento legislativo.

**PRÄSIDENT:** Nachdem keine weiteren Wortmeldungen mehr sind, stimmen wir über diesen Art. 11 ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? 6 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? 2 Enthaltungen.

Bei 6 Gegenstimmen, 2 Enthaltungen und der Mehrheit Ja–Stimmen ist der Art. 11 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Non ci sono altri interventi in merito all'art. 11. Quindi lo pongo in votazione. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? 6 voti contrari. Chi si astiene? 2 astenuti.

L'art. 11 viene approvato a maggioranza con 6 voti contrari e 2 astenuti.

#### Art. 12

Die beigelegten allgemeinen zusammenfassenden Übersichten über den Haushalt der Region für die Finanzgebarung 1990 werden, was die Kompetenz und die Kassa betrifft, genehmigt.

#### Art. 12

Sono approvati in termini di competenza rispettivamente di cassa, gli allegati quadri generali riassuntivi del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1990.

**PRÄSIDENT:** Keine Wortmeldungen. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Also mit 5 Gegenstimmen und 1 Enthaltung ist der Art. 12 genehmigt.

**PRESIDENTE:** Interventi? Nessuno. Chi è favorevole? Contrari? Chi si astiene?

L'art. 12 viene approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 1 astenuto.

#### Art. 12 bis

Dieses Gesetz tritt am Tag nach seiner Veröffentlichung im Amtsblatt der Region in Kraft und ist ab 1. Jänner 1990 wirksam.

Art. 12 bis

La presente legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione ed avrà effetto dal 1° gennaio 1990.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir darüber ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Gegenstimmen? 5. Stimmenthaltungen? Niemand.

Bei 5 Gegenstimmen, 1 Enthaltung und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 12 bis genehmigt.

**PRESIDENTE:** Interventi? Nessuno. Quindi pongo in votazione l'articolo 12 bis. Chi è favorevole è pregato di alzare la mano. Contrari? 5. Astenuti? Nessuno.

L'articolo 12 bis viene approvato a maggioranza con 5 voti contrari e 1 astensione.

**PRÄSIDENT:** Ich sehe keine Erklärungen zur Stimmabgabe, dann bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

...Abg. Benedikter, was ist denn los? Ich habe gefragt, ob Erklärungen zur Stimmabgabe sind. Es hat sich niemand zu Wort gemeldet. Ich kann das nicht mehr zulassen. Ich habe ausdrücklich gefragt und es hat sich niemand gerührt.

Die Abstimmung hat bereits begonnen. Wir stimmen getrennt ab und beginnen mit der Provinz Bozen.

**PRESIDENTE:** Nessuno desidera intervenire per la dichiarazione di voto. Quindi prego di distribuire le schede.

...Cons. Benedikter, che cosa c'è? Ho già chiesto se ci sono dichiarazioni di voto. Nessuno ha chiesto la parola. Non posso più permettere un intervento. Ho chiesto esplicitamente e nessuno ha alzato la mano.

Siamo già in fase di votazione. Votiamo separatamente per Province. Iniziamo con la Provincia di Bolzano.

*(appello nominale)*

**PRÄSIDENT:** Die Abstimmung ist abgeschlossen.

Ich gebe das Abstimmungsergebnis bekannt:

PROVINZ BOZEN:

Abstimmende	24
erforderliche Mehrheit	18
mit Ja haben gestimmt	17
mit Nein	6
weiße Stimmzettel	1

PROVINZ TRIENT:

Abstimmende	22
-------------	----

erforderliche Mehrheit 18  
mit Ja haben gestimmt 13  
mit Nein 6  
weiße Stimmzettel 3

PRESIDENTE: La votazione è terminata.  
Annuncio l'esito della votazione:

PROVINCIA DI BOLZANO:

Votanti 24  
maggioranza richiesta 18  
hanno votato sì 17  
no 6  
schede bianche 1

PROVINCIA DI TRENTO:

Votanti 22  
maggioranza richiesta 18  
hanno votato sì 13  
no 6  
schede bianche 3

Damit hat das Gesetz also nicht die vom Autonomiestatut vorgesehene absolute Mehrheit der Stimmen der Abgeordneten bekommen und wird somit im Sinne von Art. 84 des Statutes der dafür zuständigen Kommission übermittelt, die den Haushalt zu genehmigen hat.

Ich danke für die langwierige Mitarbeit bei dieser Sitzung und darf mitteilen, daß der Präsident des Regionalausschusses die Abgeordneten, die solange ausgeharrt haben, noch zu einem kleinen Umtrunk im Vorraum einladet

Die Sitzung ist geschlossen.

PRESIDENTE: La legge non ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti previsto dallo Statuto d'autonomia e viene quindi inoltrato ai sensi dell' art. 84 dello Statuto alla commissione competente che deve approvare il bilancio.

Vi ringrazio per la Vostra collaborazione durante questa lunga seduta e Vi comunico che il Presidente della Giunta ha invitato tutti i Consiglieri, che hanno resistito fino adesso ad un breve brindisi qui nell'anticamera dell'aula consiliare.

La seduta è tolta.

(ore 19.16)

